IL PICCOLO

Anno 111 / numero 270 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì 20 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DURE ACCUSE A MARTELLI PER IL SUO ASSE CON OCCHETTO

Riforme, l'ira di Craxi

Bossi minaccia di uscire dalla commissione bicamerale

ROMA — Il cammino della commissione bicamerale sulle riforme istituzionali sembra essere seminato di schegge di vetro. Ieri era stata appena messa una pietra sopra il dissidio che aveva posto i pidiessini contro De Mita per la conduzione dei lavori che si è aperto un nuovo scontro. Dopo una lunga discussione sul rapporto Stato-Regioni la commissione ha infatti respinto un emendamento del Pds nel quale si parlava di "modello regionale di ispirazione federalista". La decisione ha provocato le proteste della Lega. "Se domani l'aria non cambierà, ha detto Speroni, capogruppo dei senatori, e non passeranno altri emendamenti che noi riteniamo decisivi la

«Si va fuori delle regole», ammonisce il leader psi

Lega uscirà dalla commissione". Bisogna poi vedere cosa farà il Pds, il cui emendamento è stato respinto anche da forze (Psi) che pure hanno salutato favorevolmente la possibilità di un asse Martelli-Occhetto. Ma l'eventuale "Aventino" dei leghisti non sembra preoccupare il segretario pds che afferma: "la commissione andrebbe avanti lo stesso".

Intanto, mentre sulle riforme si profila un'intesa fra Martelli e Occhetto sulle riforme, Craxi vede subito rosso. Il segretario del Psi ha seccamente accusato Martelli di mettersi "fuori delle regole". "Tutti hanno il diritto di avere le loro opinioni, ha detto, ma nessuno ha il diritto di parlare con altri partiti a nome del Psi, utilizzando temi e tesi contrarie a quelle del partito socialista. Immediata e' dura la replica di Martelli: "Sull'inosservanza delle regole interne il segretario del Psi dovrebbe innanzi tutto accusare se stesso".

A pagina 2

SANITA'

Il medico «a rischio» Finanziaria approvata

ROMA — Varata la riforma previdenziale, tocca ora a quella sanitaria. Il testo è pronto ma il ministro della Sanità ha escluso che possa essere reso di pubblico dominio prima di domani. Tuttavia sulle indicazioni di massima si possono fare anticipazioni. Potrebbe innanzitutto salire da 40 a 50 mila lire la quota massima sul costo dei farmaci per ogni prescrizione a carico dei cittadini con redditi superiori ai tetti fissati nel cosiddetto decretone. Si parla poi di un ticket di 10 mila lire sul pronto soccorso ospedaliero e di un ticket sul ricovero ospedaliero. E ci saranno cambiamenti importanti per il medico di famiglia che potrà aumentare l'attuale numero massimo (1.800) di assistiti ma dovrà stare molto attento alle prescrizioni di farmaci, analisi e visiste specialistiche. Superato un certo tetto perderà il diritto alla convenzione. Il «medico della mutua» dovrà dunque scegliere tra la prescrizione di analisi e medicine forse necessarie ma troppo costose e la minaccia di licenziamento. Negli ospedali il 6-12 per cento dei posti letto sarà destinato alla istituzione di camere a pagamento.

Intanto ieri sera la Camera ha approvato la finanziaria, che passa ora al Senato, e così si è quasi completato il cammino della manovra economica.

A pagina 2

La Lega si presenta al Sud ma teme reazioni mafiose

ROMA — Bossi parte alla conquista dell'Italia centro-meridionale. Nelle elezioni amministrative del 13 dicembre la Lega sarà presente in 19 comuni, anche in regioni come Sicilia, Campania e Calabria minacciate dalla mafia. E perciò il "senatur" teme che la criminalità si scateni contro i leghisti.

"I partiti cercheranno di muovere i loro amici", ha affermato Umberto Bossi in una conferenza stampa. Ma il partito del "Carroccio" non si lascerà intimidire, sicuro di ottenere un grande successo anche nel Meridione: "Un voto preso al Sud — è la convinzione del segretario della Lega — vale due presi al Nord". La mafia quindi minaccia la Lega? Bossi ne è sicuro. Anche perchè già a metà luglio i servizi segreti lo avvertirono che in una riunione a New York di boss della mafia americana qualcuno propose di "farlo fuori". Ma senz'altro, sostiene Bossi, l'ordine "era partito da Roma".

A pagina 2

«HITLER ALL'ASTA»

Quei quadri quasi da signorina

«Schifosi», sentenziò lapidario Giulio Argan

di VITTORIO SGARBI

E' difficile leggere dichiarazioni, commenti e pareri tanto insensati come quelli che hanno determinato gli acquerelli di Adolf Hitler in vendita alla casa d'aste Stadion di Trieste. Intanto, sono certe che gran parte degli esperti che si sono pronunciati, per non parlare dei politici, non li hanno mai visti. Le preoccupazioni del sindaco di Firenze, persona colta e sensibile, Giorgio Morales, sono, in ogni caso, di natura extra-estetica. Il sindaco ha dichiarato: «Vogliamo evitare speculazioni politiche impedendo che gli acquerelli di Hitler possano finire in mano a giovani neonazisti». Osservazione pertinente, mentre non sembra tale il provvedimento richiesto dal sindaco di notificare gli acquerelli con l'effetto di impedirne l'esportazione ma di accrescerne l'interesse.

Infatti i giovani nazisti non sono soltanto in Germania: azioni violente di questi giorni sono state rivendicate da naziskin italiani; per evitare il fanatismo sarebbe stato, dunque, necessario sequestrare gli acquerelli e nasconderli in un bunker o in un museo, in sale il cui accesso fosse stato consentito soltanto a visitatori di dichiarata fede antinazista. Con logica ineccepibile, dunque, il soprintendente ai beni artistici e storici di Firenze, Antonio Paolucci, non ha ritenuto opportuno procedere al vincolo che è stato invece imposto agli acquerelli dal soprintendente archivistico, Rosalia Manno Tolu.

Ora il vincolo stabilisce «il notevole interesse storico (proprio dei documenti di archivio) evitando di entrare nel merito del (discutibile) valore estetico. Nella motivazione gli acquerelli sono considerati «una delle rare testimonianze visive dell'iter culturale (sic!) di Hitler» e «una prefazione ideale, illuminante e coerente alla pittura ufficiale di regime del terzo Reich...».

La considerazione è discutibile ma necessaria a motivare il vincolo relativo all'interesse storico. Per quanto riguarda l'interesse artistico abbiamo la sentenza definitiva di Giulio Carlo Argan in un «parere» richiesto dal ministro Ronchey: «Sono schifosi, il loro unico pregio sta nel fatto che dimostrano come un dittatore possa essere un imbecille». Letto tutto questo, verificato il caso, utile certamente alla vendita degli oggetti, il cui valore di mercato indicato è già sufficientemente alto (tra i dieci o i venti milioni l'uno), ho pensato a come sia possibile creare problemi dove non ci sono. Io, infatti, qualche tempo fa nella casa della sorella di Rodolfo Siviero, grande benemerito nel recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti, ho visto questi imbelli acquerelli. Ho pensato con malinconia al loro eventuale collezionista e, senza gusto provocatorio, mi è venuto naturale accostarli nella mente agli acquerelli di paesaggio italiano e inglese del principe Carlo d'Inghilterra pubblicati in esclusiva da Novella 2000.

L'accostamento non vuole, infatti, essere irriverente: è utile per constatare la sensibilità, da signorine di buona famiglia, per l'ambiente e la conservazione dei centri storici, di futuri dittatori e regnanti, i quali disegnano e dipingono come potrebbero dedicarsi al ricamo o come coltivano un hobby: la collezione di automobiline o il modellismo. O invece dobbiamo pensare che un criminale sia riconoscibile dai francobolli che ha raccolto o dalla scelta delle cravatte?

Nulla di nulla c'è negli acquerelli di Hitler: sono esercizi, poco più che scolastici, su alcuni luoghi o monumenti della città di Vienna o di Monaco. Non prefigurano nessun orientamento né politico né culturale, non anticipano alcuna cultura ufficiale di regime. Avrei voluto vederli giudicati da soprintendenti e critici senza che se ne conoscesse l'autore. Probabilmene alcuni li avrebbero attribuiti a mano femminile, compiuti nel chiuso di un salottino della provincia austriaca.

Dunque Hitler come una signorina? No. Meglio continuare a considerare che Hitler è pericoloso anche quando dorme, anche quando non c'è, continuando ad alimentarne il mito. Non so se gli acquerelli troveranno un compratore. So che il loro valore oggi è dimostrato dalle prime pagine e dagli articoli sui giornali che si sono conquistati. Hitler (sia l'imbianchino, sia il dittatore) non l'avrebbe sperato. Forse, se l'avessero incoraggiato, avrebbe fatto un altro mestiere: il pittore. E oggi i suoi dipinti non sarebbero notificati.

TRIESTE: LA TRIBUTARIA SEQUESTRA CENTINAIA DI FASCICOLI

Ente porto al setaccio

Il via all'operazione dopo gli illeciti denunciati dagli stessi commissari

TRIESTE — Delibere, fatture, progetti, appalti, bilanci. Anni e anni di attività amministrativa del Porto di Trieste. Ieri i militari della Tributaria sono entrati negli uffici della Direzione dell'Eapt e hanno sequestrato centinaia di fascicoli per ordine della magistratura. Erano le 9 del mattino. Per tutta la giornata due squadre di investigatori hanno ispezionato archivi e schedari. Gli impiegati guardavano in silenzio. I militari hanno prelevato ciò che cercavano e l'hanno chiuso in un grosso armadio blindato le cui porte, verso sera, sono state chiuse a chiave.

L'operazione non è comunque conclusa. Oggi i militari della Tributaria rientreranno nella palazzina del Porto vecchio e continueranno a sequestrare documenti su ordine sia della Procura del Tribunale, sia di quella della Pretura. I magistrati hanno dato il via a questa azione dopo aver ricevuto dagli stessi commissari del porto precise segnalazioni di asseriti illeciti. Nel mirino delle Procure i rapporti dell'Ente con la Compagnia portuale, l'uso del denaro del Fondo incremento traffici, gli appalti per la sopraelevata interna e per le gru del Molo Settimo, le consulenze esterne, le altre 'falle' del sistema già evidenziate nel licenziamento in tronco di Luigi Rovelli, fino al 6 novembre scorso direttore generale dell'Eapt.

In **Trieste**

SECONDO ATTO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Resa dei conti alla Finezit

TRIESTE — Il secondo atto del consiglio di amministrazione della Finezit inizia stasera alle 18.30 con il presidente Franco Tabacco (nella foto) impegnato a rispondere alle contestazioni rivoltegli l'altro ieri, nel corso di una riunione incandescente, da alcuni membri dell'esecutivo. Sul tavolo la gestione di 977 milioni, sul cui impiego Tabacco dovrebbe fornire chiarimenti, replicando alle accuse di aver scavalcato lo stesso consiglio di amministrazione nelle scelte di utilizzo. L'interessato non si sente sul banco degli imputati e con la schiettezza di sempre si dice convinto che tutto sarà chiarito. Non si sente addosso la responsabilità che gli vengono addossate di una gestione «personale» dell'ente.

La situazione, però, non dovrebbe essere così semplice, e a conferma della complessità della questione c'è stata una riunione, ieri sera, dell'esecutivo dell'Assindustria, convocato con un solo punto all'ordine del giorno. Pur non essendo trapelato nulla dall'incontro, non è azzardato ipotizzare che gli imprenditori abbiano messo a punto la posizione che il loro rappresentante in consiglio di amministrazione di Finezit dovrebbe tenere questa sera.

In **Trieste**

«MIRACOLO» A SARAJEVO

Il piccolo Kemal, finita l'odissea

TRIESTE — Il fango e le scritte «Tv» applicate col nastro adesivo a cofani e fiancate distinguono subito la «Volvo» bianca che passa, mescolata all'intenso traffico mattutino, il valico di Rabuiese. Senza difficoltà da parte delle autorità slovene e italiane sono così giunti in Italia, diretti all'ospedale «San Matteo» di Pavia, i giornalisti italiani che hanno portato in salvo da Sarajevo il piccolo Kemal Karic, 10 mesi ancora da compiere, mutilato alla gamba destra da una granata che ha anche ucciso la madre. Da ieri sera il piccolo è ricoverato nel nosocomio lombardo, dove riceverà le cure specialistiche e le protesi necessarie per sperare in una vita quasi normale prima di tornare dal padre. Il «miracolo», nelle tragiche condizioni nelle quali versa la capitale della Bosnia-Erzegovina sotto stretto assedio, è stato compiuto da alcuni giornalisti italiani e sloveni: Toni Capuozzo, del «Tg 4» con i colleghi Igor Pucic e Zoran Stojkovic, e Anna Cataldi, inviata di «Panorama» (nella foto Balbi assieme al bambino), aiutati da John Burnes, del «New York Times». E' stata un'odissea di due giorni, con il costante pericolo d'imboscate e che miliziani e federali scoprissero il piccolo clandestino nascosto da un sacco a pelo e protetto dai giubbotti anti-proiettile. «Non riveleremo mai - ha dichiarato Anna Cataldi - l'etnia o la religione della famiglia di Kemal: di fronte alla violenza che colpisce l'infanzia non vi è alcuna distinzione possibile ma solo l'impegno ad alleviarne le consguenze».

p.p.g.

IN PRIGIONE I COSTRUTTORI E I VERTICI USL

Tangentopoli a Catania Maxi-truffa sull'ospedale

CATANIA — Una truffa all'Usl 36 di Catania ha portato in carcere due dei più noti imprenditori siciliani, Pasquale e Giuseppe Costanzo, zio e nipote, di 65 e 46 anni, e sette amministratori dell'ente. A Catania è stato aperto, insomma, un primo squarcio su "tangentopoli". E' stata data la prima picconata ad un sistema di potere che ha condizionato, come a Milano, la vita politica cittadina per decenni.

In carcere sono finiti anche il presidente dell'Usl, Alfredo Bernardini, Psi, 65 anni, il coordinatore amministrativo Francesco Poli, di 55, e i componenti del comitato di gestione Giovanni Canè, di 63, Michele Sineri, di 47; altri due membri sono agli arresti domiciliari. Ricercato un medico. Tutti devono rispondere in concorso di abuso d'ufficio e l'abuso patrimoniale.

L'inchiesta riguarda l'appalto, del valore di 100 miliardi, del nuovo ospedale Cannizzaro. La gara fu aggiudicata all'impresa Costanzo, che si impegnava a realizzare l'opera in 18 mesi, e sottostava, per ritardata consegna ad una forte penale. I tempi non furono però rispettati, ma l'impresa non pagò la penale perchè l'Usl cambiò la così detta "destinazione di riferimento" (da ospedale locale a zonale) ed approvò una perizia di variante, facendo lievitare l'importo dei lavori di altri 20 miliardi.

A pagina 4

Le mazzette romane

Inchiesta sugli immobili: spunta anche il nome di Paolo Berlusconi

A PAGINA 4

La Regione «stringe»

I «portaborse» senza straordinari Ma i viaggi all'estero restano

IN REGIONE

Le nuove pensioni

Dal 1993 accreditamenti in banca puntuali a ogni primo del mese

A PAGINA 2

LOTTERIA STATALE

Usa, vince dopo morto un milione di dollari

NEW YORK — Povero Edward Gardner, impresario di pompe funebri del New Jersey. Non potrà gridare: «Ho vinto la lotteria» e togliersi qualche soddisfazione nello «shopping». Era in possesso del biglietto vincente, quello del primo premio (di un milione di dollari, circa un miliardo e trecento milioni di lire) ma è morto tre settimane fa, e l'estrazione della lotteria statale «Lotto Bonus» è avvenuta martedì. Gardner aveva acquistato il biglietto nello scorso agosto, in un casinò di Atlantic City.

La famosa «ironia della sorte» l'ha fatto vincere, ma solo dopo morto. Tutti quei soldi non andranno comunque sprecati: secondo le norme di legge, potranno goderseli i suoi eredi, che riceveranno ciquantamila dollari l'anno per i prossimi due decenni.

CAMERA

La Finanziaria si è salvata dai sabotaggi

Soddisfazione di Reviglio: «Gli emendamenti stavolta non l'hanno snaturata». Battibecco Merloni-Prandini

ROMA — La legge finanziaria per il 1993 ha ottenuto il primo «sì» della Camera ed ora passa al Senato per il varo definitivo. Il provvedimento, che indica le grandi cifre del bilancio statale, ha ottenuto 267 voti favorevoli (maggioranza più federalisti europei tranne l'on. Rapagnà), 175 contrari (opposizioni di sinistra, di destra e la Lega) e 12 astenuti (Pri). Per il 1993 è previsto un saldo da finanziare di 138.500 miliardi ed un livello massimo di ricorso al mercato di 262.200 miliardi.

Il ministro del Bilancio Reviglio, nell'esprimere la sua soddisfazione ha sottolineato l'importanza del principio, applicato con successo, di respingere tutti gli emendamenti che comportavano maggiori spese o minori entrate o che non risultavano compensati da misure di segno opposto. E' la prima volta, ha affermato il ministro, che questa regola viene applicata con successo alla manovra finanziaria e, secondo Reviglio, dovrebbe essere estesa a tutti i procedimenti di esame delle altre leggi.

La legge finanziaria nell'esame alla Camera ha subito numerose modifiche ma non è stato peggiorato il saldo proposto dal governo. E' stata poi accolta la proposta della commissione Finanze di ridurre i fondi previsti per il ministero del Tesoro e per quello della Difesa per destinarli, invece, a favore dei portatori di handicap. In tal modo si finanzierà la legge quadro per la categoria, l' abbattimento delle barriere architettoniche nell'edilizia privata, il collocamento obbligatorio e l'attività della biblioteca «Regina Margherita» di Monza, che produce audiocassette e libri e periodici in braille per i non vedenti. E' passato anche un maxiemendamento della commissione Bilancio per riservare ulteriori risorse a favore delle cooperative, della siderurgia, dei centri sportivi universitari, per il risanamento del mare Adriatico, per il sostegno delle attività commercio e per la metanizzazione del mezzogiorno.

Un altro emendamento del governo ha portato a 100 miliardi le risorse per il servizio sanitario nazionale per l'accensione di mutui per la dotazione di attrezzature mediche a tecnologia avanzata. Sempre su proposta del governo, è stato accolto un emendamento che destina 180 miliardi di lire nel prossimo triennio per la costruzione di nuove alloggi di servizio per il personale delle forze armate.

Nel corso della seduta c'è stato un violento scontro verbale tra due democristiani, il ministro dei Lavori pubblici Merloni ed il suo predecessore, Gianni Prandini. Quest'ultimo ha dato dell'incapace a Merloni. E' accaduto che il ministro dei Lavori pubblici, nel suo intervento, ha chiamato indirettamente in causa Prandini, in quanto ex ministro dello stesso dicastero, affermando che «molti tagli negli stanziamenti a favore dell'Anas sono già stati effettuati, tanto che attualmente non vi sono neanche le risorse necessarie per portare avanti i lavori in corso». Prandini ha allora chiesto la parola, in dissenso dal suo gruppo, affermando che le osservazioni formulate dal ministro erano frutto di cattiva conoscenza dei fatti. In difesa di Merloni è intervenuto il capogruppo dei deputati Dc Gerardo Bianco che ha espreso piena solidarietà e fiducia al ministro democristiano. Poi, avvicinato dai giornalisti, ha aggiunto che la stima della DC va anche a Prandini «che ha operato, secondo noi, bene e correttamente».

e. s.

VA AVANTI IL DECRETO: TICKET PER I RICOVERI E AL PRONTO SOCCORSO

Sanità, è cura amara

ANNUNCIO DEL PRESIDENTE DELL'INPS

Pensioni, debutto in banca

ROMA — Il presidente dell'Inps, Mario Colombo, aveva convocato la conferenza stampa in un albergo di via Veneto per annunciare che dal primo gennaio prossimo le pensioni accreditate in banca saranno disponibili al primo di ciascun mese e che un sistema analogo si spera possa essere presto introdotto per le pensioni pagate presso gli uffici postali. Ma si è parlato naturalmente anche di riforma pensionistica, di pensioni integrative e delle conseguenze che queste novità avranno sull'istituto di previdenza.

«Le banche mangiavano giorni di valuta ai pensionati», ha detto il presidente dell'Istituto di previdenza, anche perchè risultava difficile individuare la data di disponibilità della somma e quindi il calcolo dei giorni di valuta. «Ora tutti sanno — ha spiegato Colombo — che la pensione è in banca al primo del mese. Se la ritirano subito, va bene. Ma se la lasciano sul conto corrente su questi soldi deve essere riconosciuto il legittimo interesse». La novità riguarda i 4,4 milioni di anziani che hanno chiesto l'accreditamento in banca della loro pensione. Nel 1986 erano tre milioni e il loro numero continua a crescere. L'accreditamento al primo del mese dovrebbe far calare ulteriormente il numero di coloro che continuano a riscuotere la pensione facendo lunghe file agli sportelli delle Poste.

La corsa all'accreditamento in banca è comunque una realtà: in un anno hanno lasciato la posta 800 mila pensionati. Il fenomeno è ancor più consistente se si guarda all'ammontare degli importi. Presso le banche vengono accreditate pensioni per 42,2 miliardi di lire contro i 63,9 miliardi pagati alla posta. Siamo assai vicini al 50 per cento e, se le Poste non accetteranno la convenzione che l'Inps ha stipulato con le banche, questo traguardo verrà raggiunto assai presto.

L'Inps non si pronuncia sulla riforma pensionistica varata dal governo. Per farlo vuole leggere il testo del decreto delegato sulla «Gazzetta ufficiale». «Ho imparato che anche una virgola spostata in una legge previdenziale può significare 7-8 mila miliardi», ha ironizzato Mario Colombo. Positivo invece, e senza riserve, il giudizio sul meccanismo di protezione della capacità di acquisto delle pensioni. Il presidente dell'istituto di previdenza rispondendo ai giornalisti, ha poi affermato che l'Inps non intende partecipare alla ricapitalizzazione della Banca Nazionale del Lavoro ma non rinuncia per questo alla sua partecipazione in Bnl.

Quanto alla pensione integrativa, l'Inps intende avere un ruolo chiave nella gestione di questa nuova e importante forma di previdenza. «I fondi integrativi — ha precisato tuttavia Colombo — non potranno che essere figli della contrattazione fra lavoratori e datori di lavoro».

Salvatore Arcella

ROMA — I rappresentanti delle regioni hanno chiesto ieri al ministro della sanità di poter esprimere una valutazione di merito sul testo del decreto delegato riguardante il riordino della sanità. Varata la riforma previdenziale, tocca ora a quella sanitaria. Il testo è pronto ma il ministro della sanità ha escluso che possa essere reso di pubblico dominio prima di sabato. «Mancano pezzi consistenti», ha detto Francesco De Lorenzo al termine della riunione del Consiglio sanitario nazionale al quale ha illustrato i principi ispiratori del provvedimento. Ma proprio su queste indicazioni di massima sono fiorite le prime anticipazioni. Potrebbe innanzitutto salire da 40 50 mila lire la quota massima sul costo dei farmaci per ogni prescrizione a carico dei cittadini con redditi superiori ai tetti fissati nel cosiddetto decretone. Si parla poi di un ticket di 10 mila lire sul pronto soccorso ospedaliero e di un ticket, ancora vago nell'ammontare, sul ricovero ospedaliero.

Di incidenza assai più vasta è tuttavia la possibilità prevista del decreto che venga concessa a «soggetti mutuo-previdenziali o consortili», in pratica a organizzazioni private, l'erogazione di prestazioni sanitarie ai propri iscritti, in alternativa all'assistenza diretta. E' prevista di conseguenza la possibilità di optare per l'assistenza indiretta: il cittadino chiederà alle Usl il rimborso, nei limiti fissati per l'assistenza diretta, delle spese sostenute per prestazioni ottenute da organizzazioni sanitarie e medici non convenzionati.

Ci saranno cambiamenti importanti per il medico di famiglia che potrà mantenere l'attuale numero massimo (1.800) di assistiti ma dovrà stare molto attento alle prescrizioni di farmaci, analisi e visiste specialistiche. Superato un certo tetto perderà il diritto alla convenzione. Il «medico della mutua» dovrà dunque scegliere tra la prescrizione di analisi e medicine forse necessarie ma troppo costose e la minaccia di licenziamento.

Negli ospedali il 6-12 per cento dei posti letto sarà destinato alla istituzione di camere a pagamento. I medici potranno esercitare la libera professione all'interno dei nosocomi. Diminuirà il numero delle Usl che cambieranno nome. Si chiameranno «aziende dei servizi sanitari».

Il quadro complessivo è quello di una massiccia privatizzazione della medicina di base. Una prospettiva che l'Organizzazione mondiale della sanità si propone di contrastare. L'Oms ritiene infatti che la medicina di base sia uno strumento indispensabile per salvaguardare la salute dei cittadini e che debba essere perciò garantita a tutti, indipendentemente dalle loro condizioni economiche. Per questo, ha dichirato ieri a Firenze il presidente dell'Unione europea dei medici generali Ole Asbjorn, deve continuare ad essere gestita dagli Stati e sottratta alla speculazione privata.

I PARTITI TRADIZIONALI BOCCIANO IL PRINCIPIO FEDERALISTA E SCOPPIA LA POLEMICA

Bicamerale, la Lega dice basta

ROMA — Il cammino della commissione bicamerale sembra essere seminato di schegge di vetro. Dopo una discussione durata oltre un'ora sul rapporto stato-regioni la commissione ha infatti respinto a maggioranza un emendamento presentato dal PDS nel quale si parlava di «modello regionale di ispirazione federalista». Una proposta innovativa rispetto al progetto originario formulato da Labriola che si limitava ad accentuare l'autonomia delle regioni, senza giungere ad una forma federale. La proposta del PDS è stata respinta con 25 no e 17 sì. Hanno votato a favore i commissari pidiessini, la Lega, la Rete, i Verdi e il valdostano Caveri. Hanno votato contro Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri, Msi-Dn. La decisione della commissione ha provocato le proteste della Lega. «Se domani l'aria non cambierà, ha detto Donato Speroni, capogruppo dei senatori, e non passeranno altri emendamenti che noi riteniamo decisivi, come quello sull'accorpamento delle regioni, noi qui avremo chiuso». Bossi è stato ancora più drastico. Uscendo dalla Sala della Lupa ha detto che «il Palazzo non vuole riformarsi». Ed ha annunciato che domani la Lega decidera «se fare parte ancora della bicamerale o no. Ma penso, ha aggiunto, che non ne faremo più parte». I Leghisti in commissione sono cinque: Bossi, Miglio, Speroni, Rocchetta e Staglieno. Una loro uscita non bloccherebbe la prosecuzione dei lavori, ma certo scatenerebbe una tale serie di reazioni che ne pregiudicherebbe fortemente l'operatività. Bisogna vedere cosa farà il PDS, il cui emendamento, presentato da Bassanini e Salvi, è stato respinto anche da forze politiche che pure hanno salutato favorevolmente la possibilità di un asse Martelli-Occhetto. Ma Occhetto getta la colpa sulla Dc. «Ha fatto, ha detto, un grosso regalo al Carroccio. Si è dimenticata la sua stessa tradizione, il modo con cui ha affrontato il problema siciliano». E il Psi? Per Occhetto «si è dimenticato delle promesse federaliste di Pontida». Replica La Ganga: «siamo regionalisti, non federalisti» I democristiani non fanno una piega. «Io domani sarò qui a lavorare», ha detto Gava capogruppo Dc. Mattarella ha spiegato il voto democristiano. Sono le parole «ispirazione federalista» a introdurre un principio pericoloso. Ma Bossi sembra deciso a fare della questione un «casus belli». «Hanno paura della parola federalismo. Hanno una logica centralista non riformabile. Non vogliono cambiare la struttura dello stato. La lega dovrà segnalare al Paese che la lotta passa ora in mezzo al Paese. Ritaniamo la commissione parlamentare completamente delegittimata perchè non esce un rinnovamento». E Miglio aggiunge: «In questa situazione, è più vicino il rischio di una secessione».

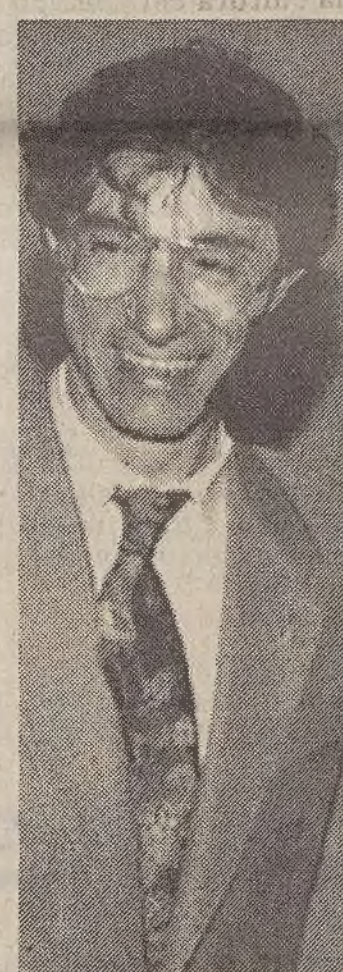
Neri Paoloni

CHIESTO L'ARRESTO DI BUSCETTA

Il Carroccio scende a Sud ma la mafia già minaccia

ROMA — Bossi parte alla conquista dell'Italia centro-meridionale. Nelle elezioni amministrative del 13 dicembre la Lega sarà presente in 19 comuni, anche in regioni come Sicilia, Campania e Calabria minacciate dalla mafia. E perciò il «senatur» teme che la criminalità si scateni contro i leghisti. «I partiti cercheranno di muovere i loro amici», ha affermato Umberto Bossi in una conferenza-stampa. Ma il partito del «Carroccio» non si lascerà intimidire, sicuro di ottenere un grande successo anche nel meridione: «Un voto preso al sud — è la convinzione del segretario della Lega — vale due presi al nord».

La mafia quindi minaccia la Lega? Bossi ne è sicuro. Anche perchè già a metà luglio i servizi segreti lo avvertirono che in una riunione a New York di boss della mafia americana qualcuno propose di «farlo fuori». Ma senz'altro, sostiene il segretario della Lega, l'ordine «era partito da Roma». Infatti, ha rivelato ieri il «senatur», l'informatore dei servizi segreti ha riferito che nella riunione di New York, quando fu proposta la sua uccisione, qualcuno chiese «ma chi è questo Bossi?». «Le "famiglie" di New York, infatti, ha sottolineato Bossi, certo non mi conoscevano».

Alla conferenza stampa tenuta in un albergo (affollato di leghisti) a due passi da Montecitorio Bossi si è presentato con un'ora e mezza di ritardo, tanto da suscitare inquietudine e preoccupazione tra i suoi collaboratori. Poi il «senatur» ha fatto il suo ingresso nella sala ed ha preso a parlare. Per il notevole ritardo nessuna spiegazione. E di scuse neanche un accenno. Molto spazio dell'incontro con i giornalisti è stato dedicato ai legami tra mafia e partiti ed alle rivelazioni del «pentito» Buscetta. «In Parlamento — ha esordito — ci sono molti infiltrati attraverso i setacci della mafia». Ed è tornato ad attaccare Tommaso Buscetta che, secondo Bossi, è tuttora un mafioso e perciò deve essere arrestato. «Potrebbe essere venuto in Italia — ha ipotizzato — per fare una azione di mafia». Il «pentito» ha infatti sostenuto che «la mafia controlla qualche uomo politico» mentre in realtà «c'è commistione tra partiti e mafia». Buscetta quindi ha cercato «di salvare i partiti» perchè «non è più libero ma nelle mani di chi decide cosa deve dire e fare».

Umberto Bossi

La Lega non teme le minacce mafiose. «Gli altri — ha affermato Bossi — devono stare attenti. La gente non accetterebbe violenze mafiose mascherate, e reagirebbe colpendo nella cabina elettorale». Cioè votando Lega. Bossi ha spiegato che federalismo non significa secessione. Ed il voto leghista non è pericoloso proprio perchè ora la Lega è presente in tutto il territorio nazionale e non solo al Nord: «Non c'è quindi il rischio di spaccare il paese in due». Bossi ha anche spiegato che le affermazioni su un ipotetico golpe (a cui non crede) e sulle armi per i leghisti gli sono state «estorte» dai giornalisti. Ed ha replicato all'attacco dei vescovi ed anche dei gesuiti. «Attacchi del genere — ha affermato — svelano chiaramente l'intenzione di sostenere e fare propaganda per i partiti del Palazzo e in particolare per la Dc». La Lega non mancherà di «ribattere colpo su colpo».

Elvio Sarrocco

RIFORME: SCONTRO APERTO NEL PSI E OCCHETTO FRENA SULLE CONVERGENZE

«Martelli parla per sé»

ROMA — Si profila un'intesa fra Martelli e Occhetto sulle riforme e subito Bettino Craxi vede rosso. A «Tribuna politica» per parlare dei pericoli per il sistema italiano e la democrazia (le leghe innanzi tutto), non resiste quando,lontano dai microfoni, i giornalisti tornano a chiedergli un'opinione su quest'asse che si starebbe creando a sinistra tra il suo ex delfino e il segretario del Pds. Già in mattinata il leader del Psi aveva irriso all'iniziativa di Martelli, osservando che «dalle assi si casca». Dopo la registrazione della trasmissione, mentre da Montecitorio arrivavano dichiarazioni di consenso e di plauso all'iniziativa del ministro della Giustizia (fra le prime quelle di La Malfa e Altissimo), il segretario del Psi ha rincarato la dose, accusando Martelli di mettersi «fuori dalle regole». «Tutti hanno il diritto di avere le loro opinioni, ha detto, ma nessuno ha il diritto di parlare con altri partiti a nome del Psi, utilizzando temi e tesi contrarie a quelle del partito socialista. Se questo avviene o avvenisse è assolutamente fuori della regole».

Motivo del contrasto è ancora il sistema elettorale, la cui modifica, secondo Martelli, è verso il maggioritario a due turni (sistema francese) mentre Craxi e la maggioranza del Psi preferisce il proporzionale con correttivi in senso maggioritario «alla tedesca». In realtà il dissidio è ben più profondo. Craxi vede Martelli trattare con un segretario che considera in questo momento ostile e questo suona come un vero e proprio tradimento delle «regole» di partito. Risponde immediatamente Martelli: «bisognerebbe prima stabilire quali sono le regole. Se le regole sono quelle per cui non si fanno congressi da anni (la sinistra lo aveva chiesto entro la fine del 1992), non si fa un tesseramento pulito da anni e si sostituisce il direttore dell'organo di informazione del partito senza averne l'autorità in una sede impropria in pieno dibattito congressuale, allora chi reclama le regole allora dovrebbe innanzi tutto reclamare con se stesso». E se Craxi, convinto proporzionalista, accusa Martelli favorevole al maggioritario, di non essere un «rinnovatore ma semplicemente un confusionario», e ribadisce che sull'asse si può scivolare, l'interessato replica che «nè io nè Occhetto stiamo su nessun asse. Siamo con i piedi ben piantati nel solido terreno della sinistra riformista, socialista e democratica».

D'Alema, del Pds, dopo un lungo colloquio con La Malfa, ha giudicato molto positivo che la sinistra trovi una risposta comune sui temi della riforma elettorale istituzionale». Il segretario repubblicano dopo aver giudicato anch'egli positivo l'avvicinamento Martelli-Occhetto, invita il segretario del Pds a decidersi «O schierarsi con il vecchio o andare con il nuovo». E Altissimo a sua volta annuncia: «ci fossse pure il diavolo o la Madonna per noi andrebbe bene, e andrebbe bene con quanti altri disponibili a cambiare il sistema». Ma è Occhetto a gettare acqua sul fuoco. Non si sente in bilico su un asse d'equilibrio. Però avverte Martelli che il Pds non sta con altri se non «con un partito socialista profondamente rinnovato».

n. p.

APPELLI ALL'UNITA'

La Cgil si frammenta: ora c'è il «terzo polo»

MONTECATINI — Una discussione inutile, sussurrano i delegati della Cgil riuniti a Montecatini. La votazione sui documenti è una sceneggiata vergognosa, borbottano. Nonostante tutto, però, ridanno pieno mandato al segretario generale, Bruno Trentin, appoggiando le proposte della maggioranza con 777 «sì», 155 «no» e 84 astensioni.

Trentin, dunque, vince, ma non da leader. Certo, di applausi ne ha ricevuti al termine della sua replica. Soprattutto quando ha lanciato un preciso messaggio alla Confindustria: «la rissa è finita, il confronto continua. Ora farete i conti con una Cgil forte della sua unità e del suo rispetto delle regole della democrazia». Che sia forte e unita, però, è dubbio.

In tre giorni l'assemblea dei delegati non è approdata a nulla. La maggiore delle confederazioni sindacali è una nave che fa acqua da tutte le parti. Adesso, oltre alla minoranza di «Essere sindacato», il segretario generale dovrà fronteggiare anche un neonato «Terzo polo», ancora piccolo e giovane, ma formato dai rappresentati delle potenti camere del lavoro del Nord che si presentato come una via di mezzo tra Trentin e il duro Fausto Bertinotti. Per la verità non hanno avuto molto consenso (119 «sì», 470 «no», 410 astenuti), ma sicuramente più di «Essere sindacato» (154 voti favorevoli, 807 contrari, 63 astenuti).

Comunque sia per Trentin «oggi inizia una nuova prova: la vigilia della trattativa con la Confindustria, la ripresa di un'iniziativa di massa sulla manovra economica, sulla politica industriale e sull'occupazione. Per questo abbiamo proposto assemblee unitarie sui luoghi di lavoro, scioperi regionali e una o due manifestazioni nazionali sul fisco». Il segretario generale ammette, comunque, che su alcuni elementi «non siamo tutti d'accordo». Ma proprio per questo mette in guardia dalla frantumazione: «la Cgil, senza un progetto unificante, rischia di disgregarsi in potentati con conseguenze tragiche». Chiama perciò in causa chi, irrsponsabilmente, presenta le lotte di questi mesi come un fallimento: «finora abbiamo avuto un dialogo tra sordi, mentre democrazia significa discussione per capirsi».

LA REPLICA DEL DIRETTORE GENERALE RAI ALLA 'RIVOLTA' DEI REDATTORI

Pasquarelli: «Vespa non si tocca»

ROMA — L'ammutinamento del TG1 contro Bruno Vespa rimarrà nella storia degli ultimi cinque anni della Rai come il caso che ha dimostrato (se c'e nera ancora bisogno) l'abilità "diplomatica" di Gianni Pasquarelli. Il direttore generale, grande difensore della burocrazia televisiva, è riuscito ancora una volta a driblare la soluzione della vicenda "Vespa Tg1", quella del 26 settembre scorso che aveva visto 79 dei 159 redattori della maggiore testata della tv di Stato chiedere compatti l'allontanamento del proprio direttore appunto Bruno Vespa.

Dopo tante settimane di attesa ecco finalmente la soluzione del caso prospettata da Pasquarelli durante la riunione del consiglio di amministrazione di ieri mattina:"l'azienda ha sostenuto sta vivendo un momento di grave cirisi interna che non può essre ricondotta al solo caso Vespa. Anche nelle altre testate è palpabile un malessere diffuso così come in altri settori non giornalistici dell'azienda. In questo clima non si possono fare destituzioni e nuove nomine, bisogna risolvere prima i problemi che stanno a monte, come quello di trovare criteri innovativi per rinnovare l'intera informazione Rai".

A queste parole il Consiglio si è immediatamente spaccato in due. Da un lato c'è stato chi, come il consigliere Dc Sergio Bindi, ha dato man forte a Pasquarelli sostendo che "appare strumentale il frutto di vecchie e superate logiche partitocratiche intravedere solo nel Tg1 tutti i mali dell'informazione Rai", così come "è assurdo pensare ad un Tg1 lottizzato e a un Tg3 vergine e immune dai vizi spartitori". Ma c'è stato anche chi come il Dc Roberto Zaccaria, ha giudicato la relazione di Pasquarelli "un capolavoro di ambiguità, che dice tutto e il contrario di tutto". "Da un lato - ha sostenuto Zaccaria - chiude la vicenda Tg1 e da l'altro si dimostra pronto a riaprirla a scadenza imprecisata; da un lato blandisce i giornalisti in agitazione e dall'altro riduce un malessere diffuso ad un semplice fatto di assemblearismo. Mi sembra che la Rai continui a navigare a vista".

Pareri contrari o meno, il caso Vespa è da considerarsi archiviato. Il contestato direttore del Tg1 resta al suo posto. Fino, probabilmente, alla fine del suo mandato che scade nell'agosto del '93, quasi in concomitanza con quello di Pasquarelli che ha ormai raggiunto l'età della pensione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 19 novembre 1992 è stata di 60.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

KRLEŽA / CONVEGNO

Croazia, una voce dal crocevia

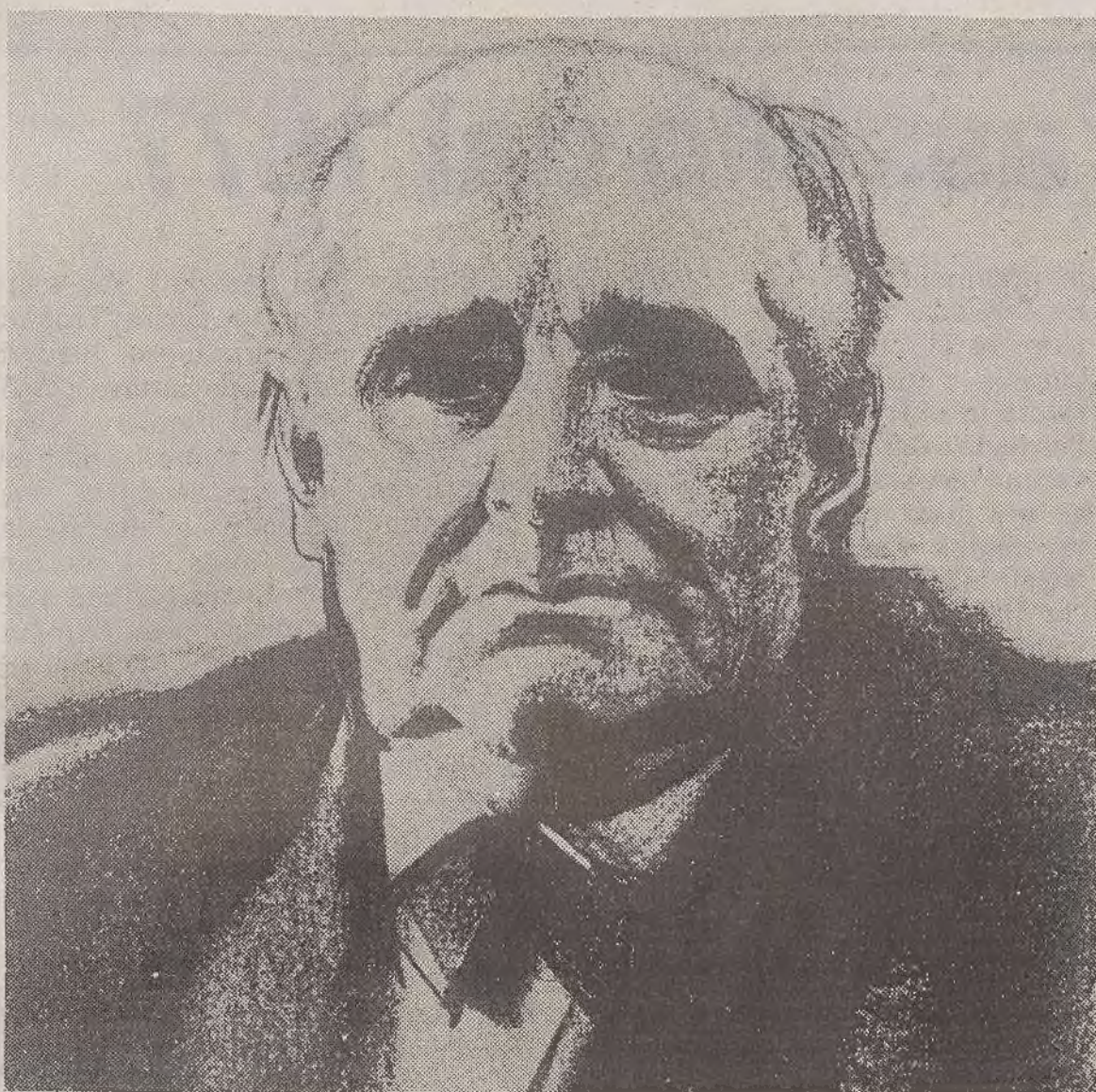
Incontro di studi (con «prima» teatrale) su uno scrittore e drammaturgo ancora da valorizzare

UDINE — L'approccio con la cultura della Croazia e l'approfondimento di uno dei suoi protagonisti del Novecento, lo scrittore e drammaturgo Miroslav Krleža, sono al centro di un'importante iniziativa, che vedrà convergere a Udine, lunedì 23, i più prestigiosi esperti e studiosi internazionali dell'argomento.

Sono previsti due momenti: un convegno di studi intitolato «Una chiave per la Croazia: Miroslav Krleža», che si svolgerà alla facoltà di lingue dell'ateneo udinese, e durante il quale si farà il punto sulla poliedrica attività intellettuale, letteraria e drammaturgica dello scrittore; e la presentazione, in forma di lettura interpretativa e «mise en espace» (alle 19, nel Salone del Parlamento, al Castello di Udine), di un testo teatrale scritto da Krleža nel 1917 e finora inedito in Italia, «Cristoforo Colombo», nella traduzione di Silvio Ferrari.

Il «Colombo» (che risale agli esordi dell'attività letteraria di Krleža e che ne preannuncia lo stile visionario ed espressionistico) viene allestito sotto la direzione di Alessandro Marinuzzi, con la partecipazione di Paolo Bonacelli e degli allievi-attori della Civica Accademia d'arte drammatica «Nico Pepe», che organizza l'intera iniziativa assieme al Comune di Udine.

La manifestazione, cui hanno dato la loro collaborazione il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, l'Ente regionale teatrale, l'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e l'Istituto italiano di cultura di Zagabria, e che si avvale del coordinamento generale di Angela Felice (docente di storia del teatro e dello spettacolo), intende dare testimonianza del problematico travaglio vissuto da un tipico intellettuale impegnato del Novecento, quale fu Krleža, in un «passaggio obbligato» tra popoli e razze diverse come la Croazia. Krleža — ha scritto al riguardo Claudio Magris — è «il poeta dell'incontro e dello scontro tra croati, ungheresi, tedeschi e altre genti del mondo danubiano».

Il convegno si aprirà alle 9 di lunedì con una relazione di Giuseppe Petronio sul tema «L'intellettuale, il politico, l'uomo di cultura»; seguiranno gli interventi di Predrag Matvejevic' («L'opera di Krleža»), di Silvio Ferrari («La (s)fortuna di Krleža in Italia»), di Ljiljana Avirovic' («'Un viaggio in Russia', ovvero dove inizia l'Europa e dove finisce l'Asia?»), di Fulvio Tomizza («Testimonianze: incontrando Krleža»), di Grytzko Mascioni («Lo scrittore e il drammaturgo»), di Tonko Maroevic' («La concezione estetica di Krleža», di Ivo Franges («L'opera teatrale di Krleža»), di Georgy Paro («Krleža: il Columbus»). Un intervento di Angela Felice e Alessandro Marinuzzi preluderà alla rappresentazione del «Cristoforo Colombo»; le conclusioni del convegno saranno tratte dal prof. Petronio.

Un ritratto a carboncino di Krleža, di Miljenko Stančić (in alto, accanto al titolo, uno schizzo di Albert Jordan). Solo pochissime opere sono state finora tradotte, da Studio Tesi e da Costa & Nolan.

KRLEŽA / BIOGRAFIA

Iscritto, espulso e riammesso

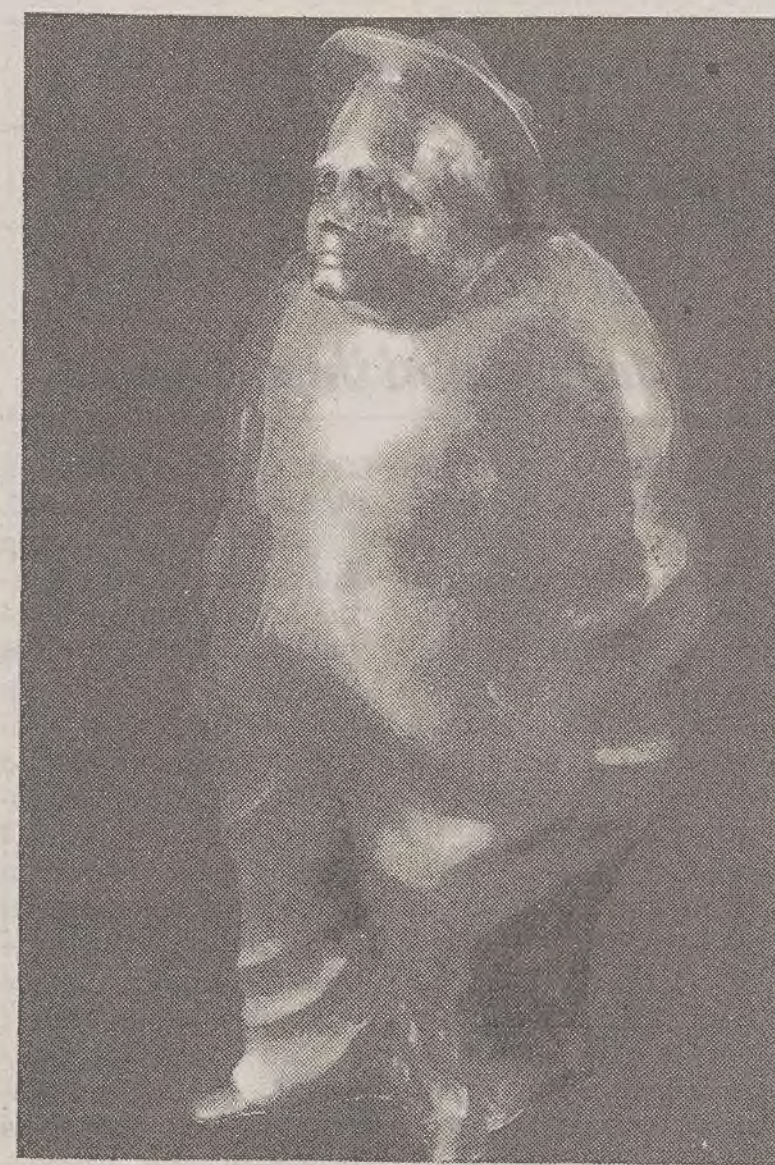
Un dissidente ante-litteram, un graffiante letterato

Nato a Zagabria nel 1893, Miroslav Krleža fu figura di spicco della letteratura croata del Novecento, soprattutto nel difficile periodo fra le due guerre mondiali. Caratterizzato da una scrittura graffiante e fastosa e da una forte tensione ideologica, si dedicò alla letteratura dopo la prima guerra mondiale, cui aveva partecipato come soldato semplice nelle file dell'esercito austro-ungarico.

Si iscrisse al partito comunista nel 1919, ma ne fu espulso nel 1939, in seguito alle sue posizioni di dissidente ante-litteram e alla rivendicazione dell'autonomia della sfera creativa rispetto alle direttive strategiche del partito. Riabilitato nel 1945 e riammesso nel partito per esplicita volontà di Tito, fu da allora fino alla morte, avvenuta a Zagabria il 29 dicembre 1981, direttore dell'Istituto lessicografico, animatore ed ispiratore dell'«Enciclopedia jugoslava» e vicepresidente dell'Accademia Nazionale.

La sua vastissima produzione attraversò i generi più vari: dalla lirica alla narrativa («Il dio Marte croato», 1922; «Il ritorno di Filip Latinovicz», 1932; «Sull'orlo della ragione», 1938: in Italia pubblicati da Studio Tesi), dalla drammaturgia (notevole «I signori Glembay», 1929, tradotto da Costa & Nolan) alla saggistica polemica e impegnata (per esempio «Bellezza, arte e tendenza politica», Costa & Nolan).

Edito in Italia a partire dagli anni Ottanta solo per una minima parte della sua fluviale attività, grazie all'interessamento di Fulvio Tomizza e di Silvio Ferrari, suo traduttore, Miroslav Krleža non è inoltre mai stato portato sulle scene italiane. Ciò vale anche per il dramma «Cristoforo Colombo», tradotto da Ferrari e tuttora inedito, appartenente alla prima fase della sua produzione (1917).

Tra le sue altre opere: «Lirica», 1919; «Il libro delle poesie», 1931; «Il libro della lirica», 1932; «In agonia», 1928; «Leda», 1930; «Aretej», 1963; «I tre cavalieri della signorina Melania», 1920; «Mille e una morte», 1933; «Banchetto in Blituania», 1938-'39. Fra i saggi: «La mia resa dei conti con loro», 1932; «Saggi», 1933; «Europa oggi», 1935; «Il libro degli studi», 1933; «Eppur si muove», 1938.

Lo scrittore in una scultura di Marija Ujevič. Tutte le illustrazioni sono tratte dal volume di Enes Čengić («Krleža»), edito a Zagabria nell'82.

KRLEŽA / OPINIONE

Costretto ad arrivare tardi

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, una parte della relazione (intitolata «La (s)fortuna di Krleža in Italia») che al convegno di Udine sarà svolta dal professor Silvio Ferrari, traduttore e studioso dello scrittore croato, attualmente assessore alla cultura del Comune di Genova.

Testo di
Silvio Ferrari

(...) Il convegno di Udine è l'occasione per la conoscenza di un protagonista di 70 anni di storia croata e jugoslava: dagli Asburgo alla S.F.R.J. Da «Finis Austriae» a «Finis Jugoslavijae». Ci sono stati certamente due periodi più nevralgici in cui una «fortuna» di Krleža avrebbe potuto avere un peso e un significato per la cultura italiana. Il primo riguarda il quinquennio 1917-1922, il secondo il quinquennio 1948-1953. Ma in entrambi i casi e per complesse ragioni storico-politiche, questa incidenza non si è realizzata. E così Krleža è arrivato solo negli anni '80, quando per molti aspetti era inevitabilmente troppo tardi.

E' chiaro che, rispetto alla produzione krležiana, anche il decennio fra il '29 e il '39 (insuperato in effetti nel bilancio dei valori espressi da questo autore: si va da «I signori Glembay» a «Sull'orlo della ragione») avrebbe certamente rappresentato un notevole bagaglio da trasferire anche nel nostro paese. Tuttavia per quegli anni il ragionamento deve essere rapportato al concomitante periodo di massima «autarchia» culturale, vissuta dall'Italia in quello stesso tempo, in rapporto al ruolo svolto dalla cultura e dalla politica del fascismo. Può essere invece più interessante tornare ai due riferimenti cronologici già anticipati. Per il primo infatti Krleža avrebbe potuto costituire un utile e originale parametro di riferimento rispetto ad altri intellettuali e artisti che avevano intrapreso analoga funzione nel contesto mitteleuropeo. Quale?

Quello di sovvertitore culturale e politico del mosaico asburgico e quello di «tromba della rivoluzione» bolscevica, squillata in termini letterari da parte di molti giovani intellettuali che avevano sperato che la cannonata dell'«Aurora» alla fonda nel porto fluviale di Pietrogrado avesse salutato il prorompere del secolo XXI. E ancora prima, negli anni della guerra 1914-'18, Krleža poteva essere accostato, come del resto accadrà per la sua produzione letteraria dei primi anni '20, a quell'altra schiera di autori che avevano assistito «agli ultimi giorni dell'umanità» combattendo nel fango della Galizia. Per contro, già con la metà degli anni '20 Krleža avrebbe potuto dire

Avrebbe avuto molto più senso se nel 1917-'22, o nel 1948-'53, si fosse ascoltata la sua voce. Invece è arrivata negli anni '80

qualcosa di molto interessante sul tema del rapporto fra speranze rivoluzionarie e burocratizzazione di un nuovo impero, con qualche anticipo rispetto a successive esperienze di intellettuali dell'Europa occidentale. Questo se, in particolare, la sua straordinaria testimonianza intitolata «Gita in Russia» (1925-'26) fosse arrivata in tempo utile a qualche orecchio sensibile della nostra cultura.

Quanto al quinquennio '48-'53, se in quegli anni da parte della cultura jugoslava non fosse arrivato solo il bagaglio nazional-popolare costituito per lo più dagli echi della lotta di liberazione e gli slavisti italiani si fossero sbarazzati nel frattempo di ogni residuo di snobismo culturale nei confronti della nuova Jugoslavia, il personaggio Krleža avrebbe potuto davvero essere un interlocutore originale, in primo luogo per la sinistra, che purtroppo in quegli stessi anni preferiva invece catalogare la cultura del paese di tito come uno degli ingredienti alimentati dal «traditore, rinnegato, ecc.».

Krleža infatti costituiva allora un rarissimo esemplare di pensatore marxista, aggiornato con letture a dimensione mondiale, che proveniva da un decennio di dissenso reale, politico ed estetico, con uno dei partiti della Terza Internazionale. Egli aveva arricchito le sue prime intuizioni estetiche di critica al realismo socialista, passando dal testo della «Prefazione ai motivi della Podravina» (1933) alla più organica «Relazione al congresso degli scrittori» (1952) ed era appunto allora un esempio rarissimo di autore dalla straordinaria produzione letteraria che avesse condotto al tempo stesso un percorso di originalità creativa e di consapevole revisionismo ideologico.

Anche questo secondo appuntamento non si è realizzato e per certi versi ne scapitò lo stesso Krleža, orientato quasi inevitabilmente ad assumere, piuttosto che una dimensione europea di intervento, il ruolo di sistematore e ispiratore della cultura del suo nuovo Stato: la repubblica socialista federale jugoslava (...).

***

Non c'è dubbio che nella seconda metà degli anni '70, oltre a compiere un ampio lavoro di traduzione, io abbia teso a far conoscere e persino a diffondere il materiale allora inedito, cercando di stimolare alcuni personaggi della cultura italiana che mi sembravano almeno potenzialmente più ricettivi rispetto a sollecitazioni provenienti dalle culture meno note (...). Anche in quella fase, quando certamente ero spinto dalla convinzione di poter introdurre in Italia, per primo, la conoscenza di un grande autore non ancora tradotto, cercai sempre di saldare e unire le valutazioni positive, talvolta forse esagerate, dell'opera di Krleža, con l'attenzione che proponevo di rivolgere al tempo stesso all'originalità e alla validità della molteplice cultura delle Repubbliche jugoslave.

Era un modo per dire che anche un campione non poteva essere sorto se non in un contesto fertile e in una realtà dialetticamente vivace. I fatti recenti hanno trasformato questa dialettica in tragedia, ma non dobbiamo tuttavia commettere l'errore di pensare che la cultura della Jugoslavia, quella del sessantennio '20-'80, possa essere cancellata dalla nostra attenzione solo perché ne è brutalmente franato l'assetto istituzionale (...).

KRLEŽA / LETTERA

E' come un mendicante quel povero scrittore

A corredo della sua relazione, Silvio Ferrari proporrà un documento inedito in Italia: l'ultima lettera di Krleža, indirizzata a Ferrari stesso e dettata al magnetofono dallo scrittore pochi giorni prima della morte, alla fine del 1981. Ne proponiamo i passi salienti.

(...) E' assolutamente necessario farle tanto di cappello ed esprimerle tutta la nostra gratitudine per aver perduto tanto tempo attorno a questioni così misere come potrebbe essere la ricerca di un editore per uno scrittore che rappresenta le cosiddette letterature delle nazionalità minori che evidentemente, dalla prospettiva italiana, non appaiono in alcun modo particolarmente interessanti. Tutto quello che lei scrive, il suo taccuino, se effettivamente è stato annotato giorno per giorno, è già di per sè una testimonianza particolarmente efficace, interessante, dei giorni, dei tempi e delle condizioni in cui lei lavora, e soprattutto per quanto riguarda la sua nobile convinzione e il suo entusiasmo per lo scrittore di cui si sta parlando e al quale lei vuole restituire una adeguata dimensione nell'ambito della cosiddetta opinione pubblica italiana, perché si possa finalmente far sì che qualcuno legga una riga o due scritte dallo scrittore di cui in effetti in Italia non si conosce nulla.

Tutti i nomi che lei riporta come documentazione del fatto che hanno avuto qualche contatto con questo scrittore, direttamente o indirettamente, come è nel caso di alcuni professori delle Università o di alcuni collaboratori di rilievo della stampa di sinistra, tutti i nomi che lei riporta, dal punto di vista pubblicitario non valgono proprio nulla. Dal punto di vista pubblicitario non è necessario rappresentare lo scrittore per stabilire se lo scrittore vale o no, se in determinate situazioni egli sia stato o no al suo posto, quanto piuttosto dare la misura di quanti libri ha stampato nelle diverse lingue. E' più importante dire che più di 150 delle sue opere sono state stampate in una trentina di lingue internazionali, piuttosto che tutto quello che a questo proposito si dice o che gli altri pensano. Vien fuori che lei in fondo cerca da anni inutilmente un editore per uno scrittore che se ne sta in quanto tale come un mendicante su un ponte con la sua fisarmonica, aspettando che qualcuno ne provi compassione, che lo stampi, e che per cominciare stampi alcune opere che sono state scritte sessant'anni fa e ancora prima. (...)

Questo glielo consiglio semplicemente per l'esperienza di questo cosiddetto ring che rappresenta l'opinione pubblica della quale lei non ha sufficiente esperienza perché si vede che sotto questo aspetto lei è proprio un innocuo principiante. Il mondo della corsa pubblica al successo e della pubblicazione o meno di certi libri è un mondo insolitamente brutale (...) e pertanto non è necessario dare alla gente l'occasione e l'opportunità di pensare che lo scrittore di cui si parla, di cui lei vuole parlare appaia pateticamente alla fin fine comico, un mendicante che a tutt'oggi non è riuscito a conseguire neppure l'obiettivo di essere stampato nella lingua di un popolo confinante con il suo paese.

Queste sono le valutazioni che le sto dicendo in questo momento di primo acchito (...) e le detto al magnetofono perché lei le riceva come avviso, se può, di sospendere la prefazione e in ogni caso di ridurla al minimo poiché alla fine, in altro modo, lei non aiuta le cose, meno ancora lo scrittore, e per dio nemmeno se stesso se per una tale miseria di scrittore spende il suo interesse. (...)

KRLEŽA / TEATRO

Ma la Terra non è rotonda!

Un atto unico, una cinquantina di pagine, un ritratto scolpito a fuoco in mezzo a una folla di personaggi anonimi e di comparse: il ritratto dell'ammiraglio Cristoforo Colombo. Il testo (che verrà «messo in scena» lunedì sera a Udine, in anteprima nazionale) fa parte di un piccolo ciclo teatrale che comprende anche «Michelangelo Buonarroti» e «Adamo ed Eva» ed è tipico della scrittura impetuosa e trascinante di Krleža. L'autore croato lo scrisse nel 1917, a ventiquattro anni. Entrato in letteratura alla vigilia del conflitto mondiale con un bozzetto su Cristo («La leggenda»), Krleža andò incontro alla guerra un anno dopo, sul fronte della Galizia, e salutò il '17 sovietico con una seconda «leggenda», teatrale stavolta, dedicata a Lenin, appunto questo «Kristofor Kolumbo».

Non ci sono vincoli storici a imbrigliare la potente immaginazione che modella il testo. Lo scenario è la nave ammiraglia, la «Santa Maria», durante «la notte prima della Nuova Terra». Eccitati e impressionanti, i toni sono gli stessi che animano la prima scena della «Tempesta» di Shakespeare. Riflessi verdi di lampi e la vista dei marinai impazziti dalla paura, dal buio, dall'ignoto che continuamente si apre davanti a loro.

Per accentuare i colori drammatici, Krleža non esita ad affondare la «Pinta» e a riempire di schiavi ribelli le stive delle caravelle. Sopra l'agitazione torbida di ubriachi, affamati, selvatici, sovversivi, disperati che popola le stive, l'Ammiraglio è un campione del proprio ideale, un santo, un titano che doma le forze della natura. E basta una sua canzone, oltre il fragore dei tuoni, perché il cielo si apra e il vento cada e le stelle veglino sopra un mare rasserenato.

Ma, al mattino, uno Sconosciuto rivolge la parola all'Ammiraglio. Messaggero d'altrove, lo Sconosciuto mette Colombo di fronte a se stesso, ne amplifica i dubbi, fomenta quel pessimismo che solo Krleža, fra i bagliori bellici del «finis Austriae» e le notizie sui nuovi Soviet, poteva maturare.

«Non credo nel globo — esclama allora Colombo —, non credo nella Terra. Né in quella Vecchia né in quella Nuova». E ancora, rivolto all'equipaggio di nuovo inferocito: «La Terra non è rotonda, e se anche la Terra è rotonda i miei pensieri non sono un cerchio! Io penso per linee tangenziali: per voi il cerchio è la speranza del ritorno! Per voi il nuovo è tornare indietro».

Finché non si avvera, in una progressione demoniaca, la profezia dello Sconosciuto: è un epilogo che getta una luce obliqua su questo testo, metafora di una rivoluzione che contesta e crocifigge i propri leader. Mani rozze e pelose afferrano l'Ammiraglio, gli strappano l'uniforme. Fiaccole e chiodi lo bruciano, lo trapassano, lo appendono all'albero maestro. D'un colpo un silenzio teso e incerto: «Terra! Popolo, laggiù c'è la terra!». Inutilmente Colombo grida: «Menzogna! Popolo, è tutta una menzogna!», mentre fra i chiodi le sue ferite si strappano e lungo l'albero scorre rosso il suo sangue.

L'architettura e dintorni: «sterzate» d'anticonformismo

Recensione di
Pietro Cordara

Bruno Zevi, classe 1918, è una delle figure fondamentali del dibattito architettonico in Italia dal dopoguerra agli anni '70, e anche adesso che non è più un profeta molto ascoltato (e temuto) non recede da quell'atteggiamento combattivo e provocatorio che, in fondo, ne ha caratterizzato l'opera e la vita stessa: basti ricordare le clamorose dimissioni dall'Università, nel 1979, come atto di protesta contro il «disinsegnamento» dell'architettura ivi attuato, o ancora il suo abbandono dell'area socialista verso i lidi del partito radicale, di cui è divenuto presidente onorario.

Una profonda convinzione ha sorretto Zevi per tutta la vita, e cioè che i principi dell'«architettura organica» di Frank Lloyd Wright fossero la migliore espressione possibile della modernità in architettura: in un'Italia che, invece, dette il primato alla scuola razionalista milanese dei Rogers e, oggi, dei Gregotti, si immagini la delusione del Nostro nel vedere delinearsi all'orizzonte, con la crisi ideologica e fattuale dell'architettura razionale, non tanto la rivalutazione di Wright quanto invece il Postmodernismo.

Fatto sta che l'ultimo suo libro, «Sterzate architettoniche» (edizioni Dedalo), Zevi avrebbe voluto intitolarlo, tout court, «Nemici del Post-Modern»: ricondotto a più miti consigli, non ha rinunciato comunque a descrivere questa tendenza architettonica come «peste», «zombie», «grottesca regressione», «stupidaggine effimera», «fogna di cinismo», i cui sacerdoti sono «gli Aldo Rossi, i Paolo Portoghesi, i Leon Krier, i Michael Graves, i Ricardo Bofill e i loro sfiatati accoliti».

Il libro (riedizione di alcuni editoriali scritti dal '79 a oggi) dà quindi atto che l'autore non ha aspettato Sgarbi per inaugurare un uso del linguaggio più colorito dell'usuale, al pari, del resto, di alcuni suoi detrattori: nel 1988 Luciano Semerani, presentando la mostra di un proprio progetto, scriveva: «Sono decenni che "L'Architettura" (la rivista di Zevi, n.d.r.) raccoglie, salvo rarissime eccezioni, la spazzatura del professionismo italiano».

Se interessasse a qualcuno, quanta manna per «L'istruttoria» di Giuliano Ferrara! Ma Zevi non si può giudicare da queste unghiate di primadonna umiliata, dimenticando alcuni suoi testi che, come accennato, hanno contribuito a formare la cultura architettonica di intere generazioni: «Saper vedere l'architettura», del 1948, continuamente riedito e tradotto in quindici lingue; il libro su Biagio Rossetti; o, ancora, la triade «Il linguaggio moderno dell'architettura - Poetica dell'architettura neoplastica - Architettura e storiografia», del '73-'74, che sfociò anche in una serie di conversazioni televisive.

E ora questo libro, che raggruppa le annotazioni fulminee e fulminanti di Zevi sotto cinque capitoli: i differenti linguaggi architettonici, i contrasti fra le tendenze degli anni Ottanta, la malintesa conservazione di territori città e monumenti, l'insegnamento universitario («disimparare l'architettura») e, infine, alcune riflessioni di carattere politico e non strettamente disciplinare.

Dei circa 90 articoli ne citiamo solo uno, emblematico, dedicato a «Firenze, la demagogia vince sull'urbanistica»: si ricorderà che la Fiat-Fondiaria aveva proposto la creazione di una grande area direzionale e terziaria a Nord-Ovest della città e che quella proposta di sviluppo del capoluogo toscano fu bloccata all'ultimo momento da un «diktat» di Occhetto, in omaggio — si disse — alla nuova parola d'ordine «verde» del partito (si era nell'89).

Mentre altri illustri personaggi della cultura urbanistica, in quell'occasione, dettero prova di sbandieramenti rossi veramente degni di altri tempi («il Pci è tornato in campo... determinazione e forza del gesto della segreteria comunista... segnale forte e chiaro»), Bruno Zevi, di quel partito radicale che tanto ruolo ha avuto nella formazione del movimento verde, si schierò a favore del piano, contro il suo blocco e scrisse: «Comportamenti demagogici, mortalmente dannosi per la città antica, che solo uno sviluppo coraggioso, organico, moderno può salvare».

Ecco, la «sterzata» di Zevi è l'anticonformismo; e allora tanto di cappello al signor architetto, se possiamo riconoscergli anche solo un briciolo di quella pianta rara che è il libero pensiero.

SCOPERTA UNA MAXITRUFFA PER LA REALIZZAZIONE DI UN OSPEDALE A CATANIA

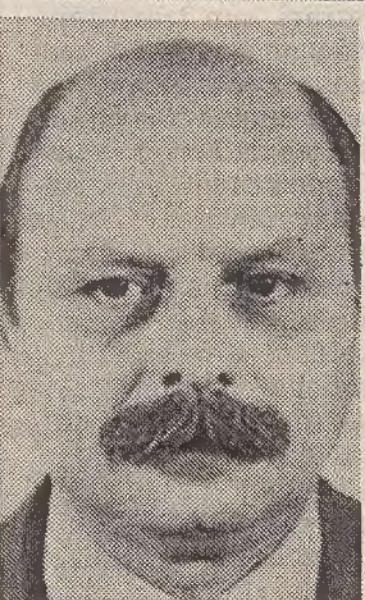
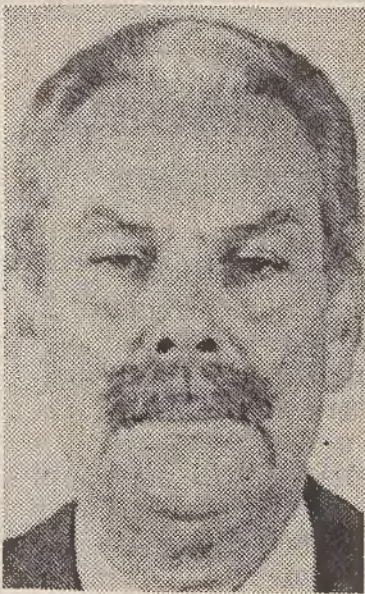
Mazzetta da 100 miliardi

Prima 'picconata' in Sicilia per la Tangentopoli del Sud. Sono in carcere i Costanzo: i due più noti imprenditori

CATANIA — Una truffa all'Usl 36 di Catania ha portato in carcere due dei più noti imprenditori siciliani, Pasquale e Giuseppe Costanzo, zio e nipote, di 65 e 46 anni, e sette amministratori dell'ente. A Catania è stato aperto, insomma, un primo squarcio su «tangentopoli».

E' stata data la prima picconata a un sistema di potere che ha condizionato, come a Milano, la vita politica cittadina per decenni. I provvedimenti sono stati richiesti al Gip Luigi Russo dai sostituti procuratori Mario Amato e Felice Lima. In carcere sono finiti anche il presidente dell'Usl, Alfredo Bernardini, Psi, 65 anni, il coordinatore amministrativo Francesco Poli, di 55, e i componenti del comitato di gestione Giovanni Canè, di 63, Michele Sineri, di 47. Hanno beneficiato di arresti domiciliari Carmelo Ferraro, di 71, Rodolfo Leanza di 57; è ricercato il medico Francesco Fabiano. Tutti devono rispondere in concorso di abuso d'ufficio e l'abuso patrimoniale, reati per i quali l'arresto non è obbligatorio.

Il giudice lo ha motivato con le esigenze d'indagine anche per individuare altri destinatari di tangenti che l'impresa avrebbe versato a politici catanesi. L'inchiesta riguarda l'appalto, del valore di 100 miliardi, del nuovo ospedale Cannizzaro. La gara fu aggiudicata all'impresa Costanzo, che si impegnava a realizzare l'opera in 18 mesi, e sottostava, per ritardata consegna a una forte penale. I tempi non furono però rispettati, ma l'impresa non pagò la penale perché l'Usl cambiò la cosiddetta «destinazione di riferimento» (da ospedale locale a zonale) e approvò una perizia di variante, facendo lievitare l'importo dei lavori di altri 20 miliardi. I giudici, sulla base di un rapporto di denuncia del Ros, hanno ritenuto che questi passaggi chiave del rapporto tra Usl e i Costanzo fossero «preordinati», in modo da scoraggiare la concorrenza in sede d'asta. Il procuratore della Repubblica di Catania, Gabriele Alicata, nel corso di una conferenza stampa ha detto che la linea del suo ufficio è ispirata da una «prudente fermezza», e ha sottolineato che gli arresti constituiscono solo una tappa intermedia dell'indagine. Alicata ha poi smentito che alla base del processo vi siano le rivelazioni del pentito Giuseppe Li Pera, osservando che esse hanno comunque fornito il quadro di riferimento della tecnica idonea a «pilotare gli appalti». Il procuratore aggiunto Mario Busacca ha poi diplomaticamente ammesso che l'emissione degli ordini di custodia in carcere non è stata esente da uno scontro tra visioni diverse all'interno dell'ufficio: «In un pool di giudici — ha osservato — i contrasti ci possono essere, l'importante è giungere a una soluzione, e noi siamo giunti a firmare i provvedimenti di richiesta al giudice per le indagini preliminari».

Rino Farneti

Pasquale e Giuseppe Costanzo

Costruttori d'assalto dal 1877

CATANIA — Dal 1877, di generazioni in generazioni, i Costanzo si sono trasmessi il filo a piombo, il piccone, la pala: famiglia di laboriosi e scaltri muratori. Alla fine degli anni '50 i cantieri cominciarono a disertarli, era più utile frequentare segreterie politiche, anticamere comunali, regionali e ministeriali. Facevano affari «ungendo le ruote», Catania come Milano, tutto il mondo è paese. Così l'impresa «esplose» sotto la guida dei fratelli Carmelo (morto due anni fa) e Pasquale, ora in carcere con il nipote Giuseppe, figlio di Carmelo e divenne una delle grandi industrie siciliane. Oggi il gruppo Costanzo, al decimo posto tra le imprese di costruzioni in Italia, ha un fatturato annuo di 500 miliardi di lire e occupa 3.000 persone, 2.500 operai e 500 tra tecnici e dirigenti, nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dei servizi e della grande distribuzione. La direzione è a Misterbianco, ma altri «cervelli» stanno nella sede di Roma. Il gruppo ha cantieri in Italia e all'estero e realizza strade e aeroporti, linee ferrate, grandi opere idrauliche, impianti sportivi e prefabbricati. Tra le sue più recenti realizzazioni il raddoppio di alcuni tratti ferroviari della Sicilia, la costruzione della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli e dell'ospedale regionale di Messina, infrastrutture industriali in provincia di Avellino, impianti di depurazione in Turchia. Ma a Catania c'era una variante in più: la mafia. Pasquale e Carmelo trovarono con essa, si legge nel maxi processo, un modus vivendi. In quegli atti finirono anche per un passo rilevante dell'ultima intervista di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Sosteneva il prefetto che i cavalieri del lavoro catanesi erano alla conquista di Palermo, con l'appoggio della mafia. E Carmelo Costanzo era stato insignito dell'alta onorificenza Repubblica. «Come» lo ha spiegato un recente pentito, il quale sostiene che per quel titolo versò a un politico un centinaio di milioni. Falcone tuttavia non arrestò i Costanzo (come richiedeva Meli) procedette nei loro confronti con un mandato di comparizione. Alla fine gli atti non rilevarono fatti penalmente rilevanti, ma disegnarono il grave scenario di un'impresa dove comandava anche la mafia, con gli imprenditori più vittime che complici. Tre anni dopo le rivelazioni di Antonino Calderone tornarono ad additare i Costanzo, come imprenditori che comparavano servizi dalla mafia. Gli atti vennero trasmessi a Catania e il giudice istruttore Luigi Russo, lo stesso Gip che ieri ha spedito in carcere zio e nipote, alla fine archivio. In una sentenza di 84 pagine il magistrato escluse che gli indiziati «avessero voluto aderire al sodalizio criminoso, condividendone interessi e finalità» e osservò come in un contesto mafioso gli imprenditori scegliessero quella che definì «una via di non conflittualità con l'organizzazione criminale» perchè «nello scontro frontale risulterebbero perdenti». E del resto: «il rifiuto di un dialogo condurrebbe l'imprenditore — concludeva il magistrato — a rinunciare all'impresa, e ciò paradossalmente avverrebbe in quelle zone d'Italia in cui lo sviluppo dell'occupazione dovrebbe affrancare la popolazione dalla presenza mafiosa».

Rino Farneti

INCHIESTA ROMANA SU BUSTERELLE PER CENTINAIA DI MILIONI

Indiziato il fratello di 'Berlusca'

Paolo Berlusconi sarebbe indagato per la vendita di immobili a Impdai, Inadel e Enasarco

ROMA — Nella Tangentopoli romana spunterebbe a sorpresa un nome eccellente: Paolo Berlusconi. Il fratello di Sua Emittenza, che nella spartizione dei beni Fininvest ha assunto il comando di tutte le attività immobiliari del gruppo, secondo indiscrezioni, sarebbe indagato per corruzione. Sulla vicenda, nelle mani del sostituto procuratore romano Antonino Vinci, viene mantenuto il massimo riserbo.

Anche perché coinvolgerebbe anche diversi esponenti politici, per i quali potrebbe scattare già da oggi la richiesta di autorizzazione a procedere. Trapela uno scenario di tangenti intascate a Roma da pubblici funzionari per centinaia di milioni, per agevolare l'acquisto di determinati immobili, soprattutto a Milano, da parte di enti assistenziali: fra gli altri l'Impdai, l'Enasarco e l'Inadel. E l'inchiesta aperta con le indagini sugli immobili del catasto si allarga a macchia d'olio. Si spulcia su tutti gli acquisti che gli enti avrebbero effettuato dall'85 in poi. Qualche vicenda sarebbe addirittura ai limiti della prescrizione di reato, che per la corruzione scatta dopo sette anni e mezzo. In molti casi sospetti sarebbero implicati esponenti politici. Intanto ambienti vicini a Paolo Berlusconi ammettono che la procura della repubblica di Roma abbia avanzato una richiesta di documentazione. Negano invece che esista una informazione di garanzia nei confronti dell'imprenditore milanese. Ma da Roma altre fonti sostengono invece che questo avviso di garanzia sia stato effettivamente spiccato. Le indagini condotte dal nucleo centrale della polizia tributaria della guardia di finanza avrebbero accertato, sempre secondo queste indiscrezioni, elementi a carico dell'imprenditore milanese proprio per la vendita di alcuni immobili a enti pubblici, destinati a uso abitativo. La procura della repubblica di Roma ci si trincera dietro il più rigoroso riserbo. Nonostante ciò qualche indiscrezione filtra: lo stesso Paolo Berlusconi sarebbe stato interrogato tre giorni fa dalla magistratura romana. In quella circostanza gli sarebbe stato notificato il tanto discusso avviso di garanzia.

'TRASFERITE IL PROCURATORE DI GELA'

Csm dà ragione ai carabinieri

Omissioni e ritardi: le accuse ad Angelo Ventura

ROMA — Il procuratore capo di Gela Angelo Ventura deve essere trasferito d'ufficio per «incompatibilità ambientale». E' questa la conclusione della prima commissione referente del Csm che ha analizzato le pesanti accuse di omissioni e carenze, mosse al capo dell'ufficio giudiziario dai carabinieri. L'ultima parola spetterà al plenum che dovrà decidere anche, non appena ricevuto il parere del superprocuratore Bruno Siclari e del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, i nomi dei venti sostituti alla Dna. Ieri ne sono stati scelti 26, fra i 120 candidati. Su Ventura la decisione del trasferimento appare comunque molto probabile. Gli ufficiali dell'Arma si erano lamentati più volte del suo operato, soprattutto per la lentezza con cui Ventura aveva istruito il processo per la strage di mafia del '90. Ma il contrasto più aspro era nato dal suo rifiuto nel concedere l'autorizzazione per alcune intercettazioni telefoniche ad appartenenti del clan Madonia, preziose per le ricerche del superlatitante di Gela Giuseppe Madonia. Rifiuto concesso peraltro in ritardo. Ad aggravare la tensione poi fu la mancata citazione di alcuni testimoni richiesti dai carabinieri stessi. Alcuni ufficiali dell'Arma del gruppo di Caltanissetta ne parlarono alla prima commissione referente del Csm, che stava indagando su alcune minacce subite dal Gip di Caltagirone Anna Canepa.

NAPOLI

Vogliono indagare sui voti a Vito

NAPOLI — Nel dossier redatto a sostegno della richiesta di autorizzazione a procedere sono contenute testimonianze raccolte dai magistrati e denunzie sporte da aspiranti parcheggiatori dopo le elezioni politiche del 5 aprile e poco prima delle consultazioni amministrative napoletane del 7 giugno.

Alfredo Vito, eletto con oltre 100 mila voti di preferenza, scavalcando in graduatoria i ministri dell'Interno Scotti e del Bilancio Cirino Pomicino, è stato definito prima «il signor nessuno» e poi «mister 100 mila». Ha spiegato ai giornalisti, che lo definivano «signor nessuno» dicendo che «l'unico» segreto delle sue fortune elettorali «è forse la reperibilità: tutti sanno dove trovarmi in qualsiasi momento. Nel mio impegno politico non ho mai trascurato alcuna categoria, dal medico all'architetto, fino al singolo elettore. Non credo che il consenso si conquisti con la propaganda, ma avendo riferimenti concreti con la realtà e rapporti con gli amministratori locali».

In politica da oltre 20 anni Alfredo Vito è stato consigliere comunale di Napoli e poi consigliere regionale della Campania prima di arrivare a Montecitorio. Doroteo da sempre, e personalità poco appariscente, ha sempre detto di preferire «alla politica dell'immagine quella dell'organizzazione e del contatto con la gente».

Vito risulta coinvolto in due diverse indagini: la prima riguarda una serie di assunzioni nella cooperativa «La metropoli» che avrebbe dovuto beneficiare della concessione di alcune aree di parcheggio a Portici. La seconda dovrebbe riguardare alcune assunzioni clientelari alla Mededil, la società che gestisce il centro direzionale di Napoli.

ROMA: QUARTIERE TUSCOLANO

Violenta una coetanea su un prato di periferia

ROMA — Doveva essere una serata allegra e spensierata, con tanti amici e la famiglia riunita a festeggiare i diciotto anni della sorella. Ma per una ragazza di 15 anni, la gioia si è trasformata improvvisamente in dolore, in un incubo da dimenticare. Un suo coetaneo l'ha violentata, e confidando nella paura e nel pudore della giovane ha creduto per qualche ora di rimanere impunito, invece la polizia lo ha fermato e poi trasferito a Casal del Marmo.

I due giovani si erano conosciuti alle elementari poi non si sono più frequentati per diversi anni, anche se il quartiere dove vivono, alla periferia Sud della città, è lo stesso. Le loro vite si erano divise. Ma avevano qualche amicizia in comune. Proprio un amico, invitato alla festa di compleanno, li ha fatti incontrare di nuovo. La serata era stata organizzata in un locale del quartiere Tuscolano, un ristorante dove si può anche ballare. Le luci della discoteca hanno fatto da complice al giovane quindicenne che ha attirato l'ex compagna di scuola in un corridoio per poi chiuderle la bocca e trascinarla fuori della discoteca. In un prato ha violentato la giovane coetanea. Il referto medico, affermano gli inquirenti, parla chiaro: lacerazioni, ecchimosi ed escoriazioni. Su quello che ha raccontato la giovane, la polizia non ha dubbi.

IN ASSISE A MILANO

Dodicenne ricostruisce la tragedia di Natale

MILANO — Con la deposizione testimoniale di una bambina di 12 anni è ripreso ieri davanti alla prima Corte d'assise il processo per la morte di Anna Dinarello, una donna di 29 anni, uccisa durante il cenone di Natale dello scorso anno e poi abbandonata in mezzo alla strada, in via Macchi, nei pressi della stazione centrale. Barbara, figlia di Marina Di Vito, nella cui abitazione avvenne il delitto, è scoppiata per due volte in pianto sotto l'incalzare delle domande del pubblico ministero Antonio Di Pietro.

La ragazzina ha comunque ricostruito con lucidità i fatti, ricordando che la Dinarello, verso le 22, avrebbe voluto andarsene, portando con sé la figlia Natascia di 6 anni, che invece avrebbe preferito restare in compagnia di altri due bambini di 4 e 6 anni. Per convincere la donna, il convivente, Gaspare Klubeck, le diede due schiaffi, mentre la Di Vito le offrì champagne che la Dinarello le buttò in faccia.

A questo punto, sempre secondo il racconto della piccola testimone, sarebbe scoppiata una colluttazione tra le due donne e Barbara avrebbe cercato di intromettersi urlando all'ospite: «Non toccare mia mamma». In difesa della Di Vito intervenne allora il convivente, Bruno Gioia, che picchiò ripetutamente la Dinarello fino a farle perdere i sensi.

Per farla rinvenire, la donna fu quindi portata in bagno e messa sotto il rubinetto dell'acqua fredda. Visto che non si riprendeva, fu abbandonata su un divano, anche perché, sempre secondo il racconto della teste, essendo ormai pronti i ravioli, tutti erano andati a tavola. Verso l'una e mezza, qualcuno è tornato a vedere la Dinarello, che era sempre svenuta. I due uomini, Gioia e Klubeck la avvolsero quindi in una coperta e la portarono via.

Di Pietro ha poi chiesto alla teste se in altre occasioni Gioia avesse picchiato la Di Vito. «Si — ha risposto singhiozzando la bambina — papà Bruno era violento e spesso picchiava la mamma». Dopo la deposizione di una inquilina del palazzo in cui avvenne il tragico episodio, il processo è stato aggiornato al 25 novembre. La sentenza si dovrebbe avere dopo alcuni giorni.

DUE ARRESTI A BOLOGNA PER IL RATTO DI UN QUINDICENNE

Per quattro giorni in balìa di pedofili

Stordito con alcolici il ragazzo veniva sottoposto ad una serie di sevizie che venivano filmate

BOLOGNA — Due pedofili sono stati arrestati dalla squadra mobile di Bologna dopo la denuncia della madre di un ragazzo di 15 anni che era stato adescato e tenuto prigioniero per quattro giorni. Si tratta di Dario Roncati, facchino di 45 anni, di Finale Emilia (Modena), residente a Crevalcore (Bologna), accusato anche di violenza carnale su un bambino di 12 anni, e Salvatore Caravello, fontaniere di 20 anni, di Novara, residente a Bologna.

Caravello è un caso emblematico: nell'87, con altri cinque ragazzini, fu adescato a sua volta in una piscina da sei pedofili. L'inchiesta scoprì un vasto giro di filmini porno per gli amanti dell'amore infantile. La denuncia è del 9 settembre scorso.

La donna accompagnò il figlio in Questura per raccontare la terribile esperienza. Il ragazzo, dopo una vacanza in Sardegna con la madre, rientrò da solo a Bologna, attorno al 4 di settembre. Alla stazione delle corriere fu avvicinato da Roncati, il quale lo convinse a fare un giro in auto. Fu invece portato, e convinto a dormirvi, in casa di Caravello. Gli fu detto di non telefonare perché l'apparecchio era sotto controllo.

Da quel momento in poi fu un incubo: fu obbligato a svariati rapporti sessuali, che venivano filmati; fu anche costretto a seguire Roncati in un cinema a luci rosse, dove il pedofilo pretendeva che si prostituisse per 50.000 lire con un altro uomo, ma il ragazzo riuscì a fuggire da una finestra del bagno.

Ma il ragazzo venne riacciuffato. Portato in casa, fu stordito con un'aspirina mischiata ad alcolici per costringerlo a rapporti, a turno, con Caravello e Roncati. Mentre uno lo violentava, l'altro impugnava la videocamera. Il giovane venne portato a fare il giro dalle prostitute e dei travestiti, per fargli avere dei rapporti con loro. Quella sera stessa, la madre, rientrata dalla Sardegna, si mise alla disperata ricerca del figlio. Non si sa come, ma pare che la donna avesse avuto un presentimento proprio su Roncati, forse a causa di precedenti vicissitudini. Si mise alla ricerca del figlio, perlustrando anche le zone frequentate dalle prostitute. Una di queste le confermò che suo figlio era sull'auto di Roncati. La donna alla fine incrociò quella vettura, a bordo della quale vi erano altre persone, ma la perse. Poco più tardi trovò il figlio, che era stato finalmente liberato. La mattina dopo la denuncia. La polizia ha sequestrato anche circa 200 cassette pornografiche, all'interno delle quali sono stati trovati gli spezzoni dei rapporti sessuali cui il minore era stato costretto. E' poi stata scoperta anche la seconda storia di violenza, ai danni di un bambino di 12 anni. Roncati è accusato di violenza carnale, atti di libidine, induzione alla prostituzione, atti osceni, ratto a fini di libidine. Insieme a Caravello deve rispondere di somministrazione di sostanze allo scopo di abusare del minore e di violenza carnale.

FOLIGNO: L'INQUIETANTE IPOTESI DI UN'ANTROPOLOGA

Simone sull'ara di Satana

Simone Allegretti

MILANO — Simone Allegretti, il bambino di quattro anni rapito e ucciso a Foligno ai primi di ottobre, potrebbe essere rimasto vittima di un folle seguace di una setta satanica. L'inquietante ipotesi, appena accennata all'inizio dell'inchiesta, sta avendo sempre più credito fra la gente della zona, secondo quanto risulta da un'inchiesta del settimanale «Oggi».

«Il fenomeno delle sette che si rivolgono al demonio per avere poteri straordinari è in forte aumento in Umbria e sempre più spesso vengono segnalati riti satanici in chiese sconsacrate e in cimiteri», ha confermato a «Oggi» Cecilia Gatto Trocchi, docente di antropologia culturale all'università di Perugia e studiosa del mondo della magia demoniaca. «Il sangue è la caratteristica ricorrente delle messe nere. Ma da decenni, in Italia, il rito di una setta non si è mai spinto oltre il sacrificio di un animale, sempre nero. Nel caso di Simone, quindi, penso non a un assassinio di gruppo, quanto al rituale sessuale (sempre più diffuso) di un personaggio squilibrato e malvagio che ha frequentato una setta di cui ha assimilato il cerimoniale».

In questa logica la studiosa spiega i sei tagli superficiali a forma di sole incisi dall'assassino sul collo del bambino sotto la ferita mortale che lo ha dissanguato; lo sperduto luogo dove ha fatto ritrovare il cadavere del piccolo, vicino all'abbazia di Sassovivo, riconosciuta zona di riti satanici; il compiacimento di autodefinirsi mostro, tipico dei seguaci di Belzebù.

IRRUZIONE SOLITARIA IN UNA BANCA D'IVREA

Dopo la rapina fugge in aereo

IVREA — Carabinieri e Interpol stanno cercando di catturare un rapinatore che ieri mattina si è impossessato di 100 milioni di lire in una banca di Banchette, un paese a pochi chilometri di Ivrea, e si è poi imbarcato su un aereo partito da Caselle (Torino) e diretto a Francoforte. Poco prima delle 10 l'uomo, di cui non è stata ancora rivelata l'identità, si è presentato nell'agenzia di Banchette della Banca Sella e ha chiesto di parlare col direttore, Dario Bolattino. Aveva una valigetta «24 ore» e a Bolattino ha detto che conteneva esplosivo: «Ho un telecomando in tasca — ha aggiunto — e la farò esplodere se non mi darete 100 milioni». Il funzionario ha consegnato il denaro e il rapinatore se n'è andato, lasciando la valigetta nella banca. Sul posto si sono recati i carabinieri di Ivrea e una squadra di artificieri che ha fatto esplodere la valigetta, contenente però soltanto un grosso petardo. Attraverso un filmato registrato dalle telecamere poste all'interno dell'agenzia, i carabinieri hanno identificato l'uomo, un muratore di Banchette, e accertato che aveva acquistato un biglietto aereo con partenza in mattinata da Caselle, scalo a Francoforte e meta finale Sofia (Bulgaria), dove pare risieda una sua amica. Hanno perciò avvertito l'Interpol, che ha dato l'allarme alla polizia di Francoforte, città nella quale il rapinatore dovrebbe essere arrivato nella tarda mattinata.

Il rapinatore è stato bloccato all'aeroporto di Francoforte dalla polizia tedesca. Aveva ancora con sè i 100 milioni presi nell'agenzia di Banchette. La notizia della cattura è stata comunicata dall'Interpol ai carabinieri di Ivrea. Il procuratore della repubblica della città piemontese, Bruno Tinti, ha già avviato la procedura per la richiesta dell' estradizione. Protagonista del singolare episodio Enrico Spirito Marchiando Pacchiola, 36 anni. Un mese fa era già stato arrestato dai carabinieri per un tentativo di estorsione a un suo ex datore di lavoro, l'impresario edile Antonino Besso Cordero, di Baldissero Canavese (Torino).

CEE

Rai-Tv: primo sì al decreto anti-spot

ROMA — La commissione lavori pubblici e comunicazioni di Palazzo Madama ha approvato in sede referente il decreto sulla pubblicità radiotelevisiva e le sponsorizzazioni. Il provvedimento recepisce le direttive Cee in materia. Il decreto, che scadrà il 18 dicembre, sarà esaminato dall'aula del Senato martedì 24 novembre e passerà in seguito a Montecitorio.

La Commissione ha stabilito, per quanto riguarda le reti private nazionali, un affollamento pubblicitario massimo giornaliero del 20 per cento. Tale tempo è pari a quasi cinque ore (quattro ore e 48 minuti). Questo «tetto» temporale è però soggetto ad alcuni vincoli: un massimo del 15 per cento potrà essere utilizzato per gli spot, mentre il rimanente cinque per cento (per un massimo che comunque non sia superiore ad un'ora) potrà essere adoperato per le «vendite» televisive.

Rimangono sostanzialmente aperti i problemi delle sponsorizzazioni. La Commissione infatti ha demandato al garante per l'editoria di definire, in base alla legge 50 del 1992 (sulle vendite televisive), cosa siano le sponsorizzazioni e quanto esse pesino in termini di tempo. Il garante dovrà emettere un regolamento attuativo che sarà poi esaminato dalle commissioni parlamentari. Il tempo delle sponsorizzazioni, comunque, dovrà rientrare nel 20 per cento giornaliero, a scapito di spot e vendite.

Infine, per quanto riguarda le emittenti locali, restando fisso l'affollamento pubblicitario del 20 per cento, non sono invece poste limitazioni alla sua utilizzazione per spot, vendite o sponsorizzazioni.

Il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, il senatore democristiano Luciano Radi, ha affermato che c'è soddisfazione per le conclusioni del dibattito e per i contenuti del decreto legge relativo.

IL COSTRUTTORE HA COMINCIATO A PARLARE SULLE TANGENTI

Ligresti ora si è arreso

Dopo mesi di silenzio ha fatto le prime ammissioni davanti ai giudici

Salvatore Ligresti

MILANO — Un intero giorno faccia a faccia con i giudici, sul letto di ospedale, collegato a un catetere: è così che Salvatore Ligresti ha trascorso la mattinata e buona parte del pomeriggio di ieri, rispondendo alle domande che gli venivano poste da Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Italo Ghitti, i giudici che indagano su tangentopoli. Ligresti ha parlato: non si sa di preciso cosa abbia detto, ma è certo che ha parzialmente abbattuto il muro del silenzio che aveva costruito caparbiamente per tutti i mesi della sua prigionia, prima a San Vittore e poi nella camera della clinica Città di Milano dove è ricoverato per disturbi alla prostata. Ligresti ha cominciato a sciogliersi, e lo si evince dalla soddisfazione con cui i giudici, dopo due ore di faccia a faccia in mattinata, hanno lasciato la clinica per ripresentarsi poi, alle quattro di pomeriggio, affrontando con poche parole i giornalisti: «non c'è contrasto tra le dichiarazioni di Maraffi e di Ligresti» ha sussurrato laconicamente uno dei magistrati.

Un modo nemmeno troppo velato di confermare che Ligresti ha ammesso di aver sistemato un suo uomo, il direttore generale del catasto Carlo Maraffi, al vertice dell'ente statale per poterne così ottenere dei benefici nella sua attività di costruttore. Arrestato circa un mese fa, aveva ammesso di essere arrivato al vertice del catasto non per caso, ma grazie a un intervento di Ligresti che lo segnalò all'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi. «Fu Ligresti — ha detto — a riferirmi di essersi interessato verso l'onorevole Craxi per la nomina a mio favore, una soluzione che infatti si verificò rapidamente», ha detto Maraffi ai giudici. E ieri, Ligresti ha confermato. Secondo gli avvocati del costruttore, Ligresti avrebbe fatto dichiarazioni spontanee, ispirandosi ad alcuni appunti che si era scritto su alcuni fogli. Solo in un secondo momento il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha iniziato a contestargli punto per punto i reati di cui viene accusato. E anche in questo caso, ci sono state molte conferme.

Ligresti ora è assistito dlal'avvocato Gaetano Pecorella, che in passato è stato difensore di molti terroristi in processi alle brigate rosse e anche di Claudio Tassan Din, ex amministratore del Corriere della Sera.

Al termine degli interrogatori, i volti dei giudici che uscivano dalla clinica Città di Milano esprimevano una visibile soddisfazione: «stiamo andando avanti bene, meglio di quanto ci aspettassimo», ha detto Gherardo Colombo e ora non è escluso che già nei prossimi giorni, se le cose continueranno a procedere su questo piano, possa essere ripreso in considerazione l'ipotesi di rimettere in libertà il costruttore.

NORME ANTISMOG

Passaporto ecologico per entrare in 15 città

ROMA - Da ieri occorre il «passaporto» ecologico per entrare in 15 città. Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, è entrato in vigore il decreto antismog contro l' inquinamento atmosferico nei centri urbani presentato la scorsa settimana. Il provvedimento riguarda i comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e le aree sperimentali di Lucca, Modena, Reggio Emilia e Pescara. Rimangono fuori dall' operazione antismog sancita dai ministeri dell'Ambiente, delle Aree Urbane, della Difesa, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, dell'Industria e della Sanità, le città di Ancona e Terni presenti invece nella prima bozza del decreto.

Tra i primi provvedimenti che dovranno prendere i Comuni interessati dal decreto c'è l' istituzione dell'organo tecnico e la predisposizione del piano di interventi che deve contenere misure concrete per prevenire l'inquinamento e fronteggiare l'emergenza.

Da ieri, inoltre, queste 15 città italiane sanno quali sono i limiti delle emissioni sopportabili nei centri urbani e hanno a disposizione più di 60 possibilità di azione per combattere l' inquinamento cittadino, dal «car pool» alle corsie preferenziali, dal ticket di ingresso nei centri storici al «buxi», il taxi collettivo.

«I comuni - ha detto il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana - in tanti anni hanno sottovalutato i problemi dello smog».

TRA INDISCREZIONI E ILLAZIONI SULLA PORTAEREI USA

'La Saratoga al largo di Ustica'

I magistrati italiani, intanto, chiedono ai francesi i movimenti della Clemenceau

ROMA — «Ho chiesto solo che Parigi faccia avere ai magistrati italiani quello di cui hanno bisogno». Il ministro della Difesa Salvo Andò, alla vigilia del vertice Ueo (Unione europea occidentale), che si apre oggi a Roma chiarisce il senso delle sue richieste al collega francese Pierre Joxe per quanto riguarda la tragedia del Dc9 Itavia esploso il 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica.

Nel corso di una sua recente visita a Parigi, il ministro Andò aveva sollecitato i francesi a rispondere alle numerose richieste di rogatoria avanzate dai magistrati titolari dell'inchiesta, rimaste finora senza esito. In particolare, i magistrati sembrano molto interessati ai movimenti della portaerei «Clemenceau», e al traffico aereo tra la Corsica e la Libia. Da Parigi era giunta l'assicurazione che Joxe avrebbe risposto in occasione della sua visita a Roma. «Naturalmente in questi rapporti — spiega Andò — bisogna rispettare le giuste forme; per ottenere documenti e materiali utili all'inchiesta occorre far ricorso alle rogatorie internazionali. I rapporti tra i governi vanno tenuti attraverso i ministri di Giustizia.

«Noi — spiega Andò — in modo informale possiamo sollecitare le amministrazioni della Difesa di altri Paesi a fornire tutte le informazioni utili che possono essere in loro possesso per cercare di rispondere ai tanti interrogativi di questa vicenda». L'obiettivo finale, insomma, è quello di giungere alla verità: «Quello che si chiede è che siano dati i documenti necessari ai magistrati; spetterà poi a loro decidere quello che è utile, e quello che non lo è».

Ci si attendono chiarimenti da Parigi, ma anche da Washington. Indagini sarebbero in corso anche per accertare gli esatti movimenti della portaerei americana Saratoga. Il Pentagono anche ieri ha ribadito la versione di sempre: nessuna nave americana si è mossa quella notte; nessun aereo era in volo. Ma alcune indiscrezioni — per la verità tutte da verificare — vorrebbero la Saratoga al largo di Ustica, e proprio nelle ore della sciagura. Come si è detto, però, si tratta solo di indiscrezioni.

Un secco «no comment», l'ennesimo, viene dall'ex ambasciatore americano in Italia James Gardner, che fa sapere di essere «molto irritato», e di non aver «proprio nulla da dire». Non è del tutto vero. Risulta, infatti (lo hanno acquisito i giudici nel corso delle loro trasferte negli Stati Uniti), che all'ambasciata americana a Roma, appena avuta la notizia del disastro, venne costituita una «task force» dai vari «capi-stazione» delle Armi (marina, esercito, aviazione) e della Cia. Questa «task force» costituì un gruppo di indagine che si mise in contatto con alcuni alti ufficiali dell'aeronautica italiana; da loro, gli americani ebbero i tracciati dei radar di Ciampino e Poggio Ballone, da cui si poteva ricavare che il Dc9 non era esploso a causa di un incidente, come voleva la versione ufficiale, ma era stato abbattuto. Elementi che, pur forniti agli americani, vennero invece negati ai magistrati italiani.

Da qui, le accuse di alto tradimento contro gli organi costituzionali. Gardner potrebbe fornire utili informazioni sul lavoro della «task force» americana; ma Gardner in dodici anni ha sempre osservato un rigoroso silenzio. Difficilmente lo romperà ora.

«No comment» anche dalla Cia. Il portavoce Peter Earnest sostiene che non è prassi dell'agenzia commentare notizie non confermate. Earnest si riferisce alla «task force» costituita presso l'ambasciata a Roma: «A causa di tutte le inchieste ufficiali in corso per il momento non possiamo fare dichiarazioni».

STUDENTE PICCHIATO A ROMA

Rifiuta il volantino di destra e giù botte da 5 estremisti

ROMA — Ancora una volta hanno colpito indisturbati. Il rifiuto di accettare un volantino contenenti slogan farneticanti è stato sufficiente a far scattare la molla della violenza in cinque energumeni dai muscoli sviluppati in modo inversamente proporzionale al cervello. Vittima dell'aggressione lo studente Francesco D'Agostino, uno studente romano diciottenne, «colpevole» di non condividere le idee - ma forse è un pò troppo definirle tali - dei picchiatori, identificati dalla Digos come militanti di estrema destra.

Il pestaggio è avvenuto davanti all'entrata del liceo scientifico «Isacco Newton», dove i cinque, che non frequentano l'istituto, stavano facendo un volantinaggio. I fogli che distribuivano contenevano un appello a partecipare ad un assemblea di «studenti rivoluzionari», contro «l'appiattimento dell'esistenza, la manipolazione genetica, l'omologazione informatica nelle scuole e l'avvento della tecnocrazia». Il tutto in nome del «socialismo nazionale» che creerà «uomini nuovi», firmato «Meridiano Zero», un'accolita di estremisti che, insieme al «Movimento politico», raccoglie simpatie negli ambienti di destra.

Letto il contenuto di uno dei volantini che gli era stato allungato e dedotto che il fanatismo non faceva per lui, Francesco lo ha gettato per terra, un gesto che per gli «uomini nuovi» evidentemente equivale ad un'offesa da lavare con il sangue. Lo hanno circondato in cinque e hanno iniziato a tirare pugni e calci. L'aggressione è stata fulminea. I pochi presenti non hanno fatto in tempo a reagire. Finalmente, richiamato dalle urla, è giunto un professore che è riuscito a portare in salvo il ragazzo. Trasportato in ospedale, è stato curato dai medici che gli hanno prescritto una prognosi di dieci giorni. D'Agostino ha poi lasciato il pronto soccorso dove era stato ricoverato.

Il suo viso era pieno di escoriazioni e lividi. Francesco è stato descritto come un tipo tranquillo, senz'altro non attaccabrighe. I suoi compagni, in segno di solidarietà, hanno stilato un documento in cui denunciano il grave episodio di aggressione.

CESSNA CADE SU UNA CASA NEL PAVESE

Padre e figlio carbonizzati a bordo di un ultraleggero

PAVIA — Un velivolo biposto ultraleggero è precipitato intorno alle 15.30 di ieri su una casa in via Salvadeo, nel centro abitato di Tromello, un paese ad una ventina di chilometri da Pavia. I vigili del fuoco accorsi sul posto con numerosi automezzi hanno recuperato corpi carbonizzati di padre e figlio.

Il velivolo ha centrato il tetto della casa della famiglia Righini. I tre componenti il nucleo familiare, sono usciti incolumi dall' abitazione, che ha due piani. I testimoni dell' incidente hanno raccontato di aver udito un forte botto intorno alle 15.30 e di aver poi visto levarsi le fiamme dal tetto dell' abitazione.

Sono il pilota e il passeggero le uniche due vittime del disastro aereo, il ministero dell'Interno ha comunicato che si tratta di Angelino Capra, di 43 anni, e di suo figlio Marco Capra, di circa 20 anni. I due, trovati carbonizzati, vivevano a Tromello. Il padre sarebbe stato anche consigliere comunale del piccolo centro. Il loro aereo era un Cessna 150, decollato dall'aeroclub di Vercelli.

Non si conoscono le cause del disastro: nella zona non pioveva e il tempo era relativamente buono. L'aereo non aveva presentato i piani di volo, trattandosi di un giro turistico.

DENUNCE

Btp e Cct recuperati

ROMA — I carabinieri del Nucleo operativo centrale hanno recuperato assegni bancari e postali e titoli pubblici (Btp e Cct) per circa 20 miliardi e denunciato 15 persone per furto, truffa e associazione per delinquere. Uno di questi, Adriano Marco di Ivrea, era stato arrestato il 28 settembre scorso e adesso si trova in libertà, mentre Antonio Marchiorri, di Avezzano, è stato arrestato una settimana fa e si trova tutt'ora in carcere: entrambi devono rispondere del reato di ricettazione. Nel mirino dei carabinieri sono cadute anche sette società, 5 finanziarie e 2 imprese di trasporti, che servivano a favorire la riscossione dei titoli e si davano da fare per bancare il denaro riscosso dagli assegni: le società indagate sono la Edil Center di via delle Orchidee 8, l'Immobil Fin e la Metauro 2000 di via Aulo Plauzio 12, la Dispem di via Latina 276, la Micro di Avezzano, e una di Torino e una di Chieti, di cui gli agenti preferiscono non rivelare il nome.

TRENTA PERSONE IN CARCERE A TORINO

Vendevano in Italia 'ero' presa in Siria

TORINO — L'effetto della brillantissima operazione «Leopardo» della procura di Caltanissetta ha raggiunto anche il Piemonte, dove ieri è stata sgominata una intera organizzazione di trafficanti che importava droga dalla Siria, direttamente a Torino per poi distribuirla negli altri centri del nord Italia. Circa 30 le persone arrestate dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile torinese, in due diverse operazioni: la prima, tenuta rigorosamente segreta, nel maggio scorso; l'altra, solo di ieri.

In manette anche personaggi legati al clan dei catanesi e a quello dei calabresi, due gruppi che hanno praticamente il controllo dello spaccio di droga nel capoluogo subalpino. I provvedimenti emessi dalla procura hanno portato in carcere anche un siriano di 56 anni, Maumoud Hassan Kourdi, a sua volta legato ad un altro trafficanto internazionale (anch'egli siriano) Saez Weissi, ricercato dalle polizie di mezza Europa ma purtroppo ancora latitante. Kourdi era il contatto straniero del gruppo, che in pratica era riuscito a «mettersi in proprio» e a vendere droga alle due organizzazioni.

L'accusa di «associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti» riguarda Giuseppe Scalzo, di 39 anni, il capo italiano dell'organizzazione, originario di San Cataldo (Caltanissetta) e residente a Chiusa di San Michele, in provincia di Torino, Scalzo era anche legato ad un boss del clan dei catanesi.

Giuseppe Licari di 37 anni, originario di Trapani e residente a Caluso (Torino); Luciano Marengo, 35 anni e la sua convivente Anna Maria Zanca di 40; Gennario Viesto, 32 anni, di Avellino, Francesco Prestia, di Catanzaro, Antonio Gennaro, 43 anni e Salvatore Carpano, di Agrigento, tutti residenti a Torino. E infine Francesco Graziano, Raffaele Galotti di 27 anni e la madre Rita Giuseppina. Inoltre la polizia ha anche smantellato l'intera rete di spacciatori torinesi.

Giuseppe Scalzo era già conosciuto agli inquirenti: era stato arrestato circa 10 anni fa per droga e aveva dato ospitalità, nella sua casa di Chiusa di San Michele ad uno dei capi del clan dei catanesi, Salvatore Pillera. Nell'ambito di questa operazione, il ruolo di Scalzo insieme ai due siriani, era quello di dirigere le vendite dell'eroina, «partite» di almeno mezzo chilo nonchè di fissare le date di consegna delle sostanze stupefacenti.

Miriam Doria

†

Ritorna nella sua Trieste il marinaio d'Italia caduto per la Patria il 10.4.1945 in Germania

Angelo Scarcia

Si ringraziano sentitamente per il loro cortese interessamento l'ammiraglio WIDMAYER, il comandante PIZZARELLO, il colonnello MANNINO.

La cerimonia della tumulazione avrà inizio all'entrata del cimitero di S. Anna alle ore 10 del giorno 21 novembre 1992.

— La moglie, il figlio e parenti tutti.

Trieste, 20 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Sgubin ved. Pippan

Lo annunciano i figli GIANFRANCO, TIZIANA e CRISTIANA, la sorella PINA assieme alla nuora, ai generi e ai nipoti.
I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

†

Si è spento serenamente

Alessandro Machetta

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e MIRELLA, la nuora RITA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

†

E' spirato serenamente

Michele Perrone

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e i nipoti.
Il funerale si farà sabato 21 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

I familiari di

Veneranda Laudavaz ved. Frau

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 novembre 1992

XII ANNIVERSARIO

Mario Tomadini

Lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie, i figli, la sorella.

Trieste, 20 novembre 1992

†

Jolanda Spetich ved. Trost

Ne annunciano la perdita i figli SILVANA, FULVIA, GIORGIO, il genero RUGGERO, i nipoti CRISTIANO, DANIELA, l'amica BIANCA unitamente ai parenti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dall'ingresso del Cimitero.

Trieste, 20 novembre 1992

Partecipano al lutto LAURA PAOLI e fam. DISBROW.

Trieste, 20 novembre 1992

Si stringe a GIORGIO e famiglia: MADDALENA.

Trieste, 20 novembre 1992

Ti ricorderanno sempre: tua sorella MARIA con LINA, RITA con UGO, SILVANO con FRANCA.

Trieste, 20 novembre 1992

Sono vicini a GIORGIO: ONDINA, GIULIANA, FLORENTIA, ADRIANA, GIORGIO.

Trieste, 20 novembre 1992

Partecipiamo al lutto: famiglie SAITTA.

Trieste, 20 novembre 1992

Caro GIORGIO ti siamo vicini: FULVIO, SARINA, ANDREA, LIVIA, STEFANO, SUSAN, SILVIA, GIAN, NICOLETTA.

Trieste, 20 novembre 1992

SERENA e FEDERICA con le loro famiglie sono vicine all'amico e collega GIORGIO.

Trieste, 20 novembre 1992

Partecipa sentitamente al lutto SERGIO ROBBA.

Trieste, 20 novembre 1992

Sono affettuosamente vicini a FULVIA: ALDO, LUIGI, LETIZIA, ANTONELLA, ROSSELLA, ALESSIO, MAURO, SANDRO, ROSANNA, PATRIZIA, MAURA, NEVA, ERICA, BARBARA, ILDA, PAOLO.

Trieste, 20 novembre 1992

†

E' ritornata alla casa del Padre

Vittoria Jugovitz ved. Vettorazzo

Arrivederci Mamma.
La cara salma partirà dalla Cappella di via Pietà in Trieste alla volta di Preganziol (Tv) sabato 21 corrente alle ore 8.45 dove riposerà accanto ai suoi cari.
I figli GIOVANNI, PAOLO, MARIA e LUCIA unitamente alle loro famiglie.
Un grazie a chi mi ha aiutato nella lunga assistenza, in particolare ad ALMA: MARIA VETTORAZZO BIRAGHI.

Trieste, 20 novembre 1992

Si associano:
— FULVIA CEROCCHI
— PIERINA DUMINICH
— famiglia GIUSEPPE PALA

Trieste, 20 novembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Cossutti

Ne danno il triste annuncio il fratello GINO, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della casa di riposo ROSANNA.
I funerali seguiranno oggi venerdì 20 alle ore 12.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Flora Denich in Trevisan

Lo annunciano il marito EZIO, il figlio SERGIO, la mamma STEFANIA, la sorella ALCIDA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 9.15 da via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

Nel riconoscente ricordo dei rapporti di buon vicinato tra le nostre due Mamme partecipo al lutto della signora GIULIANA GRANDI per la scomparsa della sua adorata Mamma

SIGNORA

Piera Contento ved. Vagnetti

NORIS TERY

Trieste, 20 novembre 1992

†

Con immenso dolore il direttivo del CEPACS annuncia la perdita della presidente e fondatrice

Sidonia Santin in Socal

Ne danno il triste annuncio le vicepresidenti AURORA PINI e MAURA SACHER; i membri: LAURA SEGRE, GLORIA SPESSOT, CRISTINA TREVISAN, MARCELLA ZALAR, LUISA MEMOLI, GABRIELLA GELOVIZZA, ANNA PETTENER, LUCA LOREDA.
I funerali si svolgeranno oggi alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

Si associano al dolore gli insegnanti dei corsi CEPACS: FRANCESCA CIRILLO, SANTINA POL, ADRIANA ZACCARON, FRANCA COZZI, MARIO PARDINI e i partecipanti ai corsi.

Trieste, 20 novembre 1992

Ciao

Sidonia

ti ricorderemo sempre: MAURIZIO R., GIANLUCA, CARMEN, CATERINA, MASSIMO, NICOLETTA, RICCARDO, FLAVIO, SARA, DAVIDE, LUCA, ANNA, GABRIELLA, MARIA, SANDRO, FREDI, LOREDANA, MAURO, MASSIMO V., MAURIZIO S., MANUELA, ADRIANA, CARMELO, GUYA, GIORGIO, IVANA, EURA, LAILA, MARCO, STOJAN.

Trieste, 20 novembre 1992

Il Direttivo P.R.I. Muggia ricorda con affetto l'amica

Sidonia Santin

Trieste, 20 novembre 1992

†

La mia adorata mamma

Giuseppina Apollonio ved. Mauro

non c'è più.
Lo annuncia a quanti le vollero bene MARISA con EGIDIO e FULVIO.
Grazie di cuore alla dott.ssa NOVELLA NOVEL per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 20 novembre 1992

Sono vicini a MARISA e famiglia zia MIRANDA, zia PERLA, NELLY e BRUNO, FABIA e PINO, BRUNA e GIULIANO.

Muggia, 20 novembre 1992

†

Il giorno 19 novembre ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Renata Ferluga ved. Saltamonti

Con profondo dolore lo annuncia l'inconsolabile mamma MARIA.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1992

Ciao sorridente musona: le amiche BRUNETTA, NERINA, ITA, LUCIA, GIULIA e IOLE.

Trieste, 20 novembre 1992

†

Dopo pochi giorni ha raggiunto il suo caro MARCELLO

Antonia Tremul ved. Genzo

Ne danno il triste annuncio i figli PIERO e MARIA, la nuora, il genero e i nipoti ALESSANDRO e GIADA.
I funerali partiranno sabato 21 alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 novembre 1992

DISARMO

Eltsin a Seul annuncia tagli nucleari

SEUL — Nuovo importante annuncio di Boris Eltsin in materia di disarmo. Al secondo giorno del suo soggiorno nella capitale della Corea del Sud, per una storica visita volta a normalizzare i rapporti bilaterali dopo anni di gelo, il presidente russo ha reso noto — in un discorso al Parlamento — che Mosca è intenzionata a operare nuovi vigorosi tagli negli armamenti nucleari, riducendo al minimo il potenziale militare necessario.

In particolare, la Russia bloccherà unilateralmente nei prossimi anni la produzione dei sottomarini e dei bombardieri atomici. Eltsin ha fatto presente che Mosca ha già ritirato tutte le armi nucleari delle estreme regioni orientali della Russia mentre il ritiro delle armi nucleari dal Pacifico è in corso di svolgimento. L'annuncio di Eltsin è destinato a giocare favorevolmente nelle relazioni tra Mosca e Washington proprio mentre si dà il via ai primi preparativi per il cambio della guardia tra Bush e Clinton alla Casa Bianca.

Ma l'annuncio del disarmo è stato soltanto uno dei momenti più significativi della visita di «Boris il terribile» nella Corea del Sud, che si è concretata nella firma di uno storico trattato di amicizia fra i due paesi ex-nemici. Inoltre, Eltsin ha chiesto formalmente scusa davanti al parlamento di Seul per l'abbattimento nel 1983 del «Jumbo» delle linee aeree coreane che costò la vita a 269 persone. Fra la sorpresa generale, Eltsin ha consegnato al presidente sud-coreano Roh Tae Woo una valigetta nera con la scatola nera dell'aereo «Kal» abbattutto per errore da un missile sovietico, assicurando che «quel tragico errore è stato un'eredità stalinista».

«Quel sistema è scomparso nell'agosto del 1991. Siamo stati malati di comunismo, ma stiamo guarendo e la Russia si avvia a diventare un paese libero e democratico». Il trattato di amicizia in quindici articoli è destinato a fare della Corea del sud «uno dei principali partners di Mosca in Asia, prima ancora di una potenza come il Giappone».

Incontrando circa centoquaranta uomini d'affari coreani, durante un banchetto, Eltsin ha invitato a investire nella «nuova Russia». «Offriremo alla Corea la clausola di nazione più favorita — ha promesso Eltsin — e se uniremo le vostre tecnologie e i vostri capitali alle nostre risorse, trarremo vantaggi reciproci».

Un argomento, questo, che ha suscitato particolare interesse negli ambienti finanziari di Seul, poichè la prospettiva di gigantesci affari (si parla di una «joint-venture» nel campo dello sfruttamento delle risorse energetiche e forestali, nonchè della costruzione di un oleodotto di 5.500 chilometri che dovrebbe portare il gas dai giacimenti di Yakutsk fino al Giappone attraverso la Corea del Sud) attira gli investitori di Seul. Eltsin ha promesso anche il blocco delle forniture militari alla Corea del Nord, nell'ambito di un'azione che rovescia diametralmente la politica sin qui seguita da Mosca negli affari coreani.

Quanto al «Jumbo», Eltsin ha annunciato l'apertura di un'inchiesta internazionale per fare completa luce sull'episodio. «So molte cose di questo criminoso episodio. Vi assicuro che una tragedia del genere non accadrà più».

Il presidente russo non ha voluto aggiungere altro. Ma qualche osservatore ha letto nelle sue parole un indiretto attacco al suo nemico Mikahil Gorbaciov. E' vero, infatti, che nel 1983 — quando fu abbattuto il «Jumbo» sud-coreano — era al potere al Cremlino Yuri Andropov. Ma è anche vero che nei mesi scorsi, Eltsin accusò Gorbaciov di avere taciuto a lungo le informazioni di cui disponeva a proposito dell'abbattimento dell'aereo. La scatola nera consegnata si sud-coreani potrebbe contenere rivelazioni circa la responsabilità diretta del Cremlino nell'attacco all'apparecchio sudcoreano che lo stesso Gorbaciov non poteva ignorare.

Andrea Vesalio

USA / SECONDA GIORNATA A WASHINGTON DEL PRESIDENTE ELETTO

Il Congresso sta con Clinton

«Bagno» di folla - Il consiglio di Carter: «Non mettere troppa carne al fuoco»

WASHINGTON — Ha cominciato bevendo un caffè come un cittadino qualsiasi nel McDonald nel quartiere della Casa Bianca. Ha finito nella villa di Gerogetown di Pamela Harriman, «Regina madre» del Partito democratico. La seconda giornata di Bill Clinton a Washington è stata un concentrato delle ambiguità con cui il presidente eletto ha debuttato nella capitale.

Accuratissima la sceneggiatura. Di prima mattina Clinton ha lasciato l'Hotel Hay Adams, dove ha scelto di alloggiare snobbnando la ufficiale Blair House, perun jogging simbolico tra la Casa Bianca e i monumenti. Come fa sempre a Little Rock, il neopresidente ha concluso la corsa da McDonald per un caffè in mezzoi alla gente: «Mi serve per restare in contatto conil Paese: incontro persone di ogni tipo, impiegati del governo, una donna che da tre anni non lavora e ha perso tutto ciò che possedevav. Fuori della porta del fastfood un'attivista per i senza tetto lo ha salutato: «Prego per te ogni giorno». Clinton le ha stretto la mano: «Continua a farlo: ne ho bisogno».

Hillary (nella foto) si definisce «partner presidenziale» scandalizzando i benpensanti. Si impegnerà per l'infanzia

Smessi gli abiti da corsa, il presidente eletto si è lanciato all'assalto del Congresso, una «cittadella» che ha dato filo da torcere a parecchi suoi predecessori, Jimmy Carter compreso. Digerito il caffè Clinton ha fatto colazione con 14 vip democratici di Camera e Senato: tra questi, i leader Tom Foley e Geroge Mitchell.

I democratici hanno promesso di dare a Clinton il massimo della cooperazione: «Ci siamo impegnati a lavorare insieme per ottenere risultati solidi e costruttivi», ha detto Foley dopo un incontro servito a passare in rassegna i problemi del deficit, della sanità, della disoccupazione. Sulla stessa linea Richard Gephardt, il 'numero duè del partito alla Camera: per lui l' avvento di Clinton «segnerà la fine della paralisi e dei giochi allo scaricabarile che hanno contrassegnato 12 anni di amministrazione repubblicana».

A Clinton ha mandato un consiglio il suo predecessore democratico Jimmy Carter, subentrato anche lui a una lunga gestione repubblicana e sconfitto dopo un solo mandato da Ronald Reagan: «Non deve mettere troppa carne al fuoco». L' ex capo della Casa Bianca finì nei guai anche per quella ragione: inondò il Congresso di riforme, leggi e leggine ch e finirono vittima delle manovre e degli interessi di collegio di deputati e senatori.

Riflettori puntati anche su Hillary Clinton. La moglie del presidente eletto ha scandalizzato i benpensanti dichiarando a una tv privata: «Non chiamatemi firstlady», piuttosto «partner presidenziale».

La visita nella capitale della «Fist lady» doveva essere molto tradizionale: è rimasta in albergo mentre il marito discuteva con Geroge Bush i problemi del mondo e del Paese; poi, nel pomeriggio, il tour guidato dalla Casa Bianca in vista del trasferimento del 20 gennaio. Hillary ha rovesciato le carte in tavola: ha cominciato in serata facendosi «accompagnare» dal marito a una cena in cui era lei l'ospite d'onore. Nel suo debutto postelettorale, la prima «partner presidenziale» nella storia degli Stati Uniti ha illustrato l'agenda dei suoi «centogiorni». Dedicherà i suoi sforzi ai diritti dei bambini, una causa di cui si è fatta portavoce in vent'anni di carriera come avvocato.

Al banchetto del Children Defense Fund, l'organizzazione per l'infanzia con cui collabora da quando era una ragazza, Hillary se l'è presa con 12 anni di governo repubblicano: «Non hanno fatto quel che dovevano». In platea, tante donne con il cerchietto in testa (una moda diffusa da Hillary), star del cinema come Glenn Close ed Ester Patherson, collaboratrice dei presidenti democratici dagli anni Quaranta: «La signora Clinton mi ricorda Eleanor Roosevelt».

Per Hillary non poteva essere un complimento migliore: con il suo impegno sul fronte sociale a fianco del marito, la moglie di Fr anklin Delano Roosevelt è il modello a cui la signora Clinton ha sempre detto di volersi ispirare. Anche Eleanor, per il marito, rappresentò una presenza in gombrante: amata alla follia ma a volte vituperata ai limiti della calunnia.

USA / CASA E PENSIONE

I cinque ex presidenti: per loro è esilio dorato

NEW YORK — «Anche gli ex presidenti piangono», commentavano i maligni nel giugno del 1987, leggendo l'autobiografia (l'ennesima) scrittada Jimmy e Rosalyn Carter, a setteanni dallo «sfratto» dalla Casa Bianca: sette anni — a loro dire — di angosce, umiliazioni e solitudine.

A dire il vero, il libro si intitolava «Everything to gain», ovvero «C'è tutto da guadagnare». Mai titolo fu più azzeccato. L'appannaggio di un ex presidente — di cui tra due mesi esatti beneficerà anche George Bush, insieme con Richard Nixon, Gerald Ford, Ronald Reagan e, appunto, Jimmy Carter, prevede una pensione da 140 mila dollari l'anno (circa 170 milioni di lire), una dimora di rappresentanza a scelta, guardie del corpo 24 ore su 24.

Per la prima volta nella sua storia, il 20 gennaio 1993, quando i Bush lasceranno Pennsylvania Avenue, l'America avrà ben cinque ex presidenti in vita. Per tutti, il problema numero uno è stato trovare casa. Assistiti da un pool immobiliare ad hoc, i coniugi Bush si sono messi alla ricerca a Houston, nel Texas. Una strada pericorsa prima di loro dai Reagan, che decisero di non badare alle spese (dei contribuenti) e scelsero una dimora fstosa a St. Cloud Drive a Bel Air, il quartiere più esclusivo di Los Angeles. Superstizioso come tutti gli attori, Reagan riuscì a fare cambiare il numero civico, da 666 (biblico marchio del diavolo) a un più innocuo 668.

Reagan non rischiò la sindrome del pensionato disoccupato. Prima ancora del 20 gennaio 1988 aveva già ricevuto svariate offerte di lavoro: conduttore di un programma sportivo radiofonico, manager di una nuova biblioteca — la «Ronald Reagan Library», appunto — autore dell'indispensabile (e ben pagato) libro di memorie.

Proprio sui libri aveva riversato le speranze di riscatto Richard Nixon, classe 1913, 37.o inquilino della della Casa Bianca, costretto a dimettersi in seguito allo scandalo Watergate il 9 agosto 1974.

Di volumi ne ha scritti più d'uno, migliaia di pagine per chiarire il suo operato politico e recuperare credibilità. A colpi di libri di memorie e saggi di politica estera, Nixon ha ripercorso all'inverso la strada solitaria che lo aveva condotto in forzato esilio nella natìa California, fino a diventare ascoltato consigliere di alcuni dei suoi successori.

In politica, nessuno degli ex è rimasto attivo, con l'eccezione delle autodifese di Nixon e della partecipazione sporadica a manifestazioni di partito, come le convention, dove quest'anno sono sfilati Reagan e Ford, a sostenere senza forza Bus, e Carter, a dare appoggio a Clinton, che un poco ne ricorda certi suoi toni messianici.

Proprio Carter si è dato, negli ultimi anni, un ruolo di garante internazionale di trasformazioni democratiche nei Paesi in via di sviluppo dell'Africa e dell'America Latina e forse spera, nell'«era Clinton», un qualche «come back».

I Bush, per il momento, sono di fronte alla scelta: libri di memorie, azioni umanitarie, consigli «preziosi» (soprattutto perché cari). E poi — anzi, soprattutto — la famiglia: cinque figli e 10 nipotini, George ha già detto che vuole fare il nonno. Mettere su casa non sarà un problema: in 47 anni di matrimonio i Bush hanno affrontato 29 traslochi in 17 città, anche Pechino. E non avevano la pensione presidenziale.

Francesca Pierantozzi

USA / A ROMA MARIO CUOMO, GOVERNATORE DI NEW YORK

'No al protezionismo'

Mario Cuomo

ROMA - Gli effetti che avrà l'elezione di Bill Clinton sull'economia Usa e sugli scambi tra gli Stati Uniti e l'Europa saranno tema d'una conferenza che il governatore dello stato di New York, Mario Cuomo, terrà oggi a Roma, ospite la Camera di commercio americana in Italia.

Giunto a Roma insieme alla moglie Matilda e al responsabile economico dello Stato di New York, Vincent tEse, Cuomo si tratterrà in Italia fino a martedì prossimo. Fitta l'agenda dei suoi appuntamenti italiani: ieri, dopo aver siglato un accordo tra lo stato di New York e Alitalia (che dichiara la compagnia di bandiera vettore ufficiale della «grande mela»), Cuomo è stato ricevuto in Quirinale dal Presidente Scalfaro e quindi è stato ospite a colazione del ministro degli Esteri Colombo a Villa Madama.

Ieri sera, Cuomo ha incontrato il presidente del Consiglio Amato, a Palazzo Chigi e quindi sarà ospite a cena, a Villa Taverna dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Peter Secchia.

Oggi, prima della conferenza organizzata dalla Camera di commercio americana all'Hotel Ambasciatori, cuomo incontrerà il presidente del Cnr, Rossi Bernardi, per firmare un accordo quadro nell'ambito del quale Consiglio nazionale delle ricerche e stato di New York daranno vita a una serie di iniziative per la promozione di scambi scientifici e tecnologici.

Chi teme che con Clinton alla Casa Bianca gli Stati Uniti chiuderanno le loro porte all'Europa e al resto del mondo, inaugurando un'era di protezionismo, è in errore, «vede fantasmi». Bill Clinton è «new generation, cresciuto politicamente negli ultimi dodici anni, anni in cui gli americani hanno capito che il loro benessere dipende dal benessere del resto del mondo. L'America sa che non potrà crescere senza un'Europa forte, senza l'Est o il Sud del mondo».

Quanto alla sua mancata candidatura alla Casa Bianca, alle difficoltà politiche legate al suo nome italiano, Cuomo ha glissato: «è vero - ha replicato scherzando - ho avuto dei guai: mia moglie Matilda avrebbe passato un guaio se invece di chiamarmi Mario Matteo Cuomo il mio cognome fosse stato tedesco o inglese».

Quanto alla mafia, Cuomo ha però ammesso che «per gli italo-americani la mafia rappresenta ancora un grosso problema». «Se sei in politica - ha osservato - e ti chiami mario cuomo, i collegamenti sono inevitabili: negli Stati Uniti è immagine comune. Nessun italiano d'America, però, dovrebbe dire che la sua eventuale sfortuna è legata al suo nome. Io non mi chiamo Mark Conrad o John Gilmore, io sono Mario Matteo Cuomo. E sono stato eletto governatore dello stato di New York, uno degli Stati più difficili d'America, per tre volte di seguito: cosa che non riuscì neppure a Roosevelt, che a New York fu eletto governatore soltanto due volte».

M.O. / IL PREMIER ISRAELIANO RIBADISCE LA SUA VOLONTA' DI CONCILIAZIONE

«Abituiamoci alla perdita del Golan»

Ma le trattative di Washington si arenano sul rifiuto siriano di definire i termini della pace

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha ammesso che «il prezzo della pace» con Damasco sarà la restituzione delle Alture del Golan. Pur attaccando il presidente siriano Hafez Assad e dicendo che la sua intransigenza sta boicottando il processo di pace, il premier laburista, intervenendo mercoledì a una conferenza all'Università di Tel Aviv, ha detto con chiarezza che è bene abituarsi all'idea di ritirarsi dalle Alture conquistate nella guerra del 1967.

Nei giorni scorsi il primo ministro venne bollato come «traditore» da una folla di 40 mila persone riunite nella piazza dei Re di Israele per protestare contro qualsiasi cessione di territori a Damasco.

«Ma è chiaro, comunque», ha precisato Rabin, «che Israele non negozierà il ritiro fino a quando la Siria non dirà con chiarezza se è disposta a una pace in piena regola, con scambio di ambsciatori e apertura delle frontiere».

Intanto a Washington si è conclusa mercoledì senza far registrare passi avanti la settima tornata negoziale bilaterale arabo-israeliana della Conferenza di pace per il Medio Oriente. L'incontro tra le delegazioni israeliana e siriana si è concluso con un'ora di anticipo per l'impossibilità di uscire da un'impasse: Damasco non vuole sentire parlare di pace, di cui peraltro non precisa i termini, fino a quando Israele non restituirà il Golan.

Il capo del governo israeliano ha poi sottolineato nel suo intervento che «si è creata una situazione paradossale: la Siria da un lato, partecipa alle conversazioni di pace, dell'altro fomenta quanti sono contrari alla trattativa». Rabin ha voluto riferirsi al congresso tenuto il 7 settembre a Damasco da dieci organizzazioni estremistiche palestinesi contrarie al processo di pace e al fatto che il mese dopo migliaia di persone manifestarono a Damasco e in altre città siriane contro il negoziato.

«Non credo di offendere alcuno se affermo che il congresso e le manifestazioni in Siria non sarebbero state possibili senza l'autorizzazione e l'appoggio del governo», ha concluso il premier.

Rabin ha detto poi di aver telefonato al presidente egiziano Hosni Mubarak in occasione del quindicesimo anniversario della «storica visita» a Gerusalemme dell'allora presidente Anuar Sadat che sancì la disponibilità dell'Egitto, unico paese arbabo ad averlo fatto, a firmare la pace con Israele. E proprio ieri Mubarak è partito per Parigi dove con il presidente Francois Mitterrand farà il punto sulla Conferenza di pace. Poco prima di salire sull'aereo, Mubarak ha detto che «il negoziato è l'inica via per mettere fine ai conflitti nella regione», perché «le guerre non hanno mai portato soluzioni».

In un'intervista al settimanale francese «Nouvel Observateur», Rabin ha accennato a una sorta di «federazione» tra israele e palestina che consenta ai territori di affermare la propria identità senza assumere la forma di uno stato indipendente. Questo è la soluzione più realistica, secondo Yitzhak Rabin, per promuovere la pace nella regione.

Il premier israeliano ha detto anche di prevedere un primo concreto risultato dei negoziati in atto tra arabi e rappresentanti dello Stato ebraico prima della fine del suo primo anno di governo, cioè non oltre l'estate prossima. Quanto all'accordo separato con la Siria, che da tempo sta ormai auspicando, Rabin ha ribadito che dovrebbe essere improntato nello spirito al trattato di pace con l'Egitto, firmato con Israele il 26 marzo del 1979.

M.O. / PAPA

Israele apprezza

GERUSALEMME — In uno spirito che ambedue le parti hanno definito positivo, la commissione permanente congiunta, costituita da Israele e dal Vaticano il 29 luglio scorso, ha tenuto ieri a Gerusalemme la sua prima seduta definita «storica» dal viceministro degli esteri israeliano Yossi Beilin.

A conclusione della riunione di oltre due ore mons. Claudio Maria Celli, capo della delegazione vaticana, ha detto: «Ci sono molti problemi, molte questioni che sono sul tavolo dei negoziati. Sono problemi che devono avere soluzione. Non penso che la via sia facile, ma penso che sia la Santa Sede, sia Israele abbiano la buona volontà di risolvere questi problemi».

A proposito di un eventuale allacciamento delle relazioni diplomatiche tra Israele e il Vaticano, la commissione ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dagli esperti, e li ha sollecitati a intensificare i loro incontri allo scopo di raggiungere l'obiettivo comune.

M.O. / SIRIA

Si riarma a Mosca

BEIRUT — Il governo di Damasco vuole stabilire «rapporti speciali» con quello di Mosca. Lo riferisce la stampa libanese citando quanto dichiarato dal vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam. A questo scopo — ha detto Kaddam — le diplomazie dei due paesi sono già al lavoro per modificare e applicare alla Repubblica russa il trattato di cooperazione strategica firmato nel 1982 da Siria e Unione Sovietica.

Grazie a quell'accordo — che prevedeva una collaborazione su vasta scala a livello economico, politico e militare — l'Unione Sovietica divenne il maggiore fornitore di armi per la Siria. All'inizio di novembre il quotidiano arabo «Al-Hayat» riferì che Siria e Russia avevano concluso un accordo per forniture militari per un valore di due miliardi di dollari in virtù del quale le forze armate di Damasco saranno presto le prime in Medio Oriente ad essere dotate di armi modernissime.

M.O. / IRAN

Insulti al Cairo

IL CAIRO — Si alza il tono delle accuse tra Teheran e il Cairo, che sono ormai quotidiane dopo la severa messa in guardia all' Iran sulla sua politica «egemonica» nel Golfo pronunciata sabato scorso dal presidente egiziano Hosni Mubarak, che gli è già valsa una minaccia di morte dalle pagine del «Teheran Times».

All'ayatollah Ali Khamenei, guida della Repubblica islamica d'Iran, che lo ha definito mercoledì «un ignorante» che si è «disonorato per i suoi legami con gli Stati Uniti e il sionismo», Mubarak ha risposto ieri affermando che solo «persone volgari possono pronunciare parole così ingiuriose, perchè l'Islam predica la virtù e non gli insulti». «Chi fa ricorso alle ingiurie rovina ogni opportunità di dialogo politico», ha detto Mubarak mentre Teheran, accusata da più parti di appoggiare i movimenti integralisti musulmani nel mondo arabo e di aver avviato la ricostituzione di un imponente arsenale militare, ha contrattaccato denunciando l'Egitto di essere parte attiva di un complotto americano contro l'Iran.

PROFUGHI IN ARRIVO

A Magdeburgo si rischia una «Rostock bis»

BERLINO — «Non sarà "come" Rostock, qui sarà peggio»: questa frase, pronunciata da un'anonima abitante del quartiere Cracau di Magdeburgo, è soltanto uno dei molti segnali di allarme che secondo fonti giornalistiche si stanno levando dal capoluogo della Sassonia-Anhalt (ex-Rdt, circa 290 mila abitanti) in coincidenza con l'imminente arrivo di un gruppo di circa duemila profughi entrati in Germania dichiarandosi perseguitati politici.

A fine agosto a Rostock, città baltica della regione del Meclemburgo (sempre ex-Rdt), per una settimana si verificarono violenze a sfondo xenofobo: per varie sere nel quartiere di Lichtenhagen, fra gli applausi di parte degli abitanti, estremisti di destra presero d'assalto lanciando anche bottiglie incendiarie un edificio che ospitava circa 200 stranieri, per lo più zingari romeni.

Nel piccolo quartiere di Cracau è previsto che circa mille profughi vengano alloggiati in una ex-caserma sovietica, ma un «comitato cittadino» ha già raccolto — segnala l'agenzia tedesca Dpa — 800 firme contro l'apertura dell'ostello in cui peraltro sono già arrivati i primi profughi.

I proprietari delle case unifamiliari separate dalla ex-caserma solo da un'alta rete metallica temono in particolare che gli immobili perdano di valore a causa della presenza dei profughi.

Alcuni degli abitanti del quartiere affermano di aver paura che la situazione possa attirare le «Glatzen» (teste rasate o skinhead), che sembra abbiano già compiuto «sopralluoghi» durante i lavori di restauro dell'ex-caserma e saprebbero dunque come attaccarla. «Gli Asylanten (profughi, ndr) fondamentalmente non fanno niente a nessuno: il problema sono le bande che si tirano dietro», dice una signora di 76 anni, ricordando che tutti i ritrovi per giovani in attività ai tempi della ex-Rdt sono ora chiusi. Sulle labbra di altri abitanti del quartiere ricorre spesso la frase «i profughi possono essere alloggiati dovunque in città, ma non qui da noi».

Per gestire la delicata situazione il sindaco, il socialdemocratico (Spd) Willi Polte, ha intenzione di costituire un «gruppo di lavoro» di cui facciano parte rappresentanti del comune, della circoscrizione, del comitato popolare, della polizia e responsabili dell'ostello.

Secondo i piani, Magdeburgo deve ospitare il dieci per cento dei profughi destinati alla Sassonia-Anhalt: si tratta di circa 2.000 persone, 300 delle quali già arrivate.

La Sassonia-Anhalt, un tempo sede delle maggiori industrie chimiche della Rdt, a settembre ha registrato il più alto tasso di disoccupazione dopo il Meclemburgo (circa 15 per cento).

Nel frattempo anche ieri si è registrato un episodio di violenza xenofoba: sconosciuti hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco calibro 22 contro un alloggio per stranieri a Hungen, in Assia, senza fare vittime.

HONECKER

Si riparla di sosia

BERLINO — Dopo i colpi di scena delle passate udienze, il processo Erich Honecker è ripreso ieri mattina a Berlino avviandosi lungo i binari di una seppur precaria normalità: il dibattimento si è svolto nell'intero arco delle tre ore previste e in presenza dei quattro imputati — l'ex leader tedesco-orientale e tre suoi collaboratori — ancora chiamati a rispondere delle «vittime del muro».

La mattinata è stata caratterizzata da una schermaglia fra la corte presieduta da Hansgeorg Braeutigam e gli avvocati. Honecker — che aveva accusato un malore durante la precedente udienza determinandone l'interruzione anticipata — ha assistito impassibile al dibattimento anche quando un legale di parte civile ha ripetuto in aula quanto già detto ai giornalisti: con il suo contegno, l'imputato fa dubitare della sua identità. Ma la corte ha respinto come «assurda» la richiesta di accertamenti, che arrivava a chiedere la presa di impronte digitali.

PAKISTAN / OGGI GUIDERA' UNA NUOVA MARCIA DI PROTESTA

La Bhutto rilancia la sfida

Continua così la sfida dell'opposizione al governo Sharif - Calmi, per ora, i militari

ISLAMABAD — Benazir Bhutto, leader dell'opposizione pakistana, guiderà oggi una nuova «marcia» di protesta da Peshawar al piccolo centro di Nowshera, nel Nord del Paese. E' questa la risposta della Bhutto al governo che mercoledì, arrestando migliaia di persone e mettendo in stato d'assedio le principali città del Paese, era riuscito a impedire la manifestazione indetta dalla Pakistan Democratic Alliance (Pda, il cartello dei partiti di opposizione). La stessa Bhutto, fermata dalla polizia, è stata deportata a Karachi, nel Pakistan meridionale, dopo che le era stato vietato di recarsi per trenta giorni a Islamabad e nella vicina Rawalpindi. «Sì — ha detto la Bhutto — abbiamo chiesto le dimissioni del governo e nuove elezioni, ma questo è consentito dalla nostra costituzione». Con l'intervento di mercoledì, il governo pakistano — secondo la Bhutto — ha dimostrato di essere «un regime che si regge sulla forza della polizia e non sul consenso popolare».

La leader dell'opposizione pakistana Benazir Bhutto.

Ieri sono stati registrati incidenti non gravi a Rawalpindi, mentre nelle altre città la situazione è apparsa tranquilla. Un'eco degli incidenti di mercoledì si è però avuta in Senato, dove è scoppiata una rissa tra rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione. Il governo ha intanto reso noto che gli oppositori arrestati e in attesa di processo sono 1600.

Giunta ieri mattina a Karachi, la Bhutto si è subito recata a visitare il marito, Asif Ali Zardari, ricoverato nell'infermeria dell'ospedale dove è detenuto dall'ottobre 1990, dopo essere stato accusato di una serie di reati che vanno dalla corruzione all'omicidio. Membro dell'assemblea nazionale, il marito della Bhutto è stato sempre assolto nei processi finora svoltisi a suo carico e proprio ieri mattina — dopo l'incontro con la moglie — è comparso in tribunale, dove era fissata l'udienza per la sua richiesta di scarcerazione su cauzione. L'udienza è stata però aggiornata al 29 novembre.

Annunciando la «marcia» odierna a Peshawar, il segretario della Pda Asghar Khan ha detto che è «un ennesimo passo della campagna dell'opposizione». La Pda, all'interno della quale il partito più forte è il Pakistan People's Party (Ppp) della Bhutto, sostiene che le elezioni del 1990 — vinte dal premier Nawaz Sharif — sono state viziate da brogli.

Per Sharif, si tratta della sfida più pericolosa che è stato finora costretto a fronteggiare. Secondo gli osservatori, se la situazione divenisse incontrollabile il presidente Ghulam Ishaq Khan potrebbe cedere alle pressioni dell'opposizione e destituire Sharif. In molti hanno notato che l'esercito non ha preso parte alla repressione di mercoledì e che nelle ultime 48 ore nessun alto ufficiale ha rilasciato dichiarazioni.

PAKISTAN / LA SCHEDA

Antica roccaforte dell'Islam

Ha 113 milioni di abitanti a maggioranza sunnita

ROMA — Il Pakistan si estende su una superficie di 796.095 km quadrati, sulla quale vivono 113 milioni di abitanti. Il Paese confina ad ovest con l'Iran, a nord con Afghanistan e Cina, ad est con l'India e a sud con l'oceano indiano. Karachi, con otto milioni di abitanti è la città più grande e il principale porto del paese. La capitale è Islamabad (300 mila abitanti). Il Pakistan è una nazione islamica a maggioranza sunnita. Circa il 15 per cento dei pachistani sono sciiti, come la maggioranza del vicino Iran. In Pakistan vivono circa tre milioni di profughi afghani. Solo il 26 per cento della popolazione è alfabetizzato. L'aspettativa di vita è di 55 anni per le donne e 54, per gli uomini.

La moneta ufficiale è la rupia (23,54 rupie per dollaro, nel 1991).

Il Pil nel 1990 è stato di 40 miliardi di dollari (52.000 miliardi di lire circa). Il reddito annuo pro capite è di 6.640 rupie (370.000 lire circa). Le principali esportazioni del Pakistan sono il cotone e i tessuti derivati, e il riso; le importazioni, petrolio, oli vegetali e prodotti manufatti. Il Pakistan divenuto indipendente nel 1947, e repubblica dal 1956, comprendeva anche il territorio dell'attuale Bangladesh, scisso nel 1971. Politicamente la famiglia Bhutto ha avuto grande importanza nella storia recente del Paese.

Zulfikar Ali Bhutto, padre di Benazir, divenne ministro nel 1958, rimanendo nel governo fino al 1966, data in cui fu allontanato. Ritornerà al potere, primo ministro, il 20 dicembre 1971, dopo la sconfitta militare e la perdita del Pakistan orientale. Con il consenso di tutti i partiti Ali Bhutto fa approvare la Costituzione, il 10 aprile 1973.

Il colpo di stato quasi incruento del 5 luglio 1977 riporta il Paese sotto la dittatura. Il generale Mohammed Zia Ul Haq destituisce Bhutto, divenuto nel frattempo leader del Partito del Popolo (PPP), e lo fa impiccare il 4 aprile 1979. Il paese tornerà alla democrazia dopo la morte di Zia Ul-Haq (17 agosto 1988) e dopo che il Ppp, guidato da Benazir, vince le elezioni con 92 seggi su 207 dell'Assemblea nazionale. Il primo dicembre 1988 Benazir Bhutto diviene primo ministro, ma resta in carica solo fino al 6 agosto 1990, quando viene destituita dal presidente della Repubblica Ghulam Ishaq Khan.

DAL MONDO

Euro Disneyland va in rosso dopo un anno

PARIGI — Euro Disneyland ha annunciato una perdita di 188 milioni di franchi (oltre 47 miliardi di lire) in chiusura del primo anno fiscale. La scarsa affluenza del pubblico e l'ostilità generale dei francesi nei confronti dell'ennesima «americanata» sono fattori che hanno impedito al parco divertimenti, costato circa quattro miliardi e mezzo di dollari, di decollare. Il presidente della Euro Disney Philippe Bourguignon ha annunciato che il prezzo del biglietto di entrata potrebbe essere ridotto per gruppi scolastici, imprese e cittadini anziani visto che per molti la tariffa ordinaria, circa sessanta mila lire, rappresenta un grosso sacrificio. I dirigenti del parco hanno reso noto che l'affluenza è stata nettamente inferiore alle aspettative: 7 milioni nei primi sei mesi dalla sua apertura invece degli 11 previsti. Con l'arrivo dell'inverno i manager di Euro Disney temono un'ulteriore riduzione del pubblico.

Si sparano tra loro a New York cinque poliziotti in borghese

NEW YORK — Incredibile sparatoria, in un vicolo di New York, tra cinque poliziotti in borghese che non si sono riconosciuti. Risultato: 21 colpi sparati in pochi secondi, un poliziotto all'ospedale con un proiettile conficcato nel collo che rischia la paralisi a vita. Il clamoroso equivoco è accaduto mentre due agenti del metrò di New York stavano arrestando una donna che non aveva pagato il biglietto (un dollaro e venticinque centesimi, circa 1500 lire). Il primo agente, un nero, stava puntando la sua Glock 9 mm. Contro la donna, messa faccia al muro in un vicolo buio, mentre il secondo, un bianco, stava frugando nella borsetta per cercare un documento. In quel momento sono giunti altri tre poliziotti in borghese, tutti bianchi, che hanno scambiato la scena per una rapina in corso. Hanno urlato: «Fermi tutti, polizia!». L'agente nero ha fatto per girarsi ma non ne ha avuto il tempo: i tre colleghi — vista l'arma — lo hanno investito con una grandinata di 21 proiettili. La mira dei tre agenti dal grilletto facile si è mostrata scadente. Solo tre dei colpi hanno raggiunto il bersaglio: due alla schiena ed uno al collo dell'agente Derwin Pannell, che deve la vita al giubbotto anti-proiettile che ha fermato i primi due colpi. La donna, approfittando della confusione, ha raccolto la borsa ed è scappata.

Gli americani comprano dai russi un nuovo seggiolino a eiezione

WASHINGTON — Un portavoce del Dipartimento per la difesa di Washington ha riferito che il governo intende acquistare dalla Russia il nuovo seggiolino ad eiezione per gli aerei da caccia, ora che la Russia è considerata una nazione «amica» degli Stati Uniti. Il sedile ad espulsione K-36 venne presentato clamorosamente per la prima volta tre anni fa al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Parigi dal pilota russo Anatoly Kvochur, che ne dimostrò le eccezionali doti catapultandosi fuori del suo aereo ad appena 180 metri di quota altitudine, in seguito a un'avaria di uno dei due motori del suo Mig-29.

Caos sui bus di Khartoum Le donne siedono davanti o dietro?

KHARTOUM — Scene di caos nei mezzi di trasporto pubblici nella capitale sudanese Khartoum, con gli utenti dei due sessi rumorosamente incerti su dove sedersi: il tutto per la revoca di una legge introdotta la scorsa settimana su pressione delle lobby islamiche, che riservava alle donne i sedili posteriori degli autobus. La legge precedente, ora reimposta dal governo militare-islamico del generale Omar Hassan Ahmed el Beshir, prevedeva che le donne sedessero nelle prime file anteriori dei mezzi pubblici. Gli integralisti islamici avevano poi imposto alle autorità dello stato federato di Khartoum l'arretramento dei posti riservati al sesso debole, rilevando che le donne sono relegate dietro anche nelle moschee e non possono quindi sedere in mostra davanti a un autobus come se gli uomini le vedessero alla televisione. Ma le associazioni femminili sudanesi sono riuscite a far ripristinare la precedente norma, per nel rispetto del precetto islamico che vieta a donne e uomini di mescolarsi promiscuamente in pubblico.

BALCANI / LO SPETTRO DELLA FAME RISCHIA DI DECIMARE SARAJEVO

La neve non spegne il fuoco dei cannoni

Violenti scontri a Maglaj, Bugojno, Bihac e Nevesinje - Owen e Vance, senza successo, nella Krajina di Knin

BELGRADO — La prima neve è caduta ieri su Sarajevo. La temperatura non era molto bassa e la neve si è sciolta quasi subito, ma il peggioramento del clima rende ancora più difficili le condizioni di vita delle 350.000 persone che si trovano nella capitale bosniaca. Un rappresentante dell'Unhcr (l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) ha detto che il dieci per cento della popolazione soffre la fame. Quando le strade di montagna saranno coperte dalla neve, i convogli umanitari che trasportano viveri non potranno più arrivare e il problema alimentare diventerà drammatico, poiché la città necessita di 200 tonnellate di viveri al giorno e il ponte aereo ne assicura soltanto 35.

Violenti scontri continuano intanto a essere segnalati in diverse parti della Bosnia. Le località più colpite sono Maglaj, Bugojno, Bihac e Nevesinje, dove — secondo l'agenzia «Tanjug» — croati e musulmani avrebbero scatenato nuove offensive. Secondo Radio Sarajevo, invece, sono i serbi a violare il cessate il fuoco, in particolare nella regione di Travnik, nella Bosnia centrale, dove truppe serbe avrebbero conquistato il villaggio croato di Djelilovac.

Nella capitale bosniaca, invece, l'attività militare è notevolmente diminuita. Il rappresentante dell'Unhcr ha detto che le violazioni del cessate-il-fuoco sono quotidiane, ma che a Sarajevo, nel complesso, l'accordo viene rispettato molto di più di tutti i 17 accordi precedentemente conclusi.

Lasciare la città rimane molto difficile. Mercoledì sera è arrivato a Belgrado un gruppo di 108 profughi di origine slovena, evacuati grazie alla mediazione dei bosniaci serbi e che sono ripartiti ieri per Lubiana. Uno di essi ha detto che Sarajevo è ormai il più grande campo-profughi del mondo: «Tutti vogliono andarsene — ha aggiunto — ma non si sa mai se la partenza sarà per il giorno dopo o fra un anno».

Prosegue, frattanto, la nuova missione nella ex-Jugoslavia dei due co-presidenti della conferenza di Ginevra. Ieri Lord Owen e Cyrus Vance hanno visitato Knin, capitale della cosiddetta «Krajina croata», dove hanno incontrato il primo ministro Zdravko Zecevic e altri membri del governo. Stando alle prime informazioni, non sembra però che dai colloqui sia emerso un sostanziale avvicinamento delle posizioni sui punti più caldi del «dossier Krajina».

I serbi di Knin erano molto irritati poiché Owen e Vance hanno fatto precedere il loro arrivo da dichiarazioni in cui affermavano che la Krajina è parte della Croazia. Ma i due co-presidenti hanno mantenuto questa posizione e Owen l'ha ribadita con i giornalisti prima di lasciare Knin, anche se ha aggiunto che occorre trovare per la regione «uno statuto speciale che ne garantisca l'autonomia».

La questione della Krajina appare comunque destinata a prendere nuova importanza nelle prossime settimane, quando si aprirà ufficialmente la campagna elettorale in Serbia e in Montenegro. Dopo molte esitazioni, il presidente federale Dobrica Cosic ha infatti confermato che le elezioni si svolgeranno il 20 dicembre a triplice livello (federale, repubblicano e locale) e i partiti si stanno preparando per mettere a punto le liste dei candidati e la piattaforma elettorale.

BALCANI / PREVISTA DAL 6 AL 13 DICEMBRE

Marcia della pace su Sarajevo

E' stata organizzata dai «Beati costruttori di pace»

TRIESTE — Una marcia di solidarietà e pace a Sarajevo, che sta raccogliendo adesioni in tutta Italia, avrà luogo dal prossimo 6 di dicembre, fino al giorno 13 dello stesso mese. L'iniziativa è stata organizzata dai «Beati costruttori di pace» di Padova. Nella capitale bosniaca martoriata dalla guerra e sfiancata dai rigori dell'inverno i partecipanti offriranno solidarietà ai civili che soffrono e incoraggeranno il dialogo tra persone delle diverse etnie e culture. Ma c'è di più. Vi è, infatti, la volontà di dimostrare «che dei semplici cittadini vogliono fare l'impossibile per incoraggiare il rispetto dei diritti umani».

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo sia dall'arcivescovo di Sarajevo, monsignor Vinko Puljic, sia dalle autorità religiose musulmane nella persona del riyasat della Comunità islamica Muharem Cmerdic. Monsignor Puljic in una lettera agli organizzatori descrive le tragiche condizioni di vita nella capitale bosniaca dove il peggior problema è la mancanza di cibo e le condizioni da Quarto mondo in cui opera l'ospedale.

La data per lo svolgimento della marcia è stato scelto dal Centro internazionale della pace di Sarajevo. Il 10 dicembre, infatti, ricorrerà l'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Proclamare questi diritti a Sarajevo avrà un significato unico, non solo per la martoriata Bosnia-Erzegovina, ma anche per tutta l'Europa.

POLONIA / AL VIA LA RACCOLTA DI FIRME PER UN REFERENDUM

L'aborto «lacera» il governo

Ma il premier Hanna Suchocka è contraria alla consultazione popolare

VARSAVIA — Il progetto di legge per «la protezione giuridica del bambino concepito», destinato a porre fine a 36 anni di libero aborto in Polonia, è stato trasmesso oggi al parlamento da una apposita commissione. Nello stesso tempo, il «comitato sociale» costituitosi per chiedere l'organizzazione di un referendum ha annunciato l'inizio della raccolta delle firme e la nascita di comitati regionali.

Il Presidente della Repubblica, Lech Walesa, ha detto che fino a quando lui sarà al potere non firmerà una legge che permetta l'aborto, mentre il premier Hanna Suchocka ha reso noto di essere contro un referendum sulla materia, perché esso dividerebbe i polacchi. Questi ultimi, però, secondo un sondaggio pubblicato dalla stampa, sarebbero largamente favorevoli sia al referendum, sia ad una regolamentazione della possibilità di abortire. La Chiesa infine, si riconosce nel progetto approntato dall'Unione nazionale cristiana (Zchn) e ricorda ad ogni momento che la vita è un diritto inviolabile.

Il testo, messo a punto dal Zchn, stabilisce praticamente che l'interruzione della gravidanza è sempre reato, a meno che non vi sia pericolo per la vita della madre. Devono ritenersi proibiti anche gli esami prenatali e gli anticoncezionali che intervengono dopo la fecondazione dell'uovo femminile.

Chi provoca la morte di un bambino non nato, può essere condannato a pene detentive da sei mesi a otto anni, mentre la donna che abortisce è punibile solo quando agisce da sola.

Al termine della seduta finale di ieri della commissione che ha preparato il progetto, l'on. Jan Lopuszanski (Zchn) ha detto che «le misure proposte non sono restrittive per la donna» e che la legge colpirà «negli ambienti che in maniera vigliacca traggono profitto dall'attuale situazione e le donne che usano l'aborto come contraccettivo». Da maggio, abortire in Polonia è divenuto più difficile, dopo l'entrata in vigore del codice di etica professionale che fa divieto ai medici di praticare interruzioni di gravidanze. Da allora, si sono moltiplicati i casi di donne polacche recatesi ad abortire in Germania, Lituania e Russia. Alcune cliniche polacche, invece, vivono facendo pagare cari gli interventi.

Sono in molti a ritenere che il governo di Hanna Suchocka non riuscirà a superare questo ostacolo, poiché i partiti che formano la coalizione hanno posizioni molto distanti tra loro. Le formazioni cattoliche, guidate dal Zchn, sostengono questa legge e non vogliono sentir parlare di referendum. Il congresso liberal-democratico e l'unione democratica non sono invece contrari a consultare la popolazione e non vedono di buon occhio una legge troppo autoritaria.

Conscia della delicatezza della questione, l'Unione democratica ha annunciato che il suo gruppo parlamentare chiederà al premier di non esaminare la questione dell'aborto prima del bilancio per il 1993. Una specie di ammissione, insomma, che se il governo deve cadere, che lo faccia almeno dopo aver messo in regola i conti dello Stato. Il comitato sociale sta raccogliendo le firme per premere sul parlamento affinché venga organizzato un referendum, che la costituzione polacca prevede, se proposto dalla metà più uno dei deputati.

Maurizio Salvi

POLONIA

Il parroco 'necrofilo'

VARSAVIA — Fra i responsabili della profanazione di un cimitero evangelico, avvenuta nello scorso settembre a Drygaly (Polonia nord-orientale) vi è anche il locale parroco cattolico. Lo scrive ieri l'agenzia di stampa Pap, citando la procura che sta indagando nella vicenda.

Secondo quanto è stato appurato fino ad oggi, agendo su sollecitazione dei parrocchiani il religioso ha organizzato l'intervento di un gruppo di operai che con l'aiuto di mezzi meccanici ha rimosso le tombe dal cimitero, procedendo al livellamento del terreno.

Alle operazioni, spiega però la Pap, aveva assistito un turista tedesco che, tornato in patria, ha presentato una protesta al consolato polacco a Colonia. La denuncia alla procura per la profanazione è invece stata presentata dal concistoro della Chiesa evangelica-Ausburg in Polonia. Le indagini continuano, conclude l'agenzia, e dureranno ancora un mese. I colpevoli di profanazione sono puniti secondo la legge polacca con pene fino a tre anni di carcere.

APERTÁ LA STRADA PER LA LEGALIZZAZIONE

Il Giappone 'pensa' all'eutanasia: insediata commissione di studio

TOKYO — Il ministero della Sanità giapponese ha costituito una commissione di studio incaricata di approfondire gli aspetti etici e pratici connessi con un'eventuale legalizzazione dell'eutanasia nelle sue due forme di morte con dignità (sospensione delle cure) e di eutanasia attiva (farmaci o altro per accelerare la morte).

Della commissione fanno parte medici, esperti, giuristi ed altri specialisti che dovranno formulare una serie di proposte entro un anno; l'Associazione dei medici giapponesi ha già dato parere positivo per la morte con dignità. L'eutanasia è illegale in Giappone, ma opinione pubblica e studiosi si stanno sempre più schierando a favore di una considerazione positiva del problema. Attualmente non esistono criteri pratici definiti per stabilire quando l'eutanasia possa essere permessa. Per «morte con dignità» si intende che i pazienti terminali possano stabilire quando può essere sospeso il trattamento medico; per «eutanasia attiva» invece si intende l'impiego di mezzi medici o diversi per accelerare la morte.

La commissione studierà in particolare se la morte con dignità e l'eutanasia attiva possano essere riconosciute legalmente come diritti per i malati terminali, e le condizioni in base alle quali sia permesso sospendere le cure mediche a quei malati che fanno questa scelta preventiva.

Nel marzo scorso un'apposita commissione dell'Associazione dei medici giapponesi, in un rapporto al governo sul problema dei malati terminali, consigliava di approvare la «morte con dignità» (sospensione delle cure) per quei pazienti terminali che ne esprimano il desiderio, mentre sosteneva che è prematura ogni decisione sull'«eutanasia attiva» (somministrazione di farmaci per accelerare la morte).

La «Società giapponese per la morte con dignità», fondata nel 1976, incoraggia le persone a lasciare un documento scritto in cui affermano di non accettare trattamenti medici che prolungano la vita qualora cadano in uno stato di salute in cui non possano prendere decisioni sulle cure mediche. Nell'ultimo anno in Giappone, in seguito a vari processi penali per casi di eutanasia che hanno riproposto il problema all'opinione pubblica, i membri di questa società sono raddoppiati. Solo a Tokyo sono saliti a cinquantamila.

Intanto, però, il tasso di natalità giapponese ha raggiunto i suoi minimi storici. Stando all'ultimo rapporto pubblicato dal governo, nel Sol Levante si registrano 1,35 nascite per ogni donna, ben al di sotto del 2,08 che assicurerebbe una popolazione ai livelli attuali di 123 milioni. A lanciare l'allarme è stata l'Agenzia per la pianificazione economica, preoccupata delle ripercussioni negative che il fenomeno potrebbe avere sulla produzione nazionale a lunga scadenza. Se la tendenza non viene frenata in tempo, gli esperti prevedono un progressivo invecchiamento della società nipponica e di conseguenza un vertiginoso aumento della spesa pubblica.

L'ALTA CORTE HA DECISO

Londra: ora può morire il tifoso in coma dall'89

LONDRA — Potrà morire il giovane tifoso in coma dal 1989, quando venne schiacciato insieme ad altre centinaia di persone dai cancelli dello stadio di Hillsborough, a Sheffield. Ora Tony Bland ha 21 anni ma la sua vita, ha detto il presidente dell'Alta Corte, giudice Sir Stephen Brown, non è che una «morte vivente». I medici potranno quindi smettere di nutrirlo per sonda causando in pochi giorni la sua morte.

Da quel fatidico pomeriggio, in cui 95 dei tifosi presenti nello stadio morirono e numerosi altri rimasero feriti, Tony non ha più ripreso conoscenza. Dopo quattro anni, e dopo aver visto che «il persistente stato vegetativo» in cui versa il giovane non offre nessuna speranza di miglioramento, i genitori hanno chiesto e ottenuto dai giudici l'autorizzazione a «morire con dignità». Ma l'Official Solicitor, l'avvocato che difende «chi non si può difendere», ha presentato appello a nome del giovane. L'appello è stato fissato per il 30 novembre.

POLEMICA SULLE DONNE-PRETE: I CATTOLICI USA CONSIDERANO APERTA LA DISCUSSIONE

Tradizionalisti anglicani ammiccano al Papa

LONDRA — Un nuovo gruppo religioso potrebbe crearsi nell'ambito della Chiesa cattolica dopo la spaccatura della Chiesa d'Inghilterra per la controversa decisione di ammettere le donne al sacerdozio. Sarà l'ex vescovo di Londra, reverendo Graham Leonard, a guidarlo coinvolgendo il drappello di religiosi e laici che si sono detti contrari alle donne prete. Leonard, uno dei più autorevoli tradizionalisti della Chiesa d'Inghilterra, ha annunciato la sua decisione dalle pagine del «Catholic Herald», un quotidiano cattolico che si pubblica a Londra. Egli suggerisce la formazione di un gruppo semiautonomo che chiama «Prelatura personale». Questa manterrebbe alcune caratteristiche anglicane, come la liturgia e i vescovi, ma entrerebbe di pieno diritto nella Chiesa cattolica, riconoscendo l'autorità del Papa.

Il cardinale cattolico Basil Hume, arcivescovo di Westminster, avrebbe espresso privatamente un certo interesse per la proposta di Leonard. Ma la decisione definitiva spetta al Papa, che finora ha concesso lo stato di «Prelatura personale» soltanto all'Opus Dei. Dal canto suo Leonard ha detto di aver discusso del suo progetto, che potrebbe coinvolgere migliaia di persone tra prelati e laici, con un alto esponente della chiesa cattolica secondo cui esso «riceverebbe la dovuta attenzione».

Intanto, dall'altra parte dell'Oceano, i vescovi cattolici americani non vogliono chiudere definitivamente la porta all'ordinazione della donne prete. La prudenza sembra essere il sentimento predominante delle gerarchie cattoliche all'indomani della storica bocciatura al testo della lettera pastorale sul ruolo della donna nella Chiesa, ma sul senso del voto non possono esservi dubbi. Alla conferenza stampa finale il vescovo Joseph Imesch di Joliet (Illinois) ha risposto semplicemente «sì» alla domanda se i laici possono considerare aperta la discussione sull'ordinazione delle donne.

Il ruolo della donna nella Chiesa, così come la sessualità sono temi che da tempo agitano la coscienza dei cattolici americani: basti pensare che le 100 pagine della lettera pastorale sono frutto di nove anni di studi e che il testo è ormai giunto alla quarta stesura. Tanto lavoro non è però bastato. A favore della lettera hanno votato 137 vescovi, ma i 110 voti contrari hanno impedito di raggiungere la necessaria maggioranza dei due terzi. E alla fine è stato approvato il compromesso proposto dal vescovo di Chicago Joseph Bernardin: il testo viene rinviato al comitato esecutivo del sinodo come base per futuri studi sul ruolo della donna.

Come spiega il vescovo Imesch, in realtà una vasta maggioranza di vescovi rimane contraria all'ordinazione delle donne, ma molti di loro «si sentono a disagio di fronte alla proibizione» di affrontare l'argomento.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

IL CASO DEGLI ITALIANI RESIDENTI IN CROAZIA E OCCUPATI IN SLOVENIA

«Apolidi» per forza

Sono senza cittadinanza e Lubiana non li vuole

CAPODISTRIA — Italiana, nativa di Buie, chiede la cittadinanza in Slovenia dove (da prima dell'indipendenza del nuovo Stato) vive e lavora in una istituzione della minoranza. E' anche sposata a uno sloveno ma la sua domanda è respinta. Per le autorità slovene, B.E., diventa una straniera e il suo, non rimane un caso isolato.

Due anni fa, in Slovenia, si stava concretizzando la proposta di plebiscito, poi avvenuto il 23 dicembre '90. La minoranza italiana riflette sul proprio futuro in prospettiva della nascita di due stati indipendenti in Istria e chiede garanzie. Lubiana sentenzia: «Non ci saranno problemi». Gli esponenti della comunità italiana insistono: appoggiano il processo d'indipendenza ma annoniscono che la piena sovranità deve essere accompagnata da documenti garanti dell'unità del gruppo nazionale. Vengono accusati di osteggiare l'indipendenza. Ma i fatti avvenuti che hanno accompagnato la nascita del confine in Istria danno loro ragione; c'è l'emigrazione quotidiana, tra il Buiese e il Capodistriano (di lavoratori, alunni e studenti), sorgono problemi a livello di previdenza sociale e di assistenza sanitaria (per esempio pensioni e ospedale di Isola), professori del Buiese che lavorano nelle scuole italiane del Capodistriano, pur rinunciando alla cittadinanza croata, non riescono a ottenere quella slovena, e via dicendo.

Come ha inciso sull'identità di questo territorio la nuova realtà statale?

«In maniera molto pesante» risponde Roberto Batelli deputato italiano al Parlamento della Slovenia. «Noi avevamo immediatamente denunciato, anche a livello internazionale, la possibilità che il confine, in effetti, avrebbe potuto recidere quelli che sono i legami umani, familiari, culturali, storici, economici, infrastrutturali, che fanno dell'Istria, al di là di qualsiasi possibile divisione amministrativa o statale, un insieme interdipendente. Avevamo detto che ci sarebbero stati problemi per quanto riguarda l'acquisizione dei diritti civili e anche umani, ma soprattutto sociali, delle persone che lavorano nelle istituzioni della minoranza. Ci hanno assicurato che queste persone potranno godere di questi diritti civili e sociali della previdenza sociale, che ci sarà continuità. Alcuni di questi aspetti sono stati effettivamente risolti, anche se queste persone devono affrontare costosi e fastidiosi iter burocratici per regolare una situazione di fatto già presente. Comunque, ci sono molte persone che, malgrado lavorino nelle nostre scuole, nelle nostre istituzioni, non ricevono, a esempio, la cittadinanza, pur essendo costretti a rinunciare a quella croata. Era stato assicurato che queste persone avrebbero potuto naturalizzarsi per vie straordinarie, queste domande vengono adesso respinte».

Voi vi siete rivolti direttamente al governo sloveno, al premier Janez Drnovšek come deputati italiani, come esponenti delle organizzazioni costiere degli italiani?

Sì, e personalmente ho preparato anche tutti gli emendamenti necessari a regolare queste questioni nella legge sulla cittadinanza; sono stati respinti con la motivazione che quello che è l'interesse della Slovenia è anche interesse delle minoranze e quindi della minoranza italiana, e viceversa. Quindi nonostante queste assicurazioni del governo l'attestato di cittadinanza non viene concesso».

C'è poi il problema dell'identità del territorio abitato dagli italiani.

«Certo, ci sono gravissimi problemi per quanto riguarda la conservazione dell'identità e della cultura del territorio. Basta un solo esempio, forse il più visibile, è quello dei pescatori; moltissimi appartenenti alla comunità nazionale italiana sono pescatori e adesso si vedono costretti ad abbandonare quest'attività, a vendere per pochi soldi le loro barche allestite e comperate con enormi sacrifici. Quindi, è chiaro che bisogna assolutamente, se vogliamo conservare l'identità del territorio, dell'Istria, il quadro etnico-demografico ma anche se vogliamo conservare le prerogative economiche che da queste caratteristiche derivano al territorio, trovare, attraverso degli accordi o dei pacchetti di accordi, soluzioni che consentano a queste popolazioni di poter vivere e prosperare finalmente in pace».

Loris Braico

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,34 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,40 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 833 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 450,00 = 1.083 Lire/litro

TUTELA DELLA MINORANZA, INTERVIENE TREMUL (UI)

«Sarà trilaterale»

CAPODISTRIA — Le minoranze italiana in Slovenia e slovena in Italia, assieme al governo di Lubiana, stanno preparando un accordo bilaterale che riguarda la posizione dei gruppi nazionali. E' quanto è emerso dall'incontro di mercoledì del premier sloveno Drnovšek e del ministro agli esteri Rupel con i rappresentanti degli sloveni che vivono in Italia. Drnovšek ha rassicurato la minoranza slovena che i loro problemi verranno illustrati alla parte italiana nei prossimi colloqui. Drnovšek ha aggiunto che Rupel incontrerà a Graz il ministro agli esteri Colombo e che è atteso un prossimo incontro con il primo ministro Amato. A questo proposito, sia gli ambienti vicini al premier, che il portavoce del ministero agli esteri, non parlano di date.

A intervenire è Maurizio Tremul, presidente della Giunta dell'Unione italiana.

In previsione dei contatti Amato-Drnovšek, e Rupel-Colombo a Graz sono fissati gli appuntamenti tra l'Unione e i responsabili del ministero agli esteri sloveno e del governo?

«In questo momento non è in cantiere nessun tipo di incontro o appuntamento».

Drnovšek e Rupel hanno parlato concretamente di un accordo bilaterale riguardante la posizione delle minoranze. L'Unione è a conoscenza di questo documento?

«L'Unione è a conoscenza del documento che, mi risulta, è entrato in procedura al governo di Lubiana. Noi ne siamo a conoscenza in maniera informale però esiste già un gruppo di esperti nominato dall'Unione italiana che sta vagliando il testo di quest'accordo ma anche il testo di un altro accordo, quello tra Croazia e Slovenia, sempre sulla tutela della minoranza italiana. Non vi abbiamo dato finora risalto proprio perché è ancora in forma lavorativa. Visto, però, che ormai questa notizia l'ha data lo stesso governo sloveno, allora possiamo dire che anche noi già da un po' di tempo ci stiamo lavorando e abbiamo cercato di coinvolgere gli esperti, gli intellettuali, le persone più significative, il cui contributo può essere importante per la soluzione dei nostri problemi».

Cosa potrà ottenere la minoranza da questo accordo? Quali problemi riuscirà a risolvere?

Sinceramente non vorrei rispondere a questa domanda per un motivo molto semplice: perché non vorrei pregiudicare il lavoro degli esperti. Il gruppo è stato costituito proprio per dare una valutazione particolare, da esperti, a cui l'Unione si atterrà e prenderà in sé le considerazioni che verranno avanzate. Credo comunque che il testo fondamentale su quali l'Unione lavorerà sarà la famosa proposta di accordo trilaterale approvata in sede di riunione congiunta (presidenza dell'assemblea, giunta esecutiva, presidenza delle commissioni assembleari) il 31 dicembre dello scorso anno a Buie».

l.b.

LA CASERMA OSPITERA' SEIMILA BOSNIACI

Klana, profughi in arrivo

Ristrutturazione con i fondi in arrivo da Roma

FIUME — Finalmente la «telenovela» dell'ex caserma di Klana, nei pressi di Fiume, sembra essere giunta al termine, una volta tanto con lieto fine. Dopo contatti avuti nei giorni scorsi con il Consolato generale d'Italia a Capodistria che si occupa del riassetto dell'impianto di Klana (data la competenza territoriale) e con le autorità militari fiumane, il responsabile dell'Ufficio regionale sfollati e profughi di Fiume, Toni Štemberger, riferisce che entro la settimana prossima gli appartenenti all'Esercito croato di stanza a Klana dovranno sloggiare da tale impianto i cui lavori di riadattamento dovrebbero cominciare, proprio la settimana prossima. L'ex caserma di Klana verrà adibita, quindi, a Centro di raccolta per i profughi della Bosnia ed Erzegovina.

Come si ricorderà tale ristrutturazione si rifà all'accordo legato all'aiuto ai profughi da parte italiana, sottoscritto alcuni mesi or sono a Spalato dall'allora ministro all'immigrazione, Margherita Boniver, e dal vicepresidente del governo della Croazia, Mate Granić. Il documento impegnava l'Italia ad «adottare» 6 mila profughi che avrebbero trovato sistemazione in cinque centri per bosniaci (Stobreč, nei pressi di Spalato, Makarska, sull'isola di Lissa, Klana e Borosia in Istria).

Se nelle altre località si trattava di tendopoli, per il centro di raccolta profughi di Klana l'impegno da parte del governo italiano riguardava la ristrutturazione dell'impianto appartenuto all'ex Armata jugoslava.

Vengono così accantonate tutte le informazioni in circolazione negli ultimi mesi e legate alla caserma di Klana e al suo futuro e in base alle quali il governo della Croazia non avrebbe permesso che sul territorio croato vengano costruiti centri profughi per i bosniaci. Era poi venuta alla ribalta la forte resistenza della locale popolazione che aveva inviato pure petizioni sia alla capitale Zagabria che alle autorità comunali di Fiume: gli abitanti di Klana infatti erano contrari all'apertura di un centro profughi che avrebbe accolto altre 2 mila persone il che avrebbe comportato gravi disagi al rifornimento idrico dell'insediamento periferico (Klana riceve infatti acqua dalla Slovenia). Circolavano poi voci ufficiose che davano per Klana un futuro da centro di riabilitazione per gli ex detenuti nei campi di concentramento in Bosnia ed Erzegovina onde venire incontro a Karlovac che ormai non ce la fa più a ospitare migliaia e migliaia di prigionieri: tale centro a Karlovac viene gestito dall'Alto Commissariato per i profughi operante in seno alle Nazioni Unite e dalla Croce Rossa internazionale.

I lavori di ristrutturazione dell'impianto militare di Klana stanno quindi per incominciare. Da rilevare infine che in base all'accordo siglato a Spalato tra la parte italiana e quella croata a Klana dovrebbero trovare ospitalità i profughi che attualmente sono sistemati al Centro profughi di Borosia, nei pressi di Salvore in Istria.

Virna Bachich

L'OPINIONE

E il nuovo Stato scelse le elezioni all'americana

Alle elezioni parlamentari in Slovenia mancano ancora due settimane; non siamo ancora in dirittura di arrivo, ma all'ultima curva. Naturalmente non vi sono comizi all'aperto perché siamo in pieno autunno e alle porte dell'inverno, ma le riunioni preelettorali nelle varie sale e ritrovi pubblici sono generalmente frequentate. I preparativi alle elezioni in Slovenia sono seguiti con interesse anche all'estero; queste elezioni hanno, tra l'altro, il compito di dimostrare definitivamente la maturità politica di questo nuovo Paese che specialmente negli ultimi mesi ha fatto passi importanti nel processo di integrazione con l'Europa occidentale; la Slovenia è stata visitata giorni fa dai massimi esponenti della Comunità europea e delle sue istituzioni, sia economiche, sia finanziarie.

E' logico che le elezioni siano indirettamente anche una dimostrazione dello stato dell'economia e, in genere, del tenore di vita dei suoi abitanti; è indubbio che la situazione in Slovenia non è paragonabile a quella degli altri stati e regioni dell'ex Jugoslavia; la Croazia sta seguendo la Slovenia con evidente difficoltà; il tenore di vita in questo Paese è cinque volte più basso e, oltre a ciò, la guerra nelle regioni meridionali lo sta dissanguando. Nella campagna elettorale in Slovenia siamo giunti alla presentazione dei candidati alla presidenza (con domande e risposte) in Tv; a dire la verità non è accaduto nulla di eccezionale. La trasmissione è trascorsa monotona, specie la sua prima parte, e anche i programmi esposti dai candidati alla presidenza di questa giovane repubblica hanno dimostrato in buona parte di essere copie l'uno dell'altro. A parte il fatto che i candidati sono addirittura otto.

Ad ogni modo la campagna elettorale sta confermando i «nei» del parlamento sloveno e della vita politica in genere; in primo luogo i partecipanti criticano la «mancanza di serietà» del parlamento e delle sue istituzioni; le assenze sono state troppe e ingiustificate. Ma quello che colpisce è che il parlamento ha fatto di tutto per sfuggire all'approvazione di tutta una serie di disegni di legge, vitali per il futuro del Paese; oppure è successo che alla fin fine ha anche approvato qualcuna di queste leggi (ad esempio quella della «proprietà») che però già d'ora è oggetto di critiche anche giustificate. I partecipanti ai comizi stanno facendo presente che il parlamento non ha raggiunto un voto sufficiente per quanto concerne il suo apporto alla stabilizzazione economica; i problemi economici, si afferma, sono stati trattati di solito con leggerezza, «nebbiosamente». Esempio: l'industria siderurgica è prossima allo sfascio. I suoi dipendenti hanno indetto uno sciopero generale, tendente appunto a dimostrare l'indifferenza e l'inefficacia del parlamento.

Queste sono alcune delle constatazioni; un'altra potrebbe riguardare il modo a volte addirittura volgare in cui a viene condotta, in alcune occasioni, la campagna elettorale. E', infatti, inevitabile rifarsi al caso «Zlobec», membro della presidenza della Slovenia, attaccato dal ministro alla Difesa Janša perché, secondo Janša, troppo indeciso durante le operazioni belliche dell'anno scorso. E' certamente un colpo «basso» tanto più perché contenuto in un volume pubblicato da Janša due mesi fa. E non chiaramente dimostrato. Ma le conseguenze sono a dir poco strepitose. Si è giunti a un battibecco pubblico tra la commissione parlamentare di vigilanza sui servizi di sicurezza e i rappresentanti del ministero degli Interni; l'epilogo arriverà in parlamento con tutti i documenti allo scoperto.

Non sono in pochi a constatare, anche in questa campagna elettorale, che in questo caso l'etica più elementare non è stata rispettata. Ad ogni modo la campagna elettorale sta volgendo al termine; per la Slovenia e gli sloveni è un'esperienza nuova e interessante. Ma la monotonia, i soliti «repetita» stanno prendendo il sopravvento. Di «problemi» eccezionali non ne ha messo in mostra, di «casi» quale quello «Janša-Zlobec» sì. Si è cercato di fare della campagna «all'americana».

Miro Kocjan

IN BREVE

Peterle parla di economia

MARTELLAGO — Lojze Peterle, presidente del consiglio dei ministri della Slovenia nell'immediata fase successiva al distacco del Paese dalla Jugoslavia, terrà una conferenza stampa oggi a Villa Grimani-Morosini, Ca' della Nave, a Martellago (Venezia). Sarenno presenti gli ambasciatori della Slovenia in italia Marko Kosin e in Vaticano Stefan Falez, il rappresentante in Italia della Ljubljanska Banka Josko Strukelj e il presidente della Camera di commercio italo-slovena Romeo Fattori che ha invitato Peterle al convegno sul tema «Conoscere la Slovenia» che avrà inizio, al termine della conferenza stampa, negli stessi locali di Ca' della Nave. Al convegno prenderanno parte anche i responsabili di vari istituzioni economiche e pubbliche.

Kučan incontra gli esponenti della minoranza italiana

CAPODISTRIA — Il presidente della slovenia Kilan Kučan oggi pomeriggio avrà un incontro con una delegazione della minoranza italiana. Della delegazione faranno parte esponenti dell'assemblea dell'Unione, della giunta esecutiva dell'Ui, delle comunità autogestite della nazionalità costiera e di Isola, Capodistria e Pirano oltre ai deputati italiani al Parlamento della Slovenia. L'incontro sarà dedicato all'attuale situazione della minoranza in Slovenia alla luce delle proposte di revisione del trattato di Osimo e degli accordi bilaterali e trilaterali riguardanti le minoranze.

Tutela e sindacati: vertice a Capodistria

CAPODISTRIA — Esponenti dell'Unione italiana e dell'organizzazione sindacale «Confederazione '90» hanno avuto ieri mattina un incontro a Capodistria per definire le future forme di collaborazione. A metà dicembre ci dovrebbe essere a questo proposito una riunione specifica nella quale verranno affrontate anche le forme di promozione e di tutela dei diritti degli appartenenti alla minoranza nel mondo del lavoro nella regione costiera slovena. Nell'occasione si parlerà anche della promozione economica dell'Italia in Slovenia.

Trasporti, Ungheria e Croazia Firmano un accordo

FIUME — Firmato ieri l'altro a Budapest un accordo magiaro-croato che regolerà il trasporto stradale internazionale di passeggeri e merci tra i due paesi. Ad apporre le firme da parte croata è stato Ivica Mudrinić, ministro dei trasporti e marineria, mentre la parte ungherese era rappresentata da Csab Siklos, titolare del dicastero dei trasporti su rotaia. Si è parlato pure dello sviluppo della rete di telecomunicazioni. Dopo la firma, il ministro Mudrinić si è dichiarato molto soddisfatto di questo accordo che si prefigge di velocizzare i collegamenti tra l'Ungheria e il porto di Fiume, come pure gli altri scali croati.

UN VOLUME IN LIBRERIA

L'identikit della Slovenia

CAPODISTRIA — «Scopriamo la Slovenia», è il titolo del volume da poco in vendita anche in lingua italiana nelle librerie del Paese, pubblicato dalla casa editrice «Cankar» di Lubiana con la collaborazione del ministero per l'Informazione della Slovenia. In 127 pagine, arricchite da illustrazioni e carte geografiche, è presentato il nuovo Stato, uno dei più giovani.

Particolare attenzione è dedicata agli sloveni attraverso la storia, dalla Carantania, alla prima Jugoslavia e all'indipendenza, il 25 giugno 1991, nonché alla rinascita economica. Una delle più importanti caratteristiche dell'economia slovena è l'elevata percentuale della popolazione attiva, circa 840 mila unità, delle quali 350 mila impiegate in circa 2.100 imprese industriali. Nel 1991, secondo il libro, l'export pro capite è ammontato a più di 2.900 dollari, con i quali la Slovenia ha superato di gran lunga gli altri concorrenti dell'Europa meridionale e orientale. Il 90 per cento delle esportazioni è rappresentato da prodotti finiti, mentre il 20 per cento delle importazioni è costituito da materie prime. I principali partner economico-commerciali sono: Germania, Italia, Austria (Paesi facenti parte della Comunità di lavoro Alpe Adria), Francia, i Paesi dell'ex Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Tra le altre voci del volume: il turismo, la cultura, l'artigianato, le tradizioni, lo sport e la presentazione delle città, iniziando dalla capitale, Lubiana.

LIPIZZA, DUE ZAGABRESI PRESI CON UN CHILO DI DROGA

Eroina tra le sigarette

LIPIZZA — Arrestate mercoledì pomeriggio a Lipizza due persone in possesso di un consistente quantitativo di droga.

Due cittadini croati sono stati infatti fermati con addosso 1.100 grammi di eroina: Selver S. (25 anni) e Ivan K. (40 anni), ambedue di Zagabria, nel corso di un controllo sono stati arrestati dai funzionari degli Affari interni di Capodistria, impegnati in accertamenti per individuare alcuni spacciatori di banconote di 100 mila lire false.

Nel controllare l'identità dei due cittadini croati gli agenti hanno scoperto che in due scatole, celate in due stecche di sigarette, c'era più di un chilo di eroina.

La questura di Capodistria precisa che Selver e Ivan erano giunti a Lipizza (località turistica a ridosso del confine italo-sloveno sul Carso triestino), a bordo di una Renault 4 targata Zagabria.

I due sono stati fermati perché avevano destato sospetto negli agenti mobilitati per scoprire le persone che nelle ultime settimane avevano smerciato al locale casinò 65 banconote di 100 mila lire false.

Dopo gli accertamenti di rito, i due sono stati denunciati al pubblico ministero del Tribunale circondariale di Capodistria per traffico di stupefacenti. Il giudice istruttore ha confermato per i due il provvedimento di arresto.

ACCORDO TRA SINDACATI E GOVERNO

Paghe da 50 mila lire

FIUME — E l'accordo fu fatto. L'intreccio tra governo e sindacati croati, intriso di abboccamenti, promesse, minacce e inganni, ha finalmente partorito una soluzione giudicata soddisfacente per le parti in causa. Dunque, gli emolumenti minimi per il mese di novembre in Croazia ammonteranno a 21 mila dinari (più o meno 50 mila lire), mentre il salario base più basso partirà da 30 mila dinari (circa 75 mila lire).

Non occorre essere maghi della finanza per capire che con simili importi una famiglia tipo (4 persone) in Croazia potrebbe sopravvivere al massimo un paio di giorni. A Pola, secondo dati ben precisi, resi noti due settimane fa (nel frattempo l'inflazione sarà aumentata del 20-25 per cento), un nucleo familiare di 4 persone doveva sobbarcarsi una spesa di 120 mila dinari (300 mila lire) soltanto per generi classificati come prodotti di prima necessità.

Sugli importi di cui sopra sia governo, sia le maggiori centrali sindacali hanno disquisito a lungo, mentre il costo della vita provvedeva a erodere le somme che erano oggetto di trattative. Nel bel mezzo dei negoziati, inoltre, vi è stato il rincaro dei derivati dal greggio del 50 per cento che con l'indotto ha fatto aumentare la miseria. Ma nessuno dei contraenti l'accordo sulle retribuzioni, si è degnato di rivedere le proprie posizioni in virtù dello scatto dei prezzi del carburante, il governo di Hrvoje Šarinić ha poi resa nota una misura supplementare che si può nuovamente però considerare alla stregua di un palliativo: il sussidio sociale minimo di novembre per una famiglia di 4 persone sarà il doppio rispetto alla paga minima.

a. m.

Il diavolo e l'acqua santa contro l'Hdz

PISINO — La breve ma significativa tappa istriana del premier croato Hrvoje Šarinić ha sciolto anche gli ultimi dubbi sulla seconda tornata delle elezioni. Dopo il 2 agosto, quando gli aventi diritto al voto decisero di riconfermare a presidente il 70.enne Franjo Tudjman, rinnovando la fiducia all'Accadizeta nella Camera dei rappresentanti o deputati al Sabor (Parlamento), la popolazione sarà chiamata a esprimersi sulla seconda camera del parlamento, quella delle contee, come pure sulla composizione dei consigli comunali.

Il primo ministro Šarinić, dicevamo, ha voluto dare in Istria un tocco d'ufficialità alla consultazione, asserendo che questa avrà luogo al termine di gennaio o al più tardi agli inizi di febbraio. Il termine limite, definito per legge, è il 7 febbraio e dunque le forze politiche hanno ricevuto le coordinate per navigare sul procelloso, turbolento mare chiamato campagna elettorale. Non è che i partiti si siano lasciati spiazzare dalla dichiarazione del capo di governo. La ridda di polemiche e contrapposizioni era iniziata all'indomani del 2 agosto ma negli ultimi tempi ha raggiunto livelli tali da farci ricordare le risse da saloon nel Far West. Adesso però, oltre ai vicendevoli scambi di accuse, i partiti potranno stilare un preciso calendario d'attività.

Rispetto alle elezioni sotto il solleone, c'è già una grossa novità. L'opposizione ha deciso di aggregare sotto un'unica bandiera le proprie risorse. Che non sono poche ma lasciano a desiderare se lasciate da sole al cospetto della Comunità democratica croata. Nove schieramenti, tra cui alcuni extraparlamentari di lusso (i democristiani, per esempio), hanno firmato un patto d'acciaio per battere l'Accadizeta, deliberando di presentare un unico candidato, nelle circoscrizioni elettorali, da opporre a quello prescelto dall'Hdz. Memori della bruciante batosta d'agosto, i partiti all'opposizione non intendono commettere più l'errore marchiano riguardante la dispersione dei voti. Riuscirà il «carroccio» dell'opposizione a sbarrare il passo alla formazione di maggioranza? Molto difficile dirlo in quanto l'Accadizeta, nonostante gli strafalcioni sinora perpetrati, può giovarsi ancora di molti consensi e può inoltre fare affidamento su una legge elettorale cucitale addosso su misura. Interessante rilevare come gli sforzi comuni per abbattere l'Accadizeta abbiano portato ad agire insieme nientemeno che gli ex comunisti (Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici) e i neoustascia (Partito croato del diritto). Un connubio tra il diavolo e l'acqua santa che interpreta gli umori dell'opposizione, che spiega i timori di vedere l'Hdz assumere nello Stato il ruolo che sino al 1990 venne mantenuto nell'ex Jugoslavia dalla Lega dei comunisti. Della coalizione non fanno parte i regionalisti di Dieta istriana, Alleanza fiumana e Azione dalmata. Niente di strano perché l'intesa istro-fiumana-dalmata ha ampiamente dimostrato di poter reggersi sulle proprie gambe, rendendo la vita difficile al partito che va per la maggiore.

Andrea Marsanich

STRAORDINARI PAGATI SOLO SE TIMBRERANNO IL CARTELLINO

Tagli ai portaborse

TRIESTE — Niente più straordinari facili per il personale della Regione distaccato presso i gruppi consiliari e le segreterie degli assessori. Ieri la Giunta ha deciso che anche questo privilegio va abolito. Fino ad oggi questi dipendenti godevano di una deroga al regolamento che consisteva nella possibilità di richiedere il pagamento di ore di lavoro straordinarie senza obbligo di certificazione. Ora questo non sarà più possibile: anch'essi dovranno timbrare il cartellino altrimenti gli straordinari non saranno pagati.

Ma l'emergenza finanziaria impone maggiore severità e controllo per tutti. Ecco allora che il prossimo bilancio regionale prevede una consistente riduzione degli stanziamenti per le spese del personale (Turello ha già dato disposizioni che straordinari e missioni vengano ridotti allo stretto necessario). Quanto alla pianta organica resterà bloccata sui livelli attuali (4000 unità) e non ci saranno nuove assunzioni. La Giunta presenterà un emendamento destinato a cancellare la prevista assunzione di altre duecento persone. Infine si procederà alla mobilità orizzontale del personale che potrà dunque essere spostato d'ufficio, sempre mantenendo le stesse mansioni, per assicurare le necessità di servizio.

Tempi grami si annunciano anche per gli Enti regionali che saranno sottoposti ad una vera e propria cura dimagrante. Ci sarà un solo consorzio Iacp al posto dei quattro attuali; Le Comunità montane passeranno da dieci a sei; saranno soppressi i tre Consorzi di bonifica montani; le Usl saranno dimezzate (da dodici a sei); saranno accorpati in un unico Ente l'Ersa, il Centro di sperimentazione agraria e il Centro vitivinicolo. E per i presidenti degli Enti superstiti ci sarà un'amara sorpresa: niente più auto blu, autista e segretario particolare.

Novità consistenti si annunciano anche nel settore dei trasporti (che quest'anno costerà alla Regione 120 miliardi): per il rimborso alle aziende ci si baserà non più sui chilometri percorsi ma sul numero di passeggeri trasportati: «Non ci possiamo più permettere il lusso - commenta Turello - di vedere corriere che girano vuote sulle strade della regione».

Sulla questione dei viaggi all'estero bocciati dal ministro Costa la Giunta ha, invece, deciso di tener duro. Ieri è stato deciso il ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione. Pur ammettendo che qualche viaggio non proprio indispensabile ogni tanto ci scappa, Turello difende le prerogative della Regione: «All'estero ci si va per attività promozionali e il programma viene inviato a Roma all'inizio dell'anno, quindi il ministero è informato con largo anticipo. Oppure per ragioni di rilevanza internazionale e in questo caso il ministro può dissentire solo se questi viaggi sono in contrasto con la nostra politica estera. Per il mio viaggio in Slovenia, Costa mi ha concesso l'autorizzazione ma a patto che andassi da solo, senza autista e interprete. Siamo all'assurdo».

IN BREVE

Lega Nord, sede benedetta

UDINE — La sede della Lega Nord Friuli di Codroipo, è stata benedetta da monsignor Remo Bigotto, parroco del centro friulano. Non era mai successo che una sede della Lega venisse benedetta da un prelato, almeno in Friuli, e ciò ha scatenato numerose polemiche che però vengono decisamente stigmatizzate dallo stesso monsignor Bigotto: «Non ho benedetto la Lega. Ho benedetto i locali della nuova sede della Lega, che è una cosa diversa». C'è da dire poi che la benedizione si è svolta venti giorni fa, ben prima quindi che «Famiglia Cristiana» pubblicasse il servizio sui rapporti tra leghe e mondo cattolico.

Gladio, stasera (22.30) su Italia 1 nell'«Istruttoria» di Ferrara

UDINE — Stasera su Italia 1 si torna a parlare di Gladio. Nel corso della trasmissione «L'istruttoria», il conduttore Giuliano Ferrara si collegherà con Udine, dove sarà presente il senatore Claudio Beorchia, e con Londra, dove si troverà l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il programma inizierà alle 22.30 e avrà per tema i rapporti tra Gladio e massoneria.

Il prof. Giorgio Antonio Feruglio entra nel comitato scientifico «Iss»

UDINE — Il prof. Giorgio Antonio Feruglio, primario cardiologo all'ospedale di Udine, è stato nominato componente del comitato scientifico dell'istituto superiore di sanità, organismo consultivo del ministero della sanità. La proposta era stata inoltrata al Consiglio sanitario nazionale dall'assessore regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia, Mario Brancati.

"Vivere in una società multietnica" Convegno della Caritas

TRIESTE — «La convivenza in una società multietnica» è il tema di un seminario di studi promosso dalla Delegazione Caritas del Nord-Est, che si terrà domani presso il Centro convegni all'Alfa hotel di Vicenza. L'obiettivo è di presisporre, con il materiale che emergerà dalle relazioni e dai lavori di gruppo, un piccolo «codice di convivenza» da diffondere fra i cittadini italiani ed i cittadini immigrati stranieri che vivono tra noi.

Domani il rinnovo delle cariche del Consorzio di bonifica

UDINE — Gli agricoltori dei 34 comuni del basso Friuli si riuniranno in assemblea domani per rinnovare i vertici del consorzio di bonifica. Alle urne saranno chiamati 47.300 associati, in pratica tutti i proprietari di aree agricole ed extragricole del comprensorio. L'ultima riunione del consiglio di amministrazione del consorzio prima del rinnovo delle cariche, fra le altre incombenze, dovrà votare ed approvare il bilancio di previsione per il 1993.

DENUNCIA DEL PDS

Annuario regionale Una guida delle aziende Ma non delle istituzioni

TRIESTE — «L'annuario del Friuli-Venezia Giulia — affermano i consiglieri del Pds Ugo Poli, Renzo Travanut e Lodovico Sonego in un'interrogazione — con il volume 1992-93 è giunto alla sua terza edizione curata da Marsilio Editori e anche in questo caso come già precedentemente vi sono innumerevoli errori dovuti non solo all'obsolescenza di dati riportati.

E' comunque accentuata la connotazione di annuario delle aziende e dei partiti, e ciò a discapito della completezza e del rigore dell'informazione istituzionale.

Fino al 1989, sottolineano gli interroganti, l'annuario era pubblicato a cura della segreteria generale del consiglio regionale con una impostazione più aderente e funzionale alle sue finalità istituzionali.

I consiglieri regionali pidiessini hanno quindi interrogato ora il presidente della giunta regionale per sapere, quali siano i costi sostenuti dalla Regione per l'attuale formula editoriale dell'annuario, quali le entrate relative alla sua diffusione e quale il saldo economico dell'iniziativa.

Poli, Travanut e Sonego vorrebbero inoltre la radicale correzione della formula editoriale e l'affidamento della sua redazione a una struttura capace di garantire una effettiva e funzionale corrispondenza alle finalità istituzionali dell'annuario stesso.

IL MINISTRO FONTANA

«In materia agricola le Regioni avranno maggiore autonomia»

TRIESTE — La commissione agricoltura del consiglio regionale, presieduta da Luigi Blasig (Psi), ha sentito ieri i rappresentanti del mondo cooperativo sull'ipotesi di accorpamento degli enti che operano nel settore primario. Gaetano Zanutti ed Enone Casanova, della Lega cooperative, hanno affermato che il riordino degli enti dovrà essere accompagnato da una nuova politica agricola, con impegni e obiettivi proiettati al futuro. Le Regioni avranno maggior autonomia, e l'affermazione è avallata dalle dichiarazioni rilasciate proprio ieri dal ministro Fontana al congresso nazionale della Lega cooperative.

Fontana si è impegnato a trasferire il massimo delle risorse disponibili alle Regioni ed entro dicembre presenterà il disegno di riforma del dicastero dell'agricoltura e foreste. Il ministero dovrebbe avere funzioni di indirizzo, orientamento e controllo della spesa e non più di gestione delle leggi. Con queste premesse, hanno detto Zanutti e Casanova, l'agricoltura regionale dovrebbe poter fare le sue scelte. Il nuovo ente che si vuol creare dovrebbe essere una struttura di servizio con compiti di promozione e sviluppo, di sperimentazione in campo (e non di ricerca), di assistenza alle imprese e dovrebbe condurre le analisi di mercato e verificare la bontà delle iniziative. Per l'unione delle coperative ha poi parlato Ugo Del Fabbro.

L'ente pubblico dovrà quindi eliminare gli interventi a pioggia e puntare alla fornitura di servizi.

MENTRE CISILINO ATTACCA COSTA

Consiglieri divisi sui viaggi E Ariis difende il ministro

TRIESTE — E' un punto fermo, quello del ministro Costa, che ha imposto un alt al turismo regionale, negando l'indispensabile autorizzazione governativa ai permessi di viaggi all'estero di funzionari di enti regionali e colpendo anche il Friuli-Venenzia Giulia. I consiglieri regionali hanno però più di qualche dubbio. Anche se qualcuno converge con Costa. «Non condivido — afferma Ariis — quindi la decisione del presidente della Giunta, Turello, di raccogliere i dinieghi del ministro Costa per presentare ricordo alla Corte Costituzionale».

«Senza entrare nel merito delle leggi che regolano i rapporti tra stato e regioni (continua Ariis) —, non vorrei che ci si appellasse all'autonomia e si dimenticassero i pesanti sacrifici economici a cui sono e saronno sottoposti per un non breve periodo tutti gli italiani, nel tentativo di risanare il debito pubblico».

Sul fronte opposto, invece la posizione di Adino Cisilino, socialdemocratico: «Pur comprendendo la necessità del contenimento della spesa (viene il dubbio che il problema sia anche quello di uno Stato accentratore), cosa che la Giunta regionae ha già messo in atto con il taglio degli enti inutili, ritengo, che detto Ministro non conosca bene la nostra Regione e la sua posizione geofisica e ignori completamente la sua capacità organizzativa e operativa.

«Inoltre — continua Cisilino —, lo stesso ministro ne disconoce ripetutamente la specificità e l'autonomia, e ignora forse che la stessa svolge un ruolo determinante nella comunità di lavoro "Alpe Adria".

«Fa veramente meditare la posizine assunta da Costa — conclude Cisilino —, che va alla ricerca indubbiamente di una sua immagine particolare, usando e predisponendo strutture e strumenti troppo demagocici».

COMITATO DC

Futuro incerto per la segreteria nel dopo-Longo

TRIESTE — Nella Dc regionale stenta a delinearsi il dopo-Longo. Il nuovo vertice del partito dovrà essere eletto domani a Udine dal comitato regionale, ma la sostituzione di Bruno Longo — dimessosi a luglio per diventare assessore regionale al bilancio — appare tuttora in alto mare. Anche perché «la soluzione — dichiara lo stesso Longo — non può prescindere dalla ricerca di un'intesa sui punti che ho indicato nella mia ultima relazione: i veri problemi, al di là della scelta del nuovo segretario, sono una linea politica di rinnovamento, cioè un nuovo modo di essere del partito nella società, e l'individuazione di un progetto politico con cui presentarci in primavera alle elezioni regionali.

«E' sulla base dei risultati di tale dibattito che dovrà essere formulato l'incarico per la conduzione del partito a congresso, nei tempi più ravvicinati possibili. E poco importa — secondo il segretario uscente — se l'incarico verrà affidato a un segretario vero e proprio oppure a un gruppo di persone. Sto cercando da mesi una soluzione, ma non è facile. Ho avuto anche ieri sera e ancora avrò oggi tantissimi incontri, anche separati, con gli amici di partito, per verificare la possibilità di formulare io stesso una proposta operativa al comitato regionale».

Nessuna indicazione — conferma Roberto Antonio Dominici, capogruppo consiliare regionale — è stata ufficialmente avanzata, se si eccettua l'autocandidatura di Ivano Strizzolo, capo della segreteria tecnica, il quale viene sostenuto da un'area «biasuttiana» più pordenonese che udinese, mentre la vecchia maggioranza interna non esprime nomi. Gli schieramenti, anziché quelli tradizionali, sono piuttosto per l'immediata elezione di un nuovo segretario o per il rinvio dell'adempimento alla sede congressuale. Oaunto alla vecchia maggioranza egemonizzata da Adriano Biasutti, essa appare sempre meno monolitica: non c'è più un collante forte, fra gli stessi «demitiani», dopo il passaggio di Biasutti, e di Agrusti, alla corte di Martinazzoli. Per questo ciò che soprattutto importa oggi — ribadisce Dominici — è di «sforzarci di ragionare tutti insieme, pur conservando le rispettive identità, sul nuovo modo di essere del partito e di esprimere quindi, senza rotture, uan segreteria la più rappresentativa».

Le vecchie divisioni, dunque, sono superate? «Certo gli schieramenti hanno un'importanza molto minore di una volta, essi — soggiunge Longo — si sono molto ridimensionati. Per cui il nuovo segretario potrebbe ora ottenere l'appoggio sincero e leale della stragrande maggioranza delle componenti. Le quali, se continuassero a dividersi, lo farebbero sempre più per reali differenze di visioni politiche, sempre meno per lotta di puro potere». E Strizzolo? «E' uno dei tanti nomi — minimizza Longo — che trovano qualche sostegno». E se ci fosse, quale soluzione provvisoria ancorché antistatutaria, una riconferma di Longo? «No, io non sono disponibile — replica l'interessato, senza negare che vi siano molti sostenitori di una tale soluzione — per ipotesi che siano alternative alla mia sostituzione».

E Biasutti? «Egli sta attivamente contribuendo — sottolinea il segretario uscente — alla ricerca di una soluzione che sia la più autorevole, la più convinta e partecipata. Perché è importante imboccare la via del rinnovo congressuale degli organi contestualmente con la scelta di una conduzione effettiva del partito dopo le mie dimissioni». E perché — ribadisce dal canto suo Dominici — le conclusioni dell'attuale dibattito, in quanto polarizzato sui problemi generali del partito e della società, debbono sfociare in «una riflessione profonda sul modo di essere della Dc al fine di un suo rilancio nella realtà regionale, per cui fin d'ora dobbiamo dare un segnale forte, nella scelta del nuovo vertice, sul cammino del massimo rinnovo congressuale e di una progettualità da sostenere in campagna elettorale e nella prossima legislatura regionale».

g. p.

APPALTI / SOTTO ESAME LE OPERE REALIZZATE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Progettisti nel mirino

PORDENONE — Oramai la Destra Tagliamento delle spartizioni sulle grandi opere pubbliche ha vita corta. Il nuovo e clamoroso provvedimento adottato dal sostituto procuratore Raffaele Tito — la richiesta a una molteplicità di Comuni del Pordenonese, nonché alla Provincia e alla Regione dell'elenco di tutti i professionsiti incaricati della progettazione di opere pubbliche nell'arco di cinque anni —, dovrebbe consentire utili confronti che potrebbero dare sfogo, in un secondo tempo, a un'altra serie di indagini. Il fax della Procura della Repubblica, così è stata comunicata la richiesta, non è giunto però a tutti i Comuni della Destra Tagliamento. Evidentemente, la magistratura, anche grazie alle dichiarazioni rese dagli ingegneri Bordugo, Tedeschi, Giorgi e Fausti, tutti raggiunti da un avviso di garanzia e dall'architetto Giorgio Garlato, membro del consiglio nazionale Anas e unico arrestato, è riuscita a focalizzare con una certa precisione il bersaglio contro il quale lanciare le proprie frecce. Sul fronte «strade d'oro» nulla si saprà fino a che l'ex dirigente del servizio viabilità dell'assessorato regionale ai trasporti Bruno Sardi, raggiunto l'altro ieri da un 'informazione di garanzia per corruzione, non comparirà dinanzi ai giudici per un primo, informale colloquio. Saranno probabilmente le sue dichiarazioni a fornire un impulso decisivo al troncone che fa riferimento agli illeciti commessi per la superstrada Cimpello-Sequals, il prolungamento della A28 fino a Conegliano e lo svincolo di Ravedis (ss 251), tutti a fare i miliardari. Dalla sua bocca potrebbero uscire i nomi dei dirigenti o dei politici regionali che all'epoca ricevettero le tangenti milionarie in cambio dei prestigiosi incarichi, le progettazioni delle sedi stradali.

Massimo Boni

APPALTI / DOCUMENTO

I magistrati regionali e le accuse a Tito: «Attacchi gratuiti»

PORDENONE — La giunta esecutiva sezionale dell'Associazione nazionale magistrati della regione Friuli-Venezia Giulia rileva in un comunicato, che «da tempo un'emittente televisiva locale di Pordenone diffonde pesanti insinuazioni circa la correttezza ed imparzialità dell'operato del dottor Raffaele Tito, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Pordenone, nell'ambito delle note indagini sulla regolarità di appalti per opere pubbliche locali».

Nello stesso comunicato, firmato dal presidente regionale Dario Grohman, viene «denunciata la gratuità dei predetti attacchi personali al magistrato, accusato di protagonismo ed addirittura di commettere nell'esercizio delle sue funzioni dei veri e propri reati, accuse non supportate né da elementi di prova, né da conseguenti iniziative presentate in sede giudiziaria per accertarne la veridicità».

Infine, la giunta sezionale, «ritiene che tali ripetuti attacchi personali appaiono rivolti al solo scopo di screditare le delicate indagini in corso e di delegittimare agli occhi dell'opinione pubblica i magistrati della procura della Repubblica di Pordenone».

APPALTI / INTERVENTO DEL PDS

«La Regione deve aprire un'inchiesta interna»

TRIESTE — Anche il Pds scende in campo dopo gli ultimi risvolti dell'inchiesta sugli appalti aperta a Pordenone dal procuratore della Repubblica Raffaele Tito. In particolar modo il Pds ha deciso di chiedere alcuni chiarimenti dopo la notizia del coinvolgimento nell'inchiesta di un dirigente regionale e dei possibili riflessi sulla vita amministrativa e politica della Regione. In altre parole il gruppo regionale del Pds ha deciso di chiedere al presidente della giunta regionale un'inchiesta parallela a quella giudiziaria per verificare l'esistenza di eventuali irregolarità verificatesi nell'affidamento di consulenza per le opere di grande viuabilità regionale, nonchè per tutte le altre situazioni ora al vaglio della magistratura ordinaria, come la vicenda delle cooperative edilizie e i criteri adoperati per le nomine dei relativi commissari governativi.

Inoltre i consiglieri regionali del Pds vorrebbero sapere tramite questa interrogazione presentata al presidente della giunta, se quest'ultimo ritiene o meno di dover riferire al consiglio o alla competente commissione consiliare in merito alle varie indagini in corso, sia per quel che riguarda l'entità sia sul tipo delle consulenze o su altre forme di prestazione professionale rese all'esterno dalpersonale dell'amministrazione regionale, nonchè sulle modalità autorizzative per dette consulenze o prestazioni professionali.

In tal modo il Pds vorrebbe verificare le notizie apparse in questi giorni sulla stampa e legate all'avviso di garanzia ricevuto dall'ingegner Bruno Sardi. «Quello che più ci preme — hanno affermatoi consiglieri regionali del Pds — è capire il senso e il contenuto di alcune dichiarazioni che l'ingegner Sardi avrebbe già reso di fronte al magistrato. Il professionista avrebbe infatti dichiarato di 'essere un personaggio di scarsa importanza, nel senso di non essere lui il destinatario ultimo della mazzetta, ma unicamente una sorta di collegamento tra i professionisti e e il livello politico'». In pratica il Pds regionale chiede che venga fatta definitiva chiarezza su questa vicenda, soprattutto in considerazione del fatto che le indagini si stanno sempre più rivolgendo verso gli ambienti degli uffici della Regione.

CASO MONFALCONE

Le conclusioni dell'inchiesta sullo scandalo

Riceviamo dalla signora Leonora Tercelli e dai familiari del prof. Raso le lettere che di seguito, per dovere di cronaca, pubblichiamo integralmente:

Come accertato in via definitiva e incontestabilmente da parte del giudice Matteo Trotta, la notizia pubblicata reiteratamente dal vostro quotidiano circa l'esistenza di 300 videocassette pornografiche amatoriali, contenenti scene tra adulti e minori degli anni 14, nonché balletti rosa o orge tra adulti e minori, è inventata di sana pianta. La stessa notizia, ripetesi integralmente infondata e frutto di invenzione giornalistica, è stata collegata alla persona della scrivente, come ineluttabilmente è balzato agli occhi dell'opinione pubblica locale, risultando gravemente lesiva, nella sua falsità, della dignità e onorabilità personale della signora Tercelli. Si chiede pertanto il ristabilimento dell'obiettività e verità dell'informazione, facendo sapere una buona volta per tutte alla pubblica opinione come:

1) non sono mai esistiti pornofilm artigianali e/o amatoriali con scene tra adulti e minorenni, e men che meno gli appartamenti compiacenti in cui, nella vostra fantasia, si sarebbero svolti gli inesistenti balletti rosa.

2) La signora Leonora Tercelli, contrariamente a quanto da voi scritto, non ha mai avuto nulla a che vedere con il «porno scandalo», specialmente di quello frutto, come dimostrato dal magistrato, di notizie false, esagerate, diffamatorie, calunniose e tendenziose.

Leonora Tercelli

Nel corso dell'inchiesta svolta dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Gorizia è stato accertato in via definitiva 1) che il prof. Raso non è stato mai coinvolto in «pornofilm» con minori né in «balletti rosa», né in orge di alcun genere; 2) che è stata categoricamente esclusa la oggettiva assoluta esistenza sia di «pornofilm» che di orge e ciò anche dalla richiesta di rinvio a giudizio del magistrato inquirente dr. Trotta; 3) che nessun altro avviso di garanzia è mai pervenuto al prof. Raso, e che non emerge affatto dalle carte processuali che siano state rese «pesanti testimonianze» da parte di minori per diverse ipotesi di reato mai contestate al prof. Raso; 4) che le indagini sul prof. Raso non sono state affatto «bloccate» per morte del reo, bensì perché nulla di penalmente rilevante è emerso nel corso dell'inchiesta a carico dello stesso.

Maria Teresa Nicoletta e Stefano Raso

Prendiamo atto delle precisazioni sopra riportate in ordine alle quali dobbiamo tuttavia esporre alcune considerazioni: la signora Tercelli è stata destinataria di un'informazione di garanzia relativa alle indagini dirette dal sostituto procuratore dott. Trotta nell'ambito dell'inchiesta relativa allo scandalo delle cosiddette «porno baby». A seguito delle perquisizioni disposte dalla Magistratura l'autorità giudiziaria ha provveduto al sequestro, nell'abitazione delle persone indagate e di quelle arrestate, di oltre 300 videocassette. Ovviamente, essendoci sconosciuto il contenuto oggettivo delle registrazioni, prendiamo atto con piacere dell'affermazione relativa al fatto di come, all'esito dell'indagine, non sia emersa l'esistenza di filmati pornografici aventi minorenni come interpreti. Per altro verso vale osservare come il Piccolo non abbia mai affermato o ipotizzato che il prof. Raso fosse personalmente coinvolto in pornofilm o avesse partecipato a orge con minori. Si era scritto invece come lo stesso fosse rimasto coinvolto nell'indagine ricevendo un'informazione di garanzia e come fosse risultato soggetto di un provvedimento di perquisizione disposto dalla Magistratura.

Riguardo l'affermazione inerente al fatto che le indagini sul prof. Raso siano state «bloccate» per assenza di elementi penalmente rilevanti a suo carico prendiamo atto della precisazione dei familiari; al di fuori di ogni spirito di polemica e per mere necessità di informazione dobbiamo tuttavia osservare come, a suo tempo, lo stesso legale della famiglia Raso abbia espressamente riferito al nostro giornale di un provvedimento di archiviazione ai sensi dell'art. 411 del vigente Codice di procedura. Se detto riferimento risultasse corretto — e non abbiamo motivo di dubitarne — l'affermazione dei Raso, per quanto legittima e umanamente comprensibile, risulterebbe perciò non esattamente confortata dal tenore del provvedimento del magistrato, dato che il giudice per le indagini preliminari procede ai sensi del citato art. 411 in una pluralità di ipotesi e in particolare in tutte quelle che concernono l'estinzione del reato, estinzione questa che appunto può conseguire a un intervenuto provvedimento di amnistia, a una maturata prescrizione ovvero, ancora, come nel nostro caso, alla morte dell'indagato allorquando verificatasi nella fase delle indagini preliminari. Pare perciò che il provvedimento preso dal giudice di Gorizia non sia entrato nel merito in ordine a eventuali possibili responsabilità del prof. Raso, limitandosi lo stesso a prendere atto del decesso dell'indagato e così ad archiviare la posizione per quello che lo riguardava.

MINORI / CONVEGNO UNESCO A TRIESTE

Tutela e diritti del fanciullo Princìpi sempre più violati

TRIESTE — Il bambino visto come persona: prima di nascere, appena nato, fino alla maggiore età.

Egli ha diritti, cui troppo spesso nella storia dell'uomo non è stato attribuito valore. Per questo motivo, il 20 novembre 1989 l'assemblea generale delle Nazioni Unite adottava la «Convenzione sui diritti del bambino», giuridicamente vincolante, sviluppando la Dichiarazione dei diritti del fanciullo. Ora, a tre anni di distanza, l'Unesco ha affidato al triestino Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, presieduto dal professor Guido Gerin, il compito di verificarne l'applicazione. Questi sono quindi gli obiettivi principali del convegno su «Protezione internazionale dei diritti del fanciullo» che si terrà dal 23 al 25 novembre prossimi nella sede dell'Istituto di via Cantù 10 di Trieste ed è stato illustrato ieri nel palazzo di piazza Unità alla presenza dell'assessore regionale alle problematiche sociali Carmelo Calandruccio. La Convenzione, ratificata alla fine del '91 da cento Paesi e approvata da altri cinquanta, dimostra l'impegno generale per la protezione dell'infanzia. Una prova in più dello stretto collegamento ed, anzi, dell'indivisibilità tra diritti dell'uomo e quelli del bambino. L'Istituto, organizzando questo convegno, darà l'opportunità di un'analisi più specifica e tecnica dei princìpi della Convenzione, consentirà di rilevare la sua attuazione concreta nei vari Paesi e analizzerà quali norme non sono state attuate.

Il convegno, che si aprirà alla presenza del ministro per gli Affari sociali Adriano Bompiani, vedrà la partecipazione di studiosi dei Paesi dell'Est, in un momento particolarmente importante della loro storia.

Anna Maria Naveri

MINORI

Anai parte civile

TRIESTE — L'Anai (Associazione Nazionale per l'infanzia) si costituirà parte civile nei processi per violenza ai minori che dovrebbero svolgersi nel Friuli a seguito di recenti casi denunciati a polizia e carabinieri. In particolare l'associazione, previo consenso della famiglia, si costituirà parte civile secondo la normativa di procedura penale prevista dal codice penale, in un processo che dovrebbe tenersi a carico di un pordenonese responsabile di una squallida vicenda e di eventuali altri responsabili che potrebbero esservi coinvolti.

PRESENTATO L'ANNUARIO REGIONALE DELL'ACAT

I club degli alcolisti denunciano «Questi Sert sono un'incognita»

UDINE — Sono 345 i club degli alcolisti in trattamento presenti fino a oggi su tutto il territorio regionale e circa 1.200 le persone che partecipano settimanalmente ai programmi dell'Acat. Un'associazione ormai vastissima, che da quando è nata (nel 1978, a Trieste, sotto la guida del professor Hudolin) ha conosciuto un costante sviluppo, tanto da diffondersi anche a livello nazionale. In tutt'Italia, infatti, ci sono oggi oltre 1.700 club, sparsi in tutta la regione. Questi dati sono stati illustrati ieri a Udine nel corso di una conferenza stampa di presentazone dell'annuario 1992-'93, un volume che raccoglie le informazioni relative ai Cat del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta, come è stato osservato, di un valido supporto per tutti coloro che, per compiti istituzionali o attività di volontariato, sono impegnati nel campo dei problemi alcolcorrelati, in ambito regionale e nazionale. Ma l'incontro di ieri è servito anche per fare il punto sulla situazione attuale dell'associazione, in vista soprattutto dell'imminente avvio dei Sert. Il secondo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia, che la giunta regionale ha recentemente approvato, prevede infatti, per i primi mesi del '93, l'istituzione dei servizi di assistenza contro le tossicodipendenze e l'alcolismo, che saranno sei per tutto il territorio regionale. Realtà nuove e senza dubbio utili che tuttavia suscitano ancora notevoli perplessità fra i rappresentanti dell'Acat. Appaiono infatti difficilmente decifrabili: non si capisce con chiarezza, per esempio, che rapporti ci potranno esserci tra struttura pubblica e associazione privata, una volta che i Sert saranno attivati. «Il rischio — ha sottolineato il presidente dell'Acat regionale, Francesco Piani — è che non si creino le sinergie necessarie per proseguire insieme nel nostro delicato compito, ma soprattutto che vada sprecato il patrimonio di esperienze messo insieme in tutti questi anni dall'Acat. Temiamo infatti che molti degli operatori (la gran parte volontari) finora impegnati nei club non possano trovare spazio all'interno del servizio pubblico. Ma c'è anche un altro aspetto della questione che ci preoccupa: il fatto che i Sert finiscano per occuparsi principalmente dei problemi legati alle tossicodipendenze, tralasciando l'universo dell'alcolismo».

Piani ha comunque espresso la speranza che si arrivi a una fattiva collaborazione tra le due realtà: «La nostra associazione ha sempre lavorato fianco a fianco con i servizi pubblici e le Usl. Ci auguriamo di poter continuare su questa strada». Sono stati infine illustrati gli obiettivi primari che l'Acat si è prefissata fin d'ora e che investiranno il breve e medio periodo. Si punterà soprattutto su una maggiore professionalità degli operatori attraverso specifici programmi di formazione, ma verrà anche incentivato il volontariato e sarà dato sviluppo a un'ampia attività di prevenzione contro l'alcol, estesa a tutto il territorio regionale.

Federica Andrian

DOPO IL NO AL REGOLAMENTO

Impatto ambientale, la Dc chiede procedure chiare

TRIESTE — In merito ai lavori della commissione urbanistica e ambiente del Consiglio regionale e alla mancata approvazione del regolamento di valutazione d'impatto ambientale, il capogruppo Dc in consiglio regionale Roberto Dominici ha ribadito le ragioni che hanno portato al voto negativo sul provvedimento da parte dei consiglieri democristiani.

Abbiamo dato — afferma Dominici — un serio contributo all'approvazione della legge regionale che ha disciplinato la valutazione di impatto ambientale, convinti che si tratti di una cosa importante e opportuna. La Dc infatti considera essenziale congiugare sviluppo e tutela ambientale consentendo così di dare avvio a opere che si possono collocare nel cosiddetto sviluppo possibile. E' per questo che secondo noi — spiega Dominici — è necessario che i contenuti del regolamento applicativo della legge si attengano ad alcuni punti fondamentali. In primo luogo siano individuate categorie e soglie di opere da sottoporre alla Via che incidono veramente sulla realtà ambientale, per quella parte dell'ambiente che è meritevole di una tutela attiva, secondo le esigenze e le sensibilità che la società oggi esprime. Siano definite poi procedure certe e uniformi in tutti i passaggi dell'iter tra i diversi settori di intervento, così da evitare che di volta in volta nell'esercizio cocnreto della Via si possano, magari solo di fatto, determinare passaggi e procedure anche diversificati. Infine definiti i tempi certi entro i quali la pubblica amministrazione deve assumere i relativi pronunciamenti, poiché diversamente potremmo correre il rischio di trovarci in presenza di lungaggini, magari solo burocraticamente giustificate, che si tradurrebbero però in un ostacolo alla realizzazine di programmi di intervento meritevoli.

Anche se Pds è contario al regolamento in quanto tra l'altro è irrisolto il modo con cui sarà efficace il provvedimento di Via in relazione ad altre autorità competenti a rilasciare i provvedimenti che consentono la realizzazione dell'opera. Le lettere b) e c) dell'articolo 20 della 43 attribuiscono infatti al provvedimento di Via il potere di sostituire provvedimenti autorizzativi di altre autorità o di vincolarli.

Schianto mortale nel Pordenonese

MONTEREALE — Pauroso schianto con conseguenze mortali l'altra notte all'1.20 sulla strada provinciale Montereale, in prossimità dell'omonima galleria. Vittima il 23.enne operaio Osvaldo Martinelli, residente a Vajont. Secondo quanto accertato, il giovane, che si trovava a bordo della Renault 4 del padre, avrebbe abbordato a velocità sostenuta la curva di immissione al tunnel, perdendo d'improvviso il controllo del veicolo e sfracellandosi poco dopo contro la spalla della galleria. Immediato l'intervento dei carabinieri e dei Vigili del Fuoco di Maniago, che però non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del giovane, avvenuto con estrema probabilità al momento dell'impatto contro il muro. Si allunga così la lista delle vittime cadute sulla strada provinciale Montereale, balzata più volte agli onori della cronaca per analoghi luttuosi episodi.

m. b.

Gli alberi sull'autostrada «Denaro pubblico sprecato»

TRIESTE — Il consigliere regionale della federazione dei Verdi Federico Rossi non ne vuol proprio sapere della politica «verde» adottata dalle Autovie Venete. Con un'interpellanza ha segnalato al presidente della giunta regionale che nel tratto autostradale Mestre-Udine, fra San Giorgio e Gonars, sono in atto lavori di sistemazione della barriera spartitraffico per 5 chilometri e mezzo, con la realizzazione di un nuovo guard-rail più elevato, all'interno del quale viene inserito un filare di alberelli. Rossi critica che si spenda quasi mezzo miliardo di lire, ossia 80.000 lire al metro, senza contare i successivi costi di manutenzione, «per una barriera verde di dubbia efficacia e di incerta sopravvivenza tra scarichi inquinanti e asfalto».

Anche in considerazione della grave situazione finanziaria in cui si dibatte la regione, per quanto riguarda la politica autostradale delle Autovie Venete, società controllata dalla Regione, Rossi ha invitato il presidente Turello a spendere il denaro in senso ambientalmente e socialmente più produttivo. Ha proposto un'alternativa alla barriera spartitraffico con alberelli: si tratta di costruire, soprattutto nei pressi dei centri urbani, barriere antirumore.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE CONTESTA AL PRESIDENTE UNA GESTIONE 'PERSONALE'

Aria di guerra alla Finezit

Il secondo atto del consiglio di amministrazione della Finezit inizia stasera alle 18.30 con il presidente Franco Tabacco impegnato a rispondere alle contestazioni rivoltegli l'altro ieri, nel corso di una riunione incandescente, da alcuni membri dell'esecutivo. Sul tavolo la gestione di 977 milioni, sul cui impiego Tabacco dovrebbe fornire chiarimenti, replicando alle accuse di aver scavalcato lo stesso consiglio di amministrazione nelle scelte di utilizzo. L'interessato non si sente sul banco degli imputati e con la schiettezza di sempre si dice convinto che tutto sarà chiarito. Un gran polverone sollevato, è la sua tesi, quasi per niente. Non si sente addosso la responsabilità che gli vengono addossate di una gestione «personale» dell'ente.

La situazione, però, non dovrebbe essere così semplice, se è vero che alcuni consiglieri, nei giorni scorsi, si sono rivolti a un legale per tutelare la propria posizione e farsi consigliare sui passi da muovere. Tutti comunque tengono la bocca cucita e rinviano ogni commento al termine della seduta di questa

Sono attesi chiarimenti sull'impiego di 977 milioni

sera: «Sarà il consiglio di amministrazione — è il coro — a dare forma ufficiale alle decisioni che saranno assunte». Fino a quel momento, in sostanza, le bocce restano ferme.

A confermare la complessità della questione c'è stata una riunione, ieri sera, dell'esecutivo dell'Assindustria, convocato con un solo punto all'ordine del giorno. Pur non essendo trapelato nulla dall'incontro, non è azzardato ipotizzare che gli imprenditori hanno messo a punto la posizione che il loro rappresentante in consiglio di amministrazione di Finezit dovrebbe tenere questa sera.

Tabacco però non si sente sul banco degli imputati

Resta aperta e da definire la storia dei 977 milioni e dei conti della società. «Impossibile parlare del bilancio — spiega il vicepresidente Roberto Cosolini — fino alla fine dell'anno, anche se delle anticipazioni saranno presentate all'assemblea dei soci del 17 dicembre».

Il muro di silenzio e il susseguirsi di «ciacole» di corridoio lasciano spazio al sospetto che qualcosa non fili per il verso giusto all'interno della Finezit. Sul piano economico si sa che viene attesa con ansia la conclusione di alcune operazioni che dovrebbero consentire di assestare un bilancio ora traballante. Il documento contabile, però, sembrerebbe formato da un paio di voci sulle 'entrate' e di una lunga lista di 'uscite' e destinato a chiudersi con un pesante «rosso» già nel primo anno di vita dell'ente.

Ai due miliardi di capitale sociale si sarebbero aggiunti solo qualche centinaio di milioni per servizi resi, mentre il solo mantenimento della struttura (che conta otto impiegati e mezzi tecnici informatici di rilievo) ne richiederebbe molti di più. E su tutto peserebbe un appunto che la Corte dei conti, su sullecitazione di un revisore, avrebbe rilevato ancora in fase di avvio della Finezit: non sarebbe stato chiaro il sistema dei rapporti tra l'ente pubblico «madre», l'Ezit, e il braccio operativo finanziario.

CAPITALE FINEZIT
2 MILIARDI

EZIT	60%	CRT AMBROVENETO CREDITO TS FRIULIA BIC API ARTIGIANI CNA	10%
FINPORTO	10%		
MEDIOCREDITO	10%		
ASSINDUSTRIA	10%		

MONTESHELL, INCONTRO A ROMA SENZA ESITO

Solo un'intesa dell'ultima ora può salvare il progetto «gpl»

Fumata nera, da Roma, sul progetto per la realizzazione dei depositi di gpl da parte della Monteshell sull'area ex Aquila. Dagli incontri con i dirigenti del ministero del bilancio (Cipi) e del lavoro, sindacati e Regione, hanno ricavato l'impressione che la strada per la proroga della cassa integrazione (in scadenza il 30 novembre) e per l'avvio dei lavori per la costruzione degli impianti sia irta di ostacoli. Alla fine, poi, potrebbe addirittura esserci l'abbandono dell'intero piano. Gli spazi di manovra, a due anni dall'accordo che doveva consentire alla Monteshell costruire i depositi di gpl riassorbendo la manodopera dell'ex Aquila, sono ridotti. Vi sarebbe una unica via d'uscita, per ora tenuta riservata, che sarà vagliata lunedì mattina dall'assessore regionale all'industria, Saro, con i sindaci dei comuni interessati, i sindacati e la dirigenza della Monteshell.

«La possibilità di sbloccare la situazione — annotano il presidente della Monteshell, Grea, e l'amministratore delegato, Melancini — è in effetti alquanto problematica e necessita comunque di ulteriori approfondimenti». La Monteshell, per ora, non getta la spugna e si dice disponibile «a partecipare alla ricerca di soluzioni che abbiano tuttavia concrete possibilità di poter essere realizzate nella salvaguardia di tutte le parti interessate».

Lunedì, comunque, scadono i termini di discussione. Alla fine di quella giornata, infatti, l'azienda dovrà comunicare se intenderà avviare la procedura per la messa in mobilità delle 87 maestranze ancora in carico. Un'intesa di programma, quindi, va sottoscritta necessariamente nella mattinata.

Pur arrivando a un accordo che consenta la tutela dei lavoratori (ma i 'dettagli' tecnici sono piuttosto complessi), non tutte le questioni possono dirsi risolte. Dopo aver speso svariati miliardi nel progetto, la Monteshell non potrà iniziare alcun lavoro senza il nulla osta del ministero dell'ambiente. Uno scoglio non facile da aggirare, ma che, in ogni caso, metterà fine a tutte le discussioni. Davanti a una bocciatura, la Monteshell prenderà armi e bagagli per tentare l'avventura altrove; nel caso opposto saranno messe a tacere le polemiche.

Sindacati e azienda guardano con preoccupazione alla scadenza del 23 novembre e lanciano la patata bollente ai politici e agli amministratori locali: ognuno — avvisano entrambi — dovrà assumersi le proprie responsabilità, senza nascondersi come invece fatto fino ad ora.

SEQUESTRATI PER ORDINE DELLA MAGISTRATURA MOLTI DOCUMENTI DELL'ENTE

Le Fiamme gialle setacciano il porto

SEQUESTRO

La Lista plaude

La Lista per Trieste plaude a quella che lei stessa indica come «operazione ramazza». «Quali consiglieri comunali ed anche come semplici cittadini di Trieste esprimiamo vivo apprezzamento per l'intervento della Guardia di finanza presso l'Ente porto. Una volta in più si dimostra l'importanza del commissariamento, che grazie all'opera di 'ramazza' del magistrato Sergio Santoro, sta portando alla luce fatti e misfatti compiuti per anni dai gestori dell'ente, il cui operato ha portato allo sfacelo economico». Così scrivono Roberto Antonione, Maurizio Bucci e Marco Drabeni.

«Riteniamo ed auspichiamo che l'operazione di pulizia prosegua senza indugio, anche se dovessero venir coivolte persone e strutture pubbliche cittadine; cosa che pur dispiacendoci in quanto prova della bassezza morale a cui si è giunti, è l'unica risposta credibile alle pressanti richiesta di onesta e moralità da parte dei triestini».

Servizio di
Claudio Ernè

Delibere, fatture, progetti, appalti, bilanci. Anni e anni di attività amministrativa del Porto. Ieri i militari della Tributaria sono entrati negli uffici della Direzione dell'Eapt e hanno sequestrato centinaia di fascicoli per ordine della magistratura. Erano le 9 del mattino. Per tutta la giornata due squadre di investigatori hanno ispezionato archivi e schedari. Gli impiegati guardavano in silenzio. I militari hanno prelevato ciò che cercavano e l'hanno chiuso in un grosso armadio blindato le cui porte, verso sera, sono state chiuse a chiave.

«Nominiamo custodi giudiziari i due commissari» ha detto l'ufficiale che dirigeva l'operazione. Se gli armadi dovessero essere manomessi o se qualche documento dovesse «smarrirsi», ne risponderanno Paolo Fusaroli e Sergio Santoro.

L'operazione non è comunque conclusa. Oggi i militari della Tributaria rientreranno nella palazzina del Porto vecchio e continueranno a sequestrare documenti su ordine sia della Procura del Tribunale, sia di quella della Pretura. I magistrati hanno dato il via a questa azione dopo aver ricevuto dagli stessi commissari del porto precise segnalazioni di asseriti illeciti.

L'acquisizione dei documenti «congela» la situazione. Poi si potrà verificare, mettere a confronto, approfondire. Nel mirino delle Procure i rapporti dell'Ente con la Compagnia portuale, l'uso del denaro del Fondo incremento traffici, gli appalti per la sopraelevata interna e per le gru del Molo Settimo, le consulenze esterne, le altre 'falle' del sistema già evidenziate nel licenziamento in tronco di Luigi Rovelli, fino al 6 novembre scorso direttore generale dell'Eapt.

Il «blitz» è scattato alle 9 del mattino: un intero armadio di carte e progetti è stato chiuso a chiave. Oggi seconda ispezione

Del resto al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti e al Procuratore capo Marcello Perna non mancano documenti per tracciare la rotta delle indagini. Da tempo gli esposti si sono susseguiti agli esposti, le lettere alle lettere, senza parlare delle ispezioni ministeriali e dei ricorsi al Tribunale amministrativo regionale per appalti asseritamente «viziati» a livello di procedure. In effetti nelle indagini entra non solo la gestione di Paolo Fusaroli, prima presidente, poi commissario successore di se stesso. La magistratura vuol far chiarezza anche su alcuni aspetti ereditati dalla gestione di Michele Zanetti. «Cause lontane» dirà qualcuno, ma effetti vicinissimi, vista la situazione in cui si trova il porto, un tempo primo motore dell'economia triestina ora voragine mangiasoldi, esempio di confusione e inefficienza.

Per capirlo è sufficiente scorrere i quotidiani degli ultimi mesi. «Manutenzione impianti, troppi lavori a ditte esterne». «Ento Porto e Compagnia, duello in vista». «Nuovi guai giudiziari, l'Italimpianti ricorre al Tar». «Ispezione di un funzionario del Tesoro- Controlli a tutto campo». «I guai della Compagnia: ha bisogno di otto miliardi». Per non citare il recente ricorso al Tar della Cgil contro la nomina di Fusaroli a commissario. Verrà discusso fra il 16 e il 18 dicembre.

I giudici indagano sul «caso» delle gru per il Molo settimo e l'appalto della sopraelevata, ma anche sui rapporti con la Compagnia

La magistratura da qualche tempo sta guardando con interesse a due appalti. Il primo è quello da 40 miliardi vinto dalle Officine Reggiane (Efim) e impugnato al Tar dall'Italmpianti (Iri). Al centro della disputa risoltasi poi con un accordo extragiudiziale, otto gru per il molo settimo. Il loro montaggio è iniziato da poco. Su questo contratto sta indagando il sostituto procuratore Filippo Gulotta.

Il secondo appalto è quello che ha affidato alla «Grassetto» la costruzione delle sopraelevata. La decisione di costruirla nonostante le contestazioni dei tecnici dell'Eapt, risale alla presidenza di Michele Zanetti. La gara venne invece definita durante la presidenza Fusaroli. Significativa in questo senso la lettera inviata al commissario Sergio Santoro da due componenti del disciolto Consiglio di amministrazione dell'Eapt, Roberto Treu e Dino Fonda.

Sul collegamento «Riva Traiana- Molo settimo» hanno scritto che appaiono sospette le porcedure della gara d'appalto e la stessa assegnazione alla ditta vincitrice. I due consiglieri richiamano l'attenzione anche su una delibera di variante. Fusaroli l'aveva proposta all'approvazione senza la firma del direttore dei lavori. Di fronte alle proteste e all'annuncio di un ricorso alla magistratura penale, l'aveva ritirata. Ora invece la magistratura penale è intervenuta a far chiarezza.

Dai progetti ai sequestri

Applausi a scena aperta, l'annuncio di sei punti programmatici che avrebbero caratterizzato la gestione del porto, la cura «mirata» per guarire lo scalo triestino. Sono passati due anni e mezzo dal 26 maggio 1990, quello che all'epoca fu indicato pomposamente come il «Fusaroli-day». Due anni che sembrano due secoli. Non solo per la crisi profondissima che in questi mesi investe quello che fu il primo motore dell'economia cittadina. Ma anche per l'aria di spensieratezza, di fiducia nello Stellone che ora è stata spazzata via dall'intervento della magistratura. Trenta mesi, due secoli.

«Organizzazione, operatività, redditività, managerialità, marketing e telematica». Con queste parole l'allora neo presidente aveva esordito nel salone della Stazione marittima davanti a «una platea ricca di autorità e operatori commerciali e portuali giunti da tutti Italia per salutarlo». Vien da chiedersi se il raduno fu spontaneo o se furono distributi inviti di soggiorno e a spese di chi. Oggi questa cerimonia all'Ente porto la chiamano «l'incoronàzione».

«Per sconfiggere la concorrenza serve un'ampia trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, l'offerta di progetti concreti da realizzare anche con l'apporto dei privati». Ieri nella palazzina della presidenza è entrato lo Stato nella sua forma più diretta. Uomini in divisa, militari. In mano gli ordini di sequestro dei magistrati.

«Il punto franco, una risorsa unica che deve essere valorizzata per sfruttare meglio la redditività e le capacità di acquisizione di traffici». Questo aveva detto Fusaroli durante la cerimonia alla Stazione marittima. «Visibilmente commosso per aver riconosciuto fra gli astanti numerosi ex colleghi, docenti universitari». Oggi la Tributaria entrerà nuovamente nella palazzina, cuore del porto. I dirigenti dell'Eapt non la indicano più come la sede centrale o come la direzione. Il nuovo nome è «palazzo dei veleni».

Il Psi a Strasburgo: rinegoziare Osimo

STRASBURGO - Il capogruppo del PSI al parlamento europeo Lelio Lagorio e la vice-presidente socialista dell'Assemblea, Maria Magnani Noya hanno chiesto oggi a Strasburgo al Consiglio dei ministri CEE di 'assumere una iniziativa per incoraggiare Italia, Slovenia e Croazia ad avviare una revisione del trattato di Osimo».

In una interrogazione ai capi della diplomazia dei Dodici i due dirigenti euro-socialisti affermano che correggere il trattato di Osimo, e 'con un nuovo accordo rendere giustizia alle popolazioni italiane di qua e di la del confine, è doveroso per creare condizioni di più sicura pace lungo la frontiera».

Secondo Lagorio e Magnani Noya, 'una parte degli impegni assunti dalla Jugoslavia verso l'Italia non hanno trovato pratica o equa applicazione».

Parlando con i giornalisti, Lelio Lagorio ha sostenuto che 'ferisce il sentimento comune italiano il fatto che l'esodo forzato del dopoguerra di centinaia di migliaia di italiani dall'Istria e dalla Dalmazia è rimasto senza i riconoscimenti morali e materiali doverosi fra nazioni civili e amiche».

Nuovi interrogatori sul caso Lubiana

Un'altra giornata interlocutoria nelle indagini sull'assassino di Irma Lubiana. In manette già da lunedì scorso l'assassino, Rinaldo Turisini, l'unico elemento da chiarire è ora per quale motivo il geometra della Regione abbia stretto le mani attorno al collo della donna fino a farla morire strozzata, in una parola, resta da stabilire il movente.

A questo scopo gli uomini della squadra mobile stanno passando al setaccio conoscenti, amici e colleghi sia dell'assassino che della vittima. Una situazione da chiarire preliminarmente è l'esistenza di un vero e proprio legame affettivo tra Irma Lubiana e Rinaldo Turisini. Concatenata a ciò viene vagliata l'ipotesi di un inconsulto scatto di gelosia da parte del geometra, se fosse vero che nella vita della donna, ultimamente, era entrato un altro uomo, o uno scatto d'ira se la vittima avesse minacciato di rivelare un'altra relazione di Turisini. Ci sono poi la pista degli affari, la faccenda dei gioielli di Irma spariti, le contraddizioni nel racconto di Turisini sulla strada fatta dopo l'omicidio.

UNA CONFERENZA PER RIORGANIZZARE IL PARTITO

Più 'ordine' nel Pds

L'INTERVENTO

«Non esiste solo la crisi-Osimo»

Mi rendo conto che le sedute del Consiglio comunale rappresentano un chiaro esempio dello stato di difficoltà in cui versano le istituzioni e rafforzano la necessità di una revisione radicale almeno della legge elettorale. Sono altresì convinto che serie responsabilità ricadono su questa giunta e sul sindaco perché, in assenza del regolamento che una commissione mai convocata dovrebbe definire, convocando di rado sia il Consiglio che le Commissioni, concentra nelle poche sedute non garantendo, poi, sufficiente chiarezza nello svolgimento dei lavori. Pesa, infine, la quasi paralisi amministrativa della giunta che, sebbene sia passato il periodo di rodaggio, finora non ha affrontato nessuno dei temi più rilevanti di gestione amministrativa: funzionamento del Comune, riorganizzazione dei servizi sociali, norme urbanistiche, viabilità e parcheggi, privatizzazioni, ecc.

Inoltre, è assai significativo che alle interrogazioni che riguardano l'economia cittadina, si continui a non dare risposta e che si sia cercato di impedire addirittura la necessaria e urgente presa di posizione a favore di un immediato intervento per difendere l'off-shore finanziario, che perderemo non solo per Lord Brittain, ma per la superficialità e l'immobilismo del governo e della giunta di Trieste.

Altro che difendere e costruire lo sviluppo della città, questa maggioranza paralizzata dai contrasti interni, sembra quasi contenta che le cose vadano male, per poi protestare!

Tutto ciò premesso, e pur tenendo conto dei problemi di spazi e di orari, mi è sembrato strano che il «Piccolo» abbia dato un'informazione solo su parte dei lavori del Consiglio del giorno 9 novembre, al di fuori della questione Osimo, che, sebbene rilevante, non è stato l'unico argomento trattato e di grande interesse, per i cittadini. Cito soltanto la delibera che aumenta del 15% (500 lire) il costo del pasto giornaliero a carico delle famiglie per la scuola materna, elementare e media, con ciò violando il Decreto Amato che, sulla base dell'accordo del 31 luglio con il sindacato, vincola l'aumento delle tariffe a non più del 4,5%!

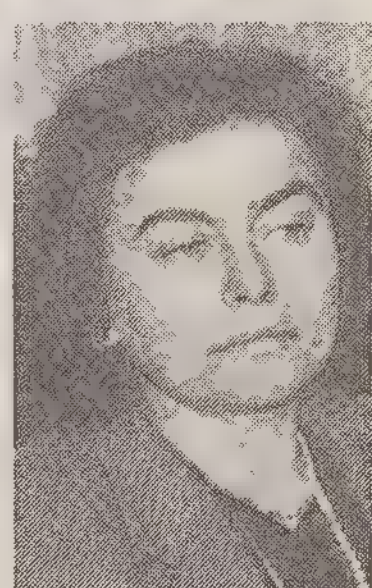
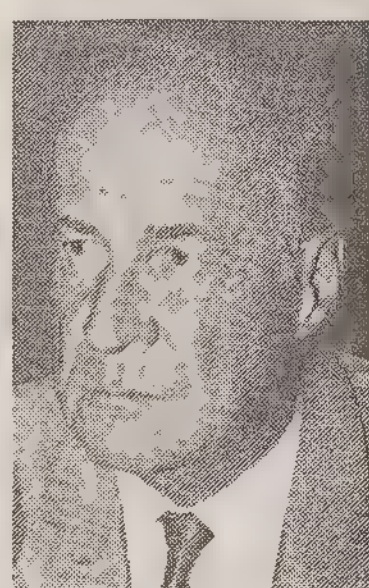
Oppure la delibera che, a causa della burocrazia comunale, spreca oltre 200 milioni di sola revisione prezzi per l'acquisto di 32 alloggi per gli sfrattati.

Ma soprattutto mi è dispiaciuta l'assenza di qualunque riferimento alle commemorazioni fatte (morti di via Imbriani, Dubcek, muro di Berlino) e in particolare a quella relativa alla «Notte dei Cristalli», richiesta da molti gruppi. Tutti i giornali, compreso il «Piccolo», hanno evidenziato in prima pagina l'impegno nazionale e internazionale per combattere il risorgente antisemitismo. Trieste, nella sede più solenne, ha voluto associarsi e partecipare alla giornata mondiale contro l'antisemitismo. E' stato sicuramente un momento di grande tensione umana e politica, consapevole il Consiglio comunale, dell'importanza di questi temi e della necessità di allargare l'informazione e rinvigorire la conoscenza e la coscienza di ogni persona sul rispetto reciproco, delle idee, delle identità religiose e razziali.

Trieste è stata sede dell'unico forno crematorio in Italia, e le brevi riflessioni che il Consiglio comunale ha fatto vogliono contribuire a evitare che altri odi, che altre violenze prendano il sopravvento nel mondo, ma anche a Trieste, tutt'altro che immune da simili pericoli. Mi sono permesso di scrivere queste righe convinto della grande importanza e del ruolo fondamentale degli organi di informazione su questi temi.

Roberto Treu
Capogruppo Pds
al Consiglio comunale

Il Pds triestino si guarda dentro, e cosa scopre? Che la fase di sperimentazione che ha fatto seguito al passaggio dal vecchio Pci all'attuale partito «è stata persino troppo lunga». Che si avverte la necessità di indicare dei punti fermi nell'organizzazione. Che la Quercia, orfana della figura del vecchio funzionario full-time, ha anche e soprattutto bisogno di reggersi autonomamente, con un impegno maggiore da parte dei singoli sostenitori. Che il rischio di «ricadere in modelli antichi» è più vivo che mai. Basta? No, è stato solo l'inizio per il segretario Perla Lusa che, dialettica fluida e occhi cerulei pronti a fulminare gli eventuali «infedeli», ha aperto ieri sera al centro congressi della Fiera i lavori della prima conferenza organizzativa del Pds locale.

«E' emblematico il fatto — ha esordito — che discutiamo in questa conferenza l'organizzazione di un partito quando larga parte dell'opinione pubblica mette sotto tiro tutti i partiti». Un chiaro segno, secondo il segretario, che il Pds «non è una fortezza che si difende», ma è stato fondato proprio per superare la crisi attuale del sistema e rigenerarlo. Ovvio dunque che secondo la Lusa, portando il discorso sul piano politico locale, questo tipo di spinta non possa appartenere nè alla Dc, gestore pluridecennale della vita amministrativa triestina, nè tantomeno alla LpT. «L'esito oggi — ha osservato — è un sindaco della Lista che non gestisce nè la crisi economica, nè nuove potenzialità di sviluppo, nè nuovi progetti per vivere meglio la città , ma usa il suo ruolo istituzionale per preparare la prossima campagna elettorale della LpT».

Perla Lusa

Claudio Tonel

Commenti in chiaroscuro anche sull'esperienza sperimentale della Lega democratica. Un laboratorio che, secondo la Lusa, non è riuscito a maturare risultati più consistenti per l'impossibilità di avviare al suo interno un confronto più serrato. Timore, infine, è stato espresso sulla possibilità del Pds di operare dele aggregazioni a sinistra che possano far sparire la sua identità.

Una paura non isolata, se è vero che è stata ripresa anche dal presidente del comitato federale Claudio Tonel, che comunque non auspica «un partito chiuso in se stesso», ma pronto a partecipare ai nuovi processi politici «nella sua interezza e autonomia». Lo stesso Tonel, tra l'altro, ha presentato all'auditorio una considerazione che negli anni della «chiesa rossa» avrebbe fatto scalpore: il comitato federale del Pds triestino soffre di assenteismo. Assenze giustificate, ha precisato Tonel, ma che rendono necessario il rimpasto di ben 14 persone. Cose di poco conto, comunque, di fronte all'istanza-principe del prossimo congresso regionale di gennaio: la regionalizzazione del Pds, appunto, da impostare in chiave federalistica. Ma questo è già argomento di oggi. Dalle 17 in pi si riprende. Concluderà Mauro Zani, della segreteria nazionale.

f.b.

PSI

Esecutivo rinnovato

Il Psi triestino accelera i tempi del ricambio interno. Ne fa fede la recente nomina del nuovo comitato esecutivo, dove molti sono i volti nuovi. Il nuovo organismo è stato votato all'unanimità da direttivo provinciale del garofano e comprende, in ordine alfabetico: Enzo Angiolini, Paolo Coslovich, Paolo Deganutti, Fabio Kovacic, Ladi Minin, Lucio Petronio, Ariella Pittoni e Fabiana Romanutti.

In una nota il ccordinatore del Psi, Franco Todero, ha affermato tra l'altro che tale ricambio «è una prima risposta concreta all'esigenza di rinnovamento espressa dalla società civile».

STASERA I LAVORI

Comune, riapre il consiglio della discordia

2 Si torna in consiglio comunale. Ci aspetta un altro fuori programma? Ufficialmente l'ordine del giorno prevede che, dalle 18 e 30 in poi si parli di interrogazioni e interpellanze, di una mozione sulla tutela degli sloveni, di un'altra sull'importanza del volontariato e infine addirittura dei rischi legati al crescente antisemitismo. Una previsione, appunto. Ma dopo il pasticciaccio di lunedì, con una querelle tra il sindaco Staffieri e il consigliere verde Ghersina sfociata addirittura in una sospensione dei lavori, ogni ipotesi è aperta. Anche e soprattutto perchè la decisione del sindaco non è piaciuta a molti.

Di certo non a Ghersina, che ancora ieri precisava con una nota di avere sollecitato allo stesso Staffieri con un telegramma una convocazione dei capigruppo prima dell'avvio della seduta. Scopo della richiesta, una definizione collegiale su come applicare il regolamento consiliare e ridefinire l'ordine dei lavori. Sul «fattaccio», poi Ghersina, dopo aver respinto tutti gli addebiti imputatigli, commenta sornione che «il fatto che al sindaco saltino i nervi è umanamente comprensibile». Salvo aggiungere che però «non lo è politicamente, perchè paga le conseguenze all'intera istituzione e in definitiva alla collettività».

Duro anche il commento del gruppo consiliare della Lega democratica. In una sua nota viene denunciata infatti «l'evidente strumentalità del comportamento del sindaco». Staffieri, a loro dire, avrebbe insomma operato con il solo fine di rinviare la discussione sui gravi problemi economici della città. E comportandosi così avrebbe anche manifestato l'intenzione di «strozzare» il futuro dibattito sul bilancio, «togliendo spazio, tempo e possibilità di intervento ai consiglieri, alle parti sociali e alle circoscrizioni».

Unico a offrire la propria piena solidarietà a Staffieri, il consigliere della LpT Drabeni. Che, precisa in una nota, si è astenuto sul voto di sospensione del consiglio solo per responsabilizzare alcuni assessori che non rispondono quasi mai alle interrogazioni. Dovesse prendere piede il suo esempio, il Municipio potrebbe tranquilamente chiudere per ferie...

IL VESCOVO ANNUNCIA LA TERZA VISITA PASTORALE CHE INIZIERA' DOMENICA 29 A SAN GIUSTO

«L'intolleranza non si addice alla città»

In due anni il presule visiterà tutte le 60 parrocchie affrontando anche i temi delle tensioni etniche e culturali

«Trieste è una città che sta soffrendo. Negli ultimi anni sono aumentate in città le tensioni etniche e culturali. C'è stato il «no» agli sloveni, il rifiuto degli zingari e degli apolidi, il risorgere dell'antisemitismo. Ora dobbiamo invertire la marcia. Perché la larga maggioranza dei triestini non accetta tutto questo. E perché l'intolleranza non si addice a una città sorta proprio dalla convivenza di popoli diversi».

Monsignor Lorenzo Bellomi ha dipinto così lo scenario locale presentando ieri nel corso di una conferenza stampa la terza visita pastorale che avrà inizio domenica 29 a San Giusto.

Dopo le prime due visite dedicate alla conoscenza dei fedeli e all'evangelizzazione, l'iniziativa si concentrerà quest'anno sulla liturgia e sui significati del rito. Ma le tematiche di stampo prettamente tradizionali si sposeranno a spunti di stretta attualità. Affrontando la questione delle divisioni etniche e culturali e proponendone un superamento con il progetto dell'«uomo nuovo» disegnato dal Vangelo.

La terza visita pastorale, come detto, s'inizierà domenica prossima e si protrarrà fino alla primavera del '94 secondo modalità illustrate ieri da don Bruno Latin e da don Giorgio Cornelos. Fra gli ultimi mesi del '92 e il '94, il vescovo visiterà tutte le 60 parrocchie triestine. Il giro prenderà il via dal decanato di San Giusto e proseguirà toccando quelli di San Giacomo, Gesù Divino Operaio, Muggia, Sant'Antonio Taumaturgo, Roiano, Opicina per concludersi a San Vincenzo de' Paoli.

La visita pastorale s'inizierà in ogni parrocchia con un incontro col clero parrocchiale. In quest'occasione verrà consegnato un questionario riguardante la liturgia. Il vescovo sarà quindi presente in ciascuna parrocchia alla messa del sabato sera e predicherà a tutte le messe di una domenica celebrandone una. A conclusione della visita vi saranno incontri con i consigli pastorale e amministrativo, con gli operatori della pastorale liturgica. Avrà luogo infine un'assemblea parrocchiale.

Daniela Gross

LETTERA ALLA COMUNITA' DIOCESANA

Il progetto di un uomo rinnovato contro ingiustizie e sofferenze

«A un mondo sempre più diviso e in lotta per motivi razziali, etnici e linguistici, economici e tribali, Dio risponde presentando un nuovo progetto di uomo, una nuova creatura che vive nel mondo e ama gli uomini, ma non è del mondo. Cristo infatti è l'uomo universale, trascende ogni cultura, non appartiene a nessuna etnia, a nessun luogo specifico: egli è di tutti e per tutti. E tale deve essere anche la Chiesa, sua sposa, in ogni suo membro».

E' questo uno dei brani salienti della lettera pastorale di monsignor Lorenzo Bellomi per l'Avvento '92. Presentata ieri alla stampa, la pastorale, intitolata «Il culto spirituale», verrà diffusa in tutte le chiese della diocesi a partire da domenica 29 novembre in concomitanza con l'inizio della terza visita del vescovo.

Al centro della riflessione di monsignor Bellomi, la necessità di un deciso cambiamento della mentalità comune. «Ci vogliono leggi nuove e più aggiornate — scrive infatti il vescovo — dialoghi più approfonditi e allargati, sforzi maggiori per la giustizia e per la pace. Ma prima di tutto è necessario che si rinnovi l'uomo diventando una nuova creatura».

Fra gli strumenti principali di questo rinnovamento, afferma il vescovo, vi sono l'ascolto della parola di Dio, il digiuno e la profezia, la liturgia e la preghiera, l'amore fraterno e l'elemosina. Ma soprattutto la rinuncia ai beni.

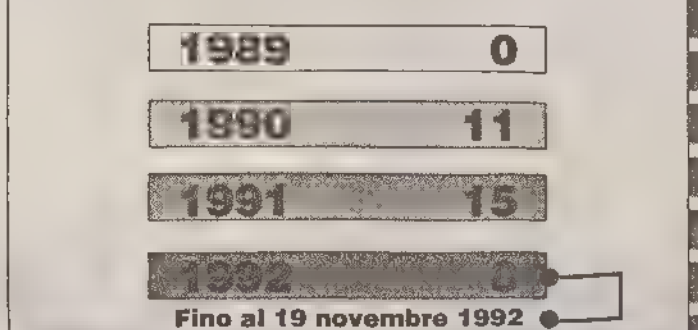
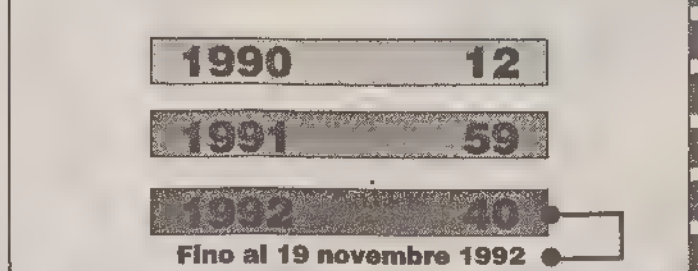
Nella lettera pastorale monsignor Bellomi condanna infatti con decisione l'attaccamento alle ricchezze. Una fra le cause principali — scrive — delle guerre, delle ingiustizie, della droga e delle tante sofferenze che affliggono il mondo.

IL PREFETTO VITIELLO ILLUSTRA LA SETTIMANA PER LA LOTTA ALLA DROGA

Tossici avviati al recupero

La mappa della droga in città

Tossicodipendenti e spacciatori rinchiusi al Coroneo 54
(dei quali 13 stranieri)
50% del totale dei detenuti del carcere di Trieste

Triestini morti per overdose in città e fuori

Ricoverati per overdose in città

0 «La repressione violenta delle tossicodipendenze e la liberalizzazione della droga sono i due estremi del fenomeno. Ma sono entrambi concetti sbagliati. Il giusto, a mio avviso, sta proprio nel mezzo. La legge 162, quella diventata famosa come la «Vassalli — Jervolino», è senz'altro una buona normativa. Ma può essere migliorata.»

Anche Sergio Vitiello, il commissario di governo, porta il suo contributo al dibattito esploso in questi giorni sul fenomeno droga dopo la proposta (poi rientrata) di abolire il carcere per chi fa consumo di stupefacenti. L'occasione per l'incontro con la stampa è di quelli ufficiali (è in corso la settimana internazionale per la lotta alla droga promossa dal «Celad», un organismo europeo). Ma questo non impedisce di entrare nell'attualità.

«A proposito della proposta Amato — dice il prefetto — io dico che bisognerebbe dare ai tossicodipendenti (e quando parlo di tossicodipendenti non sempre intendo persone che sono vittime della società) delle ulteriori possibilità di rifarsi una vita». Io sono per la rieducazione, per il recupero dei soggetti. Ai ragazzi bisogna dare degli ideali concreti in cui credere.»

Mano leggera dunque, signor prefetto?

«Attenzione, comprensione sì, ma tenendo sempre conto che drogarsi è vietato e resta vietato. E i giovani devono metterselo bene in testa. perché le cose vietate devono essere anche punite».

Ma non si combatte con la sola repressione, e di questi Vitiello è ben conscio: «Bisogna combattere il disagio giovanile — continua — e riassettare le città. Ma non solo. In questa settimana di mobilitazione cerchiamo di richiamare l'attenzione della gente e far sì che tutti, almeno per qualche tempo, si concentrino su un fenomeno che coinvolge tutti noi. Per questo abbiamo invitato a collaborare le scuole, gli ambienti sportivi, le autorità religiose e quelle comunali. Ho chiamato anche don Vatta per darci una mano».

«Inoltre — aggiunge Vitiello — operiamo attivamente contro la tossicodipendenza, vero cancro della società. Disponiamo come Prefettura di un nucleo costituito da assistenti sociali che si occupano del recupero dei soggetti segnalati dall'autorità giudiziaria. Quest'anno abbiamo già trattato una cinquantina di casi».

E il degrado di Cavana, prefetto, non è un problema che andrebbe risolto per contribuire a questi sforzi?

«Il recupero di quella zona spetta al Comune, non ai miei uffici, ma non insisterei troppo su questo aspetto: ogni città ha la sua zona di degrado. E io, che vengo da Napoli, queste cose le so bene. Ma cerchiamo di non sconfinare in un atteggiamento repressivo. Ma del degrado di cavana sono al corrente, come no: ho visto anche le foto sul vostro giornale».

Cittavecchia a parte, Trieste resta, anche secondo Vitiello, un'isola «quasi» felice: «Il fenomeno, qui, non è così grave come potrebbe apparire, anche se mancano le strutture adeguate per affrontarlo come meriterebbe».

«Comunque — conclude il prefetto — non si possono accusare le autorità per questo stato di cose. Sa, sono problemi che si risolvono anche col tempo».

COMMENTO

E don Vatta resta solo

Belle parole. Ottimi propositi. E ci mancherebbe. Ma quando si scende al concreto le cronache devono registrare a malincuore anche le sconfitte di don Mario Vatta, che alle parole cerca di far seguire anche i fatti. Pagando di persona: con l'impegno, con le umiliazioni, e anche con le bastonate. È cronaca dell'altra sera, quando la popolazione di Aquilinia ha risposto con un bel (anzi: brutto) «no» alla sua proposta di costruire sul Monte d'Oro un centro di recupero per tossici. «Non è il momento giusto per costruirlo qui», ha detto qualcuno. E quando sarà, di grazia, il momento giusto? La gente ha paura, e questo è ovvio. È anche comprensibile che la paura annulli lo spirito di solidarietà. Ma è meno comprensibile che abbiano paura i sindaci di Muggia e San Dorligo. Non sono dello stesso partito di Craxi, che ha voluto la legge Vassalli — Jervolino che mette in galera i drogati ma prevede anche le strutture per curarli? Ma non è giusto neanche scaricare sulle spalle di due sindaci di paese tutta la responsabilità. Ecco un caso in cuo lo Stato (e quindi anche il prefetto) potrebbe farsi sentire di più, coprirli, aiutarli nelle impopolari decisioni. E potrebbe farsi sentire anche la Chiesa, ai suoi più alti livelli: don Vatta, ad Aquilinia, era solo. Nella sua terza visita pastorale il Vescovo avrà molto da fare, perché l'altra sera, a Muggia, non c'era lo Stato, ma non c'era neanche il Vangelo. C'era solo don Vatta.

Li. Mi.

AL VALICO DI RABUIESE NESSUNA DIFFICOLTA' PER IL PICCOLO CLANDESTINO DI SARAJEVO

Sbarre alzate alla speranza

UN VIAGGIO PERICOLOSO

Col bambino nascosto sfidando i controlli

La «Volvo» dei giornalisti arriva in Italia: è fatta.

«Abbiamo scelto la via illegale, comportandoci da banditi — spiega Anna Cataldi — ma non c'erano altre soluzioni. Sarajevo è un inferno ma la sua gente si sforza di mantenere una parvenza di civiltà. Se è vero che anche l'ultimo orso dello zoo è morto di stenti, gli abitanti, a costo di privarsi dello scarsissimo cibo, mantengono ancora gli animali domestici. Vanno al mercato dove ormai non si trova nulla ma possono tornare con un fiore, quasi a convincersi che la vita debba, prima o poi, tornare normale e non cedere alla barbarie».

Il lungo viaggio da Sarajevo in Italia è durato due giorni. Il corteo delle vetture dei giornalisti ha toccato Mostar, anch'essa molto provata, Spalato (i reporter hanno dormito a Pago) e Capodistria, per un'altra sosta notturna. «Per fortuna quando siamo partiti — racconta l'inviata di 'Panorama' — pioveva e c'era nebbia. La mira dei cecchini, che ci hanno sparato addosso quando siamo andati a prendere a casa Kemal, era così imprecisa. I vetri dell'auto appannati e la buona stella ci hanno permesso di superare i numerosi controlli di federali, serbi e bosniaci. Ci ha aiutato il giornalista del 'New York Times' John Burnes. Con un'auto ci precedeva ai posti di blocco facendoci da 'scudo' e tenendosi in contatto con noi con un telefono cellulare».

Servizio di **Pier Paolo Garofalo**

Kemal, di neppure 10 mesi, potrà camminare grazie a una protesi che gli verrà applicata a Pavia. Una granata gli ha ucciso la madre e amputato la gamba. 'Adottato' dai giornalisti

Kemal è un bimbo adorabile, paffuto e mansueto una lanugine dorata sopra due occhioni scuri e brillanti. Non ha neppure 10 mesi. E' un bambino di Sarajevo, uno dei tanti contro cui la guerra si è accanita più crudelmente. Il 30 maggio scorso è, in bracco alla madre, sotto l'ennesima pioggia di bombe. Una granata caduta più vicina colpisce a morte Nefrila Karic, 24 anni, che con istinto materno faceva scudo con il suo corpo a Kemal. Una scheggia amputa a Kemal la gambina destra subito al di sotto del ginocchio.

Da ieri sera il bambino è a Pavia, affidato alle cure di Luciano Ceciliani, direttore della Clinica ortopedica dell'ospedale «San Matteo», che ha offerto l'assistenza necessaria a dare la speranza di una vita quasi normale alla più piccola delle vittime dello spietato assedio di Sarajevo. Un'opportunità resa possibile dall'impegno e dal sangue freddo di un gruppo di giornalisti italiani.

Fino al 24 settembre Kemal è stato ricoverato all'ospedale Kosevo della martoriata capitale della Bosnia-Erzegovina. E' lì, in luglio, che per la prima volta è stato notato dal giornalista del «Tg 4» Toni Capuozzo. Nel andirivieni tra l'Italia e Sarajevo il reporter ha seguito l'odissea del piccolo, tornato a casa dal padre nel quartiere Barre, a poche centinaia di metri dal fronte, senza possibilità di ricevere cure adeguate e le sofisticate protesi da cambiare seguendo il suo sviluppo per non perdere l'impulso a camminare.

Anna Cataldi e Toni Capuozzo (a destra), i reporter italiani protagonisti dell'avventuroso «viaggio della speranza». (Foto Balbi)

Pochi giorni fa la decisione di Toni Capuozzo e la sua troupe composta dai giornalisti sloveni Igor Pucic e Zoran Stojkovic e dell'inviata di «Panorama» Anna Cataldi di «adottare» Kemal e tentare di portarlo in Italia.

Ieri mattina, alle 10.40, la «Volvo» bianca noleggiata dai giornalisti, stanchi e provati dalla tensione, ha attraversato il confine di Rabuiese dopo due giorni di odissea, su strade insicure, con il pericolo d'imboscate e l'eventualità che federali e miliziani scoprissero il piccolo clandestino nascosto da un sacco a pelo e protetto dai giubbotti anti-proiettile.

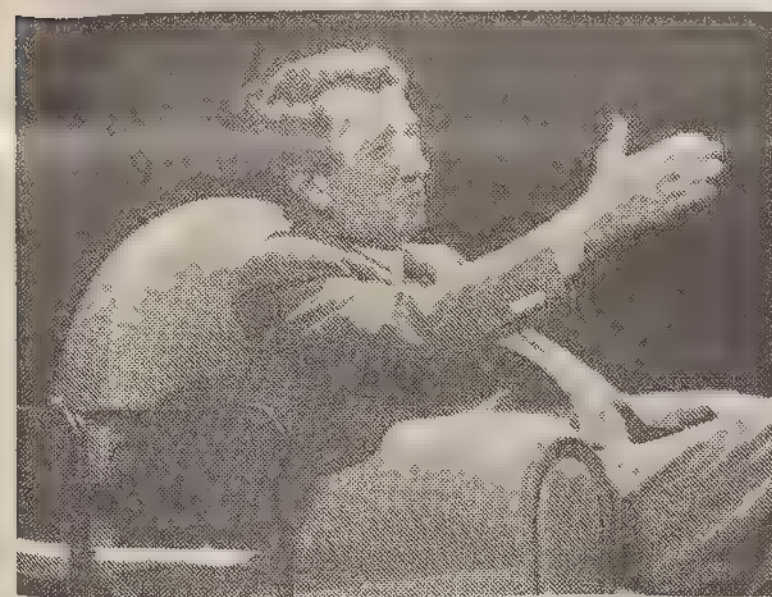
Nè le autorità slovene né quelle italiane pongono problemi al transito. Superate le sbarre la tensione svanisce. Davanti agli zoom dei fotografi Anna Cataldi, con ancora il bimbo in grembo, non può trattenere le lacrime.

«Piangevo pensando a Sarajevo — spiegherà poi l'inviata di 'Panorama' —; lì è terribile, ci sono almeno altri 30 bambini nelle stesse condizioni di Kemal e non possono essere curati adeguatamente. Anche per questo non vogliamo rivelare a quale etnia e di quale fede sia la famiglia di Kemal. E' solo un bimbo di Sarajevo, provato da una guerra senza quartiere ai drammi della quale tutti, nelle nostre possibilità, dobbiamo tentare di porre freno. Davanti all'infanzia offesa nel fisico e nello spirito non vi è alcuna distinzione possibile. Non ci sarà nessuna adozione, vogliamo che il bimbo, una volta curato, torni quanto prima dal padre».

«E' stato lo stesso giovane vedovo — dichiara Capuozzo — a chiedermi di aiutare Kemal. A Sarajevo tutti gli avevano assicurato che il piccolo avrebbe ricevuto l'assistenza del caso, che sarebbe stato trasferito in un ospedale inglese o svedese ma nessuno si era fatto vivo nei due mesi successivi alla dimissione dall'ospedale».

Per Kemal l'affaccendarsi dei giornalisti, le loro attenzioni, le macchine fotografiche e le telecamere sono solo un nuovo gioco. Sorride e si fa sballottolare da una mano all'altra. In serata a Pavia lo attendono un letto caldo, pulito e un bambolotto: attenzioni lodevoli, pure di un mondo incapace di mobilitarsi per impedire il soccombere della sua gente.

Nessuno dovrà sapere la fede o l'etnia della famiglia di Kemal. Di fronte al dolore dell'infanzia non vi è alcuna distinzione possibile ma solo l'impegno ad alleviarlo. (Foto Balbi)

Augias «moschettiere» fra libri e tivù

Corrado Augias l'altra sera al teatro «Rossetti».

E almeno per questa volta non si può certo dire che fosse il solito sostantivo esibito in locandina a mascherare la normale scontatissima conferenza. Un «incontro» doveva essere: un incontro è stato. Acceso, caloroso, ironico, contrastato, brillante. Condotto con un professionismo sapiente che sapeva lasciare spazio alla platea e catturare gli umori, scandendo i tempi, aggiustando a dovere il tiro. Mercoledì sera, al politeama Rossetti, Corrado Augias si è misurato con un pubblico che lo ha travolto di domande, osservazioni, opinioni, critiche anche: tante e tante voci, accavallate fino a portare il dibattito fuori dal tema che doveva esser trattato. E cioè «L'incivil tà dell'immagine: il sanguinoso rapporto tra libro e televisione». Un tema che il popolare giornalista tv, conosciutissimo dal pubblico dei suoi «Babele» e «Telefono giallo», ha trattato nel suo intervento introduttivo, cercando di definirne i contenuti salienti. Cercando di definirli soprattutto nei confronti di un pubblico giovane — quello che costituiva una buona parte della platea — nato «con la tv in casa», abituato dunque a «un rapporto familiare con un oggetto che può diventare pericoloso, che può ingenerare sudditanza». Uno strumento però, ha continuato Augias, «poderoso, indispensabile, di enorme utilità», solo che lo si sappia utilizzare al meglio di una fruizione attiva, consapevole, selettiva. Quella che si instaura nel rapporto con un qualsiasi libro che richiede un minimo di compartecipazione a chi lo legge, al di fuori di ogni passività. E proprio sul binomio attività-passività si è giocata l'analisi del rapporto fra i due linguaggi, tanto diversi da poter essere considerati da molti inconciliabili, se non inavvicinabili. Un tema affascinante per un pubblico di potenziali teledipendenti, che nella seconda parte della serata, prendendo la parola, ha dimostrato una grande attenzione su quella che può essere l'influenza del mezzo televisivo sull'informazione, sulla società, sulla stessa politica: in una parola, sulla cultura. Ed è questo il tema — una tv onnipotente, quasi minacciosa sull'individualità di ognuno di noi — su cui si è sviluppato il dibattito della serata, alla quale ha partecipato anche il protagonista dello spettacolo in programmazione in questi giorni allo Stabile, Paolo Bonacelli. Dalla platea (non tutta occupata) sono arrivati per oltre due ore messaggi contrastati: la nostra tv è la migliore del mondo. No, è orrenda. Offende l'intelligenza dello spettatore. Dà a tutti la possibilità di tenersi informati. Non concede abbastanza spazio alla cultura. Riesce ancora a mantenere unita la famiglia. Troppa carne al fuoco per poter esaurire tutti i problemi sollevati. Il povero Augias non ha quasi avuto il tempo per promuovere il suo ultimo libro, «Una ragazza per la notte», che faceva bella mostra di sé nel foyer del teatro.

p.b.

ANALISI DELLA SITUAZIONE PARCHEGGI NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE

Siamo quarti per i 'parking'

Sono 2800 i posti auto disponibili, mentre altri 850 si aggiungeranno. Ma i fondi della legge Tognoli sono finiti

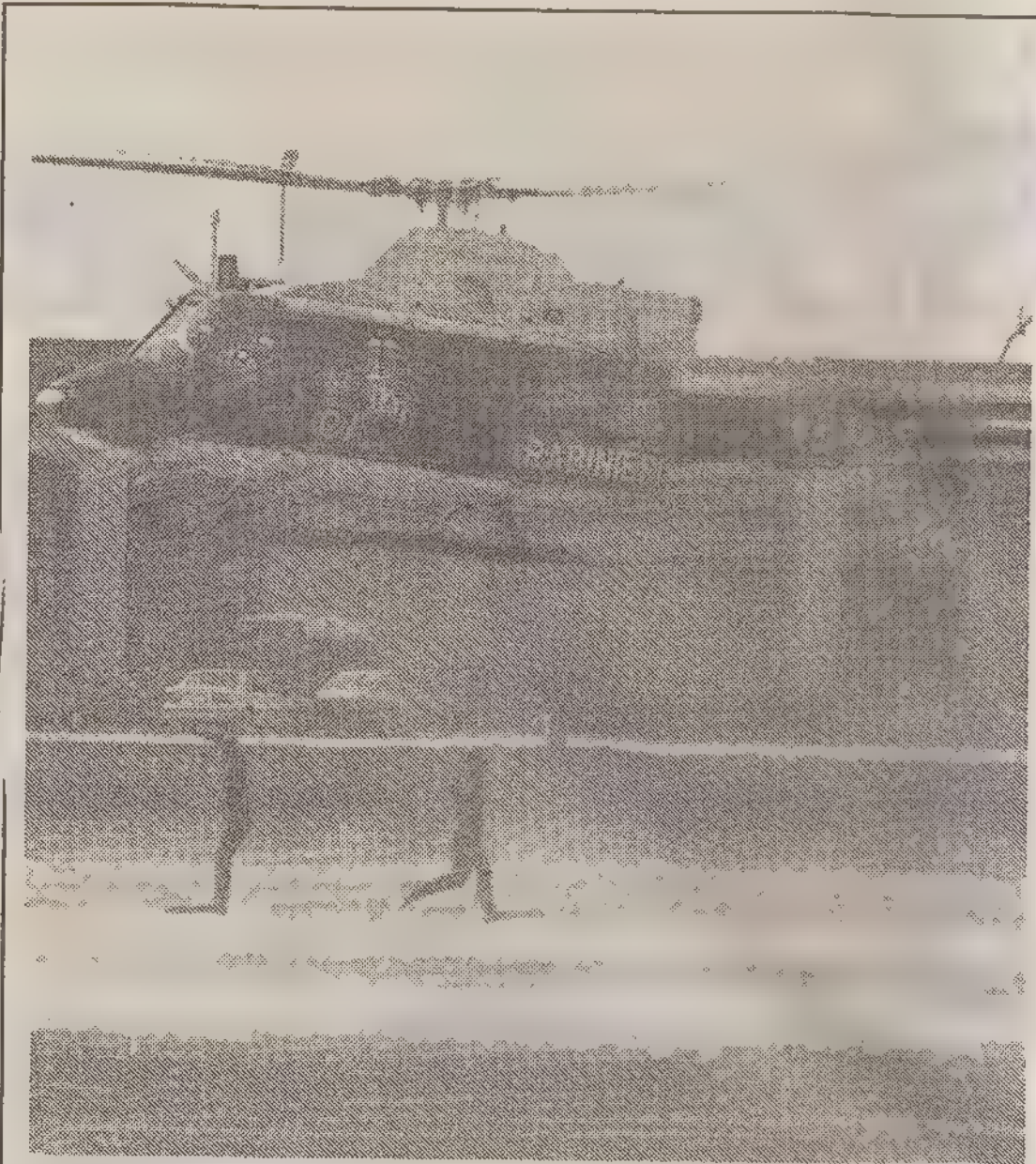
Parcheggi? C'è chi sta peggio di noi. Certo, l'Italia risulta buona ultima tra i Paesi europei nel rapporto abitanti/posto auto pubblico (140 a uno è la media europea, 300 a uno è la media della sola città di Milano), tuttavia Trieste è, assieme a Firenze, l'unica città dove è stato realizzato un parcheggio con i fondi della legge Tognoli (il Silos), ed è in quarta posizione nella graduatoria tra le 15 principali città italiane per posti auto disponibili, con 2800 posti. Di questi, mille sono stati realizzati con la legge Tognoli, e altri 850 sono di prossima ultimazione (il parcheggio di Passaggio Sant'Andrea). Si diceva che c'è chi sta peggio: se l'automobilista londinese o pargino deve sconfiggere, nella caccia al posto auto, 140 potenziali concorrenti, quello genovese deve batterne 700, per non parlare del napoletano che si contende il posto con altri 1460 possibili «avversari». Inoltre Trieste è riuscita ad approfittare in tempo dei finanziamenti, che quest'anno sono stati risucchiati dalla voragine del debito pubblico. E anche per la nostra città il futuro dei parcheggi sembra legato ai «project financing», in pratica alle «privatizzazioni», o meglio il dare ai privati che partecipano alla realizzazione delle opere anche la concessione per la gestione. Lo ha detto ieri a Roma Cesare Annibale, responsabile delle relazioni esterne della Fiat, nel corso di un incontro con il ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini, ed esperti e assessori ai trasporti.
La legge Tognoli, è stato rilevato nel corso dell'incontro (durante il quale sono state presentate due ricerche sui parcheggi nei centri urbani, del Csst e dal Rte) nell'89 aveva stanziato ben duemila miliardi per la realizzazione di 200 parcheggi pubblici, ma ne ha finanziati in realtà soltanto due, appunto a Trieste e a Firenze. I soldi non spesi non potranno comunque essere riutilizzati: «Noi rimandiamo i finanziamenti — ha detto il ministro — ma auspichiamo condizioni favorevoli per la gestione ai privati». Ma altri problemi sono emersi durante l'incontro. Come a Trieste ad esempio, anche nelle altre città i parcheggi pubblici a pagamento sono spesso poco utilizzati, e gli automobilisti preferiscono lottare per conquistare un posto gratis, magari in doppia fila. Unica soluzione, ha detto il ministro, arrivare «all'obbligatorietà del parcheggio a pagamento nei centri storici».

IMPUGNATO LO «STOP» SUGLI ACQUERELLI DEL FÜEHRER

Hitler nella bufera

Non ci sarà possiblità di scelta: il lotto preferito, quello spuntato al prezzo migliore, quello meno quotato a causa dei due fogli spuri. Chi vorrà partecipare all'asta dei venti acquarelli di Hitler, prevista, dovrà giocare le sue carte — anzi le sue offerte — in un'unica «manche». Le venti operette andranno infatti non divise in cinque lotti come previsto, ma in un'unica soluzione: in ottemperanza alle «evidenti» disposizioni di legge, pur opinabili nella loro applicazione al caso degli acquerelli il cui "notevole interesse storico" resta da dimostrare». Così si legge nella nota stilata dal consulente legale della Stadion Piero Gerin in base quanto stabilitó dai direttori della casa d'aste Franco De Boni e Furio Princivalli. Una decisione che potrebbe influire decisamente sull'esito della vendita, poiché le quotazione di catalogo di ogni singolo lotto si aggiravano fra i 50 e 100 milioni. Eppure, i possibili acquirenti non sembrano troppo preoccupati dall'onerosa novità. La notizia della notifica, anzi, ha sollevato quello che Princivalli definisce con una battuta «uno strano movimento» intorno ai contestatissimi acquerelli: nuove richieste di informazioni sull'asta sono infatti arrivate ieri dall'Italia, mentre dalla Germania la voce di un «amateur» ha lasciato capire di non dare troppa importanza al vincolo ministeriale che vieta per i fogli «alienazioni ed esportazione» non autorizzate dalla Soprintendenza archivistica toscana. Quanto alle dichiarazioni dell'assessore comunale alla Cultura di Firenze Pierluigi Ballini, che qualche giorno fa ha sollevato altri dubbi sulle proprietà delle vedute hitleriane, Gerin ne precisa l'inconsistenza: poiché la stessa notifica, come puntualizza l'avvocato, si riferisce agli aquerelli di proprietà della signora Himelde Siviero. Infine, Gerin apporta un'ulteriore precisazione in merito agli effetti del provvedimento della Soprintendeza toscana, specificando che il diritto di prelazione da parte dello Stato può essere esercitato da parte di esso «entro tre mesi dalla comunicazione fatta al soprintendente», e non entro 60 giorni. Da parte del sindaco di Firenze Giorgio Morales, che per primo un paio di mesi fa ha sollevato il caso degli acquerelli, è arrivata ieri una smentita in merito alla sua presunta intenzione di far esporre le operette di Hitler agli Uffizi: un'ipotesi che, come ha commentato Morales, «ha suscitato la giusta protesta dell'assessore alla Cultura di Berlino». L'opinione del sindaco fiorentino, del resto, è che gli acquerelli non debbano affatto essere esposti: «Sono beni di interesse archivistico e storico, non artistico, dice Morales. Basterebbe metterli a disposizione degli studiosi come documenti da consultare». Una dichiarazione che la dice lunga sulle mire — tutt'altro che placate — del sindaco fiorentino nei confronti di quei venti, ormai famosissimi, fogli.

j. b.

Gli acquerelli di Hitler che andranno oggi all'asta fra le contestazioni giudiziarie. (Foto Sterle)

Carabinieri sub in azione

Spettacolare esercitazione dei carabinieri ieri mattina sul molo Audace sotto gli occhi di molti triestini. I sub, del nucleo di stanza a Bolzano, sono arrivati a bordo di un elicottero e hanno svolto ricerche in immersione. Poi sono stati presi a bordo di un'unità navale dei carabinieri. Come ha detto il tenente colonnello Gianfranco Antonini, l'esercitazione è valsa a collaudare il grado di integrazione fra le tre specialità dell'Arma, aerea, navale e terrestre.

IN VIA CARDUCCI

Anziana investita da un autobus

Un'anziana è finita sotto un autobus ieri mattina in via Carducci, proprio di fronte al mercato ortofrutticolo. Amelia Kaucic, 74 anni, abitante in via Sambo 3, mentre stava attraversando la strada è stata urtata e sbattuta a terra da un bus della linea «20» guidato da Dario Debernardi. Trasportata all'ospedale Maggiore è stata ricoverata in otorinolaringoiatria con prognosi di quindici giorni per la sospetta frattura del naso e ferite varie.

Serbi rintracciati dalla polizia e allontanati dallo Stato

Un gruppetto di otto serbi, uomini e donne, sono stati bloccati dalla polizia in una via del centro. Nessuno di loro era in possesso di documenti regolari per cui sono stati allontanati dall'Italia. Espulsa dall'Ufficio stranieri della questura anche un'altra cittadina dell'ex Jugoslavia.

Coniugi triestini feriti in uno scontro a Codroipo

Un incidente, avvenuto a Zompicchia di Codroipo, ha visto coinvolti un'auto e un camion. Lucio Lorenzon, di 78 anni, abitante a Trieste, e sua moglie, Zita Franco, di 75 anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Udine per diversi traumi. Sono stati sottoposti a tomografia assiale computerizzata. Le loro condizioni non sembrano comunque destare particolari preoccupazioni. Con la loro auto sono andati a scontrarsi contro un camion. Pare che all'origine del sinistro vi sia il mancato rispetto di uno «stop» da parte del Lorenzon.

Act: slitta perché disertato l'ennesimo vertice dei capigruppo

Ancora una volta la riunione dei capigruppo dell'assemblea dell' Act non ha potuto riunirsi per mancanza del numero legale. Alla riunione, erano presenti infatti soltanto cinque capigruppo: il presidente Luigi Weber (Psi), il consigliere del Pds Giorgio De Rosa, il consigliere missino Innocente Maccan, un rappresentante del Comune di Muggia e uno di Duino Aurisina.

La riunione dei capigruppo, fissata in previsione dell'assemblea (la prossima dovrebbe svolgersi la settimana entrante), serve ad organizzare i lavori, fra l'altro, prevedono l'esame di importanti e delicate delibere compresa una variazione del bilancio previsionale 1992; il nuovo regolamento per le promozioni; due delibere su una nuova organizzazione del lavoro aziendale e sulle responsabilità dei quadri a livello dirigenziale. Maccan qualifica come gravi ed irresponsabili tali forme di assenteismo, «ancor più serie in quanto portate avanti dai partiti che hanno definito accordi per la governabilità della città.

f. c.

IL TRIBUNALE AVEVA INFLITTO 5 ANNI E QUATTRO MESI, LA CORTE D'APPELLO «TAGLIA» LA PENA

Droga: quattro anni di meno

Nel processo di primo grado lo avevano condannato a cinque anni e quattro mesi di carcere per il possesso di due grammi di eroina. Ieri i giudici di appello hanno «tagliato» quattro anni di pena. Marino Paussi, 34 anni, Sistiana 101, è stato riconosciuto colpevole ma la condanna a un anno e quattro mesi gli dovrebbe consentire di uscire entro un paio di giorni dal Coroneo.

I magistrati di appello hanno interpretato gli stessi fatti in modo difforme dai colleghi del Tribunale pronunciatisi nello scorso aprile. Ma bisogna anche dire che si è aperto uno spiraglio di dibattito attorno ai problemi sollevati dalla legge «Jervolino — Vassalli». Il provvedimento non è riuscito a bloccare il diffondersi della droga. Ha solo consentito alle organizzazioni criminali di aumentare i loro profitti. In più nelle carceri italiane il numero dei detenuti per droga è cresciuto a dismisura. Oggi ve ne sono almeno quattordicimila. Pochi grossi spacciatori, molti tossicodipendenti.

«I due grammi di eroina mi avrebbero consentito di farmi quattro buchi» aveva dichiarato l'imputato nel processo di primo grado. Per la legge quei due grammi rappresentavano invece quaranta dosi. Da qui il superamento della dose quantità media giornaliera e l'accusa di spaccio. Visibilmente soddisfatto dell'esito del processo il difensore, l'avvocato Roberto Maniacco. «Forse qualcosa sta cambiando. Il governo ha riaperto la discussione sul problema droga».

TRIBUNALE

Pesante condanna per detenzione di armi

Due anni e quattro mesi di carcere. Questa la condanna inflitta ieri ad Alessio Pertot, 27 anni, Contovello 144. Il Tribunale ha riconosciuto la sua responsabilità nella detenzione di un fucile a pompa americano, di due pistole Rohm e di due revolver giocattolo modificati in modo da consentire lo sparo. Nella sua abitazione la polizia aveva inoltre recuperato più di 200 colpi. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo aveva chiesto una pena più severa: tre anni e quattro mesi. Il giovane carpentiere era difeso dall'avvocato Gabrio Laurini che ha scelto il rito abbreviato.

Stralciata invece la posizione del secondo imputato, Andrea Perlini. L'avvocato Mariapia Maier ha chiesto i termini a difesa. Il processo si farà il 24 novembre. I due giovani erano stati arrestì nell'ambito di un'operazione iniziata dalla 'volante' e dalla 'mobile' lo scorso 11 novembre.

APPELLO

Postino 'distratto'

Sentenza confermata in Appello per Edoardo Mitri, 25 anni, via Paglietricci 21, condannato a tre mesi di reclusione con i benefici per sottrazione di corrispondenza. Nel settembre del '90 sotto un albero di Salita di Contovello fu trovato un cumulo di lettere e poiché quella zona era servita da Mitri, postino trimestrale, gli fu contestata la scoperta. Egli si disse estraneo in quanto era stato assente per malattia.

Mir

IN PRETURA

Un anno a testa alle due zingare

Munite di un passe-partout, le nomadi Maria Levacovic, 34 anni, e Bruna Caris, 39 anni, attendate in via Petracco, aprirono l'uscio della docente universitaria inglese Judith Mossö, 30 anni, via Risorta 13, entrarono nell'alloggio e si impadronirono di 380 sterline, una macchina fotografica e altro, ma un'ora dopo furono fermate dalla volante. Difese dall'avvocato Maria Pia Maier, le zingare sono state giudicate dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Riccardo Seibold, che ha condannato la Levacovic, oltre che per furto anche per le chiavi false, a un anno e un mese di reclusione e 300 mila di multa, e la Caris a un anno di reclusione e 200 mila di multa. Il colpo risale al 13 agosto del '90 quando la Mosso e due parenti sue ospiti si recarono al mare e, rientrate alle 17.30, sebbene la casa fosse come l'avevano lasciata, constatarono gli ammanchi. Ma già alle 11.30 le zingare erano state pizzicate dalla Volante in via Sorgente, dove, all'apparire degli agenti, la Levacovic, che era accosciata accanto a un'auto, si era alzata di scatto e sotto una delle ruote del mezzo fu trovato il bottino. Quando la Mosso si presentò in questura per denunciare il furto ebbe l'insperata gioia di tornare in possesso di quasi tutto il maltolto.

Assoluzione piena: sull'assegno la sua firma era stata falsificata

Dopo il dissesto della sua azienda, Guido Segrè, 57 anni, via Vignola 12, fu derubato di alcuni libretti di assegni e un titolo, falsificato, per 12 milioni 750 mila lire fu messo all'incasso e poi protestato. Segrè venne imputato di emissione di assegni a vuoto e, difeso dall'avvocato Giorgio Borean, è comparso ieri davanti al pretore che ha convocato anche un perito, il quale ha stabilito che la firma in calce al titolo non è quella di Segrè. E' stato ovviamente assolto per non aver commesso il fatto.

Vanno ad Animal Amnesty i danni per le tartarughine scomparse

La saga delle tre tartarughe delle quali si sarebbero appropriati Giovanni Budin, 44 anni, via Cereria 2 e sua sorella Fiorella, 31 anni, via Pilone 4, si è conclusa con la sentenza che ha condannato i due fratelli a 475 mila di multa ciascuno con i benefici e al risarcimento dei danni a Mauro Del Ben, via Piccolomini 15, costituitosi p.c. con l'avvocato Mario Conestabo. L'importo verrà devoluto ad Animal Amnesty. L'insolita appropriazione risale al dicembre del '90 quando Budin che si trovava da Del Ben assieme alla sorella e a due amici, Loredana Jerman e Massimo Viturri, si offrì di ospitare le tartarughe perché l'acquario dove vivevano era poco capiente. Del Ben fu d'accordo e nel gennaio successivo, quando comperò un grande acquario, chiese la restituzione delle bestiole, Budin gli rispose di averle date a sua sorella che, a sua volta, le aveva passate a una terza persona. Addolorato per la sparizione delle tartarughe, Del Ben querelò i Budin.

Condannato e scarcerato il croato preso dalla polizia dopo il furto

Direttissima e patteggiamento per il fiumano Andrea Skaron, 20 anni, catturato martedì scorso dalla Volante tra gli applausi dei passanti. Poco prima delle 9 in Barriera Vecchia aveva strappato di mano a un cambiavalute volante, il croato Ratko Barukcic, un borsello con 764 mila lire e 500 dinari e si era dato alla fuga. Gli agenti che passavano di là per caso si erano lanciati al suo inseguimento e per indurlo a fermarsi avevano esploso un colpo in aria. Il pretore Arturo Picciotto ha applicato a Skaron la pena di otto mesi di reclusione e 300 mila di multa con la condizionale e immediata scarcerazione, com'era stato concordato tra il p.m. Alberto Santacatterina e il difensore avvocato Sergio Padovani.
Imputato di avere emesso un assegno a vuoto per un milione e 700 mila lire un medico indiano, Vijaja Keshari, di 38 anni, che era a Trieste nel dicembre del '91, è stato processato in contumacia dal pretore. Difeso dall'avvocato Dario Lunder, l'assente è stato condannato a un milione di multa senza l'ombra di un beneficio.

IL PROVVEDITORE RINVIA AL MINISTERO LA SOLUZIONE DEGLI STUDENTI D'OLTRECONFINE

Il caso nasce dai pendolari

Il provveditore agli studi di Trieste Vito Campo declina ogni responsabilità, puntualizza la sua impotenza a intervenire sulla questione e chiede che sia Roma a stabilire una linea di condotta chiara e precisa intorno a quella che definisce una questione «non solo tecnica, ma anche politica, che non può certo essere risolta a livello locale».

E' il problema degli alunni d'oltreconfine, che l'altro ieri è stato discusso nella riunione della commissione mista (formata dai due provveditori di Trieste e Gorizia, dal sovrintendente scolastico e dai referenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena) che si occupa appunto delle problematiche di quelle stesse scuole. Una riunione nella quale sono stati resi noti i dati elaborati dal provveditorato triestino, che hanno quindi quantificato una situazione della quale fino a oggi non si conosceva l'esatta entità.

Al sovrintendente che invitava la commissione a pronunciarsi sulla questione, la componente slovena ha chiesto che nessun limite venga posto all'iscrizione degli alunni provenienti dall'ex Jugoslavia, anche se molti di essi hanno esplicitamente dichiarato la loro pendolarità, dimostrando così di non essere residenti e come vorrebbe la legge, che impone infatti il possesso del permesso di soggiorno e di un recapito nella città della scuola. In sostanza, la richiesta è quella di aggirare l'ostacolo della pendolarità, dichiarando superato l'art. 2 della legge 1012/69, secondo il quale le scuole con lingua d'insegnamento slovena «sono riservate agli appartenenti al gruppo linguisico sloveno, cittadini italiani o regolarmente residenti nella zona».

La normativa successiva esistente in materia non pone infatti alcuna differenza fra alunni residenti e pendolari, e in quest'ambiguità legislativa l'ufficio scolastico aveva prospettato al ministero (senza ottenere risposta) un'interpretazione restrittiva nei confronti delle nuove iscrizioni.

Alla richiesta slovena di assimilare dunque lo status di residente a quello di pendolare, il sovrintendente (su proposta anche dello stesso Campo) ha chiesto che sia lo stesso ministero a pronunciarsi riguardo a una problematica che sta assumendo dimensioni piuttosto cospicue e non controllabili. Sulla base della normativa esistente, infatti, i provveditori non hanno la possibilità di respingere l'iscrizione degli alunni stranieri, se non per motivi tecnici come l'indisponibilità di strutture o di organici: qualora gli studenti si presentino coi documenti in regola, è loro diritto essere accolti nelle scuole italiane.

Paola Bolis

TUTTI I DATI SULLE ISCRIZIONI ELABORATI DALLA COMMISSIONE MISTA

Triplicati gli sloveni alle superiori

La commissione mista che si occupa delle problematiche connesse alle scuole con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e Gorizia ha potuto esaminare nella seduta dell'altro ieri i dati definitivi e aggiornati sugli studenti d'oltreconfine che quest'anno hanno fatto lievitare il numero delle iscrizioni, suscitando una polemica che subito ha assunto una precisa valenza politica.

Per quanto riguarda Trieste, il provveditorato ha elaborato i dati di un'indagine dalla quale si desume come l'effettivo boom delle iscrizioni riguardi in primo luogo gli studenti sloveni delle superiori. Nelle elementari e medie della nostra provincia non si riscontrano infatti variazioni significative rispetto ai dati (forse non esatti, secondo i funzionari del provveditorato) risalenti all'aprile di quest'anno.

Il numero di bambini delle elementari provenienti dall'ex Jugoslavia risulta invariato: sono 63, di cui 6 sloveni, 22 croati, 29 serbi e 6 bosniaci, su un totale di 129 alunni stranieri. Distinguendo i circoli didattici sloveni da quelli italiani, poi, si nota come non vi sia una concentrazione dei piccoli jugoslavi nelle scuole slovene: essi sono presenti in ciascuno dei circoli, tranne che nel 12.o, 13.o, in quello di Duino-Aurisina e in quello sloveno di Aurisina. Anche alle medie, la situazione non presenta variazioni di rilievo. Su un totale generale di 56 stranieri, 25 sono quelli dell'ex Jugoslavia: 5 in più dello scorso anno scolastico. In questo caso prevalgono i croati, 13, seguiti da 7 serbi, 3 bosniaci e 2 sloveni. Anche qui, gli alunni sono presenti in misura pressoché uguale sia nelle scuole italiane che in quelle slovene, con tre istituti senza alcuno straniero.

Se alle elementari e alle medie la metà circa degli alunni stranieri viene dall'ex Jugoslavia, alle superiori la situazione degli alunni d'oltreconfine si evidenzia con chiarezza. Su un totale generale di 158, essi sono 137: per la stragrande maggioranza sloveni, in numero di 113 a fronte di 17 croati e 7 serbi (nessun bosniaco risulta iscritto). L'aumento degli sloveni, se si presta fede ai dati di aprile, è cospicuo: 113 attuali contro i 47 di qualche mese fa. Solo sei in più i croati rispetto al dato precedente, 2 in più i serbi.

Ma a cambiare significativamente è la distribuzione nelle scuole. Gli studenti sono concentrati negli istituti di lingua slovena, e soprattutto nei tecnici e professionali: 41 sloveni e un serbo all'istituto per l'industria e l'artigianato «Stefan», 23 sloveni al commerciale «Ziga Zois», 13 al magistrale «Slomsek», 9 al liceo classico «Preseren» e 7 alla sezione scientifica della stessa scuola: 93 in tutto, a fronte di 24 studenti nelle scuole italiane, concentrati negli istituti tecnico-professionali come il «Galvani» (14 studenti dall'ex Jugoslavia) e all'istituto d'arte «Nordio» (8 sloveni e un croato).

Quello che l'indagine non può definire è lo status degli studenti stranieri, di cui non si conosce la condizione della pendolarità o dell'effettiva residenza. Dai tabulati risulta comunque che un alto numero di essi varca ogni giorno il confine: 22 su 23 allo «Ziga Zois», tutti i 13 sloveni dello «Slomsek»: in molti casi però il dato non è fornito. Un dato importante e di decisa rilevanza in quanto gli studenti possono iscrivere alle scuole italiane se in possesso del permesso di soggiorno per motivi di studio, fornendo inoltre un recapito nella città della scuola.

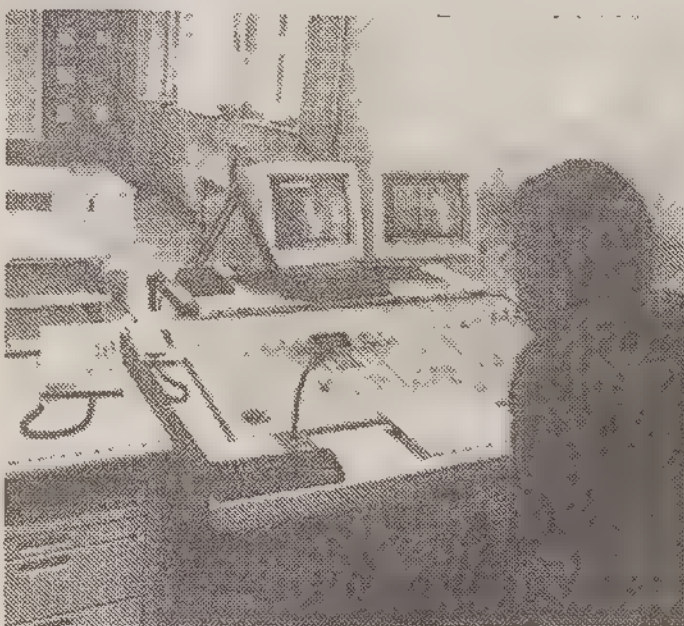
Alunni stranieri nelle scuole triestine

	ANNO '91/'92	ANNO '92/'93	
	Totale alunni ex Jugoslavia	Totale generale	Totale alunni ex Jugoslavia
ELEMENTARI	63	129	63 (6 SLOVENI, 22 CROATI, 29 SERBI, 6 BOSNIACI)
MEDIE	20	56	25 (2 SLOVENI, 13 CROATI, 7 SERBI, 3 BOSNIACI)
SUPERIORI	62	158	137 (113 SLOVENI, 17 CROATI, 7 SERBI)

L'AZIENDA DIVENTERA' UNA SPA? PRO E CONTRO SULL'INGRESSO DEI PRIVATI

L'Acega a un bivio

VIA GENOVA «NEL MIRINO»

Sindacati possibilisti: va difesa la produttività

Per i seicento dipendenti dell'Acega e per i circa trecento lavoratori che ruotano intorno al gigante di via Genova, il cosiddetto indotto, la ventilata privatizzazione non dovrebbe avere gravi conseguenze, anche se, teoricamente, l'ingresso del privato, si ipotizza la «Italgas», nella guida di quella che dovrebbe diventare l'ex azienda municipalizzata del gas, dell'acqua e dell'energia elettrica, potrebbe determinare una riduzione degli organici.

Sul tema nel suo complesso, scendono in campo i sindacati, che pur non assumendo posizioni critiche in merito al passaggio da «municipalizzata» a «speciale», tengono a precisare subito alcuni punti fermi. Il primo riguarda il mantenimento del livello qualitativo e quantitativo del servizio oggi erogato dall'azienda, il secondo riguarda il completamento della rete di metanizzazione del territorio, il terzo concerne il mantenimento di un'impostazione tariffaria che non squilibri l'attuale sistema. Per quel che riguarda in particolare la tutela dei lavoratori, Cgil, Cisl e Uil auspicano che il rapporto tra le parti sia regolato dal protocollo fissato con la Cispel oltre che da un unico contratto collettivo di lavoro.

Se ne parla da più di un anno, ma questa sembra essere la volta buona: la Giunta comunale sta per approvare la delibera di incarico dello studio di valutazione patrimoniale del colosso Acega ad alcune ditte internazionali. L'operazione rientra nell'ambito di un progetto ben più complesso, previsto dalla legge 142 sulle autonomie locali, fatto proprio dai documenti programmatici della Giunta, ma destinato a sollevare vespai di polemiche: la privatizzazione delle aziende municipalizzate assume sempre più i connotati della tappa obbligata sulla strada della ristrutturazione aziendale, ma soprattutto della rivitalizzazione delle esauste casse comunali. Da una parte, le esigenze di reperire nuovi fondi, dall'altra quella di salvaguardare un patrimonio di uomini, mezzi, servizi e investimenti che l'ingresso di un partner privato non garantirebbe.

Crinale tra i pro e i contro è la diversità degli obiettivi perseguiti: l'attuale struttura dell'Acega non prevede profitti, ma soltanto reinvestimenti; è una sorta di pareggio di bilancio obbligatorio; un'eventuale Spa; al contrario, pone l'utile come scopo primario dell'attività, un'esigenza che mal si sposerebbe con la natura pubblica dei servizi erogati.

La «querelle» esplose nel novembre scorso: fautore della cessione a tutti i costi era l'assessore ai servizi pubblici industriali, il socialista Edoardo D'Amore; contatti per il passaggio dell'Acega nell'orbita dell'Enel sarebbero intercorsi successivamente anche tra l'ex sindaco Richetti e Roma. Trattative, progetti e accordi sono sempre stati tenuti all'ombra dell'ufficiosità; oggi, di certo, c'è soltanto la volontà di quantificare il valore dell'Acega. «Esaurito questo passaggio necessario — assicura l'assessore Alessandro Perelli — procederemo alla valutazione della convenienza, dei tempi e dei modi dell'eventuale cessione». Piedi di piombo, insomma, anche perché la legge non prescrive la cessione «chiavi in mano» delle municipalizzate ai privati, ma lascia ampie possibilità di combinazione: «Un'ipotesi sulla quale si potrebbe lavorare — aggiunge Perelli — è quella della gestione mista, 51 per cento ai privati, il resto all'ente pubblico».

Skodler (a sinistra): Recuperare il deficit non autorizza a svendere l'azienda Perelli (a destra): Una gestione mista chiuderebbe il 'caso'

Già definiti invece i criteri di affidamento delle stime, commissionate a due diverse aziende specializzate, in modo da avere due distinti parametri valutativi. Poi, cifre alla mano, il via alla discussione prima del grande passo, forse già entro il '93. Sulla sponda opposta, in via Genova, sede dell'Acega, hanno le antenne ritte già da tempo: lo spauracchio della privatizzazione è dietro l'angolo.

Il presidente, Giuseppe Skodler lo esorcizza, parlando dell'azienda come di una creatura-prodigio, dalle spiccate connotazioni imprenditoriali e dalle consolidate caratteristiche di gestione economica autonoma. Difende a spada tratta la bontà delle scelte sino ad ora operate, diffida di chi vuole svendere solo per rimpinguare rapidamente finanze ridotte al lumicino, rilancia, sebbene in una veste nuova, il ruolo vincente della vecchia Acega. «Alla base dell'analisi — rileva Skodler — vanno posti due fattori: il primo riguarda il fabbisogno del Comune che deve ricorrere allo smobilizzo dei cespiti per sostenersi; il secondo concerne il fabbisogno della Cassa pensioni comunale, tra i 65 e i 100 miliardi, necessari all'erogazione delle circa 350 pensioni agli ex dipendenti, che oggi grava interamente sulle casse dell'Acega». Insomma, in Comune sono avvertiti: una consistente fetta degli utili derivanti dallo smobilizzo dei cespiti sarà immediatamente riassorbita dalla copertura del fondo per le pensioni.

Ma il pericolo reale, quello che graverebbe direttamente sulla qualità del servizio e quindi sui cittadini è, per Skodler, la dispersione del patrimonio di conoscenze che sino ad oggi la forza lavoro dell'Acega ha maturato, «tanto più — aggiunge il presidente — che l'obiettivo del profitto non sempre si concilia con quello della qualità».

Giovanni Longhi

Alla fine del 1991 gli elementi attivi dello stato patrimoniale dell'Acega hanno subito un aumento rispetto all'anno precedente, pari a 30 miliardi. Passivi e netto raggiungono rispettivamente la cifra di 281 e 132 miliardi, mentre 193 miliardi rappresentano gli utili degli esercizi precedenti. La tabella illustra il pareggio tra costi e ricavi del preventivo 1993 e il confronto con il consuntivo 1991 e il preventivo aggiornato 1992.

	PREVENTIVO 1993	CONSUNTIVO 1991		PREVENTIVO AGGIORNATO 1992	
	milioni di lire	milioni di lire	diff. risp. prev. 1992	milioni di lire	diff. risp. prev. 1992
RICAVI	239.021	198.538	40.482	231.163	7.858
COSTI	239.021	198.538	40.482	231.163	7.858

LAVORI BLOCCATI DA DUE ANNI NELL'EDIFICIO DELLE FERROVIE: «ASPETTIAMO CHE A ROMA SI DECIDANO»

Il tempo si è fermato in via Ottaviano Augusto

Sono fermi ormai da due anni e quattro mesi i lavori di ristrutturazione dell'edificio di via Ottaviano Augusto, adiacente al museo ferroviario, in cui le Ferrovie dello Stato, proprietarie del fabbricato, avrebbero voluto insediare il nuovo centro informatico del compartimento di Trieste. Il progetto originario, elaborato a Roma dai vertici dell'ente di Stato, prevedeva una rete informatica costituita da una serie di poli distribuiti su tutto il territorio nazionale. A questo scopo, tra l'altro, erano stati stanziati circa cento miliardi di lire.

Successivamente, nel quadro di contenimento delle spese, l'amministrazione romana decise di sospendere «sine die» il progetto informatico in questione, congelando così anche la parte triestina dell'operazione. E così, a più di due anni di distanza, lo stabile di via Ottaviano Augusto, ricoperto da impalcature e sovrastato da una gru immobile, è sospeso in una sorta di limbo, in attesa che a Roma prendano una decisione.

Quale sarà, quindi, la destinazione dell'immobile? Quanto ci vorrà per prendere una decisione definitiva? Sono quesiti ai quali il responsabile del settore patrimonio della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato non è in grado di dare una risposta. Quello che è certo è che l'ente sta attraversando una fase di transizione, e che qualsiasi progetto è fermo al dopo Metropolis, la nuova società che avrà il compito di gestire e valorizzare l'intero patrimonio nazionale delle Ferrovie.

In ogni modo, anche se il polo informatico non si farà, le Fs non hanno nessuna intenzione di vendere il palazzo. Anzi, l'edificio si inserisce in un contesto di valorizzazione di tutta l'area ferroviaria di Campo Marzio, peraltro legata a un nuovo piano regolatore della zona che ancora non è stato varato dalle autorità locali. Queste iniziative di valorizzazione sono portate avanti attualmente dalla divisione patrimonio nazionale delle Ferrovie, che tra poco, come dicevamo, passerà le sue competenze alla nuova società Metropolis. Perché si decida qualcosa di concreto, insomma, bisogna aspettare che Metropòlis diventi operativa e che venga steso il piano regolatore cittadino.

Il responsabile del settore patrimonio delle Ferrovie afferma infine che «esistono delle richieste da parte di imprese e organismi locali e società a livello nazionale che sono interessate all'utilizzo del fabbricato di via Ottaviano Augusto, e l'ente sta esaminando tali richieste allo scopo di trovare un'eventuale forma di partecipazione tra le Ferrovie e qualcuna di queste società, per la valorizzazione non solo del fabbricato, che comunque rimarrà di proprietà dell'Ente Ferrovie, ma dell'intera area di Campo Marzio».

Federica Clabot

Lavori ancora fermi nell'edificio di via Ottaviano Augusto di proprietà delle Ferrovie dello Stato. (Foto Sterle)

DAL PRESIDENTE DELL'APT TAFARO UNA NUOVA PROPOSTA PER UNA CASA DA GIOCO A TRIESTE

Un casinò a metà con Lignano

Fornire incentivi e nuove tendenze di sviluppo per un rilancio turistico di Trieste fa parte di un vasto programma di iniziative organizzate a livello regionale. Uno dei progetti finora restato lettera morta, ma molto discusso, prevede la realizzazione di una «casa da gioco». Eppure, in tutte le aree a noi circostanti, pur con diversi regimi politici, diverse mentalità e caratteristiche imprenditoriali, i Casinò sono sorti ovunque, e continuano numerosi a crescere di livello e frequentazione. Dai più recenti e forse più popolari della vicina Slovenia, fino a quelli di più nobile origine di Venezia e dell'Austria. Sta di fatto che anche chi non veda troppo favorevolmente questa istituzione, deve riconoscere che, in tutta l'area Alpe-Adria, da Ovest a Est, a Nord, il Casinò è presente e operante, con ampia soddisfazione degli organizzatori.

Trieste è ancora una città tutta da scoprire, ed è sempre più meta del «turista di tipo medio-alto», tra cui spicca il frequentatore dei congressi organizzati alla Stazione marittima. In questo ambito può obiettivamente sussistere una richiesta più specifica di divertimento e di svago da parte di un «target» di età media che potrebbe consistere nell'organizzazione mirata, all'interno della sala da gioco, di un «salone delle feste» quale ulteriore «input» e punto di richiamo. «La prima ricaduta positiva che deriverebbe da un indotto di indubbia consistenza — ha dichiarato in proposito il presidente dell'Azienda di promozione turistica Elio Tofaro — avvantaggerebbe il settore alberghiero, facendo aumentare il numero di presenze particolarmente nei fine settimana, finora sottodimensionati, colmando così il vuoto costantemente segnalato dagli operatori della categoria, con l'ipotesi di aumento delle frequenze fin dell'80-100%. Così com'è prevedibilmente altrettanto proporzionale l'aumento per il settore della ristorazione, mentre contemporaneamente troverebbero naturale sviluppo anche i negozi di generi di lusso, quali: boutique, oreficerie, artigianato di qualità».

Elio Tafaro

Al di là di queste potenzialità, si evidenzia l'aspetto occupazionale immediato. Un Casinò di media capacità offre, di per sé, lavoro per circa 300-350 persone (croupier, amministrativi, personale ausiliario). Il che non è un dato da poco, soprattutto vista l'attuale preoccupante carenza di posti di lavoro, con crisi in diversi comparti che fino a poco tempo fa riuscivano a tamponare una parte delle esigenze occupazionali dei triestini.

Di non minore importanza, infine l'idea, espressa in sede di Azienda di promozione turistica, dell'abbinamento a una sede estiva da collocare a Lignano, che estenderebbe ad ampio raggio le possibilità di incremento turistico, investendone positivamente l'intera regione Friuli-Venezia Giulia. Come detto, sull'argomento si sono già confrontate tesi diverse, opinioni favorevoli e contrarie. Per i detrattori di questo progetto vale soprattutto la preoccupazione che la struttura comporti inevitabilmente anche la presenza di un certo tipo di persone e quindi una serie di problemi di ordine pubblico e morale.

I sostenitori, al contrario, rilevano che, per quanto fondato sul piano teorico, il timore di cui sopra non risulta trovare riscontri importanti nelle sedi ove già da tempo esistono strutture analoghe e dove fenomeni poco graditi certo si verificano, ma in modo sporadico. Per cui, messi sulla bilancia anche tutti i prevedibili vantaggi, varrebbe la pena per lo meno di sperimentare. Importante comunque è decidere, e non lasciar cadere nel vuoto anche questo problema al pari di tanti altri, che restano irrisolti nella nostra città.

Rosanna Ferfoglia

Il rilancio di Trieste potrebbe cominciare da un Casinò: pro e contro di una storia che si candida a divenire «infinita».

AL «VOLTA»

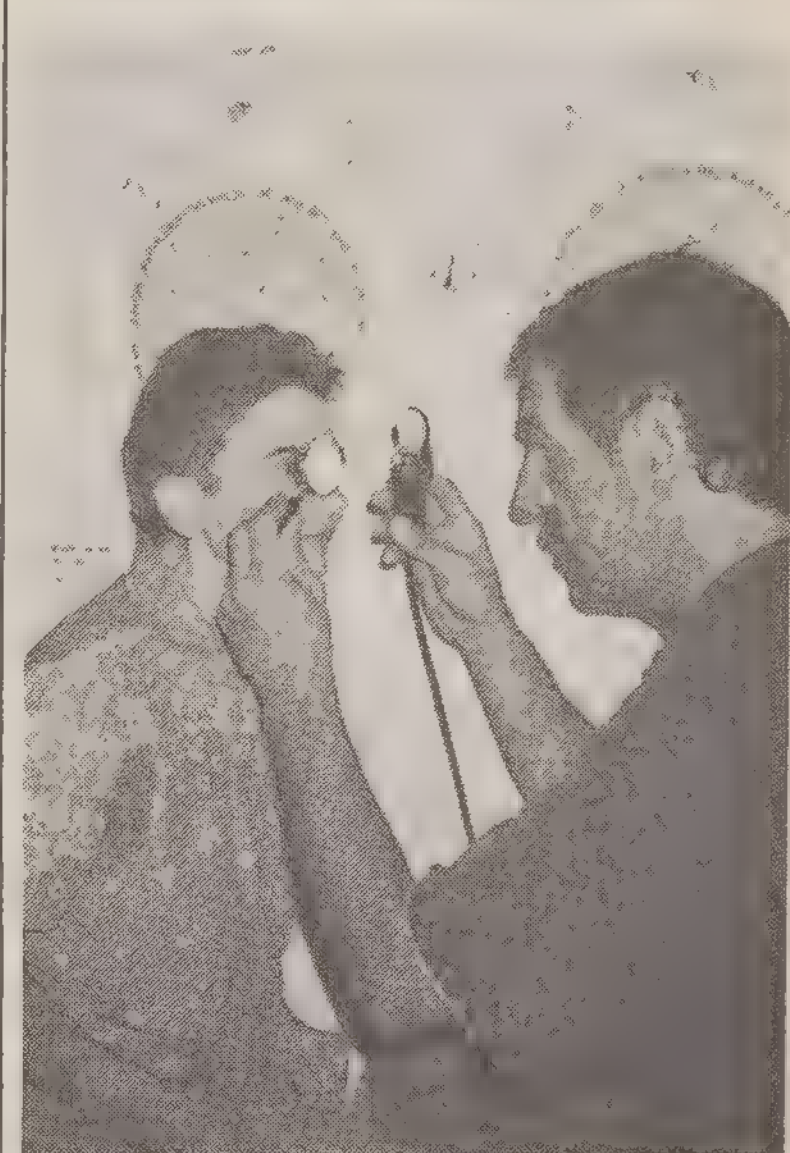
Solidarietà agli ebrei: raccolte 150 firme

Sono 150 le firme raccolte in seguito alla manifestazione di solidarietà nei confronti della Comunità ebraica cittadina da parte di studenti, personale direttivo, docente e non docente, dell'Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Volta».

In una nota le classi quinte delle specializzazioni di Edilizia, Elettrotecnica, Termotecnica, Metalmeccanica e Telecomunicazioni, dopo aver visitato la mostra su «Antisemitismo oggi in Italia» alla sinagoga di Gorizia, esprimono solidarietà e indignazione per le manifestazioni di intolleranza e antisemitismo verificatesi in questi ultimi mesi in Italia ma anche in molti altri Paesi europei».

La coincidenza di questi fatti — prosegue la nota — con l'anniversario della «notte dei cristalli» richiama alle terribili vicende di un oscuro passato che la storia umana non dovrebbe più rivivere.

L'«ALTRA» MEDICINA

Salute e natura: come guarire senza i farmaci

Il presidente dell'Acnin, Giorgio Minca, e la segretaria, Silvana Candot, in una dimostrazione di indagine sullo stato di salute attraverso l'osservazione dell'iride.

Sempre più persone malate, sfiduciate della medicina ufficiale, tentano strade alternative di guarigione. Fra queste delle forme di cura non tradizionali e pratiche igienistiche naturali, che sembrano risultare efficaci senza causare gli effetti collaterali negativi dei farmaci chimici. Cosa poco nota è, come spiegano gli addetti ai lavori, che diverse di queste tecniche cominciano a essere accettate anche dalla medicina ufficiale, o comunque tutelate da apposite leggi. Fra i gruppi che operano a Trieste su alcune fra le tante forme di terapie alternative esistenti figura l'Acnin, con sede in Campo San Giacomo 3.

«Acnin significa Associazione culturale nazionale di discipline igienistiche, che è un gruppo senza finalità di lucro diffuso nelle maggiori città italiane» spiega Giorgio Minca, 46 anni, presidente del sodalizio triestino che conta 160 aderenti. «Apprendiamo attraverso libri e seminari l'autogestione della salute tramite una corretta alimentazione e l'impiego di pratiche igienistiche che stimolano le capacità di autoguarigione del corpo».

«Siamo un'associazione che riunisce malati ed ex malati che, traendo beneficio dall'uso di queste tecniche, ne approfondiscono lo studio» aggiunge Silvana Candot, segretaria del gruppo. «Non prendiamo medicine, ma utilizziamo pratiche particolari, quali ad esempio il digiuno depurativo. Io stessa — continua — grazie a un complesso di tecniche sono riuscita a raggiungere un buono stato di salute e a diminuire le conseguenze della mia malattia. Soffro infatti di artrite reumatoide, un morbo che fa deformare le ossa. Il mio medico curante non credeva ai suoi occhi, quando gli ho mostrato i risultati positivi che ho raggiunto».

Silvana Candot si preoccupa di precisare che l'Acnin non si pone contro la medicina ufficiale: «Siamo solo contro un suo impiego presuntuoso da parte di certi medici che credono di disporre di una bacchetta magica con la quale far guarire ogni malattia, sempre e comunque. Esistono invece strade diverse per riguadagnare la salute, a seconda del tipo di individuo e problema». Giorgio Minca spiega che all'Acnin approdano soprattutto persone di mezza età, che hanno saputo dei risultati positivi raggiunti da alcuni amici grazie a queste cure. Ma ci sono anche un venti per cento di giovani, che si interessano dell'argomento.

«La nostra è comunque una pratica impegnativa — aggiunge la Candot — anche se si basa su cose molto semplici. Puntiamo alla depurazione del sangue e degli intestini per liberarli dalle tossine, alla riattivazione di una buona circolazione sanguigna attraverso frizioni, bagni d'acqua e vapore, e a un riequilibrio della temperatura interna dei vari organi. Tali pratiche igieniche ricreano condizioni di benessere e determinano, in maniera anche sorprendente, il miglioramento e la guarigione di molte malattie».

«Come alimentazione è sconsigliata la carne, e apprendiamo come associare i cibi che si mangiano, in maniera di favorirne la migliore assimilazione» spiega ancora Minca. «Per verificare lo stato di malattia e vitalità del corpo si ricorre anche all'iridologia, cioè all'analisi dell'iride dell'occhio. Attraverso essa si possono infatti individuare vari malesseri che affliggono una persona».

Chi si meraviglia di queste inusuali forme di diagnosi e cure si tranquillizzi: in Germania sono già da tempo riconosciute a livello ufficiale, come spiegano i due aderenti all'Acnin. Anzi, vi esiste addirittura la figura professionale dell'heil pratiker, cioè di colui che le insegna. Ed è tutelata dalla legge.

Maurizio Bekar

A DIALOGO CON LIVIO TOMINI, CONSULENTE MICOTOSSICOLOGO DEL MAGGIORE

Come ti salvo se hai mangiato l'amanita

Non utilizza procedure sofisticate. Gli bastano qualche vetrino, un normale microscopio e, voilà, il gioco è fatto. Nel giro di venti minuti Livio Tomini, 65 anni, triestino, perito micotossicologo, è in grado di stabilire se il paziente ha ingerito un fungo patogeno, e se sì, di che specie di fungo si tratta.

Da ormai un quarto di secolo Livio Tomini, esercita le funzioni di consulente micologo alla Medicina d'urgenza del Maggiore. Forte di un diploma di tecnico di laboratorio e preparatore istologico e soprattutto di un'antica passione per i funghi, Tomini ha trattato in quest'arco di tempo 450 casi di intossicazione, allargando pian piano la propria attività all'ambito regionale. Una consulenza di questo genere non è, come forse potrebbe sembrare, un surplus per le nostre strutture sanitarie. Negli ultimi anni i cercatori di funghi, più o meno improvvisati, si sono moltiplicati in maniera vistosa. E parallelamente sono aumentati i casi di intossicazione.

Basti pensare che 25 anni fa gli avvelenamenti si aggiravano in media sui quattro casi in 12 mesi, mentre dall'inizio del '92 a oggi (a stagione micologica non ancora iniziata) i triestini ricoverati al Maggiore con avvelenamento da funghi sono ben 22. IN tutti questi casi, spiega Sergio Minutillo, primario della Medicina d'urgenza, l'intervento del micotossicologo è fondamentale. «Solo conoscendo con esattezza quale tipo di fungo è stato ingerito — dice Minutillo — è infatti possibile definire in tempi brevi una terapia specifica ed efficace». Insomma, conclude il primario, un servizio micologico di buon livello quale quello triestino nasce proprio dalla sinergia fra strutture ospedaliere e attività di laboratorio. Il paradosso è che da ben 25 anni questa sinergia si fonda sul volontariato.

Livio Tomini lavora e fa ricerca al di fuori dei canali ufficiali. Si appoggia al laboratorio della Medicina d'urgenza, ma nulla più. La sua figura professionale non rientra nelle piante organiche dell'Usl, la consulenza è dunque completamente gratuita, anche se richiede una disponibilità più o meno a tempo pieno. Ma ciò che angustia Tomini non è il problema finanziaroi. La sua paura è che questo mestiere costruito giorno per giorno in 25 anni di lavoro sul campo si esaurisca con lui. «Quella del micotossicologo — spiega — è un'attività assai poco diffusa anche a livello nazionale. Non esistono al momento attuale corsi specifici sull'argomento, anche se il lavoro non mancherebbe. E allora, perché non organizzare questi corsi proprio qui a Trieste sfruttando la professionalità del centro tossicologo locale?».

La proposta è stata girata più volte all'Usl, ma non sembra aver riscosso grande successo. Anche se fra le attività del perito micotossicologo potrebbe rientrare quella di prevenzione, informazione, fondamentale a limitare l'incidenza delle intossicazioni.

Daniela Gross

MUGGIA / DON VATTA DOPO L'INFUOCATA ASSEMBLEA

«Serve il dialogo»

«Ho l'impressione che la rabbia della gente intervenuta all'incontro pubblico di Aquilinia sia dovuta soprattutto a problemi contingenti, relativi alla realtà locale, più che a un'autentica ostilità nei nostri confronti».

Così don Mario Vatta ha commentato l'incandescente assemblea che ha visto gli abitanti di Francovec e Aquilinia dichiarare guerra aperta all'ipotesi di insediamento del centro di recupero per tossicodipendenti a Monte D'Oro. «Certo, la droga è un fenomeno che fa paura, ed è molto difficile incanalare simili sentimenti, appartenenti alla sfera dell'irrazionale, in un ambito logico e razionale. Ecco perché i tentativi di spiegare e chiarire la questione in tutte le sue implicazioni sono spesso destinati a fallire. Eppure, il fatto che alla fine della riunione molti si siano avvicinati per parlare ed esprimere i loro dubbi, in un clima ben lontano dall'aggressività che aveva contrassegnato il dibattito, sembra indicare una latente volontà al dialogo».

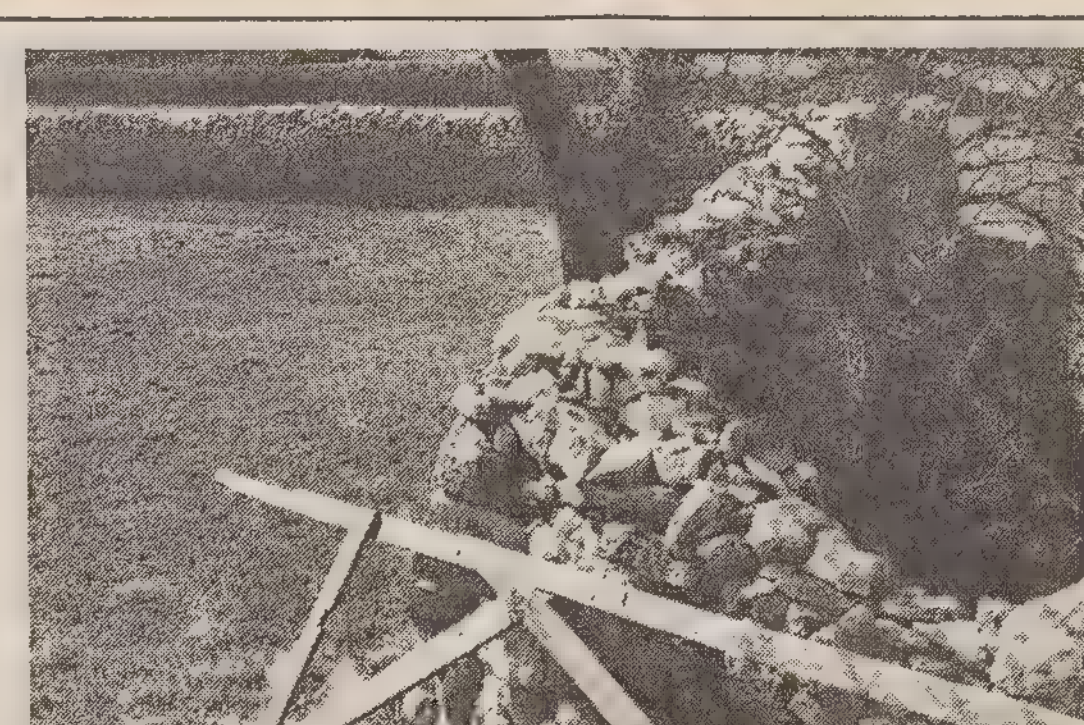
Perplessità invece sul ruolo del Comune di Muggia: «Non ho capito bene la posizione del sindaco, che da un lato sostiene la validità dell'iniziativa, dall'altro si dichiara contrario alla scelta del luogo», afferma don Vatta.

Quale sarà dunque il prossimo passo della Comunità di San Martino al Campo, alla luce degli ultimi avvenimenti? «Innanzitutto attendiamo una risposta precisa dall'amministrazione locale di San Dorligo, che dovrebbe rilasciare la concessione edilizia. Poi agiremo di conseguenza, fermo restando che non faremo niente contro la volontà dei cittadini — sottolinea don Vatta —. Se il livello di ostilità dovesse permanere inalterato, nonostante gli incontri, i tentativi di dialogo che continueremo a cercare, non è esclusa l'ipotesi di un ripensamento».

La giunta di San Dorligo, da parte sua, durante l'ultimo incontro con il sacerdote (avvenuto poco prima dell'assemblea di Aquilinia), aveva consigliato di ritirare la pratica. «Benché l'esecutivo non si sia ancora espresso ufficialmente (il suo parere, comunque, non è vincolante), sono in molti a caldeggiare l'idea che non sia Monte D'Oro il posto più adatto per un simile insediamento — afferma l'assessore al bilancio Stojan Sancin —. Meglio spazi agricoli lontani dai centri abitati, come avviene generalmente in tutta Italia».

«Non si tratta solo di tenere nella dovuta considerazione la volontà locale — continua l'assessore — ma anche le difficoltà di bilancio che deriverebbero al Comune, qualora dovesse farsi carico delle dieci persone della Comunità».

«Tuttavia — conclude Sancin — se la documentazione presentata da don Vatta risulta ineccepibile dal punto di vista formale (e lo stiamo verificando), l'amministrazione non può fare a meno di rilasciare l'autorizzazione edilizia».

Barbara Muslin

Rupingrande: «mini-poderi»

Rupingrande, piccola frazione del comune di Monrupino, detiene probabilmente un primato universale: ha 31 proprietà agricole di dimensioni inferiori al metro quadrato, anzi ne ha sette di 151 centimetri quadrati appena. La polverizzazione della proprietà della terra di Rupingrande è oggetto di un interessante studio, fresco di stampa, edito dalla sezione deserti e desertificazione del dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Trieste, che il professor Vincenzo Faenza ha presentato al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano.

TRIBUNA APERTA

Ghersina: «Per il Parco tempi maturi»

Io insisto. La proposta che ho avanzato di parco internazionale del Carso e di includervi anche la zona franca industriale prevista dal protocollo agli accordi di Osimo non nasce dal nulla né si fonda su argomenti speciosi o improvvisati. Ha subito una lunga teoria di elaborazioni, tra l'altro tentando di trovare il consenso di tutti sull'annoso problema della gestione. Sabotaggi e opposizioni sono giunte da ogni parte per decenni: da quelli di certe organizzazioni slovene (non «degli» sloveni) gelose di ogni competenza urbanistica e dai Gambassini di turno, sempre affannati a verificare se l'idioma parlato dal pino nero sia proprio italico (altrimenti la sua tutela sarebbe un privilegio, naturalmente...).

Adesso però è giunta l'ora per tutti di uscire dalle ambiguità, dai giochi di parole e dai residui calcoli consociativi. Esiste un treno: quello dello sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio carsico in un contesto di nuova possibile collaborazione internazionale con Slovenia e Croazia. Vogliamo prenderlo, fornirgli carburante per marciare spedito, siamo d'accordo sulla direzione da dargli oppure no? O riteniamo ancora una volta, con la puzza al naso, insignificante ciò che non richiede centinaia di miliardi (possibilmente dello Stato) d'investimento e tanti metri cubi di cemento?

Questa è la questione. Ed è questa la questione politica nel senso più nobile della parola. Su di essa a sinistra e a destra vi sono stati in passato e vi sono ancor oggi feroci scontri interni e sotterranei. La sinistra storica è divisa e nulla hanno potuto né Carbone, che pure ha perorato uno degli ultimi progetti in consiglio regionale, né Bordon, che volle il parco del Carso nel programma della sua Lega democratica. La cultura del Pds è rimasta sostanzialmente incapace di far propria la proposta, passando da una contrarietà esplicita degli anni scorsi a quella odierna, sotterranea ma altrettanto robusta: opposizioni legate entrambe in parte al consociativismo di tante organizzazioni slovene e dall'altra a una vecchia cultura industrialista del gruppo dirigente triestino per il quale il Carso era comunque «sovrastruttura» e in ogni caso delegato ai gruppi dirigenti dei Comuni carsici.

Del resto, nello specifico della proposta del parco basterà constatare come, a 17 anni da Osimo e dalla Zfic difesa allora vigorosamente dal Pci, nessuna iniziativa reale è stata assunta da chi tanta parte politica ha sulla gestione del territorio carsico, mentre la questione ambientale è stata troppo spesso ridotta alla trincea delle compensazioni per gli scempi di volta in volta richiesti da Trieste. La stessa cosa vale per le forze politiche di centro e per il Psi. La Dc è la forza che ha il merito storico di aver introdotto vent'anni fa il Carso tra le aree da tutelare a livello regionale con un parco, ma da allora porta la responsabilità di non aver realizzato nemmeno uno dei tanti parchi previsti e men che meno quello triestino che — mi si consenta la presunzione — è quello più scientificamente motivato in assoluto. Tutti assieme del resto i partiti di maggioranza governativa hanno respinto ancora l'altr'anno in Parlamento, dimostrando una pervicace miopia politica, la stessa proposta ambientalista di introduzione del Carso tra i parchi nazionali previsti dalla legge.

A destra poi non ne parliamo: il Msi potrebbe essere d'accordo solo a condizione che a gestirlo fosse un federale in orbace e la LpT non sembra ricordare le sue origini ma considerare come prioritaria una minaccia ben diversa da quella ambientale al Carso: quella — dice — all'italianità della città. Troppo concentrati su questo «attualissimo e grave» problema, ai listaioli sono sfuggite discariche e sincrotroni, autostrade e speculazioni. Può darsi che in futuro anche la LpT colga la prospettiva economica del parco per tutta la città. Perché l'equivoco sulla strumentalità e tutto sommato secondarietà della proposta delle associazioni ambientaliste sta proprio qui: non è vero che il parco limiti lo sviluppo; è vero invece che ne propone finalmente uno diverso e rigorosamente alternativo all'abbandono attuale, che equipara il Carso a una qualunque «periferia» urbana, condannata a diventare «dormitorio», «scovazzon» per materiali in cerca di discarica, luogo di piccole o grandi speculazioni (vedi la cialtroneria del progetto di zona artigianale a Duino Aurisina e il progetto di cementificazione di Sistiana).

Ormai sia politici che cittadini sanno perfettamente cosa significhi uno sviluppo eco-compatibile per il Carso tutelato: significa agriturismo; poter proteggere anche certe forme di agricoltura e allevamento locale che altrimenti la Cee presto o tardi colpirà pesantemente; depotenziare il significato mitico di un confine che ha da sempre strangolato e ipotecato il futuro economico, sociale e culturale di queste terre (e lasciamo ad altri il trastullo di volerlo ridiscutere). Significa infine ridare dignità a chi la terra la conosce veramente e non può delegarne la salvaguardia a guardie forestali o ai triestini della domenica. L'abbandono attuale lo abbiamo davanti agli occhi: le stalle dei singoli allevatori distrutte dalla politica della concentrazione dei capi, nessuna programmazione agricola effettiva, vincoli anacronistici al commercio dei prodotti locali, sincrotroni e autostrade, discariche e roulotte.

I Verdi ritengono sia giunto il momento, specie in un periodo di grave crisi economica del Paese e della città, di operare la scelta politica definitiva di realizzare questo benedetto parco e appoggiano la proposta del Wwf di collocarlo in chiave internazionale. Spendere meno, spendere meglio: questa è l'occasione per cominciare a praticare questo principio sanamente ecologico. Io auspico che l'iniziativa venga assunta direttamente dall'insieme delle forze politiche, ma se ciò non sarà possibile in tempi rapidi, mi rivolgerò ai singoli esponenti di varie forze politiche e ai cittadini e associazioni che hanno aderito alla proposta che avevo riversato al consiglio comunale in occasione di un dibattito su Osimo che sembrava svolgersi fuori del tempo e dello spazio: c'è bisogno di un nuovo e ampio schieramento di forze che assuma iniziative adeguate a rilanciare in maniera forte un'idea che ritengo fortemente condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Il Carso non può aspettare altri vent'anni. E se sarà l'abrogazione dai piani regolatori della Zfic prevista dagli accordi di Osimo a propiziare un progresso in questo senso, tanto meglio, per Trieste, per i democratici e gli ambientalisti, che riusciranno ad affrontare positivamente due questioni con una sola iniziativa.

Paolo Ghersina
consigliere comunale verde

DUINO AURISINA / ESPOSTO SINDACALE ALLA MAGISTRATURA

La Cisal contro il Comune

La Cisal contro il Comune di Duino-Aurisina. E' stato presentato nei giorni scorsi da Fabio Goruppi, rappresentante dell'organizzazione sindacale per la funzione pubblica, un esposto alla procura della Repubblica, che chiede di verificare la regolarità della gara d'appalto stabilita nella delibera consiliare n. 84 approvata all'unanimità nell'ultimo consiglio comunale. Il provvedimento in questione fissa la parziale privatizzazione dei servizi socio-assistenziali.

«Come rappresentanti sindacali — spiega Goruppi — chiediamo una chiarezza che finora l'amministrazione non ci ha dato. Nel documento si parla di indire una gara d'appalto, ma noi siamo sicuri che il nome della cooperativa è già stato fissato e quindi vogliamo verificare che tutto si svolga regolarmente. Inoltre — prosegue Goruppi — presenteremo un ricorso alla delibera perché il nostro sindacato non è stato sentito sull'argomento».

E non è finita qua. Sembra infatti che il rappresentante della Fiadel-Cisal abbia scoperto ieri, quasi per caso, una clamorosa «svista» dell'amministrazione. Negli uffici competenti non vi è traccia della delibera che stabilisce la costituzione di una delegazione trattante. «Si tratta di una mancanza decisamente grave — dichiara Goruppi — che mi permette di chiedere perfino l'annullamento delle delibere relative al trattamento del personale».

Di quest'ultimo aspetto, squisitamente amministrativo, l'assessore all'assistenza Sonia Greblo sa ben poco (anche perché la materia non è di sua competenza), ma per gli altri dubbi e quesiti posti da Goruppi ha risposte pronte. «Cominciamo dicendo come stanno esattamente le cose — esordisce la battagliera Greblo —; Goruppi in questo Comune rappresenta solo tre iscritte che peraltro non sono dipendenti del Comune a tutti gli effetti, ma accompagnatrici con un contratto che scade il 31 dicembre. E' importante che questo si sappia, perché non vorrei che si pensasse che tutti gli operatori sono contro l'amministrazione. Naturalmente — prosegue l'assessore — il rappresentante della Cisal può sollevare tutta la polvere che vuole, ma mi chiedo se non lo faccia in malafede, dato che è conscio che l'amministrazione comunale non tornerà indietro e che attualmente non è assolutamente in grado di procedere ad altre assunzioni attraverso concorsi pubblici.

«Per quanto riguarda l'esposto alla procura — precisa la Greblo — il Comune ha la coscienza in pace. Le accuse di Goruppi sono solo illazioni senza fondamento. Non appena la delibera ci verrà restituita dal comitato di controllo, il Comune inviterà tutte le cooperative operanti nel settore a presentare un'offerta globale. Poi, nella richiesta di gara, noi porremo come condizione essenziale per partecipare l'assunzione di tutti gli attuali operatori che lavorano nei servizi socio-assistenziali e il rispetto del contratto di lavoro nazionale previsto per le cooperative. Francamente — conclude l'assessore all'assistenza — non vedo poca trasparenza in questa decisione. Quello che non riesco a comprendere è perché ci si ostini a fomentare polemiche che non hanno in realtà un obiettivo preciso e concreto».

Erica Orsini

DUINO AURISINA / PDS

Depangher: «La giunta si deve dimettere»

In una nota, il capogruppo del Pds al consiglio comunale di Duino Aurisina, Giorgio Depangher, afferma che «è positivo che alcune forze di maggioranza come l'Us e il Psi si stiano rendendo conto che non è possibile continuare a governare il Comune con questa giunta: questo è emerso e sta emergendo negli interventi svolti nell'ultima seduta del consiglio comunale e in comunicati di partito».

«Detto questo — prosegue Depangher — è bene precisare, e l'ho fatto in consiglio, che il gruppo comunista-Pds è pronto a fare la sua parte, confrontandosi, contribuendo a un nuovo programma amministrativo, fino a una sua partecipazione a una nuova giunta, ma a una condizione fondamentale: con una nuova giunta. Lo ribadisco come capogruppo del gruppo comunista-Pds, ma anche come responsabile del Pds per i problemi comunali di Duino Aurisina».

DUINO A. / COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Si riparte da Hong Kong

Anche Belci e Besse all'inaugurazione dell'anno accademico

Solennemente inaugurato ad Hong Kong alla presenza del principe di Galles, l'ottavo Collegio del Mondo unito ha iniziato il suo primo anno accademico. Alle giornate inaugurali ha preso parte una rappresentanza del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico di Duino, formata dal presidente Corrado Belci e dal vicepresidente Antonin Besse, anche nella sua veste di vicepresidente del baccalaureato internazionale di Ginevra. Già dall'avvio della sua esperienza il collegio di Hong Kong ha dimostrato di voler intrattenere stretti rapporti di collaborazione con il collegio di Duino, grazie a favorevoli circostanze.

Anzitutto i due collegi — è detto in una nota — sono gli unici ad ospitare al momento attuale studenti provenienti dalla Cina popolare. In secondo luogo è diventato rettore ad Hong Kong — vincendo il concorso internazionale bandito dal collegio — David Wilkinson, che nei primi tre anni era stato a Duino come direttore degli studi del Collegio dell'Adriatico. Infine, per una singolare coincidenza, la prima italiana a frequentare il collegio di Hong Kong è una studentessa di Udine, Paola Contardo, che vive con coraggio ed entusiasmo la sua nuova esperienza.

Belci e Besse hanno partecipato ai lavori del comitato esecutivo e del Board internazionale degli United World college convocati ad Hong Kong, sia per la normale sessione autunnale dei lavori, sia per l'esame delle future presidenze degli organismi di vertice dell'organizzazione.

Successivamente Belci e Besse hanno effettuato un viaggio in Cina su invito della Commissione di Stato per l'educazione di quella Repubblica, visitando Shangai, Xian e Pechino. Con le autorità cinesi preposte al dipartimento per gli studi superiori, ed in particolare con il direttore generale He Jngiu e con il capo della divisione europea Shen Yang, i due responsabili del Collegio dell'Adriatico hanno fatto il punto sulla collaborazione in atto per la presenza di studenti provenienti dalla Cina popolare a Duino. Il governo cinese ha espresso formalmente la sua gratitudine al governo italiano per l'intervento del ministero degli Esteri, che consente ogni anno a due studenti cinesi di frequentare il Collegio dell'Adriatico, proseguendo poi gli studi universitari nel loro Paese. Il capo della divisione europea ha espresso l'intendimento di confermare anche per il futuro tale collaborazione.

Nell'incontro sono state esaminate anche le possibilità di una intensificazione della cooperazione in atto, nel caso la partecipazione italiana ai programmi di sviluppo della Repubblica popolare cinese ne offra l'opportunità. Durante il viaggio in Cina i due esponenti del Collegio dell'Adriatico sono stati ospiti anche dell'ambasciatore d'Italia a Pechino, Oliviero Rossi, del console generale a Shangai, Pietro Ballero, mentre durante il soggiorno ad Hong Kong si sono incontrati con il console generale d'Italia, Luca De Folco.

MUGGIA / DAL 3 ALL'8 DICEMBRE

Mostra mercato per l'«Agmen»

Fervono i preparativi per la mostra-mercato di beneficenza a favore dell'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici del Friuli-Venezia). L'esposizione delle opere eseguite dalle signore muggesane si terrà anche quest'anno dal 3 all'8 dicembre, al centro culturale del Comune di Muggia, in piazza della Repubblica 4. L'iniziativa è della Fameia Muiesana. Nella foto: uno scorcio del «laboratorio» per la confezione dei regali con le volontarie all'opera.

LA 'GRANA'

San Giacomo: meglio gli alberi che il parcheggio

Care segnalazioni,
venerdì 13 durante una trasmissione televisiva su Telequattro, «Filo diretto», è stata presentata da alcuni commercianti operanti a San Giacomo la proposta di istituire un posteggio per automobili utilizzando il piazzale della chiesa di San Giacomo.

Questo significa tagliare gli alberi secolari ivi esistenti che durante la primavera e l'estate danno un profumo e una cornice di verde che rappresenta la sola cosa bella che rimane al rione. Mi chiedo inoltre dove andranno a giocare i bambini piccoli e dove sosteranno gli anziani che affollano il piazzale.

Attendo dal sindaco della città una risposta rassicurante in proposito.

F. Rossetti

Due «colombi» di tanti anni fa

Sposi degli anni Trenta: lui, Giusto Ferluga, mastro artigiano edile con doti di rara bontà; lei, Antonia, la sua carissima 'colombina' ancora oggi, a 56 anni di distanza. Si tratta dei miei nonni ai quali voglio fare tanti auguri.

Oscar Ferluga

LEGA NORD / PARLA MARCHIO

'Espulsione facile per chi dissente'

Vorrei replicare alla presa di posizione e alle frasi usate dal segretario della Lega Nord Trieste Belloni, nel commentare la mia uscita dal movimento, fermo restando che l'ultima parola sull'argomento l'avranno i probiviri, prima quelli a livello triestino e poi quelli a livello milanese.

Il signor Belloni, emigrato a Trieste alcuni anni fa, sembra poco idoneo a rappresentare la triestinità che un sano autonomismo leghista dovrebbe essere chiamato a esprimere. Il riferimento del Belloni all'auspicio da me formulato in un articolo, di sottoporre a test di compatibilità culturale gli zingari che intendono insediarsi sul territorio per accertare la loro capacità di integrazione, non pensavo venisse vissuto così intensamente e come un fatto personale dal «forestiero» Belloni, il quale gestisce il movimento come si trattasse di un'azienda privata di cui detiene il 100% delle azioni. La sua è un'investitura senza il supporto di un congresso. Tra poco avrà luogo un congresso di Lega Nord Trieste temo pilotato al solo scopo di confermare gli organi attualmente esistenti. I soci ordinari che soli hanno diritto di voto verranno prescelti in base alle loro simpatie nei confronti dell'attuale establishment direttivo.

Se ci saranno dissenzienti su questo tema sarà sufficiente espellerli dal movimento. (Marchio docet). Il tutto, in assoluto dispregio dello statuto, che viene tenuto volutamente nascosto per evitare che i soci si possano accorgere di quali sono i loro diritti.

E' la mancata applicazione dello stesso e la mancata creazione di adeguati organi rappresentativi alla base dei miei dissensi con la segreteria. La candidatura di un avvocato molto «discusso» in questa città, alle ultime elezioni politiche, voluta esclusivamente dallo stesso Belloni ne è una dimostrazione. Ma, invece di parlare dei danni elettorali che la Lega ha subìto per questa candidatura, si preferisce puntare il dito sul sottoscritto allo scopo di recidere il dissenso scomodo che un triestino come me esprime nel desiderio di tutelare Trieste e i triestini ben più di quanto possa e voglia farlo un forestiero.

Che mi piacciano le auto blu è una balla. Non sono mai entrato in un'auto blu. Competono al presidente della Provincia, alla giunta e ai funzionari e solo in casi particolari ai consiglieri. Durante il mio incarico di consigliere in Provincia questi casi non si sono mai verificati.

Che abbia frequentazioni con Dc e Lista è una trovata furbesca per indirizzare su di me la riprovazione dei militanti della Lega più massimalisti, influenzabili e creduloni.

In Provincia ho parlato con tutti i consiglieri in un rapporto di civile convivenza al di là delle posizioni partitiche, anche perché, disgraziatamente, durante l'infanzia mi hanno insegnato la buona educazione.

Durante le trattative per la formazione della giunta provinciale sono stato in contatto tutti i giorni con la segreteria politica Enti locali di Milano per avvalermi dell'assistenza tecnica della segreteria stessa, la quale era bene a conoscenza di tutte le mie mosse. Mi sono però nel contempo attenuto alle indicazioni politiche di voto che ho espresso armonicamente assieme agli altri consiglieri provinciali della Lega, così come venivano di volta in volta suggeriti dalla segreteria locale. Se avessi avuto aspirazioni partitocratiche io sarei oggi vicepresidente della Provincia in una maggioranza a presidenza repubblicana che mancava di un solo voto. La mia coerenza è pertanto ineccepibile dal punto dell'onestà verso gli elettori e verso il movimento.

Il problema è di non condividere delle scelte con la segreteria, delle quali quella di candidare quell'avvocato era una delle più significative, ma purtroppo non la sola; assieme a un'atmosfera condita di bugie quotidiane che farebbero impallidire Pinocchio; la volontà determinata e costante di voler sfuggire alle regole dello Statuto che vengono percepite dalla segreteria come un tentativo di lesa maestà da parte degli iscritti; la volontà espressa di emarginare il dissenso anche se costruttivo; il machiavellismo del divide et impera che impedisce la normale espressione di democrazia all'interno favorendo atmosfere da congiura di palazzo; il tutto in barba alle raccomandazioni della segreteria federale sulla distribuzione di compiti ai soci in base a organigrammi per decentralizzare il potere della segreteria, la cui realizzazione somiglia a quella di Bertoldo che, condannato alla pena capitale, formulava l'ultimo desiderio di scegliersi l'albero al quale doveva essere impiccato. Girava allora la foresta senza trovarlo per prendere tempo nella speranza di evitare la condanna.

Il mio telegramma definito di «autoesclusione» temporanea era un ultimatum alla segreteria perché venissero applicate le norme di legge, statuto e regolamento che regolano il partito. E' stato un ottimo alibi per dichiararmi escluso, anziché attenersi alle leggi e regolamenti scomodi a chi vuol mantenere indisturbato la poltrona di segretario a qualunque costo.

I probiviri (collegio di tre avvocati indipendenti) potranno esprimersi su tutta la vicenda. Dal risultato ottenuto emergerà con sicurezza un dato. E cioè se lo Stato di diritto ha ospitalità nelle sedi della Lega Nord. Se questo non dovesse accadere (e spero vivamente il contrario) allora avremo la dimostrazione di quali sono i principi giuridici che regoleranno la vita dei cittadini della nuova Repubblica del Nord, per averli visti applicati in anteprima nei confronti degli iscritti in una sede della Lega stessa.

Edoardo Marchio
ex consigliere provinciale della Lega Nord

INQUINAMENTO / L'USL REPLICA

Primo imputato il traffico

Con riferimento all'articolo «Agenti inquinanti e loro effetti», apparso sul quotidiano dello scorso 9 novembre nella pagina delle rubriche a firma dell'ingegner G. Cappel, paiono indispensabili alcune osservazioni di natura soggettiva, che si basano sulle conoscenze scientifiche disponibili e sui dati sperimentali raccolti sul campo in sede locale e nazionale, a correzione di quanto asserito in merito alla scarsa rilèvanza del traffico rispetto ad industria e riscaldamento nel deterioramento della qualità dell'aria.

	PARTICELLATO	CO	SOx	NO-NOx	Pb
Centrali termoel.	12	0.6	49	26	—
Industria	13	0.5	39	15	—
Trasporto	63	94	5	55	100
Domestico e terz.	12	5	7	4	—

Il ministero dell'Ambiente e l'Enea hanno recentemente valutato il contributo che agli inquinanti atmosferici primari danno le diverse componenti, che sono: centrali termoelettriche, industria, settore domestico e terziario, trasporto.

Da tale valutazione risulta una grande rilevanza della componente «trasporto» sull'inquinamento atmosferico; in particolare si possono osservare nella tabellina riportata i diversi apporti percentuali.

Come si nota, il contributo «trasporto», cioè del traffico, è sostanzioso; cioè vale tanto più per la nostra città dove c'è una metanizzazione molto avanzata nel settore riscaldamento e nel contempo il settore industriale è, purtroppo, scarsamente rappresentato.

Tanto pare dovuto ad evitare interpretazioni non corrispondenti alla realtà, con conseguente possibile disinformazione dell'utenza.

L'amministratore straordinario dell'Usl
prof. Domenico Del Prete

RICREATORI / GREGO

'Una concessione da firmare subito'

220 abitanti del borgo Santi Quirico e Giulitta di Santa Croce hanno sottoscritto una petizione con la quale chiedono al presidente della Regione, al sindaco e all'assessore allo Sport il loro interessamento affinché venga approvata la delibera con la quale il ricreatorio A. Grego di Santa Croce viene assegnato in concessione al Centro giuliano di iniziativa sociale. Il Comune, infatti, ha chiuso, ormai da tre anni, il ricreatorio Grego, ora in stato di totale degrado; finalmente il comune ha deciso di affidarlo in concessione, e diverse associazioni hanno presentato domanda di assegnazione. Fra queste, è stato scelto il «Centro giuliano di iniziativa sociale» per validi motivi: il centro infatti, pur non possedendo ancora una sede, rappresenta la maggioranza degli abitanti del borgo Santi Quirico e Giulitta di S. Croce. E' il centro che presenta valide e qualificate proposte: per i giovani quella di creare un ambiente attraente, che li tolga dalla strada ed offra loro svaghi di diverso genere, per gli anziani, quella di avere un punto di ritrovo e di ristoro. La delibera per la concessione è stata però fatta nel periodo commissariale, e non è stata firmata dal commissario. Essa deve quindi essere presentata alla nuova giunta, dopo essere esaminata in commissione. E qui sorgono le difficoltà. Infatti, i dirigenti di qualche associazione che aspira alla concessione, come il Circolo Dc Altipiano Ovest, non hanno esitato a screditare il Centro giuliano e ad usare parole pesanti e non veritiere nei confronti del suo legale rappresentante.

Armando Mauro
presidente del Centro giuliano di iniziativa sociale

ORE DELLA CITTA'

Comunità istriane

Sono aperte nella segreteria dell'Associazione delle comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331), orario 17-19 da lunedì a venerdì, le prenotazioni per la festa di fine anno, in programma il 31/12 al ristorante Dispral di Domio.

Invito ai buiesi

Domenica, in occasione della ricorrenza della festa della «Madonna della salute» (21/11), verrà celebrata, alle 9, nella chiesa della Madonna del Rosario, una messa durante la quale sarà impetrata per i concittadini di Buie «la salute del corpo, la serenità dello spirito, la tranquillità e sicurezza della vita».

Trattenute Inps

L'Inps comunica alle aziende che sta provvedendo a corrispondere le rate di pensione in riscossione nei mesi di novembre e dicembre '92, con importi aggiornati sulla base delle recenti disposizioni di legge in materia di perequazione automatica delle pensioni e di aliquote fiscali per l'anno 1992. Ai fini della trattenuta giornaliera prevista dalla legge nei confronti dei lavoratori dipendenti titolari di pensioni Inps, i datori di lavoro sono tenuti ad operare tale trattenuta, sulle retribuzioni di novembre e dicembre, nella stessa misura giornaliera indicata per il periodo maggio-ottobre '92. Sul certificato di pensione (mod. 0 bis M) già rilasciato al lavoratore. Sullo stesso certificato è riportato anche l'importo complessivo della eventuale trattenuta relativa alla tredicesima mensilità.

Centro Schweitzer

Domani, alle 18, nella basilica S. Silvestro piazza S. Silvestro 1, il prof. Bruno Corsani docente di esegesi del Nuovo Testamento alla facoltà valdese di teologia di Roma, terrà una conferenza sul tema: «Il IV evangelo, la riflessione degli ultimi trent'anni». La conferenza è organizzata dal Centro culturale elvetico valdese «A. Schweitzer».

Istituto Cervantes

L'associazione culturale Italo-ispano-americana informa i soci che oggi verrà proiettato il film «La reina de la Zanahoria» in lingua originale spagnola, del regista Gonzalo Suarez, con José Sacristan, Marilina Ross, Fernando Fernan Gomez, Diana Polakov. La proiezione verrà effettuata nella sede di via Valdirivo 6 (2.o piano).

Panzerotti trevisani

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Steffè Gaia, Parco Massimiliano, Baroni Bianca, Mangusi Devid.

MORTI: Cortese Lucia, di anni 92; Gorian Giuseppina, 89; Apollonio Annamaria, 81; Doz Beatrice, 81; Cossutti Nicolò, 78; Santin Sidonia, 65; Vecchiet Marisa, 48; Tonon Anna, 85; Spetich Iolanda, 72; Passeri Ada, 90.

Fotografie di Visignano

L'Associazione delle comunità istriane organizza una mostra fotografica dedicata a: «Le vie e i personaggi di Visignano d'Istria». L'inaugurazione avrà luogo lunedì 23 novembre alle 18, nella sala dell'Associazione in via Mazzini 21. La mostra, che rimarrà aperta sino al 30 novembre, è visitabile ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, esclusi sabato e domenica.

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», per la società «Dante Alighieri», con ingresso libero, il prof. Mario Mirabella Roberti terrà una conferenza su «Architettura a Milano e Aquileia nel IV secolo».

Erboristeria corso

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia, via Cologna 5, conferenza di presentazione del corso teorico-pratico di erboristeria, impostato sulla tradizione antica e sulle moderne scoperte scientifiche.

Amici animali

Il procuratore generale Domenico Maltese sarà ospite domani della rubrica settimanale «I nostri amici animali» che va in onda dalle 10 alle 11 da Radio Punto Zero, che trasmette sulle lunghezze d'onda di 101.100, 101.200 e 101.300.

Università Terza età

Oggi, 16-17.30 la lezione di medicina non avrà luogo (aula magna via Vasari 22); 16-16.45: prof.ssa L. Segrè, «Letteratura italiana: la poesia di T. Tasso (aula A); 17-17.45: dott.ssa S. Kolarsky Cereser, letteratura americana (aula A). 10-11 sig.ra M. De Gironcoli, lingua inglese 2.o corso; 11.15-12.15 sig.ra M. De Gironcoli, lingua inglese 3.o corso; 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese 2.o corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese 3.o corso (aula B).

Convegno sul tedesco

Organizzato dall'Associazione Italia-Austria, presieduta dal Principe Carlo della Torre e Tasso, si svolge oggi pomeriggio, con inizio alle 16, alla sala della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5, «L'importanza della lingua tedesca della nuova geografia economica europea».

Esperti Andis

Oggi, 17-19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per due nuovi servizi per i padri e le madri non affidatarie di figli nella separazione e nel divorzio. Assistenza legale accompagnata da quella psicologica nella causa di separazione e divorzio e gruppo quindicinale di auto-aiuto per i genitori non affidatari dei figli. informazioni al 767815.

Associazione medica

Oggi, il prof. G. P. Pasero, dell'istituto di Patologia medica dell'Ospedale di S. Chiara, a Pisa, terrà una conferenza dal titolo: «Le spondiloartriti». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Società teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti, 3 Claudio Biagi commenterà «Venezia sconosciuta» con diapositive.

Mostra Erewhon

Oggi, alle 18, allo studio d'arte Nadia Bassanese (piazza Giotti, 8) ed alle 20 al teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi, 3) s'inaugura la mostra dal titolo «Erewhon» di Odinea Pamici, Barbara Strathdee e Giorgio Valvassori. La mostra allo studio Bassanese si potrà visitare fino al 31 dicembre tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 20.

Alpinismo giovanile

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, comunica che domenica prossima i ragazzi effettueranno un'escursione carsica da Zolla al monte Lanaro. Il posto di ritrovo è fissato in piazza Oberdan, di fronte alla Sip, alle 9. Le iscrizioni all'escursione non sono necessarie, ma opportune e si effettuano alla segreteria della XXX, via Battisti 22 (tel. 635500). All'escursione (munirsi di quattro biglietti per gli autobus) possono partecipare anche i genitori. Martedì prossimo alle 18, invece, riunione dei giovani in sede. I genitori che volessero prender contatto con i dirigenti, possono farlo prima della riunione dei giovani.

Pro Senectute

Oggi, alle 17.30, al Centro ritrovo anziani della Pro Senectute, via Mazzini 32, si svolgerà una proiezione di diapositive relative ad alcune città tedesche e cecoslovacche.

Conferenza al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, la dottoressa Francesca Franceschi Dusi terrà una conferenza sul tema: «Asma bronchiale e psicoterapia». La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Offerte di lavoro

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) procede all'assunzione, con contratti di formazione e lavoro (previsti dall'art. 3 della legge n. 863/1984) della durata di 24 mesi, di giovani disoccupati, laureati, per posti di VII qualifica funzionale (profilo professionale di «collaboratore di amministrazione»). Chi ha interesse all'offerta di lavoro deve presentare, entro il termine perentorio del 15 dicembre, esclusivamente mediante raccomandata con avviso di ricevimento, domanda alla locale Unità dell'Inail per i cui posti disponibili intende concorrere. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alle sedi dell'Inail della provincia.

Marinai d'Italia

Domani, alle 10, all'ingresso del cimitero di S. Anna verranno resi gli onori al marinaio d'Italia Angelo Scarcia caduto per la patria che ritorna nella sua Trieste dopo cinquanta anni. I soci sono invitati alla cerimonia con la divisa sociale.

Bambini e ambiente

L'Istituto regionale studi e documentazione della Nccdl-Cgil comunica che oggi scade il termine ultimo per la presentazione delle opere partecipanti al XII Concorso regionale per fotografie sul tema «Aria pulita per cuccioli d'uomo. I bambini e l'ambiente». Le foto vanno presentate alla segreteia della Nccdl-Cgil, via Pondares 8, 1.o piano. I concorrenti più giovani (under 18) devono consegnarle invece alla sede dell'Arci Ragazzi, via Marconi 36/b (ore 15.30-19).
Informazioni al 370727 (mattina).

Soggiorno montano

La Marmotta-lega montagna Uisp organizza dal 29 dicembre al 3 gennaio un soggiorno montano a Planina pod Golico in Slovenia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Uisp (Unione italiana sport per tutti), piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

RISTORANTI E RITROVI

Il Karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 grande festa delle scuole di ballo: gare, giochi, premi. Inoltre questa la canto io, insieme agli amici: il Karaoke direttamente dal Giappone al Paradiso Club, ed il disco dei Wa.pi.da. Staff. Ingresso lire 10.000, compresa consumazione.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Corpo satollo non crede al digiuno.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,7, massima 10,8; umidità 55%; pressione millibar 1011,8 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 15,2.

Le maree

Oggi: alta alle 6.11 con cm 46 e alle 19.10 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.06 con cm 41 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.50 con cm 51 e prima bassa alle 0.27 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

La prima macchina eletrica per il caffè fu inventata molto prima che il pubblico avesse i mezzi per usarla. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Avant Garde - via Matteotti, 4 - Trieste.

RAI
Partita in Tv

«Partita doppia» cerca un concorrente anche a Trieste. Lo staff della trasmissione di Raiuno condotta da Pippo Baudo arriva in città oggi alle 15.30 per i provini del gioco denominato «Il secolo». L'appuntamento per tutti i potenziali campioni di «Partita doppia» è fissato nella sede di Radio Punto Zero, in via San Francesco 2 (tel. 040-363322).

«Il concorrente che vogliamo individuare — si legge nella nota dello staff — è un personaggio che ama la vita, i ricordi, gli oggetti, la canzone e il costume del secolo che stiamo vivendo. Non deve essere un semplice 'ripetitore di date' ma una persona che ricorda 'come eravamo' e che ha voglia di parlarne e di giocare in questo coloratissimo talk-show.

La materia sulla quale i concorrenti dovranno confrontarsi è la storia di questo secolo: ogni settimana sarà protagonista un quinquiennio che i concorrenti dovranno mostrare di conoscere a fondo.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 16 novembre al 22 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti, 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni, tel. 54393; viale Mazzini, 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti, 50; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni; piazza Oberdan, 2; viale Mazzini, 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan, 2, tel. 364928.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

ROBERTO TERMINI
al
Caffè
Stella Polare

Galleria Cartesius
UGO CARÀ
Inediti

MOSTRA FOTOGRAFICA
Fresche forme di danza interpretate con garbo

«Forme della danza/-Danza delle forme» è il titolo della mostra di immagini dedicate al balletto dal fotografo triestino Fulvio Rubesa, organizzata dal Centro culturale pubblico polivalente e visitabile fino al 29 novembre alla galleria fotografica comunale di Fogliano (Gorizia). Rubesa, trentenne autodidatta, ci presenta, attraverso una quarantina di foto realizzate soprattutto in bianco e nero, la sintesi di dieci anni di lavoro dedicato esclusivamente al mondo della danza. Ballerini, ètoile, giovani coreografi, maestri e stelle di prima grandezza (dai componenti di «Artefatto», compagnia di danza sorta recentemente a Trieste a quelli del «Bolscioj», da Carolyn Carlson a Roland Petit, da Elisabeth Terabust a Luciana Savignano) aninamo le ottime foto dell'autore. Il fascino del teatro dietro le quinte quello stesso che galvanizzò Degas, siano esse un Campiello veneziano o il Teatro comunale di Firenze, il Teatro romano di Spoleto o gli spazi suggestivi di una scuola di danza, è protagonista delle immagini in mostra.

Attimi di concentrazione e di fatica si alternano a momenti di pausa e di spettacolo. Il fotografo triestino li interpreta con garbo, attraverso immagini sfumate, in cui dinamicità e freschezza si fondano in un'equilibrata sintesi plastica. C'è poi la componente irrazionale, quella poetica, particolarmente accentuata nelle immagini realizzate attraverso una tecnica di stampa solare, che ci rimanda ai pionieri dell'immmagine fotografica.

Marianna Accerboni

TURISMO
Visite nei giorni di festa al Faro della Vittoria

Fino al 31 marzo il Faro della Vittoria può essere visitato, nei giorni festivi, dalle 10 alle 15, con ingresso gratuito. Lo ha reso noto l'amministrazione provinciale, ente che si è interessato alla riapertura del Faro il 18 maggio 1986, dopo sette anni di chiusura totale.

L'idea di costruire un Faro a Trieste nacque nel 1918. Si interessò il comando della difesa marittima e la lega navale scegliendo, al posto di punta Salvore, ora in Croazia, il poggio di Gretta che offriva un assetto ottimale, a 60 metri sul livello del mare e con solide fondamenta nel bastione rotondo dell'ex forte austriaco Kressich. Il Faro della Vittoria, opera dell'architetto triestino Arduino Berlam e dello scultore Giovanni Mayer, identifica in sé due importanti funzioni. Oltre ad illuminare il golfo di Trieste, per l'ausilio alla navigazione serale e notturna, esso è monumento commemorativo, dedicato ai marinai caduti nella prima guerra mondiale. Il Faro fu completato nel 1927; alla cerimonia presenziò il re d'Italia Vittorio Emanuele III. Il costo dell'opera raggiunse la somma di oltre 5 milioni di lire d'allora.

La lanterna si trova a un'altezza di circa 130 metri dal livello del mare e da lassù, in caso di cielo terso, si può scorgere la laguna di Venezia. La visita al Faro fa parte del tradizionale circuito turistico che comprende la Grotta Gigante e il colle di San Giusto.

MOSTRE
Suggestioni medioevali
Segno forte di desideri e giocosità nelle opere di Babuder

«Antico desiderio, attuale miraggio» è il titolo della mostra di Giuliano Babuder aperta alla Comunale fino al 24 novembre. Una serie di opere su carta che ad un primo sguardo appaiono semplicemente come un gioco strillato di chiazze di colore vivace racchiuse da una traccia nera che non riesce a contenerle. Poi l'occhio riesce ad individuare la figura, sempre di riferimento medioevale, che occupa parte dell'immagine. Un intrico di segno, di nero, che accenna la dama, il menestrello, il cavaliere alle prese con il drago. L'incontro, dunque, tra il medioevo del desiderio, espresso in un'iconografia di ricchissima fissità, e l'universo impazzito di suggestioni che ci confonde e ci limita. Guizzi di colore, segni spezzati, ordine/disordine, passato e presente, macchie di inchiostro che escono dalla cornice nera a rimarcare l'inconsistenza del definito. Il segno forte di desideri in fondo immutati e quasi relegati in un angolo dall'infinito intarsio di ciò che vediamo e sappiamo, resta comunque cicatrice della memoria.

Ma questo pensiero è proposto da Babuder con una leggerezza ed una giocosità che fanno pensare anche un certo linguaggio del fumetto e dell'illustrazione. Perfetta la citazione di Subrano (1619-'93) che compare sul pieghevole della mostra: «Rustiche frenesie, / sogni fioriti, deliri vegetali odorosi / capricci di giardini... fan nascere nel suol mostri mentiti».

Lilia Ambrosi

INVALIDI DI GUERRA
Delegazione pugliese nella nostra regione

Sessanta soci dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra della Puglia (accompagnati dal presidente dott. Clemente) visiteranno in questi giorni la nostra regione; la rappresentanza prenderà alloggio a Grado, e questa mattina deporrà una corona d'alloro a Redipuglia ove ad attenderli, tra gli altri, vi sarà il presidente del Friuli-Venezia Giulia dell'A.n.m.i.g. prof. Fornasin. E' prevista anche la presenza di un picchetto in armi e di una piccola fanfara. Al termine della cerimonia gli ospiti raggiungeranno la Foiba di Basovizza ove renderanno omaggio alle vittime; nel pomeriggio alle 16.30 saranno ricevuti in comune dal sindaco Staffieri e al termine si recheranno alla Casa del combattente dove, accolti dal presidente triestino dott. Segatti e dal vice gen. Raguso, si incontreranno con i consoci triestini e con i rappresentanti delle associazioni d'arma.

PRESENTATO IL LIBRO DI CARPINTERI & FARAGUNA
Magiche calze di Vienna
E' una maldobria ambientata all'indomani del «ribalton»

La «Premiata Ditta» ha colpito ancora: è, infatti, in libreria «Due paia di calze di seta di Vienna», una maldobria a tutto tondo ambientata all'indomani del «ribalton» austro-ungarico. Nella foto di Marino Sterle Mariano Faraguna e Lino Carpinteri con il loro ultimo libro.

«Due paia di calze di seta di Vienna», la brillante commedia di Carpinteri & Faraguna, è diventato un libro: l'altra sera, nella sala Baroncini, davanti a un folto pubblico e ai due autori, il regista Francesco Macedonio ha presentato l'opera, pubblicata dalla Mgs Press Editrice, che fa parte della collana «Maldobrie alla ribalta».

Macedonio, che da anni lavora con la premiata ditta, ha raccontato quello che succede dietro le quinte durante la preparazione di uno spettacolo teatrale, ha parlato delle ansie e dei problemi che giornalmente bisogna risolvere e ha sottolineato la grande attenzione con cui Carpinteri & Faraguna scelgono i nomi dei loro personaggi: «Terdoslavich - ha detto - non può che essere un capitano marittimo; Brettauer un ricco commerciante; Nicoleto Nicolich un armatore e Marco Mitis l'amico per antonomasia».

E' quindi intervenuto Orazio Bobbio, presidente e attore del Teatro popolare «La Contrada», che a partire dal 5 dicembre prossimo ripresenterà la commedia al «Cristallo». Per Bobbio il «primo libro delle commedie» dei due autori triestini non deve restare un'operazione isolata perchè è il solo modo per tramandare e tenere vivo quel dialetto (gli autori lo definiscono istro-dalmato-triestino) tanto amato dagli appassionati delle Madobrie. Perchè «Due paia di calze di seta di Vienna» non è altro che una maldobria tratta da un feuilleton di Bisson e Mars, «Le sorprese del divorzio», ambientato nella Parigi della bella époque. La Senna e Parigi divengono qui l'Adriatico e Trieste all'indomani del «ribalton» dell'impero austro-ungarico. Gli avvenimenti del dopoguerra innescano una grottesca girandola di equivoci e di ingegnose invenzioni vivificate dal dialetto, che rende più vicini e «nostri» i riferimenti storici dell'avventura di D'Annunzio a Fiume ed alla facilità e disinvoltura con cui la sua amministrazione concedeva il divorzio. Situazioni costruite con ironia, si gonfiano in un crescendo di comicità per scambi di persona, per false supposizioni ed alla fine si risolvono sempre grazie a «Due paia di calze di seta di Vienna».

L'altra sera, prima di scappare in teatro dove andava in scena per la penultima volta «Putei e Putele», Orazio Bobbio e Mimmo Lo Vecchio, libro alla mano, hanno recitato l'arrivo del capitano Terdoslavich in casa del nipote Nicoleto Nicolich, che non è altro che la maldobria del «cocal», che «tuto sarà fora che sempio».

La Mgs Press Editrice ha infine annunciato due novità, sempre di Carpinteri & Faraguna: a primavera la ristampa delle sempre ricercate «Maldobrie» e per il Natale 1993 una nuova fatica a cui i due autori triestini stanno già lavorando; per scaramanzia non è stato detto di più.

ELARGIZIONI

— In memoria di Nicoletta Coceani (17/11) dal figlio Franco e famiglia 50.000 pro missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Santo Isarcich dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nerina Lauri Zanolla nel I anniv. (18/11) dal marito 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Vladimiro Bertotti nel XXVII anniv. dalla moglie Iolanda Rimaboschi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi e Nando Boscolo nel XX anniv. (20/11) da Argia, Fosca, Delia e Adriana 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Toffolon nell'XI anniv. (20/11) dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Augusto Zelenca per il 90.o compleanno (20/11) dalla figlia e dal genero 50.000, dalle nipoti Luciana e Nidia 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Stelio D'Andrea (20/11) dalla mamma e da Elio 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Elda Monaco Jacobs nel IX anniv. da Tiziana e Ondina 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del prof. Giannino Poiani nel II anniv. (20/11) dalla moglie Fides 100.000 pro Airc, 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Tomadini nel XII anniv. (20/11) dalle fam. Tomadini e Marcovich 50.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini).
— In memoria di Edoardo Ruggeri nell'anniv. (20/11) da Angela Bassan 15.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Scardi).
— In memoria di Nino Triglau dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Francesco Tripani da Sonia Cetti, Lorena D'Antoni, Rossana del Punta ed Egidio Sardo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Vellat da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Cri - sez. femminile.
— In memoria dei propri cari defunti da Antonia Divari ved. Tessarolo 20.000 pro Famiglia umaghese (giornalino).
— In memoria dei defunti da N.N. 32.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Per Rolf e Sani da Toti e Alida 50.000 pro Astad.
— In memoria di Elisabetta Zelik ved. Samueli da Claudio e Maria Grazia Samueli 150.000, dalle nipoti Antonella e Federica 50.000 pro Caritas (bambini Somalia); da Edith ed Epifanio Samueli 50.000, da Oliviero, Ada e figli 100.000, da Mauro Chiarelli e mamma 50.000 pro Sogit; da Oliviero e Rina Fragiacomo 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vittorio Claut da Graziella e Annamaria 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Giulietta Cosulich Grioni da Laura Martinoli Cleva 50.000 pro Andos.
— In memoria di Lidia de Reya da Ada Caisutti 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Rosa Francesconi ved. Gallegati da Eugenio e Gina Zumin 75.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri genitori dalle fam. Barbone e Schmid 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Anna ved. Godina da Maria Longhi 50.000, dalla fam. Hormann 150.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giulietta Grioni da Danilo e Annamaria Matievich 100.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Elena Krizaj da Giulietta e Donatella Ermacora 50.000 pro Movimento Apostolico Ciechi.
— In memoria di Maria e Marino da Bianca e Guerrino 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Margherita Mazza da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Fond. D'Antoni.

L'AREA VENETO-DOLOMITICA PUNTA AL RILANCIO

Le Tofane si sono rifatte il trucco

Il biglietto da visita: 316 impianti di risalita e 724 chilometri di piste da discesa, 48 scuole di sci

LE GARE
Il calendario: dove e quando incontrare i campioni

Scatterà ormai fra pochi giorni la stagione agonistica dello sci e delle altre discipline sportive invernali. Il gran «carosello» delle Coppe del Mondo prenderà infatti avvio a fine novembre con le prime gare di sci alpino, sia in campo maschile che femminile, per proseguire poi con lo sci nordico, il biathlon, freestyle, salto dal trampolino e bob. A tutte queste manifestazioni, e non solo a quelle che vedono impegnate le nostre «valanghe azzurra e rosa», il pubblico degli appassionati è presente in maniera sempre più massiccia, basti pensare, ad esempio, ai trentamila spettatori che l'hanno scorso hanno assistito a La Villa, in Val Badia, al successo di Alberto Tomba.

Potrebbe dunque essere veramente occasione da weekend una manifestazione sportiva d'eccellenza, considerato che molti di questi appuntamenti mondiali si svolgeranno in località alpine, italiane e non, non molto lontane da Trieste e dalla nostra regione. L'unica gara che troverà sede nel Friuli-Venezia Giulia sarà quella dedicata al freestyle a Piancavallo (seconda di Coppa dopo quella di Tignes, in Francia) dal 17 al 20 dicembre prossimi, ma tanti altri avvenimenti animeranno dai primi di dicembre a marzo le stazioni sciistiche del Veneto, del Trentino-Alto Adige, nonché di Austria e Slovenia.

ro. mi.

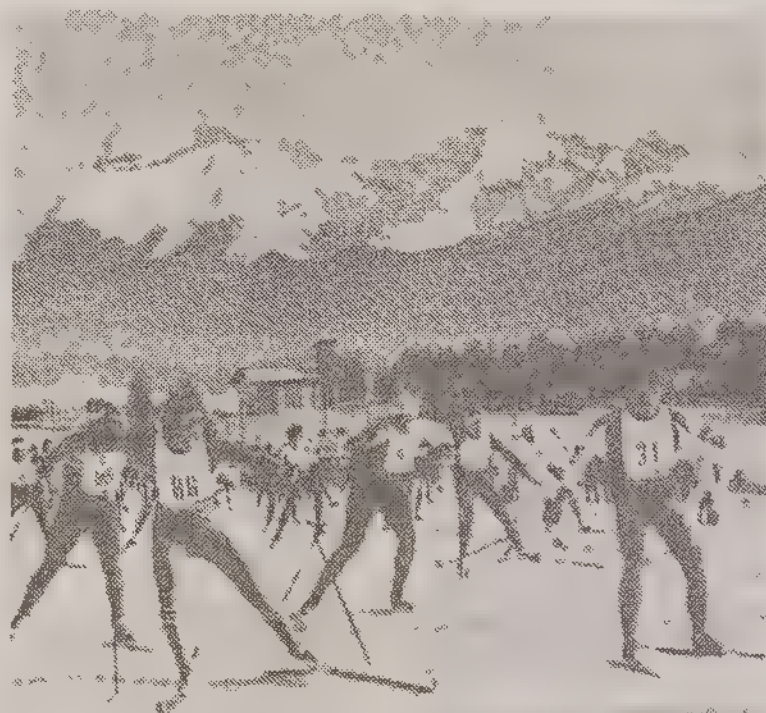
Le date del Circo Bianco

Sci alpino maschile	
11-12 dicembre	Val Gardena
13 dicembre	Val Badia
15 dicembre	Madonna di Campiglio
19-20 dicembre	Kraniska Gora (SLO)
22 dicembre	B. Kleinkirchheim (A)
16-17 gennaio 1993	Kitzbuehel (A)
Sci alpino femminile	
5-6 gennaio 1993	Maribor (SLO)
9-10 gennaio 1993	Cortina d'Ampezzo
Sci nordico	
19-20 dicembre 1992	Val di Fiemme
16 gennaio 1993	Bohinj (SLO)
Biathlon	
21-24 gennaio 1993	Anterselva

Una delle cose che più fa arrabbiare la gente della montagna veneta è quella di collocare le Dolomiti in Trentino-Alto Adige. Gran parte dei «Monti Pallidi», infatti, sono compresi nell'area Bellunese, a costituire uno dei più sontuosi comprensori turistico-sciistici delle Alpi. E questa regione veneto-dolomitica ora punta a un rilancio delle sue quotazioni nell'inverno '92-'93 dopo la passata stagione caratterizzata da una parziale carenza di neve che ha fatto segnalare un -12,74 per cento negli arrivi e un -3,63 per cento nelle presenze rispetto al medesimo periodo '90/'91.

Marmolada, Tre Cime, Tofane, Cristallo, Civetta, Antelao, Marmarole, Sorapis, Agner restano comunque dei nomi dal richiamo fortissimo che «abbinati» a un aumento dei prezzi mantenuto (viene confermato dai responsabili della Regione Veneto) entro il tasso d'inflazione del cinque per cento, rappresenteranno il biglietto di visita ideale per una stagione dello sci da poco ufficialmente presentata all'insegna dei «grandi numeri».

Tanto per iniziare, dunque, 316 impianti di risalita (con dodici funivie) e 724 chilometri di piste da discesa, tra cui 175 serviti da impianti per la neve programmata, oltre mille chilometri per lo sci di fondo, 48 scuole di sci con 643 maestri (abilitati per insegnare sia lo sci alpino che nordico).

E ancora, undici stadi del ghiaccio, nove piste per lo slittino e il bob, sette piste per vedere e imparare lo sled-dog (le sempre più note corse di slitte trainate da cani), venti scuole d'equitazione, che si accompagnano a un'offerta ricettiva costituita da 24 mila letti in pensioni e alberghi e ben 101 mila in esercizi extralberghieri, quali case private, villaggi turistici e campeggi invernali.

Una gara di fondo in Pian di Cansiglio

Passando alle novità prettamente sciistiche della stagione, Cortina d'Ampezzo può proporre l'allargamento e il livellamento di una delle piste di maggior interesse turistico delle Tofane: la cosiddetta «Tofanina», che parte dal rifugio Duca d'Aosta e arriva dopo circa tre chilometri e mezzo a Piemerlo. Inoltre, la seggiovia triposto Pomedes che serve la pista Olimpia delle Tofane (potenziato l'impianto d'innevamento) è stata allungata, mentre lo skilift Faloria-Tondi è stato sostituito da una nuova seggiovia a tre posti, dalla portata oraria di 1.800 persone.

A chi poi, stanco di sci, volesse provare nuove emozioni, Cortina è in grado di offrire il «taxi-bob». La perla delle Dolomiti, infatti, offrirà ai propri affezionati (e spericolati) clienti l'emozione di una discesa con il bob lungo la pista olimpica: ai passeggeri che saliranno a bordo del mezzo verranno dati «in dotazione» la tuta e il casco, nonché un pilota e un frenatore professionisti, che garantiranno agli utenti (viene confermato) «una corsa sicura ma soprattutto indimenticabile».

Ad Arabba si è puntato soprattutto sugli impianti d'innevamento programmato, ampliandoli sulle piste Salere, Arabba, Padon A e B e Pordoi e costruendone di nuovi sulle piste Le Pale e Pordoi-Arabba. Si aggiungono, quindi, la sistemazione di un tratto di circa due chilometri della pista Arci 1 e la sostituzione della seggiovia monoposto Burz con una «biposto» con una portata di 1.200 persone/ora. Buone nuove vengono da Falcade, inserito nella ski-area delle Tre Valli: accanto al miglioramento delle numerose piste esistenti, è stata infatti annunciata la realizzazione di altre due piste, entrambe con impianti per la neve programmata, denominate Laresei-Le Buse e Cavia-Le Buse, sul versante verso Col Margherita.

Parlando, infine, di skipass, riteniamo utile fornire alcuni prezzi, relativi al giornaliero festivo e ai sette giorni d'alta stagione in diverse località sciistiche: Cortina 43.000 / 214.000 lire; Arabba 41.000 / 202.000; Comprensorio del Civetta 32.000 / 160.000; Tre Valli 35.000 / 185.000; Nevegal 29.000 / 117.000; Passo Monte Croce 25.000 (giornaliero); Sappada 28.000 (giornaliero feriale), 31.000 (giornaliero festivo), 125.000 / 150.000 (sette giorni bassa e alta stagione), 395.000 (stagionale).

Roberto Micalli

Appuntamenti

TRIESTE

● Alla Galleria Malcanton si può visitare l'esposizione di Riz. Orario: feriali 17-19.30, festivo 11-12.30. Fino a domenica.

● Debutta domani al teatro Cristallo il musical «La cage aux folles» presentato dalla Compagnia della Rancia di Tolentino. Spettacoli domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 e alle 20.30.

● Domani alle 20.30 al teatro «Miela» per la Glasbena Matica concerto del coro «Jacobus Gallus» diretto da Stojan Kuret.

● Stasera alle 18 nello studio d'arte Nadia Bassanese e alle 20 al teatro Miela s'inaugura la mostra dal titolo «Erewhon» di Odinea Pamici, Barbara Strathdee e Giorgio Valvassori. Fino al 31 dicembre. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Fino al 27 novembre si può visitare al «Bastione» la mostra «Miniquadri di Giovanni Duiz. Feriali 10-12.30 e 16-19.30; festivi 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

● Elettra Metallinò espone alla galleria Rettori Tribbio 2. La mostra i oli e grafica s'intitola «Le maschere il gioco». Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 27 novembre.

● Va ancora in scena alla scuola dei Fabbri lo spettacolo «La cameriera brillante» presentato dal teatro Rotondo. Ogni sabato alle 20.30 e ogni domenica alle 17.30 fino al 29 novembre.

● Nella sala mostre dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò 20 ha aperto i battenti una mostra di disegni di Nelda Stravisi dal tema «Alberi-Incontri d'estate». Fino al 28 novembre con il seguente orario: feriali 9-19, sabato 9-13. Domenica chiuso.

● Nella galleria d'arte Bernini si può visitare la mostra di Alfio Caucci dal titolo «I luoghi del ricordo». Ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

ISONTINO

● Al centro Civico di **Lucinico** si può visitare la mostra sociale di fotografia organizzata dal Circolo fotografico isontino. Fino al 25 novembre.

● Nella chiesa parrocchiale di san Rocco a **Gorizia** domani alle 20.30 è in programma una serata dedicata al maestro Augusto Cesare Seghizzi. ● Al Polivalente di **Gorizia** fino a domenica resterà aperta un'interessante mostra di modellismo. Orario: 9.30-12.30 e 15-18.

● Alla galleria fotografica di **Fogliano** è stata allestita la rassegna fotografica di Fulvio Rubesa «Forme della danza, danaza delle forme». Fino al 29 novembre. Lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18.30; venerdì e domenica dalle 10 alle 12.

● Allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** (via Favetti 16/3) è aperta la personale di Mauro Mauri dal titolo «Tra grafica e fumetto». Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Fino al 5 dicembre.

● Fino al 5 dicembre all'Art Gallery di **Ronchi dei Legionari** si può visitare la mostra grafica di Milovan Valic di Nuova Gorizia.

FRIULI

● Stasera alle 22 alla discoteca «Rototom» di **Gaio di Spilimbergo** si terrà un concerto del gruppo «I gong».

● Domani alle 20.30 all'Auditorium della scuola media statale Bellavitis di **Udine** avrà luogo la presentazione del lungometraggio «Carnorum Regio viaggio fra storia e leggende della Carnia». Musiche tratte dal repertorio dei Nomadi.

● «Visioni dall'Europa» è il titolo di una mostra che verrà inaugurata domani alle 18.30 alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone. Fino al 7 febbraio con i seguenti orari: feriali 16-19.30, festivo 11-12.30 e 16-19:30.

● Al museo delle scienze di **Pordenone** è aperta la mostra «Le 100 anime del museo - Consuetudini e gesti delle pupe di pezza create da Licia Fedon».

● Fino al 29 novembre nel Salone del Parlamento del castello di **Udine** per la rassegna «Teatro Contatto»va in scena lo spettacolo «Mattutino - Diario di un curato di campagna».

● Prosegue per tutto il mese di novembre a Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

VENETO

● «Da Boccioni a Vedova; opere del XX Secolo della Cassa di Risparmio di Venezia»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro. Orario: 10-16 escluso il lunedì.
Inaugurazione il 20 novembre, fino al 5 gennaio.

● A Palazzo Ducale, nella sala dello scrutinio, continua l'esposizione «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco». Orario: 9-16. Fino al 31 dicembre.

● «Dipinti, sculture e disegni del secolo Ottocento veneziano»: è una mostra che si può visitare alla Galleria d'arte Moderna di Ca' Pesaro per tutto il mese di novembre. Orario: 9-19.

● Alla chiesa di San Bartolomeo a Rialto fino al 30 novembre resta aperta la mostra su Salvador Dalì (sculture originali). Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19.30.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di san Teodoro (Campo San Salvador) prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.3019.30.

SAN VITO
Fiabe da vedere

Fiabe e immagini, un piccolo museo per consentire a bambini e adulti di sognare ancora. E' quanto si è ripromessa la casa editrice di Pordenone «C'era una volta...» che, con il patrocinio del Comune di San Vito al Tagliamento e in collaborazione con «Arts & People», ha organizzato un'esposizione di originali di alcuni degli illustratori del proprio catalogo: Lisbeth Zwerger, Roberto Innocenti, Nicoletta Costa e Alan Marks. La mostra, aperta fino al 29 novembre dalle ore 11 alle 12 il mattino e dalle ore 16.30 alle 19 il pomeriggio, ha luogo presso la Chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento in provincia di Pordenone.

Dalle favole di Esopo ai fratelli Grimm, da Andersen al «Mago di Oz», da «Rosa Bianca» a «La leggenda del petalo di rosa», i classici della favola sono qui presenti in doppia versione, illustrata e scritta, perché l'intento degli organizzatori è quello di privilegiare, per così dire, l'asse narrativo e di costituire un percorso dei luoghi fantastici della tradizione, dedicato ai piccoli lettori. Un percorso costituito da storie e da immagini, che consentono ai bimbi di liberare il loro potenziale fantastico. Senza soccombere alla dimensione, spesso presente nelle favole, grottesca e bestiale, che viene addolcita e filtrata dalla sensibilità degli illustratori.

Da Lisbeth Zwerger, a esempio, vincitrice del Premio H.C. Andersen (il massimo riconoscimento internazionale nell'ambito della letteratura per l'infanzia): nei suoi acquerelli i contrasti sono appena sussurrati, le dimensioni sono a misura dei teneri sensi del bambini. E in più un'attenzione minuta, agli oggetti, al particolare, che le proviene forse, attraverso la mediazione di Klimt, dalla sua origine austriaca: dalla scarpina con bottone alla ringhiera di scale. E nelle numerose tavole di quest'artista presenti all'esposizione — dai primi lavori del 1977 al recente libro «Andersen. Le fiabe più belle» — si può cogliere l'evoluzione del gusto e del segno, che si fa via via più sottile e preciso.

PORDENONE / DOMANI A FIERAMOTORI

Gran Premio di Kart F1 con Patrese e Alboreto

PORDENONE — Il vicecampione del mondo di Formula 1, Riccardo Patrese, si esibirà domani a Pordenone, assieme ad altri nove «colleghi» della massima formula automobilistica, in un gran premio di kart. Su un selettivo tracciato di 650 metri il pubblico che affollerà il circuito all'interno del quartiere fieristico di via Treviso potrà applaudire accanto a Patrese piloti del calibro di Ivan Capelli, Michele Alboreto, Periluigi Martini, Gianni Morbidelli, Gabriele Tarquini, Paul Belmondo, gli emergenti Alessandro Zanardi, Emanuele Naspetti e il debuttante nel 1993 Luca Badoer.

Proprio quest'ultimo è stato da poco assunto dalla Scuderia Italia, dopo aver vinto il campionato di Formula 3000. Giunta alla quarta edizione, la gara verrà effettuta alle 14.45 con le riprese televisive della Rai, dopo che i piloti avranno disputato prove libere e cronometrate per la griglia di partenza in mattinata. Saranno usati kart Biesse motorizzati Fox, tutti identici ed estratti a sorte per non creare possibili favoritismi.

L'albo d'oro della manifestazione vede le vittorie di De Cesaris, Capelli e Pirro nell'ordine (dall'88 al 90), mentre Patrese si è classificato al secondo posto in tutte e tre le competizioni, ricalcando anche nel kart il suo destino di eterno secondo nella Formula 1. Chissà che quest'anno non riesca finalmente a spuntarla.

Sarà questa una delle attrattive di maggior richiamo nel secondo week-end d'apertura di Fieramotori, la rassegna motoristica pordenonese giunta quest'anno alla ottava edizione. Al termine del Grand Prix di Kart si terranno prove e gara di minimoto e di Go-Pro, il simpatico kart fuoristrada.

Lo stunt-man Holer Togni lascerà poi tutti a bocca aperta con il suo spettacolo di Stunt-cars che lo ha reso famoso a livello internazionale per la grande professionalità e carica di simpatia (Holer è completamente pelato come Kojak). Domenica gara nazionale di kart e finale del Superchallenge Giannini prima della chiusura.

Claudio Soranzo

Antiquariato a Klagenfurt

Da ieri al 23 novembre è aperto a Klagenfurt l'annuale mostramercato dell'antiquariato austriaco. Venticinque antiquari provenienti da tutto il paese danubiano esporranno nella Casa dei Concerti mobili di stile barocco, Josephinische, Jugendstil, Biedermeier e art déco. Un antiquario austriaco esporrà anche mobili di stile inglese. La mostra mercato comprende anche gioielli dal barocco fino allo Jugendstil, quadri degli ultimi tre secoli e una quantità di piccolo antiquariato come argenti, porcellane, cristalli e tappeti.

PESCA

I ribaltavapori e lo «scabece»

Finalmente il freddo e il bel tempo: aria serena, cielo pulito, acqua limpida. Sottocosta, specialmente nelle zone d'ombra, si addensano di quest'epoca in fitti branchi gli umili «ribaltavapori». La fruttura, insomma. I Veneto le chiamano «angudele» o «anguele», sorelle minori dei più pregiatio «agoni» (identici, ma più grossetti).

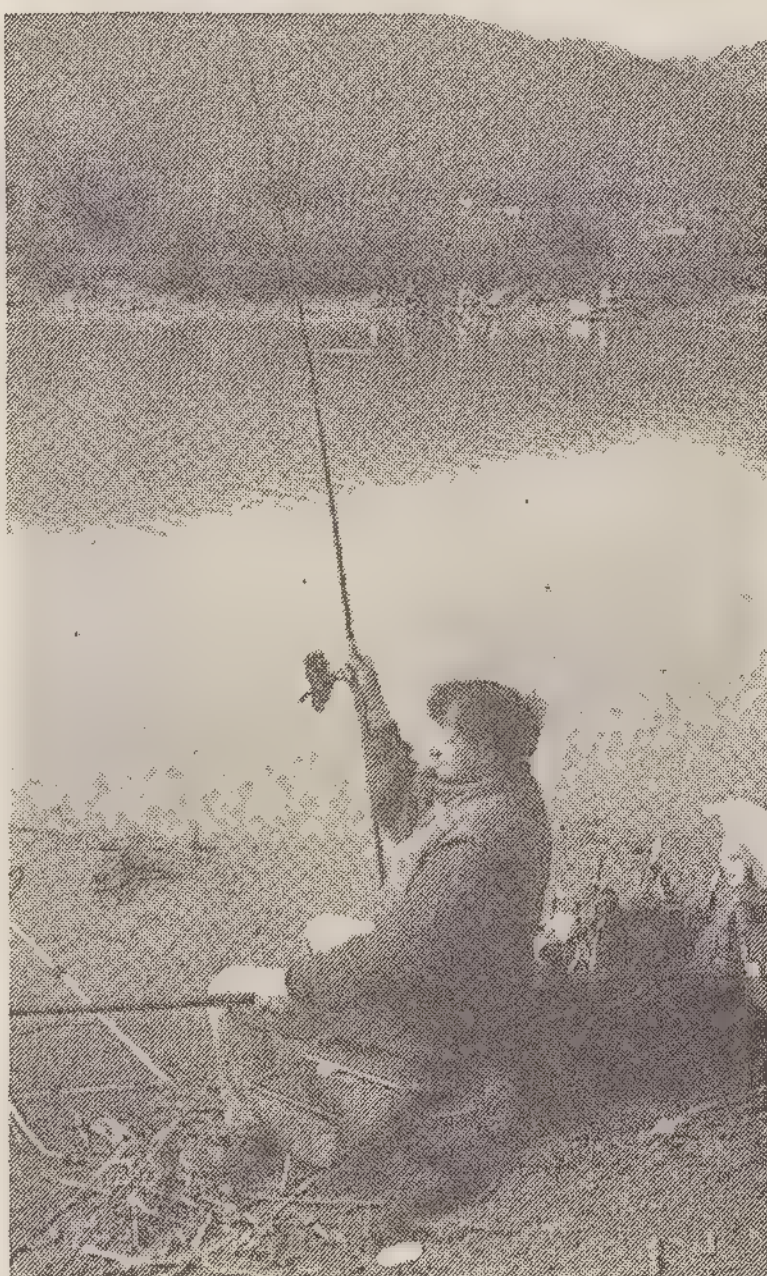
Sarà mai pesca questa? Dipende dai gusti. Certo, emozioni forti non ne proverete mai, ma qualche volta può essere simpatico anche fare un cestino di frittura. Del resto potrebbe essere una buona palestra per chi decidesse di avviarsi all'agonismo: in acqua dolce le gare vengono spesso risolte a colpi di alborella, il «ribaltavapori» d'acqua dolce.

Ma veniamo ai nostri giganti, che in italiano si chiamano latterini. Pe pescarli serve un amo proporzionato: un 24, non di più. Filo capillare (0,10), lenza sempliissima con galleggiantino e piombatura ultraleggera. Esca: pezzetto di arenicola o briciola di pane. Si cala, si ferra a vista, si salpa, si slama, si innesca, si cala, si ferra, si salpa...È una catena di montaggio, non una pesca vera e propria. Chi non ha pazienza può cimentarsi con le amettiere da alborella, quelle usate sui laghi, che consentono dieci catture al colpo. ma ci vuole pratica per non fare tutto un garbuglio.

E infatti chi non ha nè pazienza nè abilità cala una bella rete a bilancia con maglie da quattro millimetri e con due colpi riempie la padella, oppure usa i latterini per pescare le aguglie che di quest'epoca sono anche belle grosse. Basta divertirsi.

A proposito. friggete i latterini, poi nell'olio di frittura fate appassire una cipolla sulla quale, in ultimo, si versa mezzo bicchiere d'aceto. Un colpo di fiamma per farlo ritirare e poi si versa il tutto sui pesci, condendoli con uvette e pinoli. Una foglia d'alloro e via in frigo fino al giorno dopo. È lo «scabece»: provare per credere.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 20 NOVEMBRE — S. BENIGNO

Il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 16.30 — La luna sorge alle 2.31 e cala alle 13.58

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,7	10,8	MONFALCONE	-0,2	13
GORIZIA	3	9	UDINE	1,8	12,5
Bolzano	-3	8	Venezia	2	11
Milano	1	12	Torino	-1	11
Cuneo	2	10	Genova	7	15
Bologna	2	13	Firenze	-1	12
Perugia	3	10	Pescara	7	14
L'Aquila	-3	11	Roma	3	13
Campobasso	2	8	Bari	7	14
Napoli	6	14	Potenza	1	5
Reggio C.	9	17	Palermo	11	16
Catania	9	18	Cagliari	5	17

Tempo previsto per oggi: sulla Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia nuvolosità irregolare a tratti intensa con isolate precipitazioni; tendenza nel corso della giornata a graduale miglioramento. Sulle zone alpine cielo nuvoloso con locali precipitazioni, nevose al di sopra dei 900-1000 metri. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti sulla Sardegna. Dalla nottata graduale aumento della nuvolosità sulla Romagna e sulle Marche.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, stazionaria in quelli minimi.

Venti: deboli o moderati al Centro-Nord, forti sulle restanti regioni.

Mari: molto mossi o agitati i bacini meridionali, con la possibilità di mareggiate lungo le coste sopra vento; mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle zone alpine e prealpine orientali irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a brevi rovesci o temporali. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Riduzione della visibilità per foschie dense o isolati banchi di nebbia, nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, sulle pianure del Nord e del versante tirrenico.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o localmente moderati dai quadranti settentrionali, con rinforzi da Nord-Est sulla Puglia.

DOMENICA: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso; addensamenti temporanei potranno verificarsi sulle Venezie. Dalla serata aumento graduale della nuvolosità cumuliforme al Nord, a iniziare dalle zone alpine. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli, in temporaneo diradamento durante le ore centrali della giornata.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	8
Atene	pioggia	14	17
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	6	17
Belgrado	sereno	3	9
Berlino	pioggia	2	8
Bermuda	nuvoloso	20	23
Bruxelles	nuvoloso	4	10
Buenos Aires	sereno	14	24
Il Cairo	sereno	19	27
Caracas	sereno	20	28
Chicago	pioggia	2	5
Copenaghen	sereno	3	7
Francoforte	pioggia	3	6
Helsinki	nuvoloso	-1	0
Hong Kong	sereno	21	26
Honolulu	pioggia	20	30
Istanbul	nuvoloso	13	16
Gerusalemme	sereno	13	24
Johannesburg	sereno	10	24
Kiev	nuvoloso	6	12
Londra	sereno	7	11
Los Angeles	nuvoloso	13	22
Madrid	sereno	9	19
Manila	nuvoloso	22	32
La Mecca	variabile	23	36
Montevideo	sereno	13	24
Montreal	variabile	-8	-1
Mosca	nuvoloso	0	0
New York	sereno	3	8
Oslo	pioggia	1	2
Parigi	sereno	10	13
Pechino	nuvoloso	-3	5
Perth	pioggia	11	13
Rio de Janeiro	variabile	17	28
San Francisco	sereno	10	19
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	variabile	12	24
San Paolo	variabile	16	26
Seul	pioggia	8	11
Singapore	pioggia	24	26
Stoccolma	nuvoloso	1	10
Tokyo	nuvoloso	10	17
Toronto	variabile	-7	1
Vancouver	nuvoloso	5	10
Varsavia	nuvoloso	4	6
Vienna	nuvoloso	1	10

MODA

Ecco il casual «grunge»

Le giovanissime riscoprono il modello «Pippi Calzelunghe»

Trionfa in queste settimane l'idea bizzarra che per essere alla moda si debba alle volte indossare i vestiti al 'rovescio'. Lo suggeriscono e quasi lo impongono, fra gli altri, alcuni americani amatissimi dalle più giovani, che ora lanciano modelli un pò da pagliaccio, di quel nuovo casual aggressivo chiamato «grunge» che propone orli sbilenchi alle gonne, pantaloni larghissimi e lunghissimi, sopra misura, che si ripiegano sopra le scarpe. Un genere del resto già da tempo prediletto dai creatori giapponesi che, più liberi nell' interpretazione dei concetti di «moda», apparentemente non sembrano avere rispetto per i canoni della buona creanza di una volta, nè dell'eleganza di oggi. Uno stile che va oltre il «casual» inteso nel significato tradizionale del termine, ma che si richiama a un modo di vestire certamente non nuovo.

Dunque non si tratta di una vera novità ma di una ispirazione di ritorno: i loro vestiti sono da anni tagliuzzati apposta, sono stinti e macchiati e si indossano al rovescio: Rei Kawakubo di «Comme des garcons», stilista giapponese fra le più seguite in europa, ad esempio, questi modelli lì propone in pedana da molte stagioni ed ha sempre un grande successo. Però le donne quando poi vanno a scegliere i suoi vestiti, pare che non sempre preferiscano quelli che lasciano vedere la fodera, che hanno le maniche bucate e le cuciture alla rovescia.

La moda da «povera donna», da sfollata ricoperta di stracci, da gente uscita dalle caverne, diventa ora la novità. Stomaco di rigore scoperto, pantaloni solo tagliati e senza orlo, gonne cucite malamente e con frinzelli a grappolo, pettinature gonfie con costruzioni di posticci come batuffoli di tele di ragno colore delle nuvole, calze nere strappate, stivaletti da «pippi calzelunghe»: proprio il look che Karl Lagerfeld ha lanciato lo scorso anno con gusto sottile e con una intenzione più colta, che allude ad una società in disfacimento. Lagerfeld ha però avuto il coraggio di far sfilare le sue donne, evocazione dei «miserabili», sulla prestigiosa pedana della Maison Chanel.

Questo stile complesso che offre indicazioni differenti ma tutte nel segno della precarietà e della povertà, sta entrando nel costume e sta trasformandosi in una moda. Nasce nella strada, dove le ragazze si inventano il loro stile, mettendo insieme a pantalonacci strappati, camicette di pizzo; a vestitoni senza forma, giubbotti pesanti di pelle nera ricamati di borchie; a gonne di finta pelliccia di cavallino pezzato, giacchini stretti e sagomati con bottoni gioiello databili anni sessanta, ma che portano anche pantaloni a zampa di elefante in un «demodè» verde insalata, con magliette intagliate cortissime e aderenti o con giacchette a toppe di tanti colori.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarà bene rallentare un po' il ritmo. Realizzate con serenità e in tutta calma i vostri progetti, avete totalmente ragione nel voler lavorare con maggiore tranquillità e senza affrettarvi eccessivamente: in questo modo renderete sicuramente di più.

Toro 21/4 – 20/5
Luna e Giove vi portano positivissime novità nel settore della salute, nel quale finalmente sarete tranquilli su eventuali disagi che possono aver colpito voi o una persona cara. Il benessere che le stelle promettono è una realtà a breve termine.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il periodo attuale si rivelerà veramente stupendo, fattivo e concretamente importante soprattutto per quanto riguarda le iniziative professionali. In particolare, sono da intuire e sviluppare al meglio le idee che oggi vi suggeriranno le stelle.

Cancro 21/6 – 21/7
Avvalersi del fascino seducente e ammaliatore di cui il cielo vi ha dotati per ottenere un piacere importante non è poi una mancanza grave! Consideratelo come un omaggio alla vostra grazia oppure alla vostra simpatia, giacché ne siete ben dotati!

Leone 22/7 – 23/8
Molte questioni si stanno sbloccando — finalmente — e in più di un settore siete a una positiva e definitiva svolta. Fate in modo di non avere troppe distrazioni, che vi farebbero perdere del tempo prezioso mentre ora è importante la concentrazione.

Vergine 24/8 – 22/9
Il lavoro si mette addirittura meglio di quello che in fondo al cuore avevate sperato nei sogni più ottimistici e più rosei. Complimentatevi per il successo, che ora vi è proprio a portata di mano, solo con voi stessi: ve lo meritate pienamente!!!

Bilancia 23/9 – 22/10
Non sapete proprio chi scegliere tra due persone ugualmente interessanti? Non avete deciso a chi dare la palma della preferenza? Il consiglio degli astri è quello di non scegliere affatto e coltivare l'amicizia di entrambe: l'amore si fa riconoscere...

Scorpione 23/10 – 22/11
Chi vi piace attualmente non è una persona che possa disporre di sé stessa e del suo tempo. Chi vi piace comporta parecchie difficoltà di ordine pratico nell'attuazione di una ipotetica storia a due. Ma quella persona vi ha rubato il cuore e allora...

Sagittario 23/11 – 21/12
Un amore è in forse, è in fase alquanto spinosa e vi sta facendo soffrire un pochino. Ma la situazione è chiara: colui o colei che amate, nonostante le vostre necessità affettive, non è affatto disposto a darvi di più. Sta a voi decidere se prendere o lasciare.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere nel segno accentua il vostro fascino e la capacità di comunicare al partner tutto l'affetto, la solidarietà, l'amore e la dolcezza di cui siete capace. Insomma quel sottofondo di positivi sentimenti che sta alla base di una grandissima passione!

Aquario 21/1 – 19/2
Marte e Plutone, complici nel darvi spunti professionalmente validi, intensificano il vostro agire e danno una dinamica prospettiva a tutto ciò che ora intraprenderete. E il favore di Giove fa il resto! Il che significa riuscita in qualsiasi iniziativa.

Pesci 20/2 – 20/3
Attualmente vi state occupando di questioni minute e, in verità, state proprio sprecando le vostre energie in sciocchezze e non nei temi importanti e basilari che vi servirebbe dirimere completamente. Davvero vi par logico? Datevi una mossa e reagite.

SPOT IN TV

Le forbici della censura

I tagli sono di casa anche in campo pubblicitario

Dovevamo parlare, oggi, dei personaggi famosi che «prestano la faccia» ai prodotti (in gergo si dice «testimonial»), ma un paio di succose notizie di questa settimana ci obbligano a cambiare argomento. E parliamo, dunque, di censura. Già — lo sapevate? — esiste la censura anche per gli spot pubblicitari.

Primo caso, letto sulla rivista «Pubblico»: l'affascinante Kim Basinger, scritturata per il secondo anno dalla Golden Lady, è stata giudicata troppo sexy dalla direzione della Itv, la maggiore televisione commerciale inglese. Lo spot incriminato è quello che noi vediamo passare (integralmente!) ogni sera, da alcune settimane, in tv: la diva, lunghi capelli al vento, minigonna mozzafiato, sola alla guida di una macchina scoperta in un paesaggio degno di Thelma e Louise, viene fermata da un doganiere che le chiede sospettoso che cosa porta con sé. E Kim, vendicando migliaia di donne inopportunamente fermate da maschi in divisa e non, «dichiara» le sue Golden Lady, infilandosele provocatoriamente sulle splendide gambe (sue o di una controfigura, come si mormora, poco importa) in uno spogliarello alla rovescia che lascia il ragazzotto kappao. Come spesso succede, i censori si sono accaniti su singoli fotogrammi senza avvedersi che lo spot è esplosivo più per il contenuto sovversivo (la donna non fa la sexy per il maschio, ma contro di lui, esercitando un potere a sua volta) che per l'esibizione di cosce e polpacci.

Per completezza di informazione: lo spot è dell'agenzia Universal (direttore creativo Jane Tracy) e il regista del filmato è Herb Ritts. Il compenso miliardario della Basinger, come al solito, top secret.

Censura, secondo caso della settimana, e questa volta nostrano: la Sacis cioè la concessionaria della pubblicità Rai, ha tagliato qua e là lo spot del Grand Marnier, realizzato dal regista Alberto Dell'Orto. Il motivo non è dettato dalle conturbanti fotomodelle replicanti che appaiono come un miraggio al viaggiatore sperduto nel deserto ma, a quanto ci informa la stampa specializzata, sembra che le forbici abbiano moderato l'eccessivo bisogno del bere (alcool) dell'uomo. Povero Dell'Orto! Già l'anno scorso gli avevano tagliato il bacio finale dello spot Vodka Glaciale... o è tutta pubblicità?

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Guanizione per tendaggi - **12** Stimolatore di una funzione naturale - **13** Relativo al quartiere - **14** Una partita tra Steffi Graf e Gabriella Sabatini - **16** Fu amato da Eos - **18** L'inizio del Nabucco - **19** Possono esserlo i rimproveri - **22** Precede generis in una locuzione - **24** Il posto ottenuto in classifica - **29** Fatto appositamente per me - **30** Propri del mare che bagna Sicilia e Grecia - **31** Le hanno lince e daino - **32** I canti dei gondolieri veneziani - **34** Agile imbarcazione con la chiglia a bulbo - **36** Ha per capitale Bucarest - **37** Una certa quantità - **38** Severi avvertimenti - **39** Indica un limite - **41** Una consonante dentale - **42** Successe a Cater - **43** Un Domenico scrittore.

VERTICALI: 1 Vi nacque Toscanini - **2** Un figlio di Creso - **3** Si usa per questo - **4** Fino a questo momento - **5** E' la mania... del risparmio - **6** Li cura il medico - **7** Rifiuta ogni credo - **8** Lo ripete chi non ne vuol sapere - **9** Il... per il poeta Belli - **10** Cosa... in modo classico - **11** Incanto - **15** Ente turistico (sigla) - **17** Detestato, aborrito - **20** Un urto da villani - **21** Religiosissimo - **23** Si realizzano legandosi - **25** Si firma con una «Z» - **26** Città delle Marche - **27** Spiaggia della Florida - **28** Una dannosa mosca - **29** Il signore inglese - **32** Nei bar e nelle birrerie - **33** Opposto a qui - **35** Idonea, opportuna - **38** Uno struzzo ormai estinto - **40** Sono pari nei pregi - **41** Si offre in tazze.

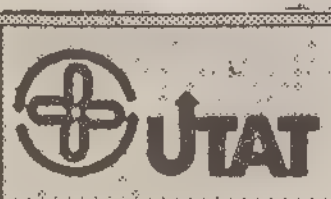
AGGIUNTA INIZIALE (4,1,5 = 5,6)
INCHIESTA SU CERTI POLITICI
L'han detto alla Tv: questi son mossi,
e ne hanno ben onde, da quegli altri
che di certe «soffiate» si son valsi.
Sono fatti così, e a vero dire
non c'è in loro la minima dolcezza.
Eppure c'è chi parla di successi...

CAMBIO DI CONSONANTE (7)
Sul «Titanic»
Mentre la nave il sinistro aveva,
a bere e a mangiar si continuava.
(Ipsilon)

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio d'iniziale: miao, ciao.
Indovinello: il camino.

Cruciverba

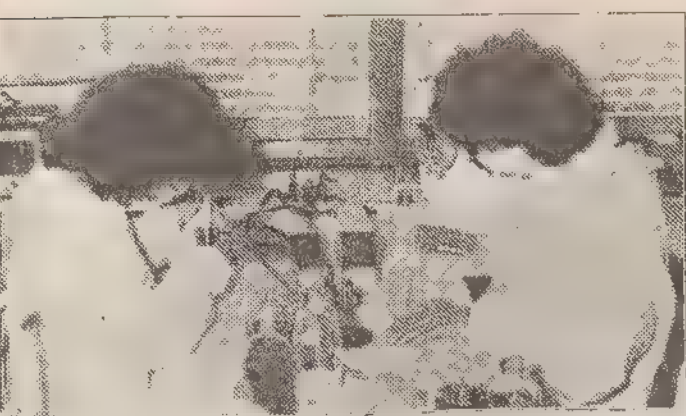
I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

speciale medicina

RICERCA / TEST

Scoperti i geni della leucemia nei bambini

BOSTON — Un ricercatore italiano ha individuato l'esatto meccanismo genetico di molti casi di leucemia linfatica acuta (la forma più diffusa tra i bambini) e questo permetterà di ottenere test diagnostici e in futuro nuove terapie. La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica americana «Cell», è stata diretta da Carlo Croce, direttore del Jefferson Cancer Institute di Philadelphia. Molti casi di leucemia (una forma di cancro delle cellule del sangue), sembrano essere provocati da una proteina che si produce con la fusione di due geni. Il gene All-1 per rottura di una parte del cromosoma 11 su cui si trova, trasloca sul cromosoma quattro. Ciò provoca la fusione dell'All-1 con un altro gene residente sul cromosoma quattro e la proteina che ne deriva determina la trasformazione delle cellule normali del sangue. La scoperta permetterà di sviluppare test capaci in una sola volta di identificare nel sangue o nel midollo dei pazienti una cellula leucemica su 10 mila-100 mila cellule consentendo di diagnosticare la leucemia. In futuro si potrebbe arrivare alla scoperta di farmaci capaci di bloccare l'espressione del gene anormale nato dalla fusione.

ONCOLOGIA/ TECNICA RIVOLUZIONARIA

L'esame di due cellule dirà se c'è il tumore

ROMA — «Bastano pochissime cellule — anche solo due o tre — per diagnosticare l'imminente sviluppo di un tumore del colon. E non c'è neppure bisogno di una biopsia: è sufficiente recuperare le cellule di sfaldamento intestinale che si trovano normalmente nelle feci. Questo tipo di esame, reso possibile dalla biologia molecolare, consente di intervenire in modo precocissimo; i destinatari naturali sono le persone che nella loro famiglia hanno avuto e hanno casi di tumore del colon, adenoma del colon e poliposi del colon». Lo ha annunciato il professor Renato Dulbecco, uno dei due premi Nobel intervenuti all'Università Cattolica all'inaugurazione della Conferenza internazionale sul cancro, organizzata in occasione della presentazione del Centro di ricerche oncologiche «Giovanni XXIII»; l'altro Nobel era Rita Levi Montalcini che ha presieduto la seduta inaugurale. «L'analisi molecolare per individuare il tumore del colon sarà fatta anche nel nostro Centro», informa il professor Achille Cittadini, direttore della Scuola di specializzazione di Oncologia e del Centro «Giovanni XXIII». «Contiamo di poter avviare questo tipo di analisi a partire dall'inizio del 1993». Ma com'è possibile giungere così presto ad una diagnosi, e come sarà possibile trarre utilità da questa capacità? «Questa è una delle più lampanti prove dell'importanza della ricerca di base — dice Dulbecco — assolutamente indispensabile per un vero progresso delle conoscenze. Quando si sviluppa un tumore maligno noi abbiamo due categorie di geni che ne hanno la responsabilità: gli oncogeni, che regolano la divisione cellulare, e i geni soppressori. Questi ultimi, se sono attivi, impediscono le sviluppo del tumore; ma se la loro opera viene meno e in qualche modo fallisce, allora il cancro ha via libera». «In pratica — dice il professor Antonio Caputo, direttore dell'Istituto Regina Elena per la ricerca sul tumore — bisogna ricordare che fin dagli stadi iniziali questi geni evidenziano una loro alterazione, prima ancora che compaia la più microscopica neoplasia; se ad una analisi molecolare due soli di questi geni mostrano alterazioni, il tumore non si è ancora sviluppato; ma se son cinque, la malattia ha compiuto il suo primo passo. Nel nostro Istituto abbiamo un registro delle persone che hanno tra i loro familiari dei casi di tumore, poliposi e adenoma del colon, e son queste le persone che, essendo a rischio, possono essere tenute sotto controllo». «Il grande pubblico ignora di quale utilità possa essere la biologia molecolare — dice il professor Renato Baserga, del Cancer Institute di Filadelphia — Ma è proprio grazie a queste possibilità che dopo la terapia di una leucemia si fa un controllo molecolare del midollo osseo: è un esame che consente di scoprire se è rimasta anche una singola cellula tumorale. La stessa metodica ci consente di contenere entro misure appropriate le pesanti terapie antitumorali, senza essere costretti a farne di più solo al fine di essere sicuri della efficacia». Il progetto Genoma Umano (voluto e diretto da Dulbecco) darà un contributo alla terapia tumorale? «Con molta probabilità il progetto sarà concluso in tempi più brevi di quelli previsti: forse basteranno altri 3-4 anni, perché si stanno bruciando le tappe. Sono già stati pubblicati i mappaggi di due piccoli cromosomi, in tempi molto più brevi del previsto. La conoscenza dell'intero patrimonio dei geni dell'uomo consentirà certamente di curare i tumori in modi ancor più precisi e mirati di quanto accada ora. Ma non solo i tumori: la conoscenza e lo studio del Genoma ci darà le risposte che l'uomo ha sempre cercato, e ci consentirà di conoscere e curare tutte le malattie».

Ezio Praturlon

I LETTORI CHIEDONO

Ho una figlia sposata da sei anni ma non sono ancora nonno. Può dipendere dal fatto che mia figlia fuma troppo?
G. G.

Le cause dell'infertilità (se di questo si tratta nel caso di sua figlia) sono molteplici e pertanto è impossibile una risposta succinta. Tuttavia diversi studi sembrerebbero dimostrare che il fumo di sigaretta ostacola la fecondazione. Le donne infertili dovrebbero perciò essere invitate a smettere o almeno a ridurre il fumo. Uno studio condotto in Inghilterra sugli effetti della cotinina (un derivato della nicotina) su 45 donne infertili sottoposte alla fecondazione in provetta ha dimostrato che il successo della fecondazione era ben di due terzi inferiore quando nel fluido follicolare c'erano tracce di cotinina.

Per la scienza medica qual è la definizione della morte?
E. A.

Su questo argomento è in corso un profondo dibattito che investe i campi della scienza, della filosofia, dell'etica. Genericamente è possibile parlare di morte quando l'organismo cessa di essere un «tutt'uno» e i criteri per accertarla sono oggi quattro: biologici, anatomici, cardiocircolatori e neurologici. Essi configurano rispettivamente la morte biologica, o per devastazione, o cardiaca, o cerebrale. L'orientamento prevalente (ma non da tutti condiviso) individua nel cervello la sede di tutte le strutture necessarie per garantire la piena integrità dell'organismo. La morte del cervello equivale dunque alla morte di tutto l'essere anche se indubbiamente molti organi e molte funzioni possono essere mantenute attive, soprattutto se c'è un intervento artificiale.

I RISCHI

La donna che beve si ammala più dell'uomo

ROMA — La salute della donna che abusa di alcol risente prima dell'uomo degli effetti negativi dovuti alla sua dipendenza: la durata media di assunzione di alcol a «rischio», che precede i primi sintomi di una malattia, è normalmente più breve, ad esempio, per l'ipertensione, l'obesità, l'anemia, la malnutrizione e per i danni del sistema nervoso centrale. E' quanto ha illustrato Teresa Alberti della divisione di tossicologia e urgenza dell'ospedale Maggiore di Bologna al recente seminario sulle tossicodipendenze. Anche le cirrosi, fra l'altro, hanno dimostrato di essere «più precoci».

Riportando alcuni dati statistici, Alberti ha detto che una donna sviluppa una cirrosi se assume per cinque anni 52 grammi al giorno di alcol, per l'uomo invece ci vogliono 132 grammi per 10-20 anni. Solo di fronte al cancro delle vie aeree superiori e digestive la statistica dell'alcolismo femminile è favorevole rispetto all'uomo. Nel nostro paese le donne alcoliste sono circa 900 mila, pari al 30 per cento del numero totale di casi. Il rapporto donna-uomo è tuttavia in aumento, ha precisato l'esperta, così come è in aumento il numero delle donne alcoliste ospedalizzate. «Possiamo dire con certezza — ha affermato Teresa Alberti — che nell'ultima decade l'aumento del consumo di alcol fra donne ha sorpassato quello fra gli uomini». Spesso l'alcolismo nelle donne è associato all'abuso di farmaci. Le donne bevono per lo più la mattina e preferiscono whisky e altri alcolici forti: «E' possibile — ha osservato Alberti — che cerchino così una alcolizzazione più rapida e degli effetti psicotropi sedativi». Consumano, comunque, una quantità media di alcol inferiore (forse fino al 45%) rispetto all'uomo e hanno rispetto a questi ultimi una maggior facilità di astenersi dal bere per periodi più lunghi. Ciononostante l'alcol ha sull'organismo femminile effetti molto più devastanti rispetto a quelli subiti dall'uomo.

GASTROENTERITI/ CENTINAIA DI CASI, IN OTTOBRE UN DECESSO MA BASTA POCO PER DIFENDERSI

La salmonella detesta il caldo

ROMA - Torna l'allarme salmonella. La casistica è in forte aumento. L'ultimo episodio in ordine di tempo ha decimato la popolazione scolastica di tre licei romani e costretto a letto varie centinaia di abitanti della capitale. Ma ottobre c'è stato di peggio. A metà mese, a Bologna, un'anziana donna colpita dal batterio della salmonella è deceduta. Si calcola che ogni anno in Italia la salmonella colpisca almeno 20 mila persone, provocandone in alcuni casi la morte. Già a metà luglio i segnali d'allarme erano stati molteplici ma evidentemente erano stati anche sottovalutati. I Nas avevano accertato gravi infrazioni nella lavorazione delle carni avicole, uno dei veicoli privilegiati sui quali la salmonella corre. A settembre gli ambienti scientifici avevano messo in guardia autorità sanitarie e consumatori sulle contaminazioni da salmonella e da altri germi patogeni dei prodotti avicoli «pronti per cuocere». Su un campione rilevante di tali prodotti analizzati era stata rilevata la presenza di salmonelle in oltre il 20 per cento dei casi. La presenza di streptococchi fecali era stata addirittura accertata nel 100 per cento dei campioni. Cosa fare?

Nonostante l'inflazione della casistica, gli esperti continuano a considerare basso il rischio di trovare la salmonella nei prodotti alimentari confezionati con le uova. Su 200 uova consumate in un anno da un italiano (sia da sole che in alimenti) uno solo può contenere la salmonella e deve - cosa importante - essere mangiato crudo. Se l'uovo è cotto a 50-60 gradi il rischio è praticamente assente.

La salmonella responsabile delle gastroenteriti di massa di cui si sono occupate le cronache è un batterio noto agli specialisti da più di un secolo. Ne esistono più di mille tipi che circolano nell'ambiente e convivono con l'uomo. La «salmonella enteriditis» provoca la cosiddetta salmonellosi minore, cioè non grave, caratterizzata da mal di pancia, diarrea, febbre, nausea, vomito. L'infezione si trasmette normalmente attraverso le uova, il latte e la carne crudi o mal cotti. Il più importante serbatoio è rappresentato da animali come il pollame, i bovini e gli ovini. Il tempo di incubazione dell'infezione va da poche ore dall'ingestione dell'alimento contaminato fino a 48 ore. Questo periodo di tempo dipende dalla carica batterica, cioè dalla concentrazione di batteri che si sono riprodotti nell'alimento. Il periodo di maggior incidenza delle infezioni è ovviamente quello estivo. A chi è affetto da gastroenterite da salmonella entereditis il medico di base somministra di norma farmaci a base di cloramfenicolo o di cotrimosozolo. L'Istituto superiore di sanità ha ribadito di recente gli interventi preventivi per evitare altre tossinfezioni: 1) controlli severi sul personale addetto alla ristorazione collettiva per individuare i portatori sani dell'infezione; controlli scrupolosi delle condizioni degli allevamenti e degli alimenti; limitazione negli esercizi pubblici di cibi a base di uova crude o poco cotte; uso di uova pastorizzate negli alimenti di produzione industriale.

r.a.

5 consigli per evitare l'infezione

1 Evitare per quanto possibile il consumo di alimenti contenenti uova crude

2 Assicurarsi della cottura adeguata degli alimenti

3 Mantenere in frigorifero le uova e tutti gli alimenti contenenti uova crude dal momento dell'acquisto al momento del consumo

4 Lavare accuratamente le mani, le superfici e le stoviglie che sono venute in contatto con le uova crude al fine di evitare la possibile contaminazione di altri alimenti

5 Utilizzare uova pastorizzate in sostituzione di quelle crude specialmente nei servizi di ristorazione per comunità come scuole, ospedali, ecc...

TOSSICOLOGIA / COSA FARE QUANDO SI INGERISCONO SOSTANZE PERICOLOSE

Niente latte contro i veleni di casa

I suoi grassi veicolano i solventi presenti in molti prodotti - Mai tentare di provocare il vomito

MILANO — In caso di avvelenamento per aver ingerito una sostanza, mai bere latte né provocare il vomito, come invece afferma la medicina popolare. E l'avvertimento di Maria Luisa Ruggerone, primario del primo servizio di anestesia e rianimazione del centro antiveleni (Cav) dell'ospedale milanese di Niguarda, che ha promosso un convegno sui «protocolli in tossicologia» per un'azione di prevenzione e intervento contro gli avvelenamenti.

Al convegno hanno assistito medici anestesisti e operatori del pronto soccorso, cui i colleghi del Cav hanno comunicato la loro vasta esperienza, visto che solo dal primo gennaio al 31 ottobre di quest'anno hanno avuto 30 mila chiamate, metà delle quali riguardavano avvelenamenti di bambini. Al convegno Maria Luisa Ruggerone ha anche inviato messaggi di educazione sanitaria alla popolazione e di prevenzione alle autorità sanitarie. «E' necessario sfatare — ha detto — credenze radicate, secondo cui il latte avrebbe proprietà disintossicanti contro i veleni. Invece spessa causa danni maggiori: se ad avvelenare il bambino è stato un prodotto termicida, solventi, smacchiatori, lucidi da scarpe, il latte è il deleterio perché favorisce l'assorbimento dei solventi contenuti in queste sostanze, che sono solubili nei grassi.

Mai tentare, inoltre, di far vomitare il bambino, perché se a essere state ingerite sono sostanze schiumogene, queste col vomito vengano inalate nei polmoni».

«Tutt'al più — suggerisce la Ruggerone — se il bambino ha bevuto lo shampoo, il bagnoschiuma o un detersivo per il bucato a mano, si può somministrargli un prodotto antischiuma a base di dimeticone, che si trova in tutte le farmacie e che sarebbe necessario tenere in casa, come pure un carbone vegetale attivato». «Ma attenzione — aggiunge l'anestesista, — se il detersivo è quello per lavastoglie, esso fa parte della categoria delle sostanze caustiche, come la candeggina, i liquidi per sgorgare i lavandini (a base di acido muriatico), i detergenti per forno, gli anticalcarei, antiruggine e brillantanti. In questo caso non bisogna fare nulla: tutt'al più bere un sorso d'acqua, e correre al pronto soccorso, senza nemmeno stare a chiamare il centro antiveleni».

Alle autorità sanitarie Maria Luisa Ruggerone raccomanda di fare qualcosa per prevenire questi avvelenamenti: «Ci vogliono spot televisivi che entrino in ogni casa — dice — per modificare i comportamenti a rischio, perché nel 90 per cento dei casi di avvelenamento di bambini la colpa è nelle madri: i prodotti tossici sono lasciati alla portata dei piccoli, le chiusure di sicurezza delle confezioni originarie manomesse, i portapillole lasciati nelle borsette. A un assessore che obietta che gli spot sono costosi, rispondo che un ricovero in rianimazione costa due milioni al giorno e la terapia per avvelenamento da funghi (come l'amanita falloide) costa dai 30 ai 100 milioni».

RICERCA SUI RISCHI

L'adolescente obeso sarà un adulto malato

BOSTON — Gli adolescenti obesi hanno un maggior rischio di ammalarsi da adulti di malattie cardiovascolari e di tumori al colon-retto. Lo afferma una ricerca coordinata da Aviva Must della università Tufts di Boston che viene pubblicata sulla rivista scientifica New England journal of medicine. Lo studio ha valutato i rischi di malattie e di mortalità in un gruppo di adulti che erano obesi da adolescenti. I ricercatori sono partiti da una ricerca condotta tra il 1922 e il 1935 sul peso e l'altezza di 3000 studenti tra i 13 e i 18 anni. A distanza di oltre 50 anni sono riusciti a riprendere i contatti con 503 di essi. Come risultato, l'obesità da adolescenti è stata associata ad un aumento di 1,8 volte del rischio di mortalità per tutte le cause. In particolare, l'aumento è stato di 2,3 volte per le malattie coronariche, di 13,2 volte per quelle vascolari cerebrali (ictus), e di 9,1 volte per il cancro al colon-retto (quest'ultimo solo negli uomini e non nelle donne).

LOVELOCK

Un medico per Gaia intossicata dall'uomo

James Lovelock: «Gaia: manuale di medicina planetaria», Zanichelli, 185 pagine, 38 mila lire.

Un manuale in più. Anzi un manuale a «scavalco», come capita di vederne purtroppo sempre meno nell'estenuante parcellizzazione del sapere. Il «manuale di medicina planetaria» dello scienziato e scrittore inglese James Lovelock attinge a piene mani dalla metodologia e dalla terminologia medica ma non per questo è un manuale di medicina. Come pure non è nemmeno un manuale di ecologia applicata, o di geologia pura sebbene dalla prima all'ultima pagina del volume non si parla d'altro che del pianeta su cui viviamo e che per Lovelock si sta progressivamente ammalando proprio come accade agli esseri in carne e d'ossa.

L'idea di paragonare la terra nè più nè meno a un essere vivente ha attirato in questi anni su Lovelock gli strali e i sorrisini di non pochi scienziati «ortodossi». Lovelock ha sempre però rifiutato di considerarla una semplice metafora poetica e ne ha fatto un'ipotesi di lavoro così concreta da radunarle attorno una catena di osservazioni e di conoscenze, finora disarticolate, dalla quale la Terra ne esce per la prima volta come un organismo capace di autoregolarsi e di mantenere le condizioni necessarie per la sua sopravvivenza. Le critiche più benevole hanno tacciato questa visione vagamente antropomorfa di ingenuo elementarismo, quelle più velonese di palese ascientificità. Ora le riserve su questo originale approccio con i problemi più gravi dell'ecosistema terreste in cui l'uomo è un incidente che potrebbe essere anche «naturalmente espulso» stanno lentamente evaporando. A partire dagli anni Settanta l'autore ha via via costruito, assieme a un'eminente biologa, Lynn Margulis, una teoria scientifica inedita sul modo di vedere e pensare Gaia, la dea greca della Terra. Chi si interessa di medicina, o la pratica, ritroverà nel volume splendidamente illustrato da tavole scientifiche accessibili a tutti, un continuo, intrigante gioco di parallelismi insospettabili; chi si appassiona alla scienza intesa anche come un modo di proteggere la vita in questo sperduto angolo dell'universo troverà nuove chiavi per penetrare nei misteri di Gaia. L'approccio medico rappresenta per Lovelock la chiave di volta per cominciare a curare davvero Gaia, esattamente come si fa con un malato al quale è stata fatta finalmente una diagnosi precisa. Come la fisiologia ha profondamente inciso sull'evoluzione della medicina umana - sostiene Lovelock - adesso occorre appropriarsi di una fisiologia planetaria perchè solo così potremo imparare a vivere in armonia con la Terra: «altrimenti il resto del creato, inteso come parte di Gaia, porterà inconsciamente la Terra stessa verso un nuovo stato in cui gli esseri umani potrebbero non essere più i benvenuti». Insomma, un virus fastidioso, da eliminare proprio come facciamo noi con quello dell'influenza.

Ro. Al.

DIETOLOGIA / PRUDENZA CON LA CARNE, MASSIMA ATTENZIONE AI SALI E UN COMPUTER COME CHEF

Lo sportivo di successo va a proteine e zuccheri

ROMA — L'estate scorsa, alle Olimpiadi, un allenatore della squadra statunitense sosteneva che per conquistare delle medaglie gli atleti dovrebbero impegnarsi con notevole anticipo, scegliendo i genitori «giusti» ancor prima della nascita. Senza dubbio la genetica svolge un ruolo importante nelle caratteristiche fisiche di un individuo, ma anche altri fattori entrano in gioco nella formazione di un atleta destinato al successo.

Notevole importanza riveste l'alimentazione, facilmente controllabile da parte dell'individuo. Ciò nonostante sono molti i pregiudizi che accompagnano le diete dei professionisti dello sport nelle diverse discipline. L'idea che qualche specifico nutriente possa conferire all'atleta una miglior prestazione fisica si perde nell'antichità. Già nel 450 a.C., il filosofo Dromeo sosteneva che la carne di toro era il cibo più adatto per i lottatori così come il sangue di gazzella veniva fatto bere ai maratoneti in gara. I rematori delle navi venete, invece, si nutrivano di alghe ipercaloriche (probabilmente spirulina) prima di ogni regata. La medicina dello sport è ormai in grado di calcolare i dispendi energetici nelle diverse attività sportive, ma quando si tratta di gare ad alto livello competitivo subentrano fattori individuali e per ciascun alteta si instaura una dieta molto personalizzata. In certi casi è il computer a decidere il menù di giorno in giorno. Non è vero che l'atleta deve mangiare molta carne per essere forte e muscoloso. Infatti, gli eccessi proteici non vengono immagazzinati come accade per i carboidrati, in quanto le proteine non possiedono organi di deposito da cui essere richiamate in caso di necessità. E un'iperalimentazione proteica non migliora certo le prestazioni fisiche, mentre può dare origine a difficoltà digestive, coliti e sicuramente a un'abbondante produzione di scorie tossiche con maggior impegno metabolico da parte del fegato e dei reni.

I grassi hanno un elevato potere energetico (un grammo di lipidi sviluppa fino a 9 calorie), ma il loro quantitativo nella dieta dello sportivo non deve superare certi limiti per l'impegno digestivo che richiedono dopo l'assunzione. Un discorso a parte meritano i carboidrati e in particolare lo zucchero.

Gli idrati di carbonio sono insostituibili per le performances atletiche ai massimi livelli. Il fabbisogno calorico varia ovviamente in funzione del tipo di sport: si va dalle 2.300 calorie per una marcia di 50 chilometri alle 35 calorie per una corsa di 100 metri. Ma i consumi maggiori si hanno nel periodo di allenamento: per un nuotatore si possono raggiungere le 5.000-6.000 calorie al giorno. Ebbene, il 60 per cento di tutta questa energia proviene dai carboidrati, il 25 per cento dai grassi, il rimanente 15 per cento dalle proteine. Recenti studi hanno dimostrato che il momento ideale per l'assunzione dei carboidrati a rapido assorbimento (saccarosio o zucchero comune) è tre ore prima della competizione.

Le vitamine difficilmente mancano nella dieta di uno sportivo, mentre merita particolare attenzione l'integrazione dei sali (in particolare quelli di sodio e potassio) e dei liquidi che si perdono abbondantemente nel corso delle prestazioni sportive per l'aumentata sudorazione e una più intensa respirazione. In definitiva, si tratta di preparare un dosato cocktail di carboidrati e proteine, che si adatti alle esigenze di ciascun atleta durante gli allenamenti e nel giorno della gara.

Giancarlo Sansoni

FIPS / NEL CINQUANTENARIO DI FONDAZIONE

Stelle a campioni e collaboratori

La cerimonia domani alle 18 - Cinquantaquattro le società triestine affiliate, con 3600 soci

Servizio di
Pino Bollis

Stelle al merito in oro, argento e bronzo — testimonianze di un alto valore atletico e di una costante collaborazione — sono state assegnate dalla Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee in occasione del cinquantenario di fondazione. L'ambito riconoscimento verrà consegnato domani dalla locale sede della Fips nel corso di una riunione che si terrà con inizio alle ore 18 nella sala del Centro giovanile della chiesa Madonna del Mare, via Sturzo 2 (piazzale Rosmini). Nell'occasione, la Fips premierà anche atleti e collaboratori che si sono messi in luce nella corrente stagione agonistica.

La pur ospitale sede della Fips, sul Molo Bersaglieri, era inadeguata a ospitare la manifestazione che vedrà l'intervento di un gran numero di persone. E' stato quindi necessario cercare una sala più vasta e gli organizzatori tengono sin d'ora a sottolineare la comprensione dei dirigenti del su citato Centro giovanile che ben volentieri hanno messo a disposizione le loro strutture.

Dunque, questo è l'anno del cinquantenario della Fips e la Federazione non poteva dimenticare quel gruppo di persone, subacquei per lo più, che vedendo in un'organizzazione del Coni lo sviluppo del loro sport, gettarono le basi per la costituzione della sezione provinciale triestina. In quei tempi la Fips era popolarissima nel settore della pesca sportiva in acque interne e a Trieste esercitava una certa attività un commissario federale, mentre era attiva una sola società, il circolo pescatori subacquei «Julia». Purtroppo oggi non sono più tra noi l'allora commissario Gastone Dollinar e il segretario Gordini. Assieme a tutti i pescasportivi triestini li ricorderanno con affetto i decani Vittorio Stradi, Fulvio Colombin, Stellio Schiavolin, Roberto Michelazzi, Amleto Bevagna, Gustavo de Vonderweid, Edoardo Doratti, Rinaldo Rinaldi e Renato Chiocchetti.

Sarà presente tra gli altri un altro personaggio che negli anni Sessanta ha legato il suo nome alla Fips, quale primo presidente provinciale: Giorgio du Ban. Cesare de Stradi, Arrigo Jesurun e Antonio Castellana sono scomparsi alcuni anni fa; del gruppo di promotori della Fips triestina sono rimasti fra gli altri Antonino Catanzaro, Fulvio Gattegno e l'attuale presidente Renato Del Castello.

La Julia continuò per alcuni anni ancora la sua attività, mettendosi in luce con atleti di valore come Balestra. In quel periodo — stimolati dalla ricchezza di pesce nel golfo di Trieste e in Istria — stavano nascendo altri gruppi sia di subacquei sia di pescatori di superficie dei quali ricorderemo il Circolo pescatori triestini (oggi Cpt de Stradi), il Car Aquila, il Dopolavoro Ferroviario, il Mares (oggi Tergeste Sub), l'Endas Ghisleri. Oggi sono ben cinquantaquattro le società triestine affiliate alla Fips con oltre tremilaseicento soci.

FIPS / ELENCO

Gli insigniti

A Trieste riceveranno le **Stelle d'oro** al valore atletico: Claudio Martinuzzi, «sub», campione del mondo a squadre, campione d'Europa e d'Italia; Milos Iurincic, «sub», campione del mondo a squadre, campione europeo e campione italiano; Bruno Cocciolo, pesca di superficie, campione del mondo a squadre e campione d'Italia individuale. Stelle d'oro per impegno e collaborazione alla Fips andranno a Renato Del Castello, presidente provinciale Fips, e all'ammiraglio (CP) Salvatore de Michele ex comandante della Capitaneria di porto di Trieste.

Stelle d'argento. Ritireranno il riconoscimento il Nucleo sommozzatori del Comando operativo dei Carabinieri nonché le società Tergeste Sub, Endas Ghisleri, Dopolavoro PT, Dopolavoro Ferroviario, la Ferriera di Servola, il Cpt de Stradi. Premiati individualmente: Neva Nadalutti (Nonna Jet), Bruno Rossi, Elvio Bortolin, Gianfranco Urso, Vito Torlo, Cesare Capato, Fulvio Gattegno.

E adesso le **Stelle di bronzo**: tutti i componenti l'attuale consiglio direttivo della Fips (Roberto Ghersina, Augusto Manfredi, Paolo Pisani, Paolo Salvini, Attilio La Porta, Willy Bossi e Claudio Olivo), Pino Bollis, Pino Leuzzi, Romano Spagnoli, Stelio Stefanutti, Tullio Zuanelli, Bruno Pitassi. Per merito atletico saranno premiati con il bronzo Fabio Cosciani (caccia fotosub) e Guido Missori (idem).

FIPS / DIPORTO E PESCA SPORTIVA

Bandiere ai circoli nautici

I riconoscimenti sono ovviamente simbolici, ma certi personaggi meriterebbero molto di più per l'impegno profuso in tanti anni di collaborazione alla Fips senza nulla chiedere in cambio. Vedi il professor Enzio Volli, che cura la parte legale della Fips triestina e delle società affiliate; Gianni Mangiagli pioniere della caccia fotosub e del tiro a segno subacqueo, i medici Arvio Zori e Lucio Rebez; per la stampa Pino Bollis e Giuliano Catanzaro; la signora Diodea Capato; Narciso Durin. Verranno chiamati inoltre al tavolo della premiazione: Gattegno, Cavallini, Cadel, De Cleva, Scaccia, Brecelj, Cescon, Granatelli, Mindotti, Nabergoi, Palumbo, Viviani, Zampieri, Bortolin, Claudio Quarantotto.

Riconoscimenti anche ai giudici di gara: Zuanelli, Olivo, Neva e Tullio Nadalutti, Torlo, Leuzzi, Spagnoli, Bencina, Ravazzola, Silvana Quarantotto, Orlando, Pitassi, coniugi Faccin, Fossati, Stefanutti.

Per la Scuola federale sommozzatori: l'attuale direttore Arzio Zori, l'ex direttore Guido Merson, gli istruttori Vito Torlo, Luciano Paoletti, Sergio Satta, Gianni Paolettich.

Tredici le società collaboratrici: Endas Ghisleri, Circolo Tergeste Sub, Dopolavoro PT, Circolo Sommozzatori Trieste, Società Pupi Triestini, Act Crea, Cpt de Stradi, Gps Marinaresca, Gps Amici del bunker, Cnt Sirena, Triestina Sport del mare, Circolo Ferriera Servola, Gps Sgrafamoli.

Sono quattro i settori in cui esercita attività la Fips: attività subacquee, pesca in mare, pesca in acque interne, nuoto pinnato. Il presidente Del Castello premierà i migliori risultati in campo internazionale, nazionale e provinciale.

Attività subacquee: il fotosub Fabio Cosciani terzo classificato alle Olimpiadi Blu di Ustica, i partecipanti ai campionati italiani di pesca subacquea Bouché, Crepaldi, Serafin, i fotosub Cosciani, Rinaldi, Ventin. Nel campionato provinciale di pesca subacquea: 1) Augusto Crepaldi, 2) Luciano Serafin, 3) Maurizio Fradel; per società, 1) Tergeste Sub, 2) Ghisleri. Fotosub: 1) Cosciani, 2) Rinaldi, 3) Marchesi; per società, 1) Ghisleri, 2) Tergeste, 3) Servizi portuali.

Settore mare: Bruno Cocciolo campione iridato e italiano, Fabio Udovich azzurro ai Mondiali di surfcasting in Francia, Nicola Del Conte secondo classificato ai campionati italiani juniores. Campioni provinciali si sono laureati: Stefano Marcusa, Dimitri Marcat, Cocciolo-Brunettin, Fabio Trevisan, Giuseppe Vella, Sara Zanzarelli; per società, Cpt de Stradi Intex, Amici del bunker. Finalisti ai campionati italiani: Crea, Cocciolo, Furlan, Brunettin, Marcusa, Marcat, Brunelli, Fedrigo, Trevisan, Sterpin, Steffè, Oliva, i fratelli Potleca, Brecelj, Ornella, Tartaglia, Valli, Vella.

Sono decine gli atleti distintisi nei vari campionati italiani e provinciali, sia nel settore mare sia in quello **Acque interne**: a tutti andrà un riconoscimento. Per il **Nuoto pinnato** riceverà una targa Elena Aversa (Circolo Lavoratori del porot) campionessa italiana seconda categoria 100 metri bipinna.

Riconoscimento anche ai diportisti federati, con la consegna alle società nautiche affiliate delle bandiere Fips.

DOMANI E DOMENICA LA MANIFESTAZIONE «TRIESTE CHIAMA L'UNGHERIA»

All'insegna dell'amicizia

Anche quest'anno, pur con le notevoli difficoltà correlate alle note vicende elettorali degli enti tutori, il «Comitato Trieste 2000» (Coni, Comune, Provincia, Ente fiera, Camera di commercio, Azienda di promozione turistica) ha inteso inviare al mondo sportivo dell'Est, il suo messaggio «Trieste chiama Europa», dopo i lusinghieri risultati ottenuti nel decorso 1991, con la Cecoslovacchia. Quest'anno l'attenzione del comitato organizzatore è stata rivolta all'Ungheria, già presente nella nostra città in altri campi e settori. Il messaggio di indirizzo sportivo non è finalizzato alla sola promozione, ma anche ai rapporti di relazione, di incontri fra i giovani, di amicizia reciproca, europea, liberi da barriere ideologiche e reali. Non è disgiunta la valenza turistica, che consentirà ai giovani ospiti e agli accompagnatori di visitare Trieste, di conoscerla e quindi di apprezzare le sue notevoli doti ambientali e storiche.

L'Ungheria sportiva ha aderito con entusiasmo all'invito. Un centinaio circa di giovani atleti si misureranno con altrettanti atleti della nostra provincia, appartenenti a discipline diverse. Sette, secondo le proposte magiare, sono le specialità degli incontri che, come in programma, si svolgeranno domani e domenica. Scenderanno infatti in campo, sui diversi campi, giovani talenti dell'atletica, del calcio, del judo, del pentathlon, della scherma, del tiro a segno e del tennis, affiancati dai giudici arbitri, cronometristi e dai medici sportivi.

Sette, secondo le proposte magiare, saranno le discipline sportive in cui si confronteranno i ragazzi triestini e ungheresi. Ecco nel dettaglio il programma degli incontri sabato atletica leggera dalle 14 alle 17 al campo scuola di Cologna; judo dalle 15.30 alle 16.45 nella palestra della Società Ginnastica Triestina; pentathlon dalle 11.30 alle 12.30 alla piscina B. Bianchi e dalle 14 alle 17 al campo scuola di Cologna; scherma dalle 14.30 alle 17 nella palestra B della Sgt; tennis dalle 9 in poi sui campi del Tennis Club Muggia; tiro a segno dalle 14 alle 15.30 sul poligono di tiro a segno di Opicina.

Domenica: calcio dalle 10 alle 12.15 allo stadio Grezar; pentathlon dalle 8.30 alle 12 al poligono di tiro a segno di Opicina; tiro a segno dalle 8.30 alle 12.30 al poligono di tiro a segno di Opicina.

In vista dell'impegno internazionale di rappresentativa di domenica nell'ambito della manifestazione «Trieste chiama Europa» patrocinata dal Coni provinciale, e della successiva partecipazione alla Coppa Pellicani per rappresentative allevi, il selezionatore provinciale Angelo Giglio ha convocato per l'incontro con la selezione di Budapest i seguenti giocatori: Stadio Grezar, ore 9.15: Triestina: Daris, Pribaz e Postiglione; Edile Adriatica: Dagri e Bernè; Costalunga: Chermaz, Mondo, Olivieri e Machnic; Ponziana: Ellison; Zarja; Jurincich; Olimpia: Descovich; Portuale: Ellero e Furlan; S. Sergio: Riosa; Opicina: Terpin.

Si rafforzano i rapporti fra sportivi triestini e ungheresi, queste due giornate (domani e domenica) il poligono di Opicina sarà molto attivo per la presenza della scuola nazionale ungherese che torna a misurarsi dopo due anni con una formazione triestina, tutta di elementi della scuola opicinese.

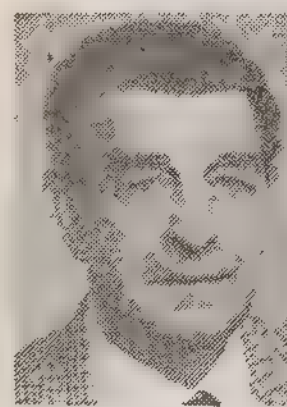
Mentre domani la struttura servirà per gli allenamenti di entrambe le squadre (i magiari con armi personali), domenica ci saranno le gare vere e proprie.

Saranno in gara per Trieste, nella carabina standard a terra, Vanessa Loredan, Emiliana Dejuri e Manuela Schneider; nella carabina ad aria compressa la giovanissima Daniela Petrillo, una ragazza che ha vinto l'oro nei Giochi della gioventù e promette molto per un insieme di requisiti caratteriali; nella stessa specialità il giovane Michele Sferza. Nella pistola ad aria compressa si cimenterà Paolo Sindici. Inoltre cinque tiratori ungheresi e altrettanti triestini, con pistola automatica, effettueranno le prove di tiro i cui valori si assommeranno alla graduatoria per il pentathlon moderno incluso nelle discipline dell'incontro.

Alle manifestazioni sportive di «Trieste chiama Europa» verrà abbinata domani alle 17.30 alla Società Ginnastica Triestina una cerimonia in onore degli atleti e degli olimpici triestini che hanno partecipato ai Giochi di Barcellona, ovvero Arianna Bogatec (vela), Marco Braida (nuoto), Riccardo Dei Rossi (canottaggio), Ilario Di Buò (tiro con l'arco), Euro Federico R-ball (sport equestri), Alessandro Kuris (atletica leggera), Hubert Perfler (goal-ball) e i giudici arbitri internazionali Fabio Baldas (calcio), Adriano Devecchi (hockey su prato), Luciano Giacomi (vela), Nicola Maggio (Fidal) e Giuseppe Mutoli (pugilato).

Un momento della presentazione della manifestazione «Trieste chiama Europa» avvenuta mercoledì in Municipio. (Italfoto)

HOCKEY

I funerali di Cosanz

Si svolgeranno stamane alle 14 dalla cappella di via della Pietà i funerali di Mario Cosanz, il presidnete della Polisportiva Trieste di hockey, stroncato da un infarto cardiaco. Massimo dirigente della società verdeazzurra sin dagli albori (quando il sodalizio si chiamava ancora Alabarda, fondazione 1943), Mario Cosanz, servolano purosangue, ha portato avanti in prima persona un discorso sportivo che in quasi cinquant'anni di attività è riuscito a proporre uomini e atleti di valore. Nata come squadra di calcio (tra le glorie del vivaio vanno ricordati Ferruccio Merlach, più tardi dell'Us Triestina e Giorgio Sussel, successivamente tra le file dell'Amatori Ponziana), la polisportiva ha saputo cogliere i maggiori successi nella disciplina dell'hockey su prato. Negli ultimi tempi Mario Cosanz e i suoi collaboratori avevano limitato la propria attività in campo provinciale curando il settore giovanile della polisportiva hockey nell'intenzione di proporsi come punto di riferimento e fucina di giovani per le altre formazioni hockeystiche triestine.

Maurizio Lozei

HOCKEY

L'Itala a Trento

L'Itala di Trieste continua a perfezionare gli schemi in vista dei prossimi scontri per il campionato di hockey indoor previsti per i primi di dicembre. Nel frattempo i neroverdi hanno partecipato al torneo oganizzato dall'Hockey club Mori di Trento. Alla manifestazione, oltre alla compagine triestina e alla formazione organizzatrice, hanno partecipato il Cus Genova, l'Hc. Rovigo, Hc. Milano e il Team 89 di Brescia. La squadra neroverde ha messo in mostra un buon gioco fallendo di poco l'entrata in finale. Alla trasferta guidata dall'allenatore Weis hanno partecipato Pitacco, Apollonio, Cosma, Corte, Pribaz, Persolja, Bradaschia, Valenta e l'accompagnatore De Risola. Al torneo di Mori ha partecipato pure la formazione femminile triestina dell' Hc. Trieste, risorta dalle ceneri della sezione femminile dell'Itala, che ha fornito il primo nucleo di atlete per il ritorno alle competizioni.

Brutte nuove invece in vista per il torneo di fine novembre che la dirigenza della Junior Itala era intenzionata a organizzare in quel di Pieris. Una buona parte della compagini maschili e femminili cecoslovacche, ungheresi e russe che avevano già dato la loro adesione al torneo neroverde, hanno dovuto disdire l'appuntamento.

m. l.

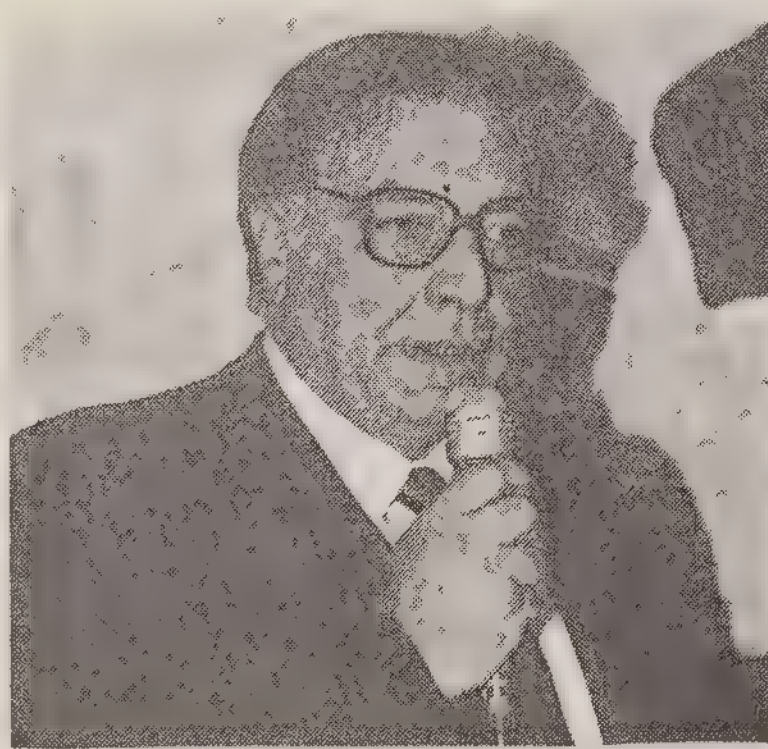
PALLANUOTO / TRIESTINA

Le ragioni di Giustolisi

«Non posso sempre inventare altre risorse economiche»

Giuseppe Giustolisi siede dietro la sua scrivania facendosi scivolare da una mano all'altra un pacchetto di sigarette. Difende la pallanuoto, la sua pallanuoto, a spada tratta, con la mano sul cuore. Il presidente della Triestina nuoto mantiene attentamente le distanze dalle polemiche, misura le parole, evita il più possibile di far nomi, racconta emozionato di suo figlio Luca approdato a Roma in serie A1. Questi sono i suoi ultimi giorni da primo dirigente, ma «Peppo» esterna ancora la sua voglia di lottare per lo sport.

«Non posso inventarle le risorse economiche — esordisce Giustolisi —, se potessi farlo la Triestina non sarebbe quello che è, ma la vedremmo tutti in maniera completamente diversa. Ho sempre tentato di trasformare una gestione societaria di stampo familiare in una di tipo imprenditoriale. Ma mi sono ripetutamente scontrato con mille difficoltà e incomprensioni. Non vorrei sembrare presuntuoso, ma se oggi la pallanuoto a Trieste vive, è solamente grazie ad alcune mie iniziative personali. E così è da almeno sei o sette anni a questa parte.

«Mi si parla di vivaio — riprende il presidente —. Ma dove lo faccio crescere, io, il vivaio? Mancano le strutture, mancano i soldi. Viviamo esclusivamente sulle nostre forze. Dare spazio ai giovani significherebbe inevitabilmente rinunciare ad altre attività. Per fare una serie A in Italia, oggi come oggi, servirebbero almeno sei o settecento milioni. E per farlo, oltre al denaro, servono i mezzi, gli uomini, l'impegno, il lavoro serio e pesante. Io non posso che difendere la mia attività, anche di fronte a sgambetti, inciampi, tonfi o difficoltà.

«Siamo una delle società più vecchie d'Italia, grazie alle nostre prestazioni nella storia godiamo della stima di tutto il Paese. Spero che un giorno possa esserci un giovane presidente in grado di parlare di una piscina da 50 metri con annesso il circolo dell'Unione sportiva Triestina nuoto. Un circolo aperto a tutti gli amici che negli anni sono stati in qualche modo legati alla nostra società.

«E' vero — prosegue Giustolisi —, non intendo ripresentare la mia candidatura. Ma resterò nell'ambiente, aiuterò chi verrà dopo di me. Presto (forse in dicembre) si terrà l'assemblea generale dei soci, e nessuno si è ancora fatto avanti. Mi auguro che al momento giusto spunti qualche nome.

«Ho bussato a tante porte in tutti questi anni. Alcune si sono aperte, altre no. L'ideale sarebbe trovare tanti piccoli sponsor, ben amalgamabili, che possano aiutare la Triestina. E' una mia speranza. Oggi come oggi, il mio primo avversario non è la squadra di turno, ma la mancanza di risorse economiche. Quattro trasferte in serie A (in Sicilia e in Sardegna) costano in media 36 milioni. Comunque non siamo i soli in queste condizioni. Girando per l'Italia ho avuto modo di confrontare varie realtà.

«La retrocessione? Sinceramente non so se sia stata un bene o un male. Ma sono sicuro che ripetendo mille volte lo stesso campionato, con la stessa squadra, lo stesso tecnico e le stesse condizioni di partenza, non retrocederemmo più. Sarei pronto a giurarlo. Abbiamo avuto uno sbandamento di concentrazione e Vito Padovan, forse, non ha avuto una resa pari alle attese (è ancora giovane, ha soltanto 22 anni, giocava lontano da casa e con l'ex Jugoslavia, la sua patria, infuocata dalla guerra). E poi, diciamolo, noi siamo gli unici in Italia ad allenarci per una sola volta al giorno. E tra l'altro senza squadre alla nostra altezza con cui poterci confrontare. Quella del sabato, per noi, è la nostra prima e ultima partita della settimana. Forse qui da noi manca la giusta mentalità. Se alla Triestina uno deve lavorare, lavora, e se deve studiare, studia. E quindi rinuncia inevitabilmente ad altre cose. E per compensare questi fattori non ci sono che l'applicazione e la serietà di ognuno.

«Il futuro? Parteciperemo ai nostri campionati, faremo la nostra solita attività con il nuoto, tra l'altro a ottimi livelli. E così facendo ci apriremo ai giovani. E' necessario un giusto mix: l'esperienza degli anziani e l'entusiasmo delle nuove leve. Il campionato di serie B sarà durissimo. Se non sbaglio, avremo in girone tre formazioni liguri, il Padova, il Lerici, il Ravenna, il Cus Firenze, il Modena e l'Uisp. Quale sia stato il criterio con il quale le hanno raggruppate, non so proprio dirlo. I tecnici? Finché sarò il presidente, Felice Tedeschi allenerà la prima squadra, mentre le formazioni giovanili saranno affidate a Guido Widmann e Lucio Gavagnin. Più avanti si vedrà».

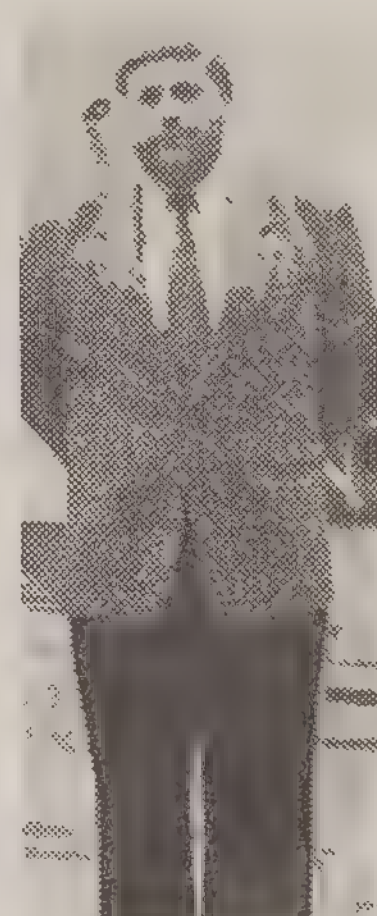
Michele Scozzai

PALLANUOTO / EDERA

Ungaro, da «caposezione» a presidente della società

Da presidente a superpresidente. Livio Ungaro lo sapeva che alla fine sarebbe andata così, lo si sentiva nell'aria, nell'ambiente ne parlavano un po' tutti. «Livio è la persona giusta — diceva chi lo conosce —, sarà lui il nuovo presidente dell'Associazione Sportiva Edera». E così è stato. Ora, sulle sue spalle, peseranno tutte le attività, oneri e onori della polisportiva rossonera. La pallanuoto, di cui era ed è tutt'ora primo dirigente, non sarà più la sua prima ed unica preoccupazione.

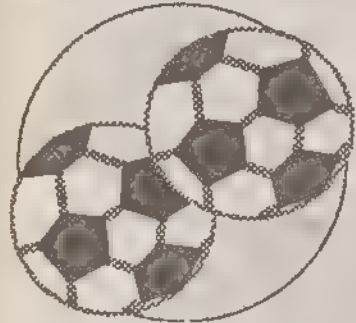
«Chi mi ha preceduto è rimasto alla presidenza per 27 anni consecutivi, e ora continuerà a far parte del consiglio direttivo. Davvero umile e coraggioso il comportamento di Oliviero Fragiacomo. Anche se non me la sento di parlare di eredità, è una parola troppo grossa».

A questo punto, però, è già tempo di pensare al futuro. «Sì, è vero — riprende Ungaro — ci sono tantissime cose da fare. In questi giorni, tra l'altro, sembra che sia passato il finanziamento nazionale per la copertura del campo di pattinaggio di via Boegan. E' un avvenimento importante. Sono tantissimi i bambini con i quali stiamo lavorando nell'ambito di questa disciplina».

«Per quanto riguarda l'atletica, invece, continueremo a collaborare con il Cus: fino ad oggi i risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti. E poi, in queste ultime settimane, abbiamo anche fatto trasferire la nostra sede sociale da via Machiavelli a via dei Burlo. Tutto questo per dire che stiamo vivendo, per far sapere alla gente che la nostra è una società che non sta vegetando».

Parliamo di pallanuoto. «Siamo fortunati a vivere in una città come Trieste. E' una città sportiva, estremamente sportiva. E tra tanti sport esiste anche la pallanuoto. Una disciplina per dilettanti puri, non per professionisti. E questo ci fa felici. Felici per tutti quei ragazzini che ogni giorno frequentano la piscina sotto i nostri colori. Mi dispiace solamente che tutti gli sforzi della nazionale azzurra, medaglia d'oro a Barcellona, siano stati vanificati dalle rinunce di alcune grosse formazioni italiane. Sto parlando del Caserta, che sembra voglia rinunciare alla serie A, del Camogli, del Como, del Brescia».

«La situazione locale, comunque, mi soddisfa. Almeno per quanto riguarda l'Edera. Abbiamo cominciato la preparazione prestissimo, con lo stesso allenatore della stagione scorsa, Janez Vodopivec. La squadra è giovanissima, è interamente formata da ragazzi di 16 o 17 anni. E assieme a loro, ci sono il capitano Sandro Maizan e Andrea Vellenich, gli unici due superstiti tra gli "anziani" della vecchia formazione». «Progetti? Lotteremo, lotteremo fino alla fine. — Spiega il presidente — il nostro, quello di serie C, è un campionato per niente facile. Andremo in trasferta in Lombardia per ben sei volte. Partiremo molto probabilmente a marzo, anche se non ci è stato ancora comunicato niente di ufficiale.

CALCIO

NON HA CONVINTO A GLASGOW LA NAZIONALE AZZURRA

Ora si rimpiange Vialli

NAZIONALE

Adesso Sacchi detta le sue impressioni

ROMA — In attesa che impari a darle, ci si accontenti di non prenderle. Per essere grand'Italia aspetta di ritrovare il Vialli-gol ma la costruzione dell'edificio azzurro procede con incoraggianti prospettive. E' la sintesi del Sacchi-pensiero che il ct espone leggendo alla stampa un foglietto di appunti all'aeroporto di Prestwick, a 40 miglia da Glasgow, la mattina del rientro in patria dopo lo 0-0 con la Scozia.

Stupisce la novità del sistema più che il contenuto del comunicato. Questi i punti annotati: il risultato è stato buono; il gioco meno perchè altalenante; bene la prima mezz'ora specie per l'organizzazione difensiva e per il rilancio; poi si è avuta difficoltà nel pressing. Gli aspetti migliori: alcune prestazioni dei singoli (Baresi, Pagliuca e Bianchi), lo spirito di squadra e la sua mentalità dato che anche in dieci ha cercato di vincere. Da migliorare: determinazione, personalità dei singoli e organizzazione difensiva del centrocampo. Partita difficile perchè la Scozia veniva da due risultati negativi e l'Italia ha subito due infortuni gravi (Di Chiara e Baggio): «Il primo mi ha impedito di fare la prevista sostituzione di Vialli, l'altro ci ha messi in dieci nel finale. E' stata partita utile in prospettiva avendoci dato più speranze. La squadra non può che migliorare e può crescere in Albertini e in Signori che non è stato decisivo con palla ma ha creato spazi».

«Ci occorre recuperare Vialli, giocatore per il quale stravedo e che ritengo determinante — prosegue la comunicazione di Sacchi alla stampa — Ma ci serve un Vialli più deciso e che risolva la sua allergia al gol. Insomma la squadra non sta andando benissimo ma neppure tanto male. Ringrazio chi collabora alla causa: dal presidente Matarrese allo staff medico, dai giocatori alla critica che anche quando non è benevola tiene alta la tensione che ci serve per non abbassare la guardia. In Scozia intanto abbiamo fatto meglio di quanto fece l'Italia del 1965 che fu battuta. Facchetti mi ha detto che allora non superarono mai la metà campo; noi siamo entrati più volte nell'area di rigore avversaria».

Fin qui la comunicazione, poi l'intervista. La girandola di soluzioni provate significa che non ha trovato la squadra definitiva? «C'è un gruppo su cui punto». Ma non c'è di meglio in Italia? «Qui ci sono sette giocatori della migliore squadra italiana», cioè il caro Milan che non cita.

La nazionale aspetta Vialli o anche Baggio? «Baggio dà la sensazione di potere sempre risolvere una partita. Ieri non lo ha fatto». Perchè non ha messo Vialli per Signori? «Ho fatto entrare Donadoni perchè il centrocampo aveva perso qualcosa». L'Italia ha trovato anche il portiere? «Pagliuca ha meritato ma non ho schierato Marchegiani per non bruciarlo in caso di sconfitta. Abbiamo due bravi portieri».

Quale parte della squadra è stata più carente? «La zona destra, gli interscambi non funzionavano al meglio. Maldini? Era partito bene da centrale, poi è arrivato l'infortunio di Di Chiara ed ho dovuto spostarlo. Non mi riesce di far giocare Paolo al centro. Al centro, invece, ma più avanti, è stato ottimo Bianchi, giocatore di grandissima qualità ma non lo scopro io visto che me ne hanno parlato bene Trapattoni, Orrico e Bagnoli. Nell'Inter non gioca al centro ma ora lo farà. Lentini è mancato negli ultimi 20 metri. La partita ci ha dato utili indicazioni su dove apportare i correttivi».

Quali? «Vedremo, ma se avessi potuto ripetere la partita di Cagliari non avrei riproposto la stessa squadra mentre, se dovessi rigiocare a Glasgow, confermerei la formazione».

ROMA — Com'è questo pareggio degli azzurri a Glasgow? Bisogna accoglierlo con soddisfazione per il punto conquistato all'estero, oppure con delusione per i difetti ancora una volta affiorati nella Nazionale? Il pendolo tra gli opposti sentimenti deve oscillare persino nella mente di Sacchi. Per la verità, la gente e la critica sembra più propensa a pensarla nella seconda maniera osservando che «neppure stavolta ci siamo». Dopo un anno di lavoro del ct di Fusignano, infatti, la squadra non è ancora affidabile: ha troppe lacune sia in fase difensiva sia in quella offensiva, non ha ancora autorità né personalità e molto spesso incappa in sbandate dalle quali si salva con grandi sforzi e con l'aiuto della sorte.

«E' una squadra che non perde», come rileva soddisfatto l'imbattuto Sacchi (dieci incontri); ma quando imparerà a vincere le partite che contano, perlomeno quelle accessibili? Il quesito è suggerito non solo dall'impazienza di vedere una squadra che sappia approfittare delle buone occasioni (e ieri all' Ibrox Park ne ha sciupate abbastanza). Il fatto è che ogni volta che la Nazionale deve affrontare un'avversaria che non sia Germania, Brasile, Olanda o Inghilterra, si pretende la vittoria per via del prestigio storico del calcio italiano e perchè esso è il più ricco con i miliardari guadagni che produce.

Così, se non si vince contro la modesta ma tatticamente speculare Scozia, si accampano subito scuse. «E' stata una caccia all'uomo», dice Matarrese facendo pratica di vittimismo. «Abbiamo subito due infortuni gravi (Di Chiara e Baggio) e il primo mi ha impedito di compiere sostituzioni previste come l'impiego di Vialli», gli fa eco moderata Sacchi.

Si dimentica però che il calcio è anche aggressività e contrasti e che questi si accentuano quando, come l'altra sera, si gioca in un fazzoletto, in spazi ristretti.

Anzichè discutere di presunte violenze subite, sarebbe forse meglio indagare sui motivi dello scarso rendimento della Nazionale, spiegarsi perchè si sbagliano tante facili occasioni da rete,

perchè non si gioca ad alto ritmo per tutti i 90', perchè la difesa fa tanti errori. Le spiegazioni sono relativamente agevoli.

Si sbaglia sotto porta per carenza di classe e per paura di essere sgridati dal professore in panchina (Lentini ha fallito più occasioni anche perchè mentalmente poco libero di interpretare la giocata secondo istinto). Non si tiene sul piano del ritmo perchè i sistemi di preparazione non sono omogenei tra i club e forse si gioca troppo frequentemente. La retroguardia fa molti errori perchè, oltrechè per difendere, è costruita per sostenere la manovra nel rilancio e finisce così per pagare qualcosa su entrambi i fronti.

C'è un'altra osservazione: il calcio non è scienza e il suo lato forse più affascinante è che sfugge a leggi precise sottraendosi con l'imprevisto alla presunzione di chi lo vede come una somma di schemi matematici. Sacchi ha già dimostrato di essere un grande allenatore, di sapere dare un gioco definito alla squadra che dirige ma deve ancora confermarlo con la Nazionale. E' già, o appena, trascorso un anno e, se qualche progresso si è fatto, occorre prevedere quanto occorrerà attendere prima che la squadra diventi affidabile come il Milan.

Il problema non sembra tanto legato agli uomini a disposizione ma piuttosto al sistema di gioco. Si ha l'impressione che il calcio a zona appiattisca genialità e fantasia imbracandole entro steccati tattici che pure prevedono momenti di creatività. Questi ultimi, però, possono emergere solo dopo che il sistema è stato assorbito, quando è divenuto naturale per tutti giocare tra paletti tattici. Intanto è naturale confrontare i risultati della Nazionale di Sacchi con quelli della under di Maldini.

Gli azzurri hanno incamerato due punticini in altrettante partite: contro gli stessi avversari di categoria, gli azzurrini ne ha hanno fatti quattro giocando alla vecchia maniera, a uomo. Per carità, però, non si pensi di tornare indietro. Con la retromarcia si può forse uscire da qualche situazione ma non si va avanti.

Tornando allo 0-0 di Glasgow c'è da rilevare che il ritorno di Baresi ha restituito sicurezza in misura inferiore rispetto a quanto sperato. Forse ne ha trasmessa di più Pagliuca. Ma alla squadra è mancato soprattutto l'apporto di Vialli e lo ha ammesso lo stesso ct affermando di attendere che il neojuventino guarisca dall'allergia al gol perchè la Nazionale faccia il salto di qualità.

Insomma, a Cagliari era mancato soprattutto Baresi e il libero è tornato a Glasgow a furore federale; a Glasgow non ha giocato Vialli perchè le due sostituzioni erano state già fatte. Manca sempre un salvatore della patria, anche in quella calcistica. Fortuna che la prossima mondiale è la gita prenatalizia a Malta. Almeno laggiù ci si potrà andare senza tensioni per cogliere la prima vittoria verso Usa '94, una corsa che l'Italia ha cominciato col passo del maratoneta anzichè con quello del velocista. L' importante comunque è arrivare al traguardo.

LE GIUSTIFICAZIONI DI BAGGIO E SIGNORI

«Non si poteva fare di più»

ROMA — Le radiografie fatte in tarda serata a Glasgow hanno confermato i timori del dopo partita. La frattura alla costola non è però scomposta, ma Baggio ha provato un forte dolore. Tra un paio di settimane potrà riprendere con cautela la preparazione fisica, ma il suo rientro non dovrebbe avvenire prima di un mese. Meglio del previsto è andata a Di Chiara, che era rimasto intontito ma non avevo perso i sensi al momento dell'incidente, che se l'è cavata con una ferita al labbro e un paio di punti di sutura. Contusioni alla caviglia e alla spalla invece per Signori e Bianchi.

Baggio non se la prende più di tanto per l'infortunio, è più preoccupato per le critiche ricevute dalla squadra: «E' mancata un po' di decisione, ma abbiamo combattuto con molto accanimento. Gli scozzesi hanno giocato con molta foga, ci sono stati falli vistosi, ma quello è anche il loro modo di interpretare il calcio. Sarebbe cambiato qualcosa con l'ingresso programmato di Vialli? E' difficile dirlo, ma tutti conoscono le sue doti, è certamente un giocatore importante per Sacchi. Le critiche nei miei confronti? Per quindici giorni non si leggerà niente, potrò stare almeno tranquillo».

Beppe Signori non pensa di avere perso l'autobus della nazionale: «L'avevo detto fin dalla vigilia che questa per me non sarebbe stata la svolta, ma un'occasione, per quanto importante. Credo di avere fatto il mio dovere, non sempre è possibile segnare. D'altronde le occasioni più ghiotte le abbiamo avute noi».

Il laziale ammette che qualcosa si può migliorare: «In effetti su tutte quelle rimesse in gioco lunghe di Pagliuca ci trovavamo un po' in difficoltà a impossessarci del pallone. Gli scozzesi attuano un gioco maschio, sapevamo che si rischiava la rissa».

Ma le difficoltà per Signori sono state anche di altro tipo: «Per la prima volta mi sono trovato a giostrare ppraticamente da centravanti. Nella Lazio gioco come seconda punta alle spalle di Riedle. Quando lui non c'è ho responsabilità maggiori, ma sono aiutato da Doll e da altri compagni. Questa facilita l'azione. Ho avuto comunque un'opportunità che non non sono riuscito a sfruttare. Comunque non credo che questa gara abbia cambiato qualcosa. Sta a me fare in modo di convincere Sacchi impegnandomi in campionato e negli allenamenti della nazionale».

GONGOLA MALDINI PER L'IMPRESA DELLA UNDER

Un azzurro però vince

La squadra è ancora in gestazione e gioca sempre a uomo

ROMA — C'è un'Italia che vince in Scozia, ma non è quella di Arrigo Sacchi. Tocca a Cesare Maldini fare il pieno, e non è la prima volta. I diversi risultati tra una gestione che continua a fare incetta di successi e un'altra che stenta a decollare cominciano a essere imbarazzanti. La federcalcio, che non ama lo stile Maldini, così agli antipodi con il modo di intendere il calcio di Sacchi, registra i fatti, se ne rallegra, ma il cavallo su cui puntare, su cui tanto si è investito, è un altro ed è ancora al trotto. Maldini va per la sua strada e con le benemerenze acquisite con il titolo europeo in giugno può lavorare tranquillo.

L'Under 21 che ha battuto con un po' di fortuna gli scozzesi nel gelo di Motherwell è una squadra in gestazione, ma sembra avviata a un cammino lusinghiero. Intanto con le vittorie con Svizzera e Scozia ha posto le basi per una qualificazione agevole, poi ha mostrato grinta, determinazione, ha reagito al gol trovando il pareggio e la vittoria senza mai arrendersi. Il successo va un pò largo alla pattuglia italiana che ha sofferto un po' a centrocampo. La squadra può contare sullo zoccolo duro di quattro campioni europei che sono ancora in età: il romanista Muzzi e i tre laziali Bonomi, Favalli e Marcolin.

I primi tre, presenti a Motherwell, possono rendere più significativo il loro apporto, mentre il ritorno dell'infortunato Marcolin, previsto per la prossima gara con Malta, dovrebbe migliorare l'assetto del centrocampo.

Gli elementi più interessanti del nuovo gruppo sembrano Visi, Panucci e Vieri: Visi ha sbrogliato con facilità il lavoro in condizioni difficili, Panucci è stato utilizzato come centrale, ha tenuto bene un avversario insidioso e si è proposto in avanti realizzando un bel gol su punizione, una specialità del suo repertorio. Vieri dal cantó suo continua a segnare e, anche se il suo stile lascia un po' a desiderare, riesce a distinguersi anche in fase di rifinitura. La sua intesa con Muzzi è ancora da rifinire, ma si prospetta interessante. Maldini punta molto poi su Orlandini e Negro, mentre c'è un altro torinista, Cois, che potrebbe inserirsi bene.

Maldini ora ha imparato a oltrepassare in slalom le polemiche. Quando gli viene fatto osservare che la sua è l'unica squadra che in Scozia ha giocato con gli attaccanti fa un mugugno, quando gli vengono riportate le dichiarazioni di Matarrese che aveva parlato di svolta per l'inserimento di Mazzola come capodelegazione, trasecola: «Con Marinelli non c'erano stati problemi, qualcosa forse, ma di poco significativo».

Poi Maldini ritorna nell'alveo naturale del quieto vivere: «E' vero comunque che la federazione mi ha sempre messo in condizione di lavorare bene, non ho mai avuto problemi». Il tecnico azzurro rivela che dopo la gara di dicembre a Malta (squadra allenata da Ghedin) e prima della trasferta di febbraio in Portogallo ci sarà un nuovo impegno: «Il 20 gennaio, lo stesso giorno di Italia-Messico, affronteremo un'amichevole in Italia con la Romania».

A UDINE IN ARRIVO IL GENOA

Desideri è disponibile: mezz'ala o tornante

UDINE — Sembra tranquillo, si comporta con la solita calma e si allena con la consueta grinta. Stefano Desideri, neo bianconero, sta per aprire la sua terza parte di carriera con una svolta importante e non sembra (fortunatamente) risentirne molto. «Non sono emozionato penso che in otto anni di serie A uno accumuli l'esperienza necessaria per affrontare queste partite importanti con la giusta calma. Sono peraltro molto concentrato e sto preparando l'incontro con Genoa con scrupolo. In questi giorni ho parlato parecchie volte col mister per capire fino in fondo il modulo di questa squadra e la sua personalità tattica, evitando così problemi di inserimento. Devo dire tuttavia che i miei timori sono subito stati fugati dai compagni di squadra stessi: giocare con atleti di questa qualità è sempre molto facile».

E' sereno, il romano, guarda con fiducia al futuro in bianconero, ma soprattutto è già entrato nella giusta mentalità, dato che la partita di domenica contro i rossoblù di Gigi Maifredi attende i bianconeri a un riscatto dopo la stecca collettiva di Torino: «Dovremo essere come leoni — continua Desideri — solo un grande impegno del collettivo farà venir fuori il risultato pieno. E noi è lì che puntiamo, visto che solo i due punti ci permetterebbero di viaggiare al di sopra della soglia di guardia. Loro poi sono notoriamente una squadra scorbutica da affrontare, non hanno vinto, e va bene, ma non hanno neanche perso molto. E infine c'è il problema del cambio di allenatore che infonde maggiori stimoli a chi scende in campo. Morale, ci vuole una prestazione gagliarda, una partita da cattivi (naturalmente in senso sportivo)».

Dopo una tale dichiarazione è impossibile non stuzzicare il centrocampista romano sulla sua posizione. Lui risponde così: «Io sono a disposizione del mister e sarà lui a decidere se e dove farmi giocare. Ad ogni modo mi considero elemento eclettico, in grado di ricoprire tutti i ruoli del centrocampo. Il mio vero ruolo? Credo che sia interno destro, ma se mi chiedono di fare il tornante certo non disdegno».

La parola dunque va ad Albertino Bigon, il quale, dopo aver parlato più volte dell'argomento, liquida la cosa in maniera abbastanza secca: «A questo punto facciamo parlare il campo — sentenzia —. Sono stufo di commentare queste cose, dobbiamo ancora verificare molte situazioni e solo domenica saprete la soluzione di questo rebus». Nonostante la solita diplomazia dell'allenatore bianconero, non sembra difficile individuare in Fabio Rossitto o Luca Mattei i due prescelti per fare posto al neo acquisto. Se fosse il primo, è indubbio che la squadra risentirebbe tremendamente di uno sbilanciamento offensivo. Se invece dovesse essere il secondo, non si rinuncerebbe al modulo del centrocampo fatto di due corridori (Sensini e lo stesso Rossitto) e un fantasista (Francesco Dell'Anno). Il tutto senza rinunciare all'estro del centrocampista ex nerazzurro. Una terza ipotesi, sempre valida per le partite esterne, potrebbe vedere Desideri come centrocampista aggiunto al posto di una delle due punte. Ma questo, al momento, sembra sia improponibile (e non si sa il perché, visto che un modulo di questo tipo assicurerebbe ai friulani maggiore filtro).

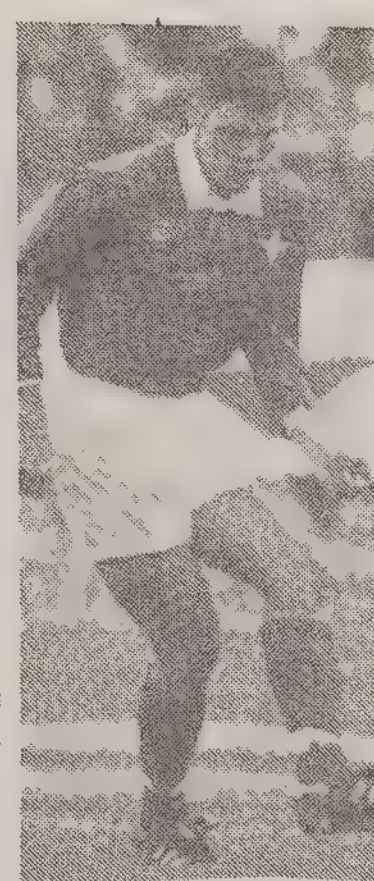
Francesco Facchini

MERCATO

Consagra al Bari

BARI — Ha firmato un contratto che lo lega al Bari fino a giugno il difensore centrale Angelo Consagra, di 28 anni. Consagra si è già messo a disposizione dell'allenatore Lazaroni e ha svolto il primo allenamento con i nuovi compagni. L'ingaggio si era reso necessario dopo il grave infortunio occorso al libero titolare della squadra Progna. Consagra, che era svincolato, ha disputato l'ultima stagione con la maglia del Foggia.

IL SAN LUIGI COME AGILE SPARRING PARTNER SULL'ERBA DEL ROCCO

Triestina, prova di Massa

Milanese è proto per la ribalta di Massa

TRIESTE — Come ogni settimana, la Triestina fa le prove generali per il turno di campionato giocando un'amichevole con squadre dilettantistiche regionali, ma più spesso triestine. Ieri l'ospite era il San Luigi, allenato da Palcini ex alabardato di cuore. I biancoverdi, tutti abbastanza giovani se si escludono Savron e Vitulic, hanno tenuto il campo molto bene per la prima mezz'ora. poi la differente preparazione fisico-tecnica, l'organizzazione, hanno avuto il sopravvento e il San Luigi ha incassato, come da preventivo, una bella dose di gol.

Ma, fino al 32', la Triestina ha potuto farsi viva con tiri molto sconclusionati di Torracchi, Mezzini, Donatelli e La Rosa. Dall'altro canto, i due vecchioni di Palcini tamponavano di qua e di là, lasciando alle due punte, agili e pungenti, il compito di impegnare la difesa alabardata. Cermelj e Braida (figlio di Geri cui riserviamo sempre la nostra simpatia) hanno obbligato all'impegno i vari Bagnato, Cerone, Arrigoni. Misley e Lando (altro figlio d'arte) proponevano in qualche modo offensive e dietro si faceva valere Vignali, robusto ma anche veloce mancino.

La Triestina, per aprire lo score, ha avuto bisogno di un penetrante invito in profondità di Donatelli per Arrigoni che stava in fuorigioco, non fischiato dal, per altro ottimo, arbitro Muscardin. Facile per il centrale il controllo e il tiro risolutivo. Al 35' il più

Dieci gol con La Rosa in grande spolvero

bel gesto atletico del pomeriggio. Tocco verticale di Danelutti per La Rosa: finta con giravolta e tiro senza incertezze . Una bomba nell'angolo basso.

Ormai la diga biancoverde non teneva più. Andava a segno Donatelli con una rasoterra da lontano, poi La Rosa ribatteva di forza in gol una respinta di Cragliettto, ancora La Rosa in profondità per Conca che ingentiliva la sua prestazione con un tocco liberatorio per la spaccata di Danelutti. Infine, a tempo scaduto, un delizioso pallonetto di Donatelli dal limite dell'area faceva secco il portiere ospite, troppo emozionato dal fatto di trovarsi al Rocco.

Sei gol nel primo tempo, tutti racchiusi in un quarto d'ora; altri quattro nella ripresa, quando sia Perotti che Palcini lasciavano campo libero alle seconde linee. Tagliatissima la punizione di Donatelli che faceva 7, poi Terracciano aveva facile vita su un cross di La Rosa eseguito col sinistro lanciato da dietro il piede-boa, il destro. Gli argentini sono maestri nel colpo e gli hanno dedicato un sostantivo: noi non lo ricordiamo e ce ne dispiace.

Lo show della punta siciliana trovava il suo epilogo con un piazzato mancino, mezzo collo e mezzo piatto, dal limite. Chiudeva le marcature Gino Cossaro in tuffo di testa. Dieci gol non facciano disdoro per i dilettanti: qualche categoria di scarto vogliono ben significare valori diversi.

TRIESTINA: facciolo, bagnato, Milanese, Conca, Arrigoni, Cerone, danelutti, Torracchi, Mezzini, Donatelli, La Rosa (Brunner, Sandrin, Bressi, Terracciano, Cossaro, Marino)

SAN LUIGI: Cragliettto, Crocetti, Vignali, Battista, Vitulic, Savron, Misley, Fernetti, Braida, Lando, Cermelj (Santoro, Giorgi, Longo, Paoli, Sturni, Pipan, Calgaro)

Bruno Lubis

DILETTANTI / 3-3 IN COPPA ITALIA CON IL RUDA, MA SI QUALIFICANO I TRIESTINI

San Sergio, il pareggio basta e avanza

3-3

MARCATORI: 1' Franti, 38' Pescatori, 43' Cotterle, 62' Fumo, 69' Sclaunich, 81' Donda.

SAN SERGIO: Padovan, Bazzarra (68' Tinunin), Marega, Sclaunich, Sker, Coccoluto, Tremul, Giovannini, Beorchia, Cotterle (60' Bussadi), Pescatori. All. Valenti Clari.

RUDA: Bononcini, Comuzzo, Rosin (60' Valentinuzzi D.), Franti, Tassin, Murra, Paro, Donda, Fumo, Valentinuzzi M. (73' Lepre), Portelli. All. Gratton.

ARBITRO: Patrini di Udine.

TRIESTE — Il San Sergio brinda in coppa, dimenticando per 90 minuti le angosce del campionato. Il pareggio conseguito con il Ruda (3-3 il punteggio finale in una gara piacevole e combattuta), regala all'undici di Jannuzzi, grazie alla sonante vittoria dell'andata, l'accesso alle semifinali della Coppa Italia dilettanti. Il momento poco felice che sta attraversando la società giallorossa non è però del tutto superato. Contro i gialloblù del Ruda si è vista comunque una squadra determinata e dignitosa, pronta a una rapida ripresa. Il rassicurante risultato colto a Ruda per 4-1 induceva a rosei pronostici, ma era comunque la squadra friulana a trovare fin dal primo minuto il modo per tenere desta una gara dai ricchi contenuti agonistici. Al 1' infatti, su punizione, Franti riusciva a superare Padovan con un tiro calibrato, portando in vantaggio i suoi. Dopo un pericolo occorso al 20' su un'ingenuità di Padovan che bloccava il pallone toccato in area da Bazzara, e che fruttava una punizione a due a meno di 8 metri dalla linea di porta, che peraltro non sortiva effetto alcuno, arrivava al 38' il pari, grazie a una caparbia schiacciata di Pescatori, abile a indirizzare in porta di testa un bel lancio di Tremul. Prima dello scadere del primo tempo arrivava il vantaggio per i triestini, grazie a Cotterle, che riusciva a perforare la barriera friulana sugli sviluppi di una posizione a due in area, accordata per un precedente fallo sull'ottimo Giovannini. Nella ripresa si faceva vivo il Ruda, desideroso di lasciare il campo triestino almeno imbattuto. Al 55' Portelli e Fumo fuggivano in contropiede, ma Padovan era bravo a uscire e sventare. Al 62' arrivava il gol del 2-2 grazie a un'azione vincente di Fumo, giovane e promettente punta del Ruda, che trovava la coordinazione per calciare nel sette un pallone imprendibile per Padovan. Al 67' si faceva luce Bussani con una bella conclusione deviata dal portiere friulano, mentre al 69' giungeva bellissimo il gol del momentaneo 3-2. Ricevuto un ottimo passaggio di Tremul, Sclaunich faceva partire un tiraccio di collo pieno che terminava la sua corsa all'incrocio dei pali. L'orgoglio del Ruda veniva comunque premiato all'81' con Donda, che spiazzava con un'azione viziata da un evidente fuorigioco, tutta la difesa giallorossa per accompagnare, a porta ormai sguarnita, in rete il pallone del definitivo 3-3. Al Ruda va la soddisfazione di aver colto un pareggio di prestigio, al San Sergio quella di raggiungere le semifinali della Coppa Italia.

Claudio Del Bianco

BASKET

STEFANEL / SUBITO ALLENAMENTO

L'obiettivo Panasonic

Ieri una seduta di buon ritmo - Pilutti bloccato da una borsite

TRIESTE — La parentesi si sta chiudendo, il campionato torna ad essere il principale pensiero. La Stefanel, reduce dall'impegno non tascurabile del torneo novarese, ha subito ripreso gli allenamenti. Come dire che non c'è pace per i biancorossi. Ieri pomeriggio nel «buen retiro» di via Locchi Boscia, Tanjevic ha diretto una seduta di indubbia consistenza. Tutti i giocatori presenti e impegnati, chi più chi meno.

Fermo parzialmente Cantarello, ancora probabilmente alle prese con problemi muscolari e «curato» da Grdovic in un angolo della palestra, e fermo totalmente Pilutti che lamenta una borsite al tendine d'achille, ovvero un malanno che esige precauzioni particolari e che deve assirbirsi da solo. Quindi il riposo.

Riposo ieri perchè il capitano possa superare l'inconveniente e possa essere presente domenica prossima sul parquet di Reggio Calabria, per una partita che si preannuncia davvero impegnativa. La Panasonic ha dato, in questa prima parte di campionato, dimostrazioni eccellenti di efficienza, sia a livello individuale, sia come complesso. In più si aggiunge il tradizionale clima caldo, se non torrido, che presenta il palazzetto calabrese. Certamente esso rappresenta una roccaforte difficilissima da espugnare.

Un clima che rappresenta un elemento di carica speciale per i vari Volkov, Avenia, Garret, Sconochini e compagnia e che li porta a offrire spesso prestazioni irresistibili. Ne hanno fatto esperienza amara molte squadre blasonate. In fin dei conti la classifica designa la Panasonic come la squadra rivelazione di questa prima parte di stagione. Quindi ben si può comprendere l'impegno, anche di preparazione che Tanjevic richiede ai suoi. Nulla deve essere tralasciato.

Alla quale preparazione, come detto, si è sottratto, non si sa quanto malvolentieri, Pilutti. Il capitano è reduce dalla trasferta azzurra, non del tutto positiva (ma non si possono pretendere risultati dagli esperimenti) in Slovenia e in Croazia: «Ho giocato bene la prima partita a Lubiana, la seconda un po' meno. A Zagabria siamo andati subito sotto di venti punti e poi così siamo rimasti fino alla fine dell'incontro. Sono contento a mezzo - confessa Claudio - della mia prestazione, o meglio delle mie prestazioni. D'altra parte Gamba ha un suo sistema di utilizzare i giocatori a disposizione al quale non sono abituato. In molte occasioni non sono quasi riuscito ad entrare nel clima giusto della partita. E' una cosa alla quale bisognerà fare l'abitudine».

Sempre chè, si potrebbe aggiungere, non intervenga, nel frattempo, un avvicendamento al vertice del settore tecnico. In questo caso, forse, bisognerà cominciare tutto, o quasi tutto, daccapo. Ma queste sono situazioni che dovranno essere affrontate in futuro. Adasse incombe un viaggio al Sud, certamente non per vacanza.

al. ca.

SERIE A1 E A2

Arbitri e anticipi per sabato e domenica

ROMA — Arbitri degli incontri in programma il 22 novembre.

A/1: Benetton-Messaggero: Pallonetto-Giordano; Scavolini Pesaro-Marr: Zeppilli-Cerebuch; Clear-Knorr: Zancanella-Zucchelli; *(ant. 21)* Phonola-Philips: Zanon-Guerrini; Robe di Kappa-Teams: Baldini-Garibotti; Baker-Montecatini: Grossi-Vianello; Panasonic-Stefanel: Cicoria-Tallone; Kleenex-Scaini: Tullio-Borroni.

A/2: Auriga-Yoga: D'Este-Duva; Ticino-Banco Sardegna: Baldi-Piezzi; Telemarket-Cagiva: Maggiore-Belisari; Teorematour-Fernet Branca: Facchini-Carone; Panna-Hyundai: Teofili-Pironi; Mangiaebevi-Sidis: Cazzaro-Vianello; Pall. Ferrara-Medinf.: Pozzana-Nelli; Burghy-Glaxo: Duranti-Penserini.

La Lega ha reso noti anche gli anticipi per questa e per la prossima settimana. Sabato 21 sarà trasmessa Phonola Caserta-Philips Milano (Raidue alle ore 17.45); domenica 22 (Tmc alle 15) Burghy Modena-Glaxo Verona. Sabato 28 verrà anticipata la partita Clear Cantù-Scavolini Pesaro (Raidue ore 17.45) e domenica 29 Philips Milano-Panasonic Reggio Calabria (Tmc, ore 15).

LEGA E FEDERAZIONE

Per Malgara e Petrucci elezioni scontate

MILANO — Il basket italiano è alla vigilia delle due scadenze «politiche» più importanti del quadriennio 1992-1996, che si celebreranno a Roma: oggi l'elezione del presidente e della giunta della Lega di serie «A», domani quella del presidente della Fip e del consiglio federale. Per i due successori di De Michelis (che ha retto la lega per 8 anni) e di Enrico Vinci (a capo della federazione da quasi venti), tutto è deciso: saranno rispettivamente Giulio Malgara, manager e ora imprenditore, e Gianni Petrucci, già segretario generale della stessa Fip, poi della Federcalcio prima di una breve parentesi come vice-presidente della Roma di Ciarrapico. E, con Petrucci, anche il governo della Federbasket sarà eletto senza particolari lotte, dopo il ritiro dalla corsa dell'unico antagonista di Petrucci, Amedeo Salerno.

Ricompattare la Lega, intavolare le trattative per il nuovo contratto tv, stabilire un rapporto di collaborazione con la federazione sono alcuni dei problemi che attendono Malgara. Un lavoro non facile, come quello che aspetta gianni petrucci, il quale dovrà ridare immagine a una Fip in fase di stanca e riproporre una nazionale competitiva e trainante per tutto il movimento. E c'è da credere che, con il decisionismo che gli è tipico, sarà proprio il neo-presidente a prendere in carico, in prima persona, il settore azzurro.

FLASH

Tennis: il croato Ivanisevic ha battuto Courier

FRANCOFORTE — Questi i risultati della terza giornata delle finali Atp: - Gruppo Rod Laver: Richard Krajicek (Ola) b. Michael Chang (Usa) 2-6 6-3 7-6 (7-4). - Girone Rod Laver: Goran Ivanisevic (Cro) b. Jim Courier (Usa) 6-3 6-3. Ieri invece Jim Courier ha battuto l'olandese Richard Krajicek 6-7 (4-7) 7-6 (7-1) 7-5 nel torneo Masters di Francoforte e Pete Sampras (Usa/n.3) ha battuto Stefan Edberg (Sve/n.2) per 6-3 3-6 7-5. Come si può intuire dal punteggio per il n.1 del mondo non si è trattato di un successo agevole, ottenuto dopo tre ore di gioco. Courier si è così preso la rivincita dell'incontro perso contro Krajicek una settimana fa al torneo di Anversa, vinto alla fine proprio dall'olandese. Nel primo set Courier ha perso il servizio al nono gioco, ma ha reagito immediatamente «breakkando» l'avversario nel game seguente.

Sci: Tomba ci ripensa e rinuncia ai super G

SESTRIERE — «Anche quest'anno non disputerò i super-G, sono gare che non sento. Mi concentrerò ancora una volt sullo slalom speciale, la vera specialità dello sci alpino». Lo ha affermato Alberto Tomba, in un incontro con i giornalisti al Sestriere, dove sta perfezionando la preparazione in vista della stagione agonistica. «Vincere la Coppa del mondo — ha detto — anche quest'anno per me sarà difficilissimo, i regolamenti mi mettono sempre i bastoni tra le ruote. I miei favoriti per il successo finale restano Accola e Girardelli, gli emergenti sono i norvegesi Aamodt e Stein, ma credo che anche i miei compagni si toglieranno tante soddisfazioni. L'Italia schiera la squadra più forte dello sci mondiale: per scaramanzia non voglio azzardare pronostici, ma Gerosa, Pramotton e De Crignis hanno tutte le carte in regola per disputare un'ottima stagione».

Tennis: domani al T.c. torneo di tie-break

TRIESTE — Domani nell'arco dell'intera giornata, è stata organizzata sui campi del Tennis Club Triestino di Padriciano un torneo di shoutout, ossia di tie-break. La superficie scelta, l'erba sintetica, renderà ancora più emozionante ed avvincente questa prova che vedrà al via, senza distinzioni di categorie (con il solo posizionamento in tabellone delle teste di serie), giocatori di categoria B (sicuramente Elia e potrebbero arrivare anche Bresolin e qualche altro B dell'Eurotennis Cordenons), i più forti classificati di casa nostra (Dambrosi, Petrini, etc.) e altri C di fuori provincia (Alt ha già garantito la sua presenza) ma il grosso del tabellone verrà formato da non classificati.

Ciclismo: offerta della Bianchi per Paola Turcutto

CIVIDALE — Felice Gimondi, l'ex campione di ciclismo ora general manager della «Bianchi», ha offerto alla cividalese Maria Paola Turcutto, campionessa italiana nella individuale a cronometro, un ingaggio nella società di Treviglio per la prossima stagione. L'atleta della Polisportiva Valnatisone-Banca popolare di Cividale vorrebbe continuare a gareggiare per la società friulana, che in questi giorni sta cercando ulteriori risorse per trattenere la ciclista cividalese e intorno a lei costruire una squadra competitiva.

TRIS / GRANDE INCERTEZZA NELL'HANDICAP DI MONTEBELLO

Ireneo Jet, attenti al 'canarino'

Molto quotati Melis del Rio, Take Me Dancing, Ingenua Effe e Malika Lb

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — La Tris fa capolino questo pomeriggio a Montebello intitolata ai «Dati statistici» di Giorgio Mihalich e confortata dalla presenza di venti trottatori dislocati in quattro nastri di partenza. Fra gli altri, in pista quattro cavalli in odor di pensione, il maschio Epsom Ac e le giumente Ingenua Effe, Ilianapal e Isidora. Proprio la classica Ingenua Effe, con il numero più alto di partenza, può giustamente essere riconosciuta, a onta dei sessanta metri di penalità che dovrà recuperare, uno dei punti di forza della corsa.

La classe della femmina di Rivara non si può discutere, il suo incisivo allungo nemmeno, quindi occhio alla sua progressione. Meno dovrebbe contare la compagna di nastro di Ingenua Effe, la canadese Laughin Hanover, impegnata in uno schema che poco si attaglia al suo temperamento nevrile. Meglio sicuramente dovrebbero fare i due che si avvieranno a 40 metri dallo start. Melis del Rio ha vinto questa estate la Coppa Montebello sulla nostra pista, e in questo tipo di corse non fatica di certo ad adeguarsi, come del resto Malika Lb, che l'allievo di Pippo Gubellini ha preceduto nella Tris dello scorso nella stessa situazione ponderale odierna. Ci stanno tutti e due sicuramente.

Al secondo nastro, la canadese Take Me Dancing è senz'altro quella che convince di più. Certo la femmina di Benito Destro dovrà operare una giravolta fra gli elastici perfetta per poi andare a gravitare sui cavalli di testa. Sempre al secondo nastro, la forma parla in favore di Mattioli Ok e di Metallo Ks, ma anche dell'esemplare Isidora che possiede fondo discreto e ha il miglior numero di avvio. Nereo San, al rientro, potrebbe disimpegnarsi in maniera apprezzabile, perché da fresco è solito offrire il meglio di sé.

Allo start figura più di qualche «canarino». Ireneo Jet, pur non in condizioni splendenti, sembra godere di sistemazione vantaggiosa con il numero 4 di partenza. Se riesce a sfondare, il cavallo di Colarich può diventare pericoloso per tutti. Anche Lancillotto Rl, con lo specialista Tris Castiello in sulky, può far valere l'attitudine agli schemi, mentre a Mindao, valido regolarista, la posizione in corda potrebbe consentirgli una corsa di attesa. Anche Nabana, dallo spunto efficace, dovrà peritarsi in corsa di posizione per poter sperare in un compenso, Giubit ed Epsom Ac sembrano di fronte a compito arduo, No Sex Lem, invece, potrebbe risultare il «black horse» nel caso gli riuscisse di avvantaggiarsi nella giravolta fra i nastri, mentre per Neve di Casei, la «pole position» dovrebbe dimostrarsi atout incoraggiante.

Venendo al dunque, si può ipotizzare una rosa abbastanza ampia di possibili protagonisti. Diciamo che Ireneo Jet, Lancillotto Rl e Mindao al primo nastro, Take Me Dancing, Mattioli Ok e Isidora al secondo, Melis del Rio e Malika Lb del terzo, e Ingenua Effe dell'ultimo, formano la nostra selezione.

Nell'odierno convegno (inizio ore 14.30) l'entrata più programma costa lire 5000.

I nostri favoriti.

Premio Un Diadema per la Regina: Olicia, Oceano Per, Omo del Pizzo.

Premio Trofeo Allevamento Pradalbino: Perlage Jordan, Pan del Pizzo, Paracleto.

Premio Tast Cavalli - Driver dei Puledri: Pecoss, Prediletta, Patrese.

Premio Revelli Assicurazione: Elisir Pap, Nany, Meris Db.

Trofeo delle Regioni 1.a semifinale: Irambo Jet, Leon Palm, Nervesa Dra.

Trofeo delle Regioni 2.a semifinale: Leolo, Leonidas As, Prefecta.

Premio Allevamento La Serenissima: Orley, Odero, Ogradisca.

Premio «Dati Statistici» (Tris nazionale). Pronostico base: 18) MELIS DEL RIO. 16) TAKE ME DANCING. 4) IRENEO JET. Aggiunte sistemistiche: 20) INGENUA EFFE. 17) MALIKA LB. 12) MATTIOLI OK.

TRIS / VENTI AL VIA

Il campo dei partenti con le nostre quote

Metri 2080	
1) Neve di Casei (C. de Zuccoli)	10
2) Epsom Ac (E. Pouch)	12
3) No Sex Lem (P. Molari)	10
4) Ireneo Jet (M. Colarich)	6
5) Mindao (H. Kruger)	8
6) Giubit (G. Pieropan)	10
7) Nabana (G. Simionato)	12
8) Lancillotto Rl (A. Castiello)	8
Metri 2100	
9) Isodora (E. Martin)	8
10) Nereo San (A. Quadri)	--
11) Metallo Ks (M. Belladonna)	10
12) Mattioli Ok (C. Schipani)	8
13) Ilianapal (M. Favaron)	15
14) Made di Casole (A. Mazzuchini)	12
15) Lui Pap Jet (M. Rosini)	12
16) Take Me Dancing (Be. Destro)	6
Metri 2120	
17) Malika Lb (F. Bottazzin)	8
18) Melis del Rio (P. Gubellini)	4
Metri 2120	
19) Laughin Hanover (A. Pollini)	--
20) Ingenua Effe (M. Rivara)	6

Borsa

BORSA

914 (-2,25%) Scambi in decisa contrazione; sotto i 300 miliardi di controvalore e prezzi in generale arretramento in una seduta che ha sofferto dell'assenza di compratori.

DOLLARO

1352,92 (+0,06%) Dollaro stabile sul mercato italiano: unica eccezione nella giornata di ieri. Sugli altri mercati la divisa americana ha fatto segnare diffusi assestamenti.

MARCO

855,36 (+0,23%) Marco in rialzo su tutto il fronte sulla scia dei forti progressi realizzati nei confronti della corona svedese dopo lo sganciamento di quest'ultima dallo Sme.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	12060	12030	12110	12605	-3,93
All. R	9990	9799	9876	10065	-1,88
B Napoli	2800	2710	2750	2959	-7,06
B Napoli R	1398	1348	1363	1394	-2,22
B Toscana	3210	3152	3189	3263	-2,27
Benetton	13500	13518	13530	13660	-0,95
Breda	—	—	—	—	—
Ca Binda	666,7	669,6	668,3	666,7	+0,24
Cir	1238	1219	1231	1262	-2,46
Cir Risp	1249	1238	1239	1207	+2,65
Cir Rnc	665	656,5	663,8	683,9	-2,94
Comit	4655	4454	4552	4769	-4,55
Comit Rnc	3300	3109	3174	3339	-4,94
Eur Me L	526	529	522,5	529,7	-1,36
Ferfin	1329	1282	1305	1365	-4,39
Ferfin Rnc	910	870,9	892	925,7	-3,64
Fiat Pri	2450	2406	2428	2481	-2,14
Fiat Rnc	2600	2614	2617	2671	-2,02
Fondiaria	29100	28927	28972	30063	-3.63
Gott Ruf	1456	1402	1419	1446	-1,87
I Metanop	1890	1870	1883	1916	-1,72
Italcem	9090	8958	9021	9315	-3,16
Italcem R	4660	4510	4573	4759	-3,91
Italgas	2991	3020	3002	3061	-1,93
Marzotto	6050	6050	6050	6004	+0,77
Parmalat	11150	11225	11206	11394	-1,65
Pirelli Spa	1250	1211	1229	1263	-2,69
Pirelli R	764	765,7	754,4	771,5	-2,22
Ras	18175	17887	18015	18446	-2.34
Ras Rnc	8900	8853	8885	9084	-2,19
Ratti	2820	2733	2777	2821	-1,56
Sip	1272	1274	1275	1297	-1,70
Sip Rnc	1227	1236	1233	1247	-1,12
Sondel	1155	1180	1174	1186	-1,01
Sorin	3830	3756	3790	3786	+0,11

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Zignago	4650	-2.82
ASSICURATIVE		
Assitalia	9501	-5.46
Fata Ass	13250	-1.19
Generali As	29420	-1.59
L'abeille	81000	-1.46
La Fond Ass	10570	-0.33
Previdente	12700	-5.01
Latina Or	5620	-2.26
Latina r nc	2549	-4.85
Lloyd Adria	10390	-5.55
Lloyd r nc	9405	-0.74
Milano O	10000	-1.48
Milano r nc	4999	-1.79
Sai	15000	-0.61
Sai r nc	5810	-9.20
Subalp Ass	8790	1.38
Toro Ass Or	21390	-1.88
Toro Ass priv.	9290	-2.21
Toro r nc	8700	-3.33
Unipol	9990	-0.60
Unipol priv.	5030	-3.25
Vittoria As	6100	-1.45
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9000	-1.96
Bca Legnano	5700	-4.12
Bca Di Roma	2245	-6.46
B. Fideuram	950	0.00
Bca Mercant	5990	-0.17
Bna priv.	1790	-6.28
Bna r nc	922	-2.95
Bna	5125	-3.85
B Pop Berga	14300	-0.69
Bco Ambr Ve	3810	-1.04
B Ambr Ve r nc	2089	-1.79
B Chiavari	3510	-9.98
Lariano	4310	-2.71
B Sardegn r nc	15650	-4.98
Bnl r nc	11850	-3.81
Credito Fon	4740	-5.01
Cred It	2675	-2.01
Cred It r nc	1369	-1.86
Credit Comm	2860	-4.03
Cr Lombardo	2500	-0.40
Interban priv.	24000	-4.80
Mediobanca	14170	-2.94
S Paolo To	11000	-1.92
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4605	0.00
Burgo priv.	5850	0.00
Burgo r nc	6410	0.94
Fabbri priv.	3047	-3.58
Ed La Repub	3299	-0.30
L'espresso	4880	0.21
Mondadori E	8600	-4.43
Mond Ed Rnc	2760	0.00
Poligrafici	5150	-0.39
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2680	-3.60
Cem Bar Rnc	4020	-4.85
Ce Barletta	6101	0.02
Merone r nc	2085	3.22
Cem. Merone	4151	-0.69
Ce Sardegna	5000	0.00
Cem Sicilia	5150	-3.74
Cementir	1650	-1.49
Unicem	7290	-2.54
Unicem r nc	3880	-2.98
W Cem Mer	1648	8.42
W Cem Mer r nc	800	11.11
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3690	0.68
Alcate r nc	2710	-0.55
Auschem	1380	-7.26
Auschem r nc	640	-18.47
Boero	6995	0.00
Caffaro	450	-4.86
Caffaro r nc	615	-4.21
Calp	3290	0.00
Enichem	1247	3.49
Enichem Aug	1212	-4.19
Fab Mi Cond	1900	-4.76
Fidenza Vet	1550	-2.58
Marangoni	2895	0.00
Montefibre	789	-1.38
Montefib r nc	695	-2.39
Perlier	549	-5.18
Pierrel	2070	0.00
Pierrel r nc	1091	0.55
Recordati	8980	1.10
Record r nc	4201	-1.04
Saffa	4500	-2.49
Saffa r nc	3680	-1.34
Saffa r nc	4801	-2.42
Saiag	1050	-4.11
Saiag r nc	758	-5.13
Snia Bpd	1010	-2.42
Snia r nc	725	-3.20
Snia r nc	1002	-1.09
Snia Fibre	555	-1.25
Snia Tecnop	2578	-0.46
Tel Cavi Rn	5440	-0.64
Teleco Cavi	8300	-2.81
Vetreria It	2690	-3.93
COMMERCIO		
Rinascente	7550	-9.90
Rinascen priv.	3000	-4.00
Rinasc r nc	2855	-3.55
Standa	35000	-2.10
Standa r nc P	6390	-8.07
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	979	-3.07
Alitalia priv.	795	-3.87
Alital r nc	830	-9.29
Ausiliare	10600	0.00
Autostr Pri	859	-1.26
Auto To Mi	8900	1.14
Costa Croc.	2020	2.02
Costa r nc	1395	-0.99
Italcable	4800	-3.13
Italcab r nc	3579	-0.17
Nai Nav Ita	750	-3.72
Sirti	8600	-3.48
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2950	-3.28
Edison	3721	-2.05
Edison r nc P	3300	0.00
Elsag Ord	3989	-0.40
Gewiss	9560	-0.52
Saes Getter	3960	-6.38
War Elsag	79	-4.82
FINANZIARIE		
Acq Marcia	186	-4.62
Acq Marc r nc	105	2.94
Avir Finanz	5305	1.05
Bastogi Spa	131	-3.68
Bon Si Rpcv	7250	-2.03
Bon Siele	19100	-2.05
Bon Siele r nc	3700	-2.63
Brioschi	418	-0.48
Buton	3890	4.57
C M I Spa	3510	-4.62
Camfin	2715	-0.55
Cofide r nc	618	-1.12
Cofide Spa	1415	-0.70
Comau Finan	1240	-0.72
Editoriale	2490	0.40
Ericsson	22560	-2.76
Euromobilia	2100	-7.49
Euromob r nc	1090	-0.91
Ferr To-nor	815	-2.98
Fidis	3190	-2.60
Fimpar r nc	359	-0.28
Fimpar Spa	640	-0.31
Fi Agr r nc	5730	-0.52
Fin Agroind	7400	-0.80
Fin Pozzi	1005	9.24
Fin Pozzi r nc	560	16.67
Finart Aste	4000	-8.05
Finarte priv.	930	-4.12
Finarte Spa	2490	-0.40
Finarte r nc	731	-3.18
Finmec Spa	1335	-4.51
Finmec Risp	1080	-5.18
Finrex	1105	-3.07
Finrex r nc	998	0.00
Fiscamb H r nc	1800	0.56
Fiscamb Hol	2580	-8.83
Fornara	510	-5.38
Fornara Pri	513	0.79
Franco Tosi	19500	-2.99
Gaic	1332	-0.08
Gaic r nc Cv	1232	-2.99
Gemina	1180	-1.58
Gemina r nc	1095	-2.23
Gerolimich	441	-0.68
Gerolim r nc	330	-0.90
Gim	2975	-4.03
Gim r nc	1630	-4.12
Ifi priv.	9820	-2.29
Ifil Fraz	4740	-2.97
Ifil r nc Fraz	2285	-2.18
Intermobil	1785	-0.56
Isefi Spa	879	-2.44
Isvim	10805	0.00
Italmobilia	39020	-2.21
Italm r nc	20320	-4.15
kernel r nc	515	8.42
kernel Ital	326	0.00
Mittel	1215	-3.80
Montedison	1211	-3.20
Monted r nc	741	-4.63
Monted r nc Cv	1410	-0.70
Part r nc	899	-3.13
Partec Spa	1725	0.00
Pirelli E C	3930	-1.87
Pirel E C r nc	1190	-1.65
Premafin	6415	0.39
Raggio Sole	1460	-1.35
Rag Sole r nc	1120	-7.44
Riva Fin	6330	0.48
Santavaler	1115	-10.80
Santaval Rp	905	2.26
Schiapparel	390	4.00
Serfi	5300	-1.49
Sisa	1040	9.59
Smi Metalli	585	-5.65
Smi r nc	567	-3.08
So Pa F	2900	-3.33
So Pa F r nc	1940	-1.02
Sogefi	2480	-1.98
Stet	1670	-2.68
Stet r nc	1463	-4.32
Terme Acqui	1940	-0.51
Acqui r nc	630	-0.08
Trenno	2850	-4.68
Tripcovich	5760	-3.03
Tripcov r nc	1800	-5.76
Unipar	320	-3.03
Unipar r nc	996	-0.10
War Mittel	286	5.54
War Cofide	81	15.71
W Cofide r nc	46	-8.00
War Sogefi	132	0.76
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14200	-6.89
Aedes r nc	5100	-3.77
Attiv Immob	2535	-1.36
Calcestruz	9000	-2.28
Caltagirone	2330	-2.51
Caltag r nc	2095	5.81
Cogefar-imp	2550	-4.49
Cogef-imp r nc	1530	-9.41
Del Favero	1539	-2.29
Fincasa44	3000	-7.72
Gabetti Hol	1650	0.00
Gifim Spa	1950	-1.02
Gifim r nc	1695	-2.53
Grassetto	6430	-5.72
Risanam r nc	20300	-4.69
Risanamento	51600	-0.58
Sci	1530	-3.16
Vianini Ind	878	-2.66
Vianini Lav	2590	-2.26
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1500	0.00
Danieli E C	7800	-1.25
Danieli r nc	3760	-1.05
Data Consys	2150	2.63
Faema Spa	2950	-4.84
Fiar Spa	8730	0.92
Fiat	4715	-0.34
Fisia	1239	-1.67
Fochi Spa	9810	-2.00
Gilardini	2510	-3.42
Gilard r nc	1910	-2.05
Ind. Secco	1320	0.08
I Secco r nc	1125	-0.88
Magneti r nc	707	-3.94
Magneti Mar	735	-1.87
Mandelli	4999	-1.01
Merloni	2385	10.93
Merloni r nc	899	2.16
Necchi	1085	-1.36
Necchi r nc	1480	0.00
N Pignone	4845	-0.31
Olivetti Or	2220	-2.25
Olivetti priv.	1916	-3.72
Olivet r nc	1610	3.87
Pininf r nc	6700	-6.29
Pininfarina	6849	-2.16
Rejna	8400	3.70
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5585	-1.67
Safilo Risp	10000	-4.76
Safilo Spa	8000	-0.37
Saipem	2090	-3.46
Saipem r nc	1410	-8.74
Sasib	4020	-3.41
Sasib priv.	3980	0.00
Sasib r nc	2980	-1.32
Tecnost Spa	1850	-1.54
Teknecomp	621	-4.46
Teknecom r nc	497	-2.93
Valeo Spa	3560	-4.81
Westinghous	12500	19.05
Worthington	2749	-1.82
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	448,5	-0.44
Falck	3270	-7.86
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2200	-0.05
Magona	4190	-0.48
TESSILI		
Bassetti	5619	-0.71
Cantoni Itc	2190	-8.75
Cantoni Nc	1600	3.16
Centenari	238	0.00
Cucirini	990	-2.94
Eliolona	2005	0.25
Linif 500	478	-2.25
Linif r nc	380	-2.31
Rotondi	599	-1.80
Marzotto Nc	3760	6.52
Marzotto r nc	6170	0.00
Olcese	1020	-5.38
Simint	2900	-3.01
Simint priv.	1640	-0.67
Stefanel	3250	-2.99
Zucchi	7400	-5.61
Zucchi r nc	5300	-1.12
DIVERSE		
De Ferrari	7880	0.38
De Ferr r nc	2115	0.71
Bayer	220500	5.00
Ciga	1430	2.14
Ciga r nc	919	0.00
Con Acq Tor	12750	-8.60
Jolly Hotel	6900	-6.63
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	400	-3.15
Unione Man	1115	-7.08
Volkswagen	245300	2.21

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	94500	94700	-0.21
Briantea	9650	9650	0.00
Siracusa	16010	16000	0.06
Pop Com Ind	15400	15350	0.33
Pop Crema	45900	45900	0.00
Pop Brescia	7150	7310	-2.19
Pop Emilia	91020	91020	0.00
Pop Intra	8950	9000	-0.56
Lecco Raggr	7230	7250	-0.28
Pop Lodi	12105	12300	-1.59
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	5160	5220	-1.15
Pop Novara	12000	12350	-2.83
Pop Sondrio	64100	64050	0.08
Pop Cremona	7510	7510	0.00
Pr Lombarda	2550	2601	-1.96
Prov Napoli	4800	4900	-2.04
Broggi Izar	1380	1390	-0.72
Calz Varese	270	270	0.00
Cibiemme Pl	280	280	0.00
Con Acq Rom	158	159	-0.63
Cr Agrar Bs	4690	4950	-5.25
Cr Agrario	39	32	21.88
Cr Bergamas	12400	12500	-0.80
C Romagnolo	13900	13950	-0.36
Valtellin.	11500	11500	0.00
Creditwest	7100	7220	-1.66
Ferrovie No	5550	5550	0.00
Finance	36300	36500	-0.55
Finance Pr	20300	20600	-1.46
Frette	6870	6950	-1.15
Ifis Priv	630	631	-0.16
Inveurop	870	870	0.00
Ital Incend	124400	124400	0.00
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	1100	1100	0.00
Ned Edif Ri	1380	1410	-2.13
Sifir Priv	1590	1605	-0.93
Bognanco	344	340	1.18
W B Mi Fb93	200	190	5.26
Zerowatt	6500	6590	-1.37

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13398	13455
Adriatic Europe Fund	12069	12075
Adriatic Far East Fund	8000	8011
Adriatic Global Fund	12499	12541
America 2000	11201	N P
Bn Mondialfondo	10734	10796
Capitalgest Int.	10085	10046
Carifondo Ariete	10354	10434
Carifondo Atlante	10279	10313
Centrale America	10000	10000
Centrale Europa	10635	10628
Eptainternational	11882	11912
Europa 2000	11798	N P
Fideuram Azione	10854	10860
Fondicri Internaz	13771	13810
Genercomit Nordam.	14280	14300
Genercomit Europa	11885	11862
Genercomit Internaz.	12568	12579
Gesticredit Euroazioni	10641	10636
Gesticredit Pharmachem	10474	10504
Gesticredit Azionario	12427	12427
Gestielle I	9997	10024
Gestielle Serv. E Fin.	11208	11211
Geode	11469	11536
Imieast	9155	9129
Imieurope	10468	10469
Imiwest	11578	11644
Investimese	11044	11075
Investire America	12891	12916
Investire Europa	10585	10568
Investire Pacifico	10384	10376
Investire Internaz.	10203	10213
Lagest Azionario Int.	10420	10409
Magellano	10723	10714
Oriente 2000	10755	N P.
Performance Azionario	10061	10086
Personalfondo Azion.	11377	11422
Prime Global	11353	11365
Prime Merrill America	12459	12470
Prime Merrill Europa	12254	12258
Prime Merrill Pacifico	12836	12786
Prime Mediterraneo	10010	10022
SanPaolo H. Ambiente	13581	13605
SanPaolo H. Finance	14663	14700
SanPaolo H. Industrial	11345	11366
SanPaolo H. Internat.	11248	11264
Sogesfit Blue Chips	11685	11724
Sviluppo Equity	12048	12088
Sviluppo Indice Globale	9405	9364
Triangolo A	12213	12234
Triangolo C	11544	11509
Triangolo S	12111	12133
Zetastock	11453	11490
Zetaswiss	10584	10725
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11121	11222
Arca 27	11640	11701
Aureo Previdenza	12250	12324
Azimut Glob. Crescita	10269	N P
Capitalgest Azione	11837	11868
Carifondo Delta	13391	13474
Centrale Capital	12371	12467
Cisalpino Azionario	9852	9893
Euro Aldebaran	10755	10795
Euro Junior	11874	11961
Euromob Risk F.	12824	12946
Fondo Lombardo	11809	11865
Fondo Trading	7795	7846
Finanza Romagest	9558	9676
Fiorino	27120	27187
Fondersel Industria	6914	6942
Fondersel Servizi	9203	9313
Fondicri Sel. It.	11031	11734
Fondinvest 3	10858	10915
Galileo	9996	10070
Genercomit Capital	.9519	9579
Gepocapital	11570	11657
Gestielle A	8229	8357
Imi-Italy	11476	11571
Imicapital	24435	24497
Imindustria	9285	9311
Industria Romagest	8626	8662
Interbancaria Azion.	16997	17066
Investire Azionario	10570	10614
Lagest Azionario	14208	14308
Phenixfund Top	9134	9230
Prime Italy	9692	9760
Primecapital	28923	29071
Primeclub Az.	9853	9906
Professionale Gestione	10877	10965
Professionale	39417	39635
Quadrifoglio Azionario	10842	10963
Risparmio Italia Az.	10473	N P
Salvadanaio Az.	9283	9354
Sviluppo Azionario	10195	10307
Sviluppo Indice Italia	8251	8334
Sviluppo Iniziativa	9901	9992
Venture-time	10674	10739
Arca TE	13606	13631
Armonia	11312	11334
Centrale Global	13576	13669
Coopinvest	10333	10344
Cristoforo Colombo	13179	N P
Epta92	11456	11483
Gepoworld	10576	10578
Ges Fi.Mi Internaz.	11042	11088
Gesticredit Finanza	12740	12753
Investire Globale	10864	10877
Nordmix	11974	11969
Professionale Inter	12630	12635
Rolointernational	11707	11739
Sviluppo Europa	11823	11862
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23248	23327
Aureo	19588	19653
Azimut Bilanciato	12672	N P.
Azzurro	19405	19518
BN Multifondo	10258	10293
BN Sicurvita	13402	13463
Capitalcredit	12878	12932
Capitalfit	14983	15048
Capitalgest	17566	17619
Carifondo Libra	21028	21115
Cisalpino Bilanciato	14151	14173
Cooprisparmio	10172	10171
Corona Ferrea	12749	12814
C.T Bilanciato	11513	11582
Eptacapital	11405	11435
Euro Andromeda	19346	19408
Euromob. Capital F.	13223	13331
Euromob. Strategic	11830	11918
Fondattivo	10559	10583
Fondersel	31089	31273
Fondicri 2	10977	11011
Fondinvest 2	17707	17771
Fondo America	16275	16301
Fondo Centrale	16088	16180
Genercomit	21197	21294
Geporeinvest	11913	11980
Gestielle B	9664	9789
Giallo	9896	9955
Grifocapital	13674	13698
Intermobiliare Fondo	13238	13295
Investire Bilanciato	10370	10392
Mida Bilanciato	10073	10147
Multiras	18942	19048
Nagracapital	15970	15944
Nordcapital	11506	11559
Phenixfund	12278	12357
Primerend	19644	19727
Professionale Risp.	10028	10086
Quadrifoglio Bilan.	12584	12653
Redditosette	21693	21709
Risparmio Italia Bil.	16993	N.P
Rolomix	11001	11065
Saiquota	16683	16676
Salvadanaio Bil.	12491	12562
Spiga D'oro	13033	13082
Sviluppo Portfolio	14637	14783
Venetocapital	10405	10458
Visconteo	19094	19163
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14660	14699
Arca Bond	11617	11628
Arcobaleno	13534	13594
Centrale Money	13488	13542
Carifondo Bond	10352	10362
Euromobiliare Bond F.	11417	11453
Euromoney	10811	N.P.
Fondersel Internazion.	12378	12419
Fondicri P.Bond	10364	10390
Gesticredit Glob.Rend.	10808	10857
Imibond	13334	13403
Intermoney	11157	N P.
Lagest Obbl.Internaz.	11880	11886
Oasi	11487	11482
Prime Bond	15366	15421
Sviluppo Bond	15865	15929
Vasco De Gama	13071	N.P.
Zetabond	13168	13171
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10771	10766
Arca RR	12644	12644
Aureo Rendita	16619	16606
Azimut Globale Reddito	13302	N.P.
Bn Rendifondo	11674	11675
Capitalgest Rendita	12901	12900
Carifondo Ala	12458	12472
Centrale Reddito	16973	16981
Cisalpino Reddito	12533	12537
Cooprend	12124	12120
C.T. Rendita	11581	11576
Eptabond	17732	17772
Euro Antares	14012	14012
Euromobiliare Reddito	13161	13160
Fondersel Reddito	11353	11348
Fondicri 1	11422	11415
Fondimpiego	16989	16978
Fondinvest 1	12749	12745
Genercomit Rendita	11148	11145
Geporend	10547	10542
Gestielle M	10538	10551
Gestiras	26097	26084
Griforend	13182	13181
Imirend	14687	14690
Investire Obbligaz.	19068	19081
Lagest Obbligazionario	16967	16955
Mida Obbligazionario	15123	15120
Money-time	11838	11831
Nagrarend	12832	12848
Nordfondo	14738	14732
Performance Obbligaz.	10078	10102
Phenixfund 2	14206	14201
Primecash	12558	12562
Primeclub Obbligaz.	16432	16455
Professionale Reddito	13518	13507
Quadrifoglio Obbligaz.	13513	13502
Rendicredit	11527	11528
Rendifit	12745	12745
Risparmio Italia Red.	19638	N.P.
Rologest	15420	15412
Salvadanaio Obbligaz.	13739	13733
Sforzesco	11997	12015
Sogesfit Domani	14888	14888
Sviluppo Reddito	16274	16269
Venetorend	13908	13918
Verde	11469	11474
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15500	15513
Arca MM	12786	12781
Azimut Garanzia	12968	N.P.
BN Cashfondo	12057	12051
Carifondo Carige	10200	10196
Carifondo Lire Più	13704	13699
Eptamoney	14127	14128
Euro Vega	11393	11390
Euromobiliare Monet.	10631	10625
Fideuram Moneta	14828	14821
Fondicri Monetario	13953	13946
Fondoforte	10591	10587
Genercomit Monetario	12135	12125
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11336	11328
Gesticredit Monete	12977	12969
Gestielle Liquidità	12247	12238
Giardino	10747	10762
Imi 2000	17340	17333
Interbancaria Rendita	21309	21304
Italmoney	11166	N.P.
Monetario Romagest	12320	12320
Performance Monetario	10122	10115
Personalfondo Monet.	14246	14237
Pitagora	10452	10449
Prime Monetario	15724	15718
Rendiras	15253	15246
Risparmio Italia Corr.	13228	N.P.
RoloMoney	10540	10535
Sogefist Contovivo	11969	11962
Venetocash	11985	11981

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	54.040	39,97 dol
Intern. Sec. Fund	41.644	24,79 ecu
Capitalitalia	45.120	33,64 dol
Mediolanum	37 008	22,05 ecu
Rominvest-univ. Bil.	41.140	24,49 ecu
Rominvest-ecu Sh.t.m.	267 051	158,97 ecu
Rominvest-it.b.o.	171.885	102,32 ecu
Italfortune A	56.619	41,67 dol
Italfortune B	14.933	10,99 dol
Italfortune C	15.802	11,63 dol
Italfortune D	17.516	10,43 ecu
Italunion	30.112	22,02 dol
Fondo Tre R	49.892	
Rasfund	38.018	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	100,15	100,1
Centrob-saf 96 8,75%	89,8	89,1
Centrob-safr96 8,75%	89	88,5
Centrob-valt 94 10%	109	103,5
Ciga-88/95 Cv 9%	91,8	91,8
Cir-86/92 Co 9%	99,1	—
Edison-86/93 Co	7%	107,7
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,5	95,3
Euromobil-86 Cv 10%	97,4	97,1
Ferfin-86/93 Excv	7%	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102	102
Gim-86/93 Excv 6%	99	—
Imi-86/93 28 Ind	100	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99	—
Imi-n Pign 93 W Ind	118,9	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,6	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	103,3	105
kernel It-93 Co 7,5%	95,5	—
Magn Mar-95 Co 6%	87	—
Medio B Roma-94exw7%	147	163
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,8	92,2
Mediob-cir Ris Co 7%	90,15	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,3	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,8	89,8
Mediob-italcem Exw2%	95	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	102	102,5
Mediob-marzotto Co7%	102	—
Mediob-metan 93 Cv7%	114,5	115
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,5	93
Mediob-sic95cv Exw5%	84	85,5
Mediob-snia Fibre 6%	95	95,8
Mediob-unicem Cv 7%	90	90,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95	94
Monted-87/92 Aff 7%	99,15	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,6	101
Pacchetti-90/95co10%	91,8	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,7	95,8
Rinascente-86 Cv8,5%	94,2	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	98,9	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,1	107,5
Sip 86/93 Co 7%	99,1	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,3	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	114,5	—

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi
Dollaro Usa	1.352,92	1.352,02
Ecu	1.638,30	1.679,88
Marco tedesco	855,36	853,39
Franco francese	253,50	253,14
Lira sterlina	2.079,44	2 061,02
Fiorino olandese	760,62	758,67
Franco belga	41,65	41,54
Peseta spagnola	11,947	11,916
Corona danese	222,12	221,86
Lira irlandese	2.265,46	2 262,06
Dracma greca	6,578	6,565
Escudo portoghese	9,651	9,639
Dollaro canadese	1 061,28	1 059,99
Yen giapponese	10,962	10,881
Franco svizzero	940,83	935,65
Scellino austriaco	121,57	121,30
Corona norvegese	209,90	209,52
Corona svedese	227,15	226,64
Marco finlandese	264,89	266,41
Dollaro australiano	926,07	929,92

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,7	-0.20
Cct Ecu 8492 10,5%	102,1	-0.78
Cct Ecu 8593 9%	98,2	0.20
Cct Ecu 8593 9,6%	99,15	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	100	0.81
Cct Ecu 8593 9,75%	99,15	-0.95
Cct Ecu 8694 6,9%	96	1.69
Cct Ecu 8694 8,75%	100	2.51
Cct Ecu 8794 7,75%	95,7	0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	97,6	0.46
Cct Ecu 8893 8,65%	98,3	-0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	100	2.15
Cct Ecu 8994 9,9%	99,4	-0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	99,7	-0.50
Cct Ecu 8994 10,15%	99,6	-1.87
Cct Ecu 8995 9,9%	99,9	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	103,3	1.67
Cct Ecu 9095 11,15%	102	2.51
Cct Ecu 9095 11,55%	101,5	0.50
Cct Ecu 9196 11%	99,3	0.46
Cct Ecu 9196 10,6%	102	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,5	0.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,8	0.10
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,5	0.05
Cct Ecu-9095 11,9%	107,5	3.17
Cct-15mz94 Ind	99,5	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,4	-0.20
Cct-18gn93 Cv Ind	99,5	-0.30
Cct-18nv93 Cv Ind	100.85	-0.79
Cct-18st93 Cv Ind	99,8	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	101,5	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	100,15	0.00
Cct-ag93 Ind	99,9	0.00
Cct-ag95 Ind	96,2	0.10
Cct-ap93 Ind	100,05	-0.10
Cct-ap94 Ind	99,7	0.00
Cct-ap95 Ind	96	0.16
Cct-dc92 Ind	99,8	0.00
Cct-dc95 Ind	100,05	0.05
Cct-fb93 Ind	99,75	0.00
Cct-fb94 Ind	99.55	-0.10
Cct-fb95 Ind	98,6	0.00
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	99,8	0.00
Cct-ge95 Ind	99,1	0.05
Cct-gn93 Ind	100,9	-0.39
Cct-gn95 Ind	96,1	-0.31
Cct-lg93 Ind	100,45	0.15
Cct-lg95 Ind	96,2	-0.21
Cct-lg95 Em90 Ind	98,6	-0.05
Cct-mg93 Ind	100,65	0.00
Cct-mg95 Ind	95.8	0.00
Cct-mg95 Em90 Ind	98,85	0.00
Cct-mz93 Ind	99,9	-0.05
Cct-mz94 Ind	99,55	-0.05
Cct-mz95 Ind	96,15	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	98,2	0.00
Cct-nv93 Ind	100,65	-0.30
Cct-nv94 Ind	99,7	0.00
Cct-nv95 Ind	99,5	0.20
Cct-nv95 Em90 Ind	98,8	0.00
Cct-ot93 Ind	100,05	0.00
Cct-ot94 Ind	99,95	0.05
Cct-ot95 Ind	97,5	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,3	0.00
Cct-st93 Ind	99,95	0.05
Cct-st94 Ind	98,95	0.00
Cct-st95 Ind	96,95	0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	98,1	0.00
Btp-1ag93 12,5%	98,8	0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,8	-0.30
Btp-1lg93 12,5%	98,9	0.00
Btp-1st93 12,5%	98,8	0.05
Cct-18fb97 Ind	96	-0.10
Cct-ag96 Ind	95,55	0.05
Cct-ag97 Ind	95,75	0.10
Cct-ag98 Ind	96,25	0.00
Cct-ap96 Ind	95,35	0.05
Cct-ap97 Ind	94,75	0.16
Cct-ap98 Ind	96,3	-0.21
Cct-ap99 Ind	95,65	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,25	0.05
Cct-dc96 Ind	99,65	-0.05
Cct-dc98 Ind	97,3	0.00
Cct-fb96 Ind	97,25	-0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	98,05	0.05
Cct-fb97 Ind	96,15	0.00
Cct-fb99 Ind	95,7	0.00
Cct-ge96 Ind	98,35	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	102	-2.39
Cct-ge96 Em91 Ind	98,45	0.00
Cct-ge97 Ind	97,35	0.10
Cct-ge99 Ind	96,5	-0.05
Cct-gn96 Ind	95,7	0.00
Cct-gn97 Ind	95,3	0.32
Cct-gn98 Ind	97,4	0.05
Cct-lg96 Ind	95,7	-0.05
Cct-lg97 Ind	95,4	0.21
Cct-lg98 Ind	96,8	-0.21
Cct-mg96 Ind	95,4	-0.05
Cct-mg97 Ind	94,7	0.16
Cct-mg98 Ind	97,35	0.00
Cct-mg99 Ind	96,35	-0.05
Cct-mz96 Ind	95,85	0.00
Cct-mz97 Ind	95,4	0.00
Cct-mz98 Ind	96,35	-0.10
Cct-mz99 Ind	95,75	0.00
Cct-nv96 Ind	98,3	0.20
Cct-nv98 Ind	97,15	-0.05
Cct-ot96 Ind	96,65	0.00
Cct-ot98 Ind	96,35	0.00
Cct-st96 Ind	96,05	-0.10
Cct-st97 Ind	96,7	-0.41
Cct-st98 Ind	96,35	0.16
Btp-16gn97 12,5%	97,45	0.05
Btp-17ge99 12%	95	0.16
Btp-17nv93 12,5%	99,2	0.10
Btp-18st98 12%	95,1	0.11
Btp-19mz98 12,5%	97,4	0.00
Btp-1dc93 12,5%	98,75	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	98,4	0.10
Btp-1ge02 12%	94,85	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,75	0.15
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,6	0.10
Btp-1ge96 12,5%	97,95	0.15
Btp-1ge97 12%	96,3	0.10
Btp-1ge98 12,5%	97,2	-0.15
Btp-1gn01 12%	96	-0.16
Btp-1gn94 12,5%	98,25	0.05
Btp-1gn96 12%	96,4	0.05
Btp-1gn97 12,5%	97,5	0.26
Btp-1lg94 12,5%	98,3	0.10
Btp-1mg02 12%	94,9	0.21
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,4	-0.05
Btp-1mg97 12%	96,2	0.10
Btp-1mz01 12,5%	97,45	0.00
Btp-1mz94 12,5%	98,45	0.15
Btp-1mz96 12,5%	97,75	0.00
Btp-1nv93 12,5%	98,9	0.10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,15	0.10
Btp-1nv94 12,5%	98,3	-0.20
Btp-1nv96 12%	96.35	0.10
Btp-1nv97 12,5%	97,5	-0.20
Btp-1ot93 12,5%	98,8	0.20
Btp-1st01 12%	94,95	-0.05
Btp-1st94 12,5%	98,25	0.20
Btp-1st96 12%	96,3	0.16
Btp-20gn98 12%	95,2	-0.05
Cto-15gn96 12,5%	99,05	0.00
Cto-16ag95 12,5%	99,2	0.92
Cto-16mg96 12,5%	99,25	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,35	0.15
Cto-18dc95 12,5%	99,5	0.00
Cto-18lg95 12,5%	98,6	0.61
Cto-19fe96 12,5%	99,2	-0.10
Cto-19gn95 12,5%	97,95	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	99,25	0.05
Cto-19st96 12,5%	98,95	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	99,55	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	99,1	0.00
Cto-20st95 12,5%	99,2	-0.20
Cto-gn95 12,5%	97,9	-0.05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	14600	14800
Argento (per kg.)	167400	176600
Sterlina vc	107000	116000
Sterlina n.c. (a.74)	110000	121000
Sterlina n.c. (p 74)	109000	119000
Krugerrand	445000	480000
50 Pesos messicani	545000	590000
20 Dollari oro	500000	600000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	95000	110000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	18/11	19/11
Generali	29550	28950
Warr. Generali 91/01	22600	22100
Lloyd Ad.	11000	10390
Lloyd Ad. risp.	9479	9405
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15092	15000
Sai risp.	6399	5810
Snia BPD*	1050	990
Snia BPD risp.*	1030	985
Snia BPD risp. n.c.	750	730
Rinascente	8450	7700
Rinascente priv.	3180	3120
Rinascente r.n.c.	3000	2900
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1850	1860
G.L. Premuda risp.	1240	1240
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	75	70
Bastogi Irbs	136	131
Comau	1249	1240
Fidis	3275	3190
Gerolimich & C.	444	441
Gerolimich risp.	n.r.	n.r.
Sme	—	—
Stet*	1716	1650
Stet risp.*	1530	1450
Tripcovich	5940	5760
Tripcovich risp.	1910	1800
Attività immobil.	2570	2535
Fiat*	4731	4680
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2599	2510
Gilardini risp.	1950	1910
Dalmine	479	473
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6150	6090
Lane Marzotto rnc	3720	3680

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	18/11	19/11
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass.	6500	6500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	103,10	(-0,87)
Francoforte	Dax	1551,65	(+0,43)
Londra	Ft-Se 100	2706,20	(+0,09)
Sydney	Gen.	1391,80	(+1,22)
Zurigo	C. Su.	1895,40	(+0,67)
Bruxelles	Bel.	1135,20	(-0,30)
Hong Kong	H. S.	5855,41	(+0,13)
Parigi	Cac 40	1722,33	(-2,10)
Tokyo	Nik.	16871,31	(+0,56)
New York	D.J.Ind.	3201,96	(-0,17)

PIAZZA AFFARI

E' un mercato statico Resistono solo le Fiat

Scendono ancora corsi azionari e volumi di attività alla Borsa valori, dopo la grande abbuffata durata fino a martedì scorso: per il secondo giorno, l'indice Mib chiude la seduta in ribasso: -2,25% a quota 914, mentre gli scambi si sono ulteriormente ridotti. Molti titoli, ed era parecchio tempo che non succedeva, hanno segnato soltanto il prezzo di chiusura senza variazioni nel durante.

E' opinione comune fra gli addetti ai lavori che il mercato si trovi in una fase di attesa, dopo l'euforia all'annuncio del piano sulle privatizzazioni. Ora si aspetta un segnale più preciso, magari a partire dalla Sme sulla quale nei primi giorni della prossima settimana dovrebbe uscire un comunicato in cui si precisano le modalità della cessione. Nell'attesa emergono i primi dubbi, soprattutto sui tempi di realizzazione delle vendite.

Inoltre, sul mercato pesa in qualche misura anche lo stallo che negli ultimi giorni ha caratterizzato l'andamento dei titoli di Stato trattati al telematico e dei future, e il parziale arretramento della lira sul marco tedesco. Infine, un impatto negativo di tipo psicologico lo ha anche la vicenda che ha coinvolto l'agente di cambio Carlo Pastorino. Fra i valori guida, resistenti le Fiat (-0,34%); in netto calo Assitalia (-5,46%) e Banca di Roma (-6,46%).

Oltre che sui titoli candidati alla privatizzazione, l'entusiasmo è calato anche per quelli al centro, nelle passate sedute, di voci su cambi di proprietà, come Cogefar e Rinascente del gruppo Fiat: i titoli della società di costruzioni hanno perso il 4,49% e le Rinascente addirittura il 9,90%.

Tornando alle grandi holding industriali, perdono terreno le Montedison (-3,20%), le Snia (-2,42%), le Olivetti (-2,25%), le Pirelli Spa (-2,69%), le Italcementi (-3,15%); fra i titoli particolari, si segnala il nuovo rialzo delle Buton dopo l'annuncio del passaggio del 34% all'inglese Grand Met: oggi +4,57%. Nel comparto delle finanziarie, cedono le Ifi (-2,29%), le Ifil (-2,97%), le Italmobiliare (-2,21%), le Pirellina (-1,87%), le Gemina (-1,58%); in forte ribasso anche Ferfin (-4,39%) e Cir (-2,45%), trattate al telematico.

Forti ribassi anche per i titoli assicurativi, a partire da Generali (-1,59%): Ras (-2,33%), Alleanza (-3,92%), Fondiaria (-3,62%), Toro (-1,68%). Cedente il comparto bancario: oltre a Banca di Roma scendono le Mediobanca (-2,94%), le Comit (-4,55%), le Credit (-2,01%), le Ambroveneto (-1,04%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/11	12.00	Sv. HVAR	Ploce	Scalo L. (B)
19/11	13.00	At. FLAMINGO	Sebenico	Terni
19/11	13.30	Lt. PJERS PUJADS	Venezia	50(13)
19/11	15.00	Tu. SOKE	Capodistria	39
19/11	16.00	Ma. LIVA	Marin	21
19/11	18.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
19/11	sera	Ue. NYURA KIZHEVATOVA	Ismailia	56(46)
19/11	21.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
19/11	22.00	Gr. COSTAS	Salonicco	Scalo L. (B)
20/11	8.30	It. SOCAR 101	Venezia	52
20/11	22.00	No. TORINITA	Arzew	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/11	14.00	Ue. GEORGIY AGAFANOV	36/34	Ashdod
19/11	sera	Sv. SAMER	40	Lattakia
19/11	22.00	Lt. PJERS PUJADS	50(13)	Ashdod
20/11	10.00	It. DAPO MELE II	rada	Ancona
20/11	12.00	It. ISOLA TURCHESE	S.S.1	Taranto
20/11	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
20/11	14.00	Ue. I. YERMOSKHIN	49	Mersina
20/11	sera	Pi. TOYAL REEFER	35	Bengasi
20/11	sera	Gr. COSTAS	Scalo L.(B)	P. Nogaro
20/11	sera	Ma. ZIM HAIFA	50 (13)	Venezia
20/11	sera	Ue. N. KIZHEVATOVA	56 (46)	Lattakia
20/11	sera	Ma. HVAR	Scalo L. (B)	ordini
20/11	sera	Ma. LIVA	21	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
19/11	13.00	Ja. IZUMO REFEER	rada	36
19/11	13.30	Ue. G. AGAFANOV	36	34
19/11	18.00	It. CAPO MELE II	52	rada
19/11	22.00	Ma. ZIM HAIFA	rada	50(13)

TORNA LA SPECULAZIONE

La corona cede Sme in pericolo

La banca centrale svedese ha deciso l'uscita della moneta scandinava dal Sistema monetario europeo. Per difendere la valuta dagli attacchi speculativi Stoccolma ha perso almeno 160 miliardi di corone in una settimana. La crisi monetaria ha comportato una nuova fiammata per il marco, che si è rafforzato su tutte le monete e in particolare sul dollaro. La lira torna debole.

STOCCOLMA — Le autorità monetarie svedesi hanno annunciato lo sganciamento della divisa nazionale dall'Ecu. La decisione della Banca Centrale svedese ha avuto effetto immediato. La libera fluttuazione della corona si è inoltre accompagnata alla riduzione del tasso marginale, che in mattinata era stato rialzato al 20% nel tentativo di difendere la parità del cambio. Il livello torna ora al 12,5%.

In una scarna dichiarazione, l'isituto di emissione centrale comunica che «la Riksbank non venderà né comprerà corone con lo scopo di difendere la parità fissata sull'Unità di conto europea. Negli ultimi due giorni, c'è stata una forte speculazione contro la corona, che ha costretto la Riksbank a intervenire massicciamente sul mercato dei cambi per sostenerla». La Banca centrale conclude spiegando che «nelle circostanze attuali ulteriori rialzi dei tassi di interesse non riporterebbero la stabilità nei mercati».

La decisione della Riskbank di sganciare la corona dall'Ecu rappresenta «il fallimento» dei tentativi nazionali di mantenere il tasso di cambio fisso. Con queste parole un comunicato congiunto del primo ministro Carl Bildt e del ministro delle Finanze Anne Wibble ha commentato la scelta della banca centrale di lasciare fluttuare liberamente la divisa nazionale svedese. «Nonostante la difficile situazione degli ultimi giorni — hanno scritto i rappresentanti del governo — era nostra convinzione che doveva essere fatto un ultimo efficace tentativo per mantenere il valore della corona». Proprio in mattinata il primo ministro svedese aveva presentato un pacchetto di misure di emergenza per ridare credibilità al Paese.

L'emorragia valutaria svedese dell'ultima settimana è calcolabile in 160 miliardi di corone. Lo ha riferito il governatore della Riksbank, Bengt Dennis, nel corso di una conferenza stampa in cui ha spiegato la decisione dello sganciamento della divisa nazionale dall'Ecu. «Non abbiamo visto altre possibilità di fermare il deflusso», ha spiegato il governatore chiarendo i motivi della decisione. In settembre, quando la Riksbank si oppose a un'altra fuga valutaria rialzando il tasso marginale fino al 500%, in 15 giorni il deflusso raggiunse appena la metà di quello visto in settimana. Dopo le ultime settimane di stabilità il marco ha ripreso oggi a cavalcare le altre valute sospinto da consistenti movimenti valutari sui mercati europei. In assenza del tradizionale fixing, verso le 13,30, la divisa tedesca passava di mano a 855,50-856,50 lire, con due punti di vantaggio rispetto alle 853,39 lire registrate indicativamente mercoledì. La ripresa del marco si è evidenziata in particolar modo nei confronti del dollaro che a Francoforte è stato fissato a 1,5845 marchi deprezzandosi dagli 1,6077 marchi registrati nella quotazione ufficiale di martedì (mercoledì i mercati tedeschi sono rimasti chiusi per festività). I movimenti registrati sul fronte marco-dollaro hanno comunque lasciato stabile il cambio della lira con il biglietto verde che, verso le 13.30, passava di mano a 1.352-1.354 lire dalle 1.352,02 lire registrate indicativamente mercoledì. A turbare il clima di tranquillità degli ultimi giorni è stata la forte ondata speculativa abbattutasi da mercoledì sera sulla corona svedese. Intanto, la «mini-tempesta» scandinava, ha già sollevato le preoccupazioni degli altri paesi europei sulla stabilità dello Sme nel processo di transizione che dovrà condurre l'Europa alla moneta unica. A proposito sono intervenuti in giornata il ministro delle Finanze francese, Michel Sapin e quello belga, Philippe Maystadt, ribadendo entrambi la necessita di una maggiore cooperazione tra i paesi europei in tema di politica monetaria e di movimenti valutari sui mercati. Secondo gli operatori comunque la quota del biglietto verde è in ogni caso destinata a consolidarsi intorno agli 1,55-1,56 marchi in attesa di nuove spinte da parte della tentennante situazione economica tedesca e di una più favorevole congiuntura negli Usa. Il terzo trimestre dell'anno una crescita del prodotto nazionale lordo in Germania inferiore dello 0,5% rispetto al periodo precedente. Un dato che, se vero, segnalerebbe un rallentamento economico più veloce delle aspettative. Intanto il rafforzamento del marco ha intaccato in trend di stabilità intrapreso recentemente dalla lira. A sfavore della valuta nazionale sono arrivati mercoledì sera anche gli avvertimenti del Comitato interministeriale prezzi (Cip) che ha ventilato la possibilità per l'Italia di un aumento dell'inflazione pari al 2-2,5% causato dalla svalutazione della lira.

IL LIBRO VERDE SULLE PRIVATIZZAZIONI

Lo Stato sana i debiti

Sarà lo scopo esclusivo delle dismissioni all'interno di Iri ed Eni

ROMA — Nel Libro verde che ha presentato ieri sulle privatizzazioni, il ministero del Tesoro ha chiarito che l'intero processo (durerà due o tre anni) è destinato a ridurre il debito dello Stato. Perciò in futuro non ci sarà alcun apporto di capitale, e inoltre l'indebitamento dovrà essere ridotto in via prioritaria nelle società controllate dal Tesoro al 100%, tra le quali spiccano Iri, Eni ed Enel. Altri vincoli verranno introdotti all'indebitamento consolidato dei primi due enti ponendo un argine anche ai debiti delle controllate non totalitarie.

I proventi delle dismissioni di Iri ed Eni e i dividendi spettanti al Tesoro (compresi quelli dell'Enel) saranno destinati in via esclusiva a ridurre l'indebitamento. Nel Libro verde si afferma inoltre che lo Stato non dovrà necessariamente rimanere all'interno di alcuni determinati settori. Potrà dunque uscirne, fatta eccezione per l'industria militare e la ricerca di base, mentre si prevedono solo specifiche limitazioni per le imprese che producono servizi pubblici, attraverso il meccanismo delle golden share per lo Stato.

I passaggi salienti del documento di Barucci(foto)

Il Tesoro ricorda che le privatizzazioni si faranno attraverso la Borsa, l'asta pubblica per il pacchetto di maggioranza e la trattativa diretta. Ma poiché il mercato azionario non sarebbe attualmente in grado di sopportare l'ondata di nuove entrate, si suggeriscono alcuni provvedimenti legislativi e amministrativi che possano contribuire a collocare i titoli delle società da privatizzare.

Dal punto di vista fiscale, le 151 pagine del documento del Tesoro propongono norme sulla deducibilità fiscale, per quotate e quotande, dei dividendi erogati su azioni di nuova emissione o su azioni oggetto di Opv (Offerta pubblica di vendita), per un un periodo di 5 anni dall'emissione o collocamento. Per le risparmio la deducibilità potrebbe riguardare anche i titoli già esistenti e senza limiti di tempo. Deducibilità fiscale, fino a 10 milioni, per le polizze vita individuali, per quelle «le cui riserve siano investite per almeno il 25% in titoli» di società quotate in Borsa. E per le persone fisiche? Il Tesoro ritiene prematura l'introduzione di agevolazioni specifiche.

Tra i tanti suggerimenti proposti, nel Libro verde si valuta la possibilità, per i risparmiatori, «di pagare le azioni di società privatizzande con titoli di Stato quotati, valutati alla pari». Gli appuntamenti. Domani il consiglio di amministrazione Iri discuterà del piano di valorizzazione della Sme (Fininvest sarebbe interessata alla grande distribuzione; Barilla alla «Nuova Forneria»). Ma più in generale l'intero piano di privatizzazoni del governo comincerà a essere discusso mercoledì 2 dicembre nel corso di una riunione delle commissioni Bilancio, Finanze e Attività produttive della Camera. Il parere dovrebbe essere votato il 16. E' stato chiesto alla Confindustria, ai sindacati e al Cnel di fornire il loro apporto con osservazioni scritte, che «saranno recepite ma non discusse».

r.s.

AUTO

Tedesche meno care

TRIESTE — Macchine tedesche proibitive? Dopo la svalutazione decisa dal governo per arginare la tempesta valutaria i prezzi delle vetture prodotte nel Paese del super-marco erano inevitabilmente saliti.

Poi c'è stata la risposta dei concessionari che, in Italia, hanno deciso di invertire la tendenza ripristinando i listini in vigore prima che la lira perdesse di valore nei confronti delle valute forti. Una concessionaria triestina, la Dino Conti, è stata fra le prima a riadeguare i listini Volkswagen: «E' ora che i segnali positivi non vengano solo dal governo ma anche da parte degli imprenditori».

DANIELI

Sale la Chase

MILANO — Lassù qualcuno ama le aziende italiane: sono gli investitori istituzionali stranieri che si stanno facendo largo sul mercato italiano. Chase Nominees, ad esempio, un fondo d'investimento americano che fa capo alla Chase Manhattan bank, prosegue la sua sistematica campagna acquisti in Italia: l'ultimo «blitz» riguarda la Danieli di cui Chase nominees, già azionista con l'1 per cento, ha comunicato di possedere il 3,61 per cento del capitale. Nel portafoglio del fondo americano sono già presenti piccole partecipazioni di parecchie società quotate: Stet, Cementerie di Sardegna, Teleco cavi, Marzotto, gruppo editoriale Fabbri e Simint.

DOPO LE ACCUSE DI PROTEZIONISMO

Sindrome giapponese per Clinton

Russia e Iran le aree di crisi dove si sta giocando una guerra economica ormai dichiarata

LOS ANGELES — Al Giappone, Bill Clinton non piace proprio, non c'è che dire. Dopo l'uscita del ministro dell'Economia all'indomani della vittoria democratica il quale aveva subito attaccato Clinton per la sua «eccessiva visione protezionistica», il Giappone è sceso in campo con una mossa a sorpresa che ha raggelato i rapporti con la nuova amministrazione. Il ministro degli esteri Michio Watanabe ha rilasciato una conferenza stampa a Tokyo — trasmessa in diretta in Usa in televisione — dove ha annunciato «il proprio sacrosanto diritto di non essere al 100% d'accordo con gli Stati Uniti, i nostri rapporti con l'Iran sono sempre stati ottimi e non intendiamo cedere ad alcuna pressione da parte di nessuno tesa a bloccare i nostri ottimi rapporti di partnership economica con l'Iran, nazione amica con la quale abbiamo in piedi più di una situazione comune. C'è da sottolineare il fatto che i rapporti bilaterali tra Giappone e Iran non sono quelli tra Usa e Iran. Ciascuno ha il diritto di cogliere liberamente la propria posizione in politica estera».

Poche ore dopo il Giappone ha dichiarato di aver provveduto a elargire un prestito ufficiale di altri 300 milioni di dollari al governo dell'Iran per la costruzione di una grande centrale idroelettrica nel sud del paese. Il fatto è che l'Iran vende al Giappone il 32% del proprio petrolio a un prezzo lievemente inferiore di quello degli altri paesi e già questo basterebbe per giustificare la posizione nipponica; il Giappone come è noto non ha un goccio di petrolio e dipende totalmente delle commesse estere.

C'è inoltre da aggiungere che i tecnici e gli ingegneri giapponesi hanno sostituito quelli italiani e britannici che fino a dieci anni fa avevano il controllo totale del mercato iraniano. Il 68% della mano d'opera tecnologica ad alto livello presente in Iran fino al 1978 era italiana e britannica, mentre oggi è quella giapponese ad occupare il 72% del territorio disponibile. Il Giappone è sempre stato alleato dell'Iran, e non è certo un caso che sia stato proprio il traduttore nipponico del libro di Salman Rushdie ad essere ucciso a Tokyo qualche anno fa. Allora, la stampa dedicò al fatto una breve nota in ultima pagina e la televisione giapponese ritenne opportuno saltare la notizia. La stampa giapponese, in questi giorni, preme molto sulla freddezza diplomatica tra il Sol Levante e l'America. Il Giappone ha rafforzato il proprio appoggio nei confronti della Cina, nonostante Clinton stia premendo in senso opposto per boicottare i cinesi per via della loro mancanza di rispetto dei diritti civili. Per ciò che riguarda i rapporti con l'Iran, il Giappone è l'unica nazione al mondo che nel 1980 (quando Iraq e Iran iniziarono una dissanguante guerra durata ben dieci anni) appoggiò l'Iran finanziariamente e politicamente. Fungendo da filtro tra gli Usa e l'Iran. Il Giappone è, inoltre, l'unico paese al mondo che si è rifiutato di richiamare il proprio ambasciatore quando il governo iraniano decretò la condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie.

Il Giappone si sta muovendo in questo momento con enorme dinamismo in tutta l'area del Sud-Est asiatico e nella zona del Golfo Persico. I rapporti con l'Europa sono pessimi, anche perché nessuna nazione europea è stata disposta ad appoggiare la richiesta ufficiale giapponese di condannare Eltsin per avere occupato le Isole Kurili, un modesto arcipelago tra il Nord del Giappone e la Russia Siberiana, dove nel 1944 le truppe dell'Armata Rossa sbarcarono per aiutare gli americani. Da allora i russi sono rimasti, e sembra che non abbiano nessuna intenzione di andarsene; così almeno è stato riferito al Giappone nella riunione svoltasi a Ginevra il 12 ottobre quando tutte le nazioni più industrializzate chiesero ai giapponesi un aiuto per la Somalia che i nipponici rifiutarono. «Prima vogliamo le isole Kurili, poi penseremo all'Africa» rispose allora il ministro degli Esteri. L'America e la Comunità Europea risposero picche facendo notare che in un momento esplosivo come questo nessuno ha intenzione di andare da Boris Eltsin con pressioni territoriali che potrebbero soltanto ulteriormente compromettere la già precaria situazione interna della Russia.

Nella stessa riunione si misero a punto certi meccanismi di aiuto internazionale alla Russia, e le nazioni cooperanti stabilirono la ripartizione in termini di commesse di lavoro in Russia. Italiani, americani e tedeschi hanno avuto la fetta maggiore e i giapponesi sono stati tenuti fuori del mercato. Inevitabile la reazione strategica nipponica, nonché comprensibile dal punto di vista sia politico che economico. Resta il fatto che la posizione ufficiale del Giappone oggi prelude a un inizio di pessimi rapporti con l'America e a un ulteriore peggioramento con l'Europa.

Sergio Di Cori

CONCLUSO IL SECONDO INCONTRO ÓRGANIZZATO DALL'ISDEE

Albania, interventi da concretizzare

Porto e Adriatica interessati a collaborare, ma c'è in gioco anche lo scalo di Capodistria

TRIESTE — Dal II incontro economico italo-albanese, organizzato dall'Isdee di Trieste e dall'Isri di Tirana, è emersa la grande attenzione di molti operatori italiani rispetto alle opportunità di collaborazione con l'Albania che si stanno delineando. La necessità, da un lato, di una ristrutturazione completa dell'economia albanese e, dall'altro, l'apertura al mercato e ai partner stranieri recentemente avviata con una serie di nuove normative economiche, che l'Isdee ha provveduto a distribuire ai partecipanti, offrono concrete possibilità di intervento in molti settori produttivi e dei servizi.

In particolare, nella prima giornata di lavoro, svoltasi alla Camera di commercio di Trieste, da parte italiana e soprattutto triestina, singoli operatori e importanti organismi come il porto di Trieste e l'Adriatica di navigazione hanno riaffermato l'interesse all'ulteriore sviluppo della collaborazione nel settore dei trasporti e dei servizi e connessi. Al riguardo non sono tuttavia mancati alcuni interrogativi con riferimento, per esempio, alla costituzione di una società mista a maggioranza tedesca da parte della società albanese di spedizione Transshqip (la quale peraltro ha affidato il proprio agenziamento per Trieste e la Slovenia alla Tergestea) e al possibile accordo con la Slovenia per l'utilizzo del porto di Capodistria.

Nella seconda giornata dei lavori, svoltasi alla Camera di commercio di Udine e dedicata alla cooperazione nei settori dell'industria, delle costruzioni e dell'agricoltura, l'ulteriore approfondimento della pur difficile e deteriorata situazione economica e sociale dell'Albania ha fatto emergere l'opportunità di orientare lo sviluppo del paese non tanto sui grandi progetti, costosi, complessi e poco flessibili e per i quali i capitali albanesi sono estremamente scarsi, quanto piuttosto su un'imprenditorialità diffusa, più consona alle caratteristiche di fondo del paese e più facilmente attivabile. In questo senso, l'esperienza della nostra regione, basata appunto su un tessuto produttivo di imprese piccole e medie e in cui agricoltura, industria e terziario convivono in soddisfacente equilibrio, potrebbe costituire un punto di riferimento e supporto quanto mai utile.

Mentre da parte albanese è stato presentato un elenco delle aziende statali da privatizzare, la Camera di commercio di Udine ha consegnato ai rappresentanti albanesi un elenco di circa una ventina di imprese regionali interessate a forme di cooperazione in svariati settori, che vanno ad aggiungersi alle proposte di alcune imprese triestine nel settore agro-alimentare e della pesca. E' stato tuttavia ribadito che è assolutamente necessario superare quanto prima le incertezze ancora esistenti in campo normativo e chiarire a fondo le questioni ancora aperte circa le proprietà e le concessioni.

Nell'ultima sessione dei lavori, tenutasi a Trieste alle Assicurazioni Generali e dedicata alle prospettive di collaborazione nel settore bancario e in quello assicurativo, è emerso un quadro in cui accanto all'evoluzione normativa del settore bancario (sul piano operativo, dopo la costituzione di una banca mista tra la Banca di Roma e la Banca nazionale albanese, è stata annunciata all'Incontro la prossima apertura di una rappresentanza a Tirana della Cassa di Risparmio di Puglia, mentre la Cassa di Risparmio di Venezia ha offerto la sua disponibilità nei confronti dell'attività in Albania delle piccole e medie imprese italiane) si è registrato che il settore assicurativo deve ancora muovere i primi passi ed è assolutamente carente rispetto alle esigenze degli operatori economici. Su questo aspetto, introdotto dall'intervento del direttore generale delle Generali Giussani, vi è stato un interessante scambio di informazioni tra il neocostituito Istituto di assicurazioni albanese e le Generali e la Ras; in particolare, le Generali si sono ripromesse di dare all'Istituto albanese appoggio per la formazione dei quadri, informativa sulle condizioni normative e di controllo dei diversi mercati assicurativi per un adeguamento della legislazione albanese e supporto tecnico in particolare a livello assicurativo.

Tito Favaretto

LA COMPAGNIA DIVENTA VETTORE UFFICIALE PER NEW YORK: FIRMA MARIO CUOMO

Alitalia, una freccia nella Grande Mela

ROMA — «Con questa intesa l'Alitalia entra nel cuore degli Stati Uniti». Giovanni Bisignani, amministratore delegato della compagnia di bandiera italiana, non nasconde la propria soddisfazione. Accanto a lui c'è Mario Cuomo, il governatore dello stato di New York, in visita in Italia. I due, presente il ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini, hanno firmato un accordo di collaborazione di due anni che rende di fatto l'Alitalia «vettore ufficiale» dello stato americano. Scopo dell'intesa, che è stata illustrata ieri mattina a Roma, è la promozione del traffico turistico in entrambe le direzioni. Dice Bisignani: «Alitalia fattura sul mercato internazionale il 70 per cento della propria attività, pari a circa 3.400 miliardi di lire. Il 20 per cento di questa consistente fetta di attività è costituita dal mercato nordamericano».

L'amministratore delegato è soddisfatto della posizione raggiunta dalla compagnia aerea italiana nel «serrato confronto internazionale». Spiega infatti che l'Alitalia detiene il 53 per cento del traffico aereo dal nostro paese agli Stati Uniti, un 6 per cento in più rispetto al 1991. «Delle 900 mila persone, che a fine anno saranno oltre il milione, che nel 1992 hanno scelto Alitalia per recarsi negli States, 500 mila hanno scelto come destinazione l'aeroporto Kennedy di New York. I dati parlano da soli, abbiamo un interesse fortissimo verso lo stato governato da Mario Cuomo». Bisignani ha aggiunto che quello firmato ieri è il primo accordo di «travel partnership» concluso dallo stato americano e da una compagnia aerea europea. L'intesa prevede tra l'altro l'esclusiva del simbolo «I love New York».

Apprezzamento per l'accordo raggiunto è stato espresso, a nome del governo, dal ministro Tesini. «E' un'intesa — ha concluso il titolare del ministero dei Trasporti — che segna una tappa importante nei rapporti fra i due paesi». La parola è andata poi al «governor». «Quest'accordo — ha detto Cuomo — è un esempio delle sinergie che possono svilupparsi da una maggiore cooperazione fra l'Italia e lo stato di New York. Sono certo che la politica commerciale aggressiva di Alitalia incrementerà ulteriormente il traffico verso il nostro stato, con sicuro vantaggio per le reciproche economie». Il governatore ha aggiunto che negli ultimi cinque anni sono cresciuti gli «arrivi» dei turisti italiani a New York. Un fatto positivo, ha concluso, considerando che lo stato di Cuomo ha bisogno di rapporti con l'Italia e con gli altri paesi membri della Comunità europea.

Gli effetti dell'accordo si avvertiranno in tempi brevi. Bisignani ha spiegato che gli attuali 35 voli settimanali verso gli Stati Uniti diventeranno 46. 21 di questi avranno per destinazione New York.

g. o.

QUATTRO PAESI CONDANNATI PER DUMPING DALLA CEE

L'acciaio dell'Est sotto accusa

Pesanti dazi compensativi sui prezzi di Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Croazia

La Cee si schiera con i produttori europei e accusa i quattro Paesi di importare e vendere nell'Europa dei Dodici tubi di acciaio senza saldatura a prezzi stracciati. Le sanzioni contro la Croazia sono state per il momento sospese a causa della guerra civile che condiziona l'export.

MILANO — La Cee si schiera con i produttori siderurgici europei e condanna per dumping quattro paesi dell'ex area socialista, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Croazia, accusati di importare e vendere nell'Europa dei 12, tubi di acciaio senza saldatura a prezzi molto inferiori rispetto a quelli praticati sul mercato comunitario.

La decisione presa dalla commissione di Bruxelles, dopo una «lunga e minuziosa inchiesta» durata quasi un anno, prevede che a partire dal 15 novembre scorso, tutte le importazioni nella Cee dei prodotti in questione saranno sottoposte a dazi compensativi pari al 30,4% se provenienti dalla Cecoslovacchia, al 10,8% dalla Polonia, al 21,7% dall'Ungheria e al 17,4% dalla Croazia, calcolati sul prezzo netto franco frontiera monetaria.

Per quanto riguarda la Croazia, le sanzioni sono temporaneamente sospese fino a quando sussisterà «l'attuale situazione di guerra civile e conseguentemente le quantità esportate rimarranno su valori limitati».

La rovinosa crescita delle esportazioni dei quatro Paesi verso la Comunità Economica Europea — affermano alla Federacciai, la casa comune dei siderurgici italiani guidata da Alberto Falck — è ben evidenziata dall'incremento della loro partecipazione al mercato passata dal 7,8% del 1988, al 13,7% del 1991 per arrivare al 18% nel corso del 1992.

Le importazioni di questi tubi hanno rapidamente raggiunto un livello intollerabile, particolarmente grave per l'Italia e la Germania. Soprattutto i tubifici cecoslovacchi e polacchi hanno invaso il mercato dei Paesi Cee a prezzi di dumping.

In totale le importazioni nella Cee di questi quattro Paesi si sono quasi moltiplicate per 5 negli ultimi 5 anni in un contesto economico depresso ed un mercato in netta progressione.

Nel corso degli ultimi due anni — proseguono a Federacciai — in una congiuntura interna ed internazionale difficile e sotto la pressione delle importazioni, sono stati chiusi 11 laminatoi nella Cee (6 in Germania, 3 in Gran Bretagna, 2 in Italia). Questa situazione di crisi si è tradotta nella perdita di 6000 posti di lavoro nel solo 1992 e di più di 18.000 nel corso degli ultimi 6 anni.

Per far fronte al dumping manifesto di questi 4 Paesi, i produttori della Cee hanno dovuto a più riprese abbassare i prezzi di vendita, senza peraltro riuscire a contenere il flusso delle importazioni. Tutti i produttori comunitari — incalzano a Federacciai — sono in difficoltà e nuove chiusure di impianti, riduzioni di personale sono allo studio.

A proposito della decisione della comunità, a Federacciai sono convinti che l'applicazione dei provvedimenti «ristabilirà nel mercato dei tubi senza saldatura della Comunità Europea condizioni di leale concorrenza permettendo ai produttori comunitari di ottenere dalla vendita dei loro prodotti rendimenti ragionevoli».

FEDERACCIAI ESULTA

«Stavano facendo piazza pulita»

MILANO — «E' la prima azione anti-dumping fatta dalla Cee che ha successo nei confronti dei paesi dell'Est, il primo provvedimento adottato con rapidità dalla comunità che dimostra l'attenzione da parte di Bruxelles nei confronti del settore dell'acciaio». Così Enrico Badiali, vice direttore della Federacciai, ha commentato i dazi, in misura variabile tra il 10 e il 30 per cento, applicati dal 15 novembre dalla Comunità europea sui tubi di acciaio senza saldatura provenienti dall'Ungheria, dalla polonia, dalla cecoslovacchia e dalla croazia (in quest'ultimo caso l'applicazione pratica è sospesa per la guerra in corso).

La soddisfazione è giustificata: i produttori europei fronteggiano infatti da alcuni anni un incremento molto rilevante dell'import di tubi di acciaio provenienti da questi 4 paesi venduti in dumping, ossia a prezzi molto inferiori a quelli praticati dalla Cee. In totale, tra il 1988 e il 1990, le importazioni sono salite da 77.620 a 125.800 tonnellate, con 104 mila tonnellate nei primi nove mesi del 1991 scelti come periodo di indagine della cee prima di applicare i dazi. In Germania nel 1988 erano importate 32 mila tonnellate di tubi che sono passate a 57.700 nei primi nove mesi del 1991 e in Italia i volumi sono saliti da 28.600 a 32.700 tonnellate.

Sempre tra il 1988 e il 1991, la quota di mercato dei quattro paesi considerati è passata dal 7,8 al 13,7 per cento, per arrivare al 18 nel corso del 1992.

Il tutto è venuto a cadere su una siderurgia europea già duramente provata dalla crisi di sovrapproduzione. Sempre secondo dati Federacciai, negli ultimi due anni nella cee sono stati chiusi 11 laminatoi (6 in Germania, 3 in Gran Bretagna e 2 in Italia) con una perdita di 6.000 posti di lavoro nel solo 1992 e di oltre 18.000 negli ultimi sei anni. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, le esportazioni in dumping hanno provocato un significativo calo degli ordini per i tubifici nazionali.

MENTRE IL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO SCONTA TRE ANNI DI PERDITE

Tempi duri per le compagnie estere

Catastrofi, eccessiva concorrenza e crisi dei mercati finanziario e immobiliare lasceranno il segno nei bilanci

TRIESTE — Mentre il mercato assicurativo italiano si lecca le ferite di tre anni di perdite tecniche crescenti e di risultati di bilancio in progressiva contrazione — e guarda con trepidazione ai timidi segnali di recupero evidenziati dai consuntivi semestrali — le compagnie di assicurazione straniere non hanno certamente meno preoccupazioni.

In Germania, ad esempio, il maggior mercato europeo, le cose non vanno per niente bene. La piaga del mercato tedesco, da quando nel 1986 è stata avviata la derregulation tariffaria nel settore, è rappresentata dai rischi industriali che — con un rapporto tra gli esborsi per sinistri e spese e i premi pari al 158% — sono stati il principale responsabile dei 3 miliardi di Dm (2.500 miliardi di lire) di perdite tecniche complessive registrate nel 1991. E' per questo motivo che gli assicuratori tedeschi guardano oggi con estrema preoccupazione alla prospettiva della liberalizzazione europea, dalla quale temono una ventata competitiva tale da sconvolgere l'ordinato sviluppo del mercato.

Nel frattempo un nuovo segnale di allarme si è acceso nel comparto auto rischi diversi: nei primi sei mesi del 1992 i furti di macchine sono lievitati dal 45% e dovrebbero comportare, nell'intero esercizio, un esborso per le compagnie di almeno 1,2 miliardi di Dm (1.000 miliardi di lire). Anche nel settore della rca che sinora aveva prodotto caso abbastanza unico nel panorama europeo consistenti utili, gli effetti dell'unificazione stanno cominciando a lasciare il segno nei bilanci degli assicuratori: se infatti nella parte occidentale del paese il ramo continua a dare soddisfazioni (nel 1992 ci si attende un'ulteriore flessione della frequenza di danno, già prossima al 18%, ed un modesto incremento del costo medio) nella ex Ddr il numero dei sinistri sta letteralmente esplodendo (si parla per il 1992 di un incremento del 40%) mentre l'ammontare dei risarcimenti medi si è rapidamente portato su livelli prossimi a quelli dei Laender occidentali.

Non meglio vanno le cose sul mercato francese. I risultati consolidati semestrali dei cinque maggiori gruppi — tre pubblici (Uap, Agf e Gan) e due privati (Victoire e Axa) — hanno segnato una flessione complessiva di quasi il 45%, con una punta del 59% per l'Uap. E le prospettive per il futuro si presentano tuttaltro che rosee, tanto che il ventilato progetto di privatizzazione dei tre gruppi di Stato sembra per il momento accantonato.

Nel settore danni le compagnie stanno pagando il pezzo di una politica tariffaria dissennata condotta negli ultimi anni sul mercato interno soprattutto nel comparto dei rischi industriali, alla quale si è aggiunto più di recente il forte appesantimento della sinistralità nella rc auto, ma anche nel comparto della responsabilità civile generale. A onor del vero va anche rilevato che non tutte le compagnie hanno risentito in misura analoga di questo deterioramento tecnico: l'Axa ad esempio è riuscita, malgrado l'aumento della frequenza di danno in alcuni settori (come furti di veicoli e cristalli) e l'aggravamento del costo medio dei pagamenti, a migliorare la propria performance tecnica, abbassando di un paio di punti il rapporto sinistri a premi.

Qualche segnale di miglioramento viene invece dal mercato britannico, anche se ogni valutazione va effettuata alla luce dei catastrofici risultati messi a segno negli ultimi anni: basti ricordare che tra il 1987 e il 1991 la perdita tecnica delle compagnie inglesi è lievitata di 6 volte, attestandosi a 6,8 miliardi di sterline (24,7% dei premi), mentre i Lloyd's hanno visto nell'ultimo quinquennio l'incidenza della perdita tecnica lievitare dall'1% a 2% dei premi. L'inversione di tendenza in alto nel primo semestre 1992 è confermata dai risultati delle quattro maggiori «composite» britanniche, che hanno praticamente dimezzato la perdita contabile, anche se il traguardo del riequilibrio rimane ancora lontano. I miglioramenti più sensibili sono stati messi a segno dalla General Accident, il cui risultato semestrale è passato da -105 milioni di sterline a -21 milioni, grazie al favorevole andamento del secondo trimestre dell'anno in corso che ha chiuso addirittura in utile; rimane invece ancora molto pesante la situazione della Royal che è riuscita a ridurre soltanto di poco (da 97 a 79 milioni di sterline) la perdita, il miglioramento registrato nella prima metà dell'anno rischia peraltro di venir seriamente compromesso dalle conseguenze dell'uragano Andrew che ha colpito gli Stati Uniti a fine agosto e nel quale le grandi compagnie britanniche sono pesantemente esposte, per cifre che si aggirano mediamente sui 20 milioni di dollari ciascuna.

Naturalmente il prezzo di Andrew sarà pagato soprattutto dagli assicuratori americani: se le stime fatte dalle compagnie saranno confermate (si parla di danni complessivi per 8-10 miliardi di dollari), il 1992 risulterà l'anno più catastrofico della storia dell'assicurazione, bruciando letteralmente il record del 1989, allorchè l'uragano Hugo e il terremoto di San Francisco produssero danni assicurati per 7,6 miliardi di dollari.

Giuliano Pavesi

IN BREVE

Banche Popolari ed efficienza nella gestione

UDINE — La prossima settimana il Friuli farà da cornice a un imporante appuntamento per il mondo bancario italiano: dal 26 al 27 novembre si svolgerà infatti al Castello di Susans il XIII Convegno nazidonale del Cefor, il Centro di formazione e sviluppo delle risorse umane delle banche popolari. A ospitare il convegno, cui parteciperanno i presidenti e i direttori generali delle 120 Popolari italiane, sarà il Consorzio banche popolari del Friuli-Venezia Giulia.

Di grande attualità il tema dell'assise, «Compatibilità dei costi nelle banche popolari», scelto con l'obiettivo di rimuovere i fattori di rigidità dei processi produttivi, recuperando condizioni di efficienza nella gestione dell'attività bancaria per quanto riguarda il grado di patrimonializzazione, i processi decisionali, le risorse umane e la tecnologia, anche alla luce, dei recenti orientamenti espressi dalle autorità monetarie.

Porti Alto Adriatico a confronto sulle prospettive dei traffici

TRIESTE — La fine della recessione economica internazionale determinerà nuovi dinamici flussi mercantili tra il Centro Europa e il Mediterraneo e l'Oltremare, sino all'Oriente, e i porti dell'Alto Adriatico non vogliono né debbono perdere questa rilevante opportunità di ripresa, di attività, di redittività e, quindi, di occupazione. Per meglio delineare potenzialità e prospettive dei traffici mediterranei, la Camera di commercio di Trieste ha promosso per lunedì pomeriggio, il simposio internazionale «Transadria '92», che proseguirà il giorno successivo come momento portante di una riflessione in cui saranno coinvolti anche gli scali vicini di Venezia, Capodistria e Fiume, uniti dalla comune appartenenza alla Comunità di lavoro Alpe Adria, che ha peraltro riconosciuto nel Comitato Transadria un valido organismo di elaborazione e rappresentanza delle potenzialità e dei problemi portuali di tutta l'area interessata. Il nome Transadria, usato per il simposio di lunedì, richiama — confermando il quadro unitario delle inziative — il tradizionale appuntamento espositivo/congressuale che si ripete a partire dal 1980, connesso alla promozione di una più mirata e consapevole strategia collaborativa nell'ambito dell'Alto Adriatico. Il simposio introdurrà la IX Mostra Transadria che si terrà dal 29 al 31 marzo 1993 nei padiglioni della Fiera di Trieste.

La Cariplo aumenta la sua quota nella Bank Austria di Vienna

MILANO — La Cariplo porterà dal 3 al 5 per cento, con un investimento di 130 miliardi di lire, la propria quota nella Bank Austria ed entrerà con il 20 per cento nella Bank Austria Praha, controllata ceca di Bank Austria. L'istituto austriaco, dal canto suo, acquisirà il 23 per cento nella Bankhaus Lobbecke, che ora la Cariplo controlla al 97,60 per cento. Si rafforza così, è detto in una nota, il rapporto tra i due istituti iniziato 18 mesi fa. Per consentire l'ingresso di Bank Austria nella Bankhaus Lobbecke, quest'ultima procederà ad un aumento di capitale da 105 a 138 milioni di marchi nominali con sovrapprezzo riservato all'istituto austriaco: grazie all'operazione, Bankhaus Lobbecke, un istituto di credito tedesco, incasserà 69 milioni di marchi di nuove risorse (circa 59 miliardi di lire al cambio attuale) e la partecipazione Cariplo scenderà al 76 per cento.

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 A VISO COPERTO. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 A VISO COPERTO. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 VIVA MARIA!. Film.
16.45 UNO RAGAZZI BIG.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA-ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO!?!. Presenta Gigi Sabani.
CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI. Film.
22.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.50 SETTE GIORNI PER COMINCIARE...
0.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 GIUSEPPE VERDI. Film.
3.15 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.30 RACCOMANDA L'ANIMA A DIO!. Film.
4.55 LE JENE DI CHICAGO. Film.
5.10 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Film.
6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.35 RISTORANTE ITALIA.
9.50 MANI IN ALTO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG 2 NOTTE.
METEO 2.
23.35 REPORTER. Telefilm.
0.20 TGS PUGNI NELLA NOTTE.
2.10 LA VALANGA DEI TANKS. Film.
3.30 TG 2 NOTTE.
3.45 TG2 33.
4.00 SGARRO ALLA CAMORRA. Film.
5.40 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.30 HONG KONG: CALCETTO.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 HONG KONG: CALCETTO.
12.45 DSE: BATTELLI SUI FIUMI LONTANI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 CANZONI DI MADRE TERRA.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
18.50 METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 LA CARTOLINA.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
21.25 AVANZI.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO,ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO,ITALIA.
3.00 AMAZZONI BIANCHE. Film.
4.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.50 VIDEOBOX.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro di F. Scaramucci; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.03: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric à Brac; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: 7.o Concerto della stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.57: Oggi al Parlamento; 23.17: La telefonata;

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto della forma del parmiggiano; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmiggiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il gusto della forma del parmiggiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: 22.10: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella;

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 9: Concerto del mattino; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora 21: Radiotre suite; 21: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dalla Spagna; 8.35: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrič: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Pronto, buon giorno! (1.a parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pronto, buon giorno! (2.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Impariamo ridendo», di Vera Poljšak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

RADIO PUNTO ZERO
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - Opera omnia. 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, Plin; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Tutto basket; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Condotto da Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 CIME TEMPESTOSE - LA VOCE NELLA TEMPESTA. Film.
15.45 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 TRE DONNE INTORNO AL CORVO.
22.40 T'AMO TV.
23.40 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.
0.00 ROMA BENE. Film vietato minori 14 anni.

CANALE 5

10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON È LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.03 OK IL PREZZO È GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Jerry Scotti.
22.30 MORANDI MORANDI. Show.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.35 STUDIO CENTRALE.
16.45 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.50 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Film.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.40 PAOLO ROBERTO COTECHINO CENTRAVANTI DI SFONDAMENTO. Film.
3.20 THUNDER. Film.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITICO. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.45 TG4 FLASH.
12.00 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.30 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.25 AZZECAGOAL.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.00 MANUELA. Telenovela.
20.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.25 ULTIMO DOMICILIO CONOSCIUTO. Film.
5.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

Brigitte Bardot (Raiuno, 14.45).

TELEPADOVA

13.05 CAMPBELL'S. Telefilm.
13.35 USA TODAY. News.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE. Linea notizie.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 48 ORE PER NON MORIRE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 LA CASA CON LA SCALA NEL BUIO.
1.45 ANDIAMO AL CINEMA.
2.00 NEWS LINE. Linea notizie.

TELEANTENNA

15.00 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.50 UNA SPECIE DI MIRACOLO. Film.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.20 FAUNA SELVAGGIA. Documentario.
18.45 INCONTRIAMO IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 AUSTRIA IMPERIALIS. Documentario.
20.10 SOLIMANO IL CONQUISTATORE. Film.
21.50 SANFORD & SON. Telefilm.
22.15 ROADBOOK. L'angolo dell'automobilista, a cura di Roberta Merluzzi (replica).
22.30 RTA NEWS.
23.00 IL DESTINO DEL SECOLO. Documentario.

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 PARLIAMONE. Incontro con...
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.00 TELEMARE NEWS.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. (2.a parte).
14.00 OPERETTA, OPERETTA! (replica).
14.25 WEEKEND.
15.45 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA.
16.40 «FIGLI MIEI VITA MIA». Telenovela.
17.30 LA STORIA DEL ROCK: MICHAEL JACKSON (replica).
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE. 5.a puntata.
20.10 ONLY BASKET. Con Angelo Baiguera e Matteo Boniccioli.
22.30 FILO DIRETTO (replica).
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
0.30 ONLY BASKET (replica).
0.40 PRIMA PAGINA

TELEFRIULI

10.30 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
11.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
15.00 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
15.30 FANTASILANDIA.
16.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica.
21.30 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.
22.00 MOTORI NO-STOP. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 AUSTRIA IMPERIALE: SULLE ORME DEGLI ASBURGO. Rubrica.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 JUKE BOX. Conduce Alex Bini (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 PROJECT UFO. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 MAPPAMONDO.
22.55 PROJECT UFO. Telefilm.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 CALCIO FANS.
21.20 «L'EROE», telefilm.
21.40 «DOC», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 TELEFILM.

TV / SATIRA

Nuovi «Avanzi»

Seconda serie della trasmissione su Raitre

ROMA — Per il programma più atteso dell'anno è arrivato il momento della verità. Gi stessi protagonisti sentono talmente questo debutto che sono in preda a continue angosce. Serena Dandini, Valentina Amurri e soci infatti, non stanno più nella pelle. Sanno che oggi, quando su Raitre alle 21.25 andrà in onda la prima puntata della nuova edizione di «Avanzi», milioni di persone (nella scorsa stagione i fan sono stati tre milioni) saranno davanti alla televisione pronti a consacrare, ed eventualmente punire, il loro varietà satirico, che ha rappresentato un fenomento di costume e lanciato un nuovo linguaggio giovanile. E proprio perché quest'anno il compito sarà più difficile, hanno aumentato l'ironia dissacrante e i personaggi fustigatori. Senza pietà i loro artigli colpiranno tutto e tutti.

«Poiché lo scorso anno ha avuto una gran risonanza — dice Serena Dandini — il programma manterrà la stessa formula. Non l'abbiamo concepito diversamente; però, essendo legato all'attualità di cui si nutre, subirà variazioni strada facendo. Avremo una nuova sigla e tanti arrivi interessanti».

Nel sottoscala dello studio di Cinecittà, dove si realizzerà il programma, arriveranno, oltre a Rokko Smitherson, Minoli («Non potevo certo abbandonarli dopo tre anni di programmazione», ha detto ironicamente Corrado Guzzanti) e la Parietti, tanti personaggi presi proprio dalla più recente cronaca. Ci saranno Bossi col volto di Guzzanti, la giornalista Maria Giovanna Maglie, Grazi-a-De Michelis. Sabina Guzzanti, dopo le recenti vicende riportate dai giornali, proporrà il deputato missino Alessandra Mussolini, mentre Francesca Reggiani farà la «metafa» di Claudio Martelli.

«Non è certo gradevole calarsi nei panni di un uomo — ha detto — però per riprendermi farò Mia Farrrow»?. Insieme all'atteso gruppo torna anche Cinzia Leone. «Io sarò, invece, una improbabile signorina delle tasse - anticipa la simpatica attrice - che curerà un intero speciale dedicato alle tasse». «Verrà a darci il messaggio augurale anche il presidente Scalfaro e la figlia Marianna», aggiunge la Dandini senza rivelare altri particolari.

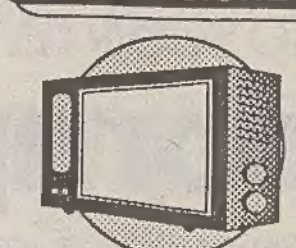
«Sarà questo un personaggio che visionerò attentamente prima di mandarlo in onda», ha replicato Angelo Guglielmi, direttore di Raitre. Antonello Fassari riciclerà il suo Giulio Pinocchio che diventerà Giuliano Pinocchio. Ci sarà pure il presidente della Dc, Rosa Russo Jervolino: «Finalmente un uomo al posto giusto». Cinzia Leone sarà anche una verace Laurito, mentre la Reggiani farà il Ghezzi di «Blob», la moglie di Carlo d'Inghilterra, Diana e la Lambertucci.

Sapiente nel conservarsi e nell'economizzarsi, il gruppo, che se avesse accettato la proposta a maggio avrebbe debuttato al «Sistina», ha rifiutato anche i miliardi di uno sponsor vero». Preferiamo i nostri falsi — hanno detto —. I nostri pubblicitari saranno il mulino bianco sporco, e altri prodotti popolari, come pannolini e surgelati, tanto adatti al pubblico che ci seguirà in questo nuovo e insolito orario».

Proprio sulla collocazione oraria c'è stato un vivace confronto tra i protagonisti della nuova satira televisiva e il direttore di rete. «Abbiamo trovato la soluzione ottimale — hanno concluso — che non facesse perdere l'apporto del vecchio pubblico e, in qualche modo, venisse incontro alle attese del direttore che avrebbe voluto il programma in prima serata».

La trasmissione manterrà, insomma, l'insofferenza verso tutto ciò che è distorto. Accanto alle video lettere avanzate a Lubrano, continuerà la ricerca di gruppi musicali mai passati in tv allargando la propria scelta all'estero. Durante la conferenza è stato annunciato che la nuova «Samarcanda» di Michele Santoro partira il 7 gennaio.

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

RAITRE

Ritornano i nazisti

«Skin» processati a «Un giorno in pretura»

Il processo ai 12 naziskin, che il 30 gennaio aggredirono a Roma, al Colle Oppio, due giovani immigrati che dormivano in un giaciglio di fortuna, aprirà la sesta serie di «Un giorno in pretura», in onda su Raitre alle 20.30. Il programma di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi, che trasmette udienze processuali filmate nei tribunali di tutta Italia, torna con un nuovo ciclo programmato in prima serata e seguito dalla nuova serie di «Avanzi».

Le puntate, contrariamente agli anni scorsi, avranno una durata più breve, circa 50 minuti. «In conseguenza di ciò — dicono le autrici del programma — abbiamo dovuto scartare tutti quei processi difficilmente sintetizzabili in poco meno di un'ora, ossia quei casi con molte situazioni e personaggi». Il nuovo ciclo prevede, per il momento, otto puntate, quattro delle quali sono già state registrate.

Merle Oberon (nella foto) è la partner di Laurence Olivier in «Cime tempestose», su Montecarlo.

Reti private

«Cime tempestose» di Wyler

Le maggiori reti private dedicano ben poco spazio al cinema. Si possono così consigliare, nel corso della giornata, solo due titoli. **«Cime tempestose»** (1939) di William Wyler (Tmc ore 14). Ritorna la più celebre versione del romanzo di Emily Bronte; è il film che rivelò a Hollywood il talento di Laurence Olivier, qui al fianco di Merle Oberon. Tra gli attori anche un giovane David Niven.

«48 ore per non morire» (1966) di Gilberto Gazcon (Italia 7 ore 20.30). Glenn Ford è Reuben, un medico che ha provocato involontariamente la morte del figlio e della moglie. Nell'ospedale da campo all'Equatore, in cui il medico ha cercato di rifarsi una vita si scatena il contaggio della rabbia. Anche Reuben viene morso e rischia la vita. Con Stella Stevens.

Reti Rai

«Il cervello da un miliardo di dollari»

«Il cervello da un milliardo di dollari» di Ken Russel (Raiuno ore 20.40). Il sulfureo regista dei «Diavoli», in piena era 007, accettò di misurarsi con il cinema di spionaggio emulando il Joseph Losey di «Modesty Blaise». Si ispirò ai romanzi di Len Deighton e al personaggio di Harry Palmer già portato sullo schermo in due occasioni, «Ipcress» e «Funerale a Berlino». Ancora una volta l'agente segreto inglese è impersonato da Michael Caine, che questa volta è incaricato di portare a Helsinki una coltura di bacilli contagiosi. Braccato dai più diversi servizi, Palmer sgomina una terrificante macchinazione.

«Viva «Maria» (1965) di Louis Malle (Raiuno ore 14.45). Guerra di dame tra Brigitte Bardot e Jean Moreau.

Raidue ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Marco Pannella, don Antonio Mazzi della Comunità «Exodus», Francesco Cardella della Comunità «Saman» e Renato Zero prenderanno parte alla puntata di «Una settimana contro la droga», lo speciale del «Coraggio di vivere» in onda su Raidue in occasione della «Settimana europea per la prevenzione della droga».

La puntata è dedicata in particolare al problema di quei tossicodipendenti che abbandonano la famiglia o ne vengono allontanati e vivono nella marginalità rifiutando spesso anche l'aiuto delle comunità.

TV

Fermate il «Circo»

MILANO — L'associazione «Animal Amnesty» ha chiesto l'intervento della magistratura per impedire che nel programma televisivo «Il grande circo di Retequattro» (in onda il martedì alle 20.30) si continuino a trasmettere numeri con animali. Secondo la denuncia, nella trasmissione sono violate le norme sul trattamento degli animali.

«Altre denunce — informa 'Animal Amnesty' — sono già state presentate da gruppi per la protezione degli animali e da privati. Un'interrogazione al ministro dello spettacolo è stata avanzata da Anna Maria Procacci dei Verdi.

TV

E' parola di Cossiga

ROMA — Francesco Cossiga torna all'«Istruttoria», il programma di Giuliano Ferrara in onda alle 22,30 su Italia 1. L'ex presidente della Repubblica si collgherà in diretta da Londra per parlare di massoneria, affare Gladio, mafia. Ospiti di Ferrara saranno: la giornalista di «Repubblica» Sandra Bonsanti; Luciano Santoro del Consiglio superiore della magistratura; Massimo Teodori, già componente della commissione sulla P 2.

Sul caso Gladio è previsto un collegamento con un gruppo di «ex gladiatori» del Friuli, mentre in studio ci sarà Francesco Inzerilli, ex capo del settore dei servizi segreti cui era affidata l'organizzazione «Stay behind».

TV / PERSONAGGIO

Io, Morandi. Giorno per giorno

MILANO — A 47 anni, dopo quasi un trentennio di successi come interprete, Gianni Morandi debutta come autore di testi. Di questo «grande salto», della voglia di agganciarsi alla realtà attraverso la musica, dell'esigenza di esprimere il malessere e il disagio della gente, pronunciando però una parola di speranza, il novello cantautore parlerà nello speciale «Morandi Morandi - Se io fossi il presidente», che andrà in onda su Canale 5 in due puntate oggi e il 27 novembre, alle ore 22.30.

Al centro del programma, realizzato dal regista Egidio Romio, le nove canzoni dell'ultimo album, «Morandi Morandi», di cui il cantante ha firmato i testi. Il regista ha colto Morandi in diversi momenti: sul set del film che sta girando («In fuga per la vita»), alle prove del concerto tenuto di recente a Bolzano, mentre gira in un magazzino di Bologna e rivolge domande ai passanti e ricostruisce la genesi delle canzoni.

«Non avevo bisogno di raccontare la mia storia — dice Morandi, con la sua aria da eterno ragazzo —. Mi andava di spiegare cosa mi ha convinto a scrivere, far vedere come sono nati i brani, comunicare cosa ho provato nel cantare parole scritte da me. La spinta a tentare me l'ha data il cantautore Bungaro, che ha partecipato al mio tour 'Sotto la tenda', l'aiuto più prezioso Mauro Malavasi, che ha curato gli arrangiamenti».

Dai tempi di «C'era un ragazzo...», uno dei suoi primi successi, Morandi non cantava un brano «impegnato». «Sono un comunista deluso, lo confesso — spiega —. Gli ideali sono crollati, la confusione è totale. Credo, però, che si debba ancora sperare in un mondo più pulito, e trovare nuovi obiettivi per cui combattere».

Ha scritto i testi di canzoni «serie» come «Il presidente», «Ma tu chi sei?», «Credo», «Oh mamma mia» e «Vivo, muoio e vivo», ma non si sente un cantautore. «Mi sono messo dalla parte della gente e ho cercato di farmi interprete dei suoi bisogni».

TEATRO / UDINE

Via crucis di campagna

«Mattutino» di Billi e Marconcini, tratto dal «Diario» di Bernanos

UDINE — Un testo caro alla cultura cattolica del dopoguerra torna in una versione laica e prosciugata. Un romanzo dalla progressione di diario, pieno di dettagli provinciali e piccole figure di campagna diventa uno spettacolo teatrale. Una composizione sobria, elementare, intima.

Dalla più popolare delle opere di Georges Bernanos, dal «Diario di un curato di campagna» scritto nel 1936, Dario Marconcini e Paolo Billi hanno ricavato «Mattutino», in replica in questi giorni a Udine, nella stagione di Teatro Contatto.

Si tratta di venticinque quadri (o passi, come li chiama il programma di sala) che seguono l'evoluzione spirituale e fisica di un giovane prete, nuovo parroco a Ambricourt. L'elaborazione drammaturgica dei due registi (cui si sono affiancati anche Renata Molinari e Sisto Dalla Palma) ritaglia dalla materia densa del romanzo soprattutto un episodio, una piccola e intensa storia che segna profondamente l'esperienza del curato: il suo intervento nel dramma familiare che oppone una madre e una figlia dentro un legame reciproco di risentimento, il suo «miracolo» che restituisce alla madre la grazia della rassegnazione e le concede una buona morte.

Ma, soprattutto, di un'altra possibile lettura del romanzo «Mattutino» si fa portavoce. E' quella che guarda alla progressione della malattia. Perché il curato vive giorno per giorno un suo destino chiuso, cadenzato dall'aggravarsi di un cancro allo stomaco. E il «Diario» ne misura gli effetti, in forma di personale e autoanalitico registro clinico.

Sopra queste due tracce hanno lavorato Billi e Marconcini per «Mattutino». I loro interpreti hanno formazioni e provenienze diverse, ma li accomuna il fatto di non essere attori di convenzione, lontani da ogni impostazione retorica, svincolati da qualsiasi tipo di effetto drammatico. E non convenzionale è anche lo spazio della rappresentazione: non un teatro, dove l'intensità del testo dileguerebbe, ma un contenitore insolito come la Sala del parlamento del Castello di Udine.

Qui l'azione occupa uno spazio quadrangolare che ingloba i gruppi degli spettatori, fra le pedane che definiscono i luoghi di questa via crucis rurale (le scene sono di Latina Collenoceto, le luci di Juraj Saleri). I colori caldi delle candele, gli odori d'incenso, le canzoni popolari e devozionali francesi addolciscono un'agonia che ha grande forza di commozione: per la sua pulizia intellettuale prima di tutto.

«Mattutino» non è affatto una professione di fede, eppure né abito né mentalità laica proteggono lo spettatore da un dolore sottile imposto alla sua sensibilità. La ragione è anche nell'adesione addirittura corporea di Franco Pistoni al protagonista. Attore giovane e già segnalato negli imminenti Premi Ubu, Pistoni offre al curato la propria maschera di impressionante magrezza, l'ossutezza delle mani, la febbre degli occhi. E il rigore morale di un giansenista di campagna. Sincera e commossa l'accoglienza al debutto di martedì scorso. Repliche fino a domenica 29 novembre.

r. canz.

La «Cage» farà straordinari

TRIESTE — Debutta domani sera, alle 21, «La cage aux folles» (nella foto di Anna Bulfon una scena). Lo spettacolo, il secondo in abbonamento per la stagione della Contrada, andrà in scena al Teatro Cristallo nella realizzazione della Compagnia della Rancia di Tolentino. Le repliche, poi, proseguiranno fino a domenica 29. Tre le rappresentazioni straordinarie previste fuori abbonamento: quelle di domenica 22 e martedì 24 (alle 20.30) e di sabato 28 (alle 16.30).

AGENDA

«Venerdì» in dialetto da oggi al «Pellico»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian per la rassegna dialettale dell'Armonia, gli Ex Allievi del Toti presentano «Quel venerdì in Barriera» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. Regia di Ugo Amodeo.

Cinema Lumiere
Film inglese

Oggi, alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere di via Flavia 9 per la rassegna «Cinema d'Europa», si proietta «Il mistero di Jo Locke il sosia e Miss Britannia '58» dell'inglese Peter Chelsom.
Domani è in programma «Golem, lo spirito dell'esilio» del francese Amos Gitai. Domenica e lunedì (alle 16.30, 18.20, 20.10 e 22.15) si proietterà «Volevamo essere gli U2» di Andrea Barzini.

A Pordenone
Film di Staino

Da oggi a lunedì a Cinemazero di Pordenone si proietta in prima visione il film di Sergio Staino «Non chiamarmi Omar». Domenica 22 novembre, alle 19.30 in Sala Pasolini, avrà luogo un incontro con il regista Staino (padre di «Bobo») e con il co-sceneggiatore Francesco Altan (disegnatore di «Cipputi»).

Cineclub
Sulle riprese

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, Fabio Forti intratterrà soci e simpatizzanti sui meccanismi delle riprese video.

A Gorizia
Per Seghizzi

Domani, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Gorizia, serata dedicata al maestro Augusto Cesare Seghizzi, con il Coro giovanile della Scuola di musica di San Lorenzo Isontino, il Coro parrocchiale di San Rocco, la corale «Seghizzi» e i soprani Federica Volpi e Vincenza Pecorari. Al pianoforte Alessandro Arbo, all'organo Alessandro Argentini.

Scuola dei Fabbri
Teatro Rotondo

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30, alla «Scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/a, il Teatro Rotondo replica «La cameriera brillante» di Goldoni. Regia di Riccardo Fortuna e Marino Decolle. Si replica fino al 29 novembre.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Tre famiglie per una sola casa

«Traducendo» ancora Forster, James Ivory ha realizzato il suo più bel film

CASA HOWARD
Regia: James Ivory.
Interpreti: Emma Thompson, Anthony Hopkins. G.B. 1992

Recensione di
Paolo Lughi

Per realizzare il suo film più bello, James Ivory si è avvicinato per la terza volta a un romanzo di Edward Morgan Forster, dopo aver già trasposto per lo schermo «Camera con vista» e «Maurice». Rileggendo a modo suo «Casa Howard», scritto da Forster nel 1910, Ivory ha potuto rievocare le vicende che scorrono intorno a una bellissima casa di campagna (in bilico fra due famiglie inglesi molto diverse fra loro), e allo stesso tempo ha potuto far assurgere questa casa a metafora del suo stesso cinema. Ovvero un luogo, e un set, romanticamente legati alla tradizione britannica, ai giardini perfettamente fioriti di glicini e mughetti, agli eleganti interni di cuoio e legno, dominati da biblioteche, carte geografiche, diplomi, dove si muovono austeri personaggi in bilico fra la rocciosità delle convenzioni e il progressivo sgretolarsi di esse.

Di solito James Ivory (questo regista dell'Oregon ossessionato dalla letteratura inglese) rimaneva troppo abbarbicato al bello stile per riuscire anche a emozionare. Stavolta, con questa storia struggente intorno a un «posto delle fragole», Ivory ha legato l'estetismo degli ambienti a una vibrante attenzione per le psicologie dei personaggi.

La protagonista di «Casa Howard» è Margaret Schlegel (Emma Thompson, perfetta), che vive a Londra e che appartiene a una famiglia colta e progressista di origine tedesca. Il destino di Margaret si intreccia, quasi come un contrasto epocale, a quello della ricchissima e conservatrice famiglia dei Wilcox, che rappresenta la tradizione britannica (Vanessa Redgrave, che muore subito, ne è la bonaria nonna). A fare da anello di congiunzione, e da cartina di tornasole per i comportamenti umani e sociali, c'è una terza famiglia, una poverissima coppia di disoccupati che gli Schlegel tenteranno di aiutare, e che invece i Wilcox abbandonano a loro stessi. Dice Henry Wilcox, il capofamiglia (Anthony Hopkins, impeccabile e sincero): «I poveri sono poveri. Mi dispiace, ma il mondo va così».

La storia vive di continue emozioni scaturite dagli incontri, amori e amicizie fra personaggi di così diversa estrazione, e che pure dialogano, litigano, si amano, e, alla fine, si fondono in qualcosa di ancora diverso e di nuovo. La sorella minore di Margaret (Helena Bonham-Carter) avrà un figlio dal giovane povero, conquistata dal suo animo romantico e sognatore; il cinico Henry Wilcox troverà in Margaret una moglie capace di intenerirlo, e la casa di campagna (casa Howard), un tempo simbolo del potere dei Wilcox, sarà abitata alla fine dall'illuminata Margaret e dal nipotino; regno del cuore e dalla tolleranza, e non più del potere e della casta.

James Ivory, e la sua sceneggiatrice abituale, Ruth Prawer Jhabvala, sfiorano il romanzo di Forster e i cari arredi di casa Howard con lo stesso stile rispettoso e sensibile.

CINEMA / ATTRICE

Riposo assoluto per Liz imposto dai medici

WASHINGTON — Le condizioni di salute di Liz Taylor preoccupano ancora. Anzi, la notizia che i suoi medici le hanno intimato di cancellare tutti i suoi impegni, almeno sino alla fine dell'anno, raccomandandole di restare a riposo nella sua casa di Bel Air, ha messo in allarme anche i più ottimisti. Si teme, infatti, che i fragili polmoni di Liz possano infiammarsi di nuovo, come due anni e mezzo fa. Allora, l'attrice rischiò di morire.

Liz, che ha festeggiato il suo sessantasimo compleanno con una megafesta in puro stile hollywoodiano, a Disneyland, il 28 febbraio di quest'anno, sotto braccio all'ultimo marito Larry Fortensky, è uscita per il rotto della cuffia dall'ultima battaglia contro una tremenda polmonite nell'aprile del 1990. Aveva passato giorni e giorni sotto la tenda a ossigeno. I medici l'avevano sottoposta a una biopsia per cercare di scoprire il virus all'origine della polmonite che l'aveva costretta in ospedale per circa un mese.

MUSICA / CONCERTO

Requiem per il re

Stasera Bach e Cherubini in San Francesco

Una bella panoramica dell'interno della chiesa di San Francesco durante uno dei «concerti spirituali» prodotti dal Teatro Verdi.

TRIESTE — Stasera alle 21, nella chiesa di San Francesco, per il ciclo dei «Concerti spirituali» prodotti dal Teatro Verdi, il maestro Carl Melles dirigerà il Preludio e Fuga in mi minore di Bach («Sant'Anna») nell'orchestrazione di Arnold Schoenberg, e il «Requiem» per coro misto e orchestra di Luigi Cherubini. Quest'ultima monumentale opera venne commissionata a Cherubini (ormai protagonista della vita musicale parigina) dal governo francese nel 1815, per commemorare la morte di Luigi XVI. La «Messa da requiem» venne eseguita, sotto la direzione dell'autore, nel 1817, nella chiesa parigina di St. Denis. Capolavoro della classicità alle soglie del secolo romantico, essa appare come una grande architettura della dottrina polifonica, di profonda intensità drammatica e di plastica potenza evocatrice.

Il direttore ungherese Carl Melles dirigerà anche il successivo «concerto spirituale» in San Francesco, e avrà poi il compito d'inaugurare in dicembre la nuova Sala Tripcovich, dov'è già iniziato il conto alla rovescia per il gala d'apertura del giorno 16. Alla biglietteria del teatro, in piazza dell'Unità d'Italia, continuano fino al 29 novembre le riconferme degli abbonamenti alla stagione lirica; i posti eventualmente lasciati liberi dai vecchi abbonati saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti (anche da fuori Trieste), in lunga lista d'attesa.

MUSICA

E' morta la Kirsten

LOS ANGELES — L'americana Dorothy Kirsten French, soprano «innamorato» delle arie di Verdi e Puccini, è morta a Los Angeles all'età di 82 anni. Aveva cominciato a calcare le scene alla fine degli anni '40, specializzandosi nell'opera italiana, ma aveva cantato anche al fianco di Frank Sinatra, Bing Crosby, Perry Como e recitato con Mario Lanza nel «Grande Caruso».

MUSICA / TOURNEE

Gong, folletti redivivi

Suonano questa sera al «Rototom», dopo anni di silenzio

Servizio di
Carlo Muscatello

PORDENONE — Il passato, almeno nella musica, ha preso il vizio di ritornare. Vedendo il nome sui manifesti che ne annunciano il concerto, qualche «vecchio» musicofilo avrà forse pensato a un'operazione di sciacallaggio, o nella migliore delle ipotesi a un caso di omonimia. E invece no: quei Gong che stasera suonano al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo sono proprio loro, il gruppo di Daevid Allen che a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta diede vita a una delle più originali e «pazze» esperienze che la storia del pop-rock ricordi.

Certo, dopo tanti anni di inattività la formazione ora è cambiata. Però le due colonne portanti — il cantante Daevid Allen e il fiatista Didier Mahlerbe — ci sono ancora, e c'è anche uno dei batteristi che si sono avvicendati nel corso degli anni: Pip Pyle. Completano la «formazione '92» il percussionista Shjamal Maitra, il violinista Graham Clarke e il bassista Keith «The Bass».

Ma torniamo per un attimo al significato che ha rivestito questo gruppo, circa vent'anni fa, nel panorama della musica moderna. Nel bel mezzo degli anni Sessanta, Daevid Allen era un australiano sbarcato nella vecchia Europa, che consumava droghe leggere e suonava «free jazz» dovunque capitasse. Girava con in testa un cappelluccio che lo faceva somigliare a uno gnomo. Nella Parigi sessantottesca nascono allora i Gong: la prima esibizione è del '69, in un locale di Saint Germain de Pres, presto seguita da un album visionario come «Magik Brother». Con Aellen, assieme a tanti altri, in una formazione assolutamente flessibile, ci sono anche la poetessa Gilli Smith e un certo Robert Wyatt, protagonista di primo piano negli anni successivi della scena del rock progressivo anglosassone.

La fantasia, in quegli anni, tenta di andare al potere. Il manifesto programmatico dei Gong (che nel frattempo hanno traslocato a Londra) si intitola «Camembert Electrique», uscito nel '71, opera considerata a quei tempi folle e bellissima. Non esistono steccati fra generi musicali, la sperimentazione arriva ai confini del grottesco, l'unica religione è la disobbedienza. Arriva la trilogia di «Radio Gnome Invisible», che illustra la vita sul fantomatico pianeta Gong, fra folletti, tazze di té volanti e prostitute spaziali.

Seguirono periodi altalenanti, nella vita del gruppo, che per un periodo lavorò anche senza il suo fondatore, fino al tramonto che sembrava definitivo. Ora, con la riscoperta del rock progressivo, i Gong ritornano. Oltre al tour che oggi arriva nella nostra regione, questo «ricongiungimento», dopo un lungo periodo di inattività, si concretizza anche in un nuovo album che è appena stato realizzato. Il concerto di stasera al «Rototom» comincia alle 22. Per informazioni, telefonare allo 0427-2168.

MUSICA / CORO

Canti liturgici, canti di speranza

TRIESTE — Un ambiente di vita migliore, ispirato a una maggiore comprensione, conoscenza e scambio tra culture diverse: questo l'obiettivo che si prefigge l'Unione dei circoli culturali sloveni con la manifestazione «Più voci, una città - Incontrarsi a Trieste», che si concluderà stasera alle 20.30, con il terzo degli appuntamenti musicali, dal titolo «Canto della speranza». La singolare proposta musicale, che si terrà al Teatro Miela con il patrocinio del Comune di Trieste, vedrà come protagonisti i 50 giovani componenti del coro austriaco Roz di St. Jakob, in Carinzia, che per l'occasione interpreteranno quattro canti liturgici appartenenti alle tre maggiori religioni monoteistiche, il giudaismo, l'islamismo e il cristianesimo.

Il coro Roz li propone dopo un'approfondita ricerca filologica e musicologica svolta dai componenti del coro, dal direttore Lajko Milisavljevic, dallo scenografo Hugo Wulz e dal regista Marjan Sticker. L'insieme vocale e strumentale si presenta come un progetto curato nei minimi particolari: non si tratta solo di un concerto corale, ma di un avvenimento denso di emozioni, di antichi messaggi e contenuti sempre attuali. Il canto liturgico, affascinante e suggestivo anche per i «profani», si presenta in questo contesto come un importante veicolo di tradizioni, ideali di pace e comprensione.

Questo il programma: «Allahu Ekber»; «Jom Kippur», del compositore ebreo Sholom Secunda; «Bozenstvennaja Liturgija», canto spirituale ispirato alla tradizione popolare del compositore ed etnomusicologo serbo Steven Stevanovic Mokranjac; «Misa Criolla» (Messa creola) del compositore e pianista argentino Ariel Ramirez, artista di fama mondiale, fedele ai valori culturali del suo popolo. La «Misa Criolla» è stata eseguita nei maggiori teatri del mondo; Ramirez ha registrato oltre 40 dischi, è autore di musiche per vari film di produzione argentina, ha all'attivo più di 400 opere musicali ed è presidente dell'Associazione internazionale compositori.

Federica Clabot

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Conferme abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) entro il 29.11.1992; turni A, B, C, D, E giorni pari, turni F, G, H, L, S giorni dispari.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6.12.1992, per i turni G, H, L, S fino al 23.12.1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Oggi alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Carl Melles. Musiche di Bach, Cherubini. Ingresso a invito (Biglietteria del Teatro o presso la parrocchia della chiesa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Edoardo Torbianelli. Musiche di Donizetti, Rossini, Liszt, Leybach. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Teatro di Sardegna, in collaborazione con Mittelfest di Cividale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno libero. Durata 2 h e 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 25 ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 2 dicembre ore **21**, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto di musica leggera. Fuori abbonamento. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** ultima replica della commedia di Aldo Nicolaj «Amleto in salsa piccante». Regia di Žarko Petan.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** l'Armonia presenta la Compagnia «Ex allievi del Toti» in: «Quel venerdì in Barriera» di B. Cappelletti e R. Paghi. Regia di Ugo Amodeo. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30:** ospite l'Unione dei Circoli Culturali Sloveni.

GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione dei concerti '92/'93. Teatro Miela, p.le Duca degli Abruzzi 3. Sabato 21 novembre, ore **20.30**: secondo concerto della stagione. Coro «Jacobus Gallus» di Trieste. Maestro: Stojan Kuret. In programma: musiche di scena V Kraljestvu palčkov (Nel regno degli gnomi) e cori di Marij Kogoj per voci bianche, femminili e miste.

ARISTON. FestFest. Melanie Griffith, moderna detective newyorkese, indaga sul misterioso delitto che scuote una singolare comunità ebraica di Brooklyn. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Un'estranea tra noi» di Sidney Lumet, con Melanie Griffith, Eric Tahl, Mia Sara. Dal Festival di Cannes un giallo appassionante. «Una sorta di 'Withness' al femminile, con la Griffith al posto di Ford» (Ciak).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore **18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Morbosi amplessi pornosessuali». Quanto di più perverso e incredibile succede nei più esclusivi poppie-club. V. 18.

MIGNON. 16, 18. 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimento.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck e Dom Ameche nel film più comico dell'anno! Record di risate in tutto il mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drago d'acciaio». Brandon Lee, disarmato ma estremamente pericoloso! Dalla produzione di «Kichboxer» un altro grande film di arti marziali con il figlio di Bruce Lee. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar 92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle **15:** «La sirenetta» anche domenica alle **10** e **11.30**.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17.45, 20, 22:** «Batman - Il ritorno». Regia di Tim Burton con Michael Keaton (Batman/Bruce Wayne), Danny De Vito (Penguin Man/Oscar Cobblepot); Michelle Pfeiffer (Catwoman/Selina Kyle). Batman ritorna in azione, ma chi sono i suoi veri nemici?

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford. II settimana. Utimi giorni.

LUMIERE FICE. L'Europa si incontra al cinema oggi ore **18, 20, 22**: «Il mistero di Jo Locke, il sosia e miss Britannia '58» di Peter Chelsom (G.B. '92). Con Ned Beatty, Adrian Dunbar. Domani: «Golem lo spirito dell'esilio» di Amos Gita.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15**: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Biggi... perversioni al sexy-party». Da non perdere!!! Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93: ore **17.30, 19.45, 22:** «Taxisti di notte» di Jim Jarmush, con W. Ryder, G. Rowlands, R. Benigni. Il prossimo film: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93: martedì 24 e mercoledì 25 novembre 1992 ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal; versione teatrale e regia di Giorgio Pressburger; scene e costumi di Enrico Job, con Paolo Bonacelli. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Il principe delle donne» con Eddie Murphy.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Prosciutto prosciutto», con Stefania Sandrelli e Anna Galliena. V.m. 14 anni.

VITTORIA. 20, 22: «Mariti e mogli» di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow, Juliette Lewis.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 37enne referenziato offresi anche part-time. Tel. 0481/489324. (C50376)

LAUREATO giurisprudenza con lode, assolta pratica notarile e pratica legale, impossibilitato motivazioni familiari ed economiche affrontare libera professione, cerca sistemazione. Ottime referenze. Rispondere a cassetta n. 13/P Publied 34100 Trieste. (A62716)

LAUREATO 32 enne cultura umanistica lingua inglese referenziato affidabilità serietà scopo trasferimento valuterebbe proposte impiego ufficio segreteria Gorizia o provincia scrivere a cassetta Spi 17/E 33100 Udine. (S21301)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale esperto e non per lavoro stagionale gelateria Germania periodo febbraio-ottobre. Telefonare 0438/700811-28720, ore pasti. (S901799)

GORIZIA cercasi estetista per gestione negozio di cosmesi 0481/536819. (B50498)

GRATUITAMENTE società offre opportunità assunzione tramite addestramento su computer Ibm (solo spese di segreteria). Tel. 0432/508466. (B515)

RAS Riunione Adriatica di Sicurtà agenzia di Gradisca d'Isonzo ricerca per il potenziamento della propria organizzazione numero 3 giovani ambosessi diplomati o laureati da avviare alla carriera di agenti speciali di città. Offriamo professionale corso di formazione, anticipo provvigionale mensile garantito e interessanti piani d'incentivazione. Inviare curriculum o telefonare per appuntamento a: Ras, Gradisca d'Is., via Garibaldi, 4 tel. 0481/960235-99195.

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

5 Rappresentanti Piazzisti

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti automuniti per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Loctite, Elring, Kleber. Ramo autoriparazione manutenzione province Ud-Ts-Go. Offresi preparazione alla vendita e introduzione presso clientela, portafoglio clienti, provvigioni superiori alla media, premi di produzione, incentivi. Inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefonare 0421/275018. (A4945)

ZONA Gorizia e provincia e provincia Est di Udine. Cercasi rappresentante. Fatturato consolidato elevato, telefonare a: E. Collavini vini e spumanti Spa tel. 0432/753222 fax 0432/759792. (S53756)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A4930)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

20 Capitali Aziende

A.A. PRONTO prestito: risolve in 48 ore qualsiasi esigenza finanziaria 040/302523. (A099)

ASSIFIN - Finanziamenti; piazza Goldoni, 5: 040/365797 da 1-25.000.000 prestiti; mutui ipotecari, esito in giornata: Assifin 040/365797. (A4931)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

FINANZIAMENTI tutte le categorie cessioni quinto stipendio mutui liquidità ed acquisto tel. 040/425015.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTEREI da privato alloggio a Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/636191. (A014)

UNIONE 040/733602 esegue gratuitamente stime, valutazioni e consulenze immobiliari, accetta incarichi di vendita a prezzi di mercato anche per periodi limitati. Per la soluzione di qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi nei nostri uffici (via Crispi 14).

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

GORIZIA villaschiera di testa, splendida posizione, finiture di qualità lire 215.000.000 0481/93700. (B524)

LIGNANO Sabbiadoro appartamenti in condominio fronte mare vende Studio 3 tel. 0431/422273. (A62573)

PIZZARELLO 040/766676 Giardino Pubblico (via Giulia) 4 stanze cucina servizi veranda terrazzo 1.o piano 150 mq adatto anche ufficio vendesi 150.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Campi Elisi (v. Navali) soggiorno 2 stanze cucina servizi 2 poggioli cantina 3.o piano vendesi 160.000.000. Altro 1.o piano libero fine dicembre '92 150.000.000. (A03)

VENDESI ala castello medioevale informazioni-appuntamenti 0432/503949.

Reg. Esec. 131/92 M1957

PROCURA DELLA REPUBBLICA
Presso la Pretura circondariale di Trieste

Il Pretore di Trieste in data 19.6.1992 ha emesso sentenza penale a carico di **SOW CHEIKH AMADY** nato a THIES (Senegal) il 4.3.1964, imputato del reato di cui all'art. 517 C.P.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di Lire 500.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali. Confisca del reperto in sequestro.

ORDINA la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 13 novembre 1992

Il Collaboratore di Cancelleria (Michaela Zollia)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D «*Osterreich Italien Express*» Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93

M1947

BANDO DI GARA

(estratto)

La Società «Ginnastica Triestina - Cividin S.r.l.» - concessionaria del Comune di Trieste - intende indire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione del complesso polisportivo di via Navali n. 3 a Trieste (£. 3.760.000.000 + 902.000.000).

La categoria di iscrizione all'A.N.C. richiesta per partecipare è la 2 - classe VII £. 6.000.000.000.

Opere scorporabili: impianto idrotermosanitario ed elettrico.

La gara 1° esperimento a ribasso verrà esperita ai sensi dell'art. n. 1 - lettera «c» e dell'art. n. 3 della legge 2.2.1973 n. 14.

Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'appaltante - dovranno pervenire alla Società «Ginnastica Triestina - Cividin S.r.l.», via Ginnastica n. 47 - 34143 TRIESTE - entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale.

Per eventuali informazioni rivolgersi alla Società «Ginnastica Triestina - Cividin S.r.l.» Trieste via Ginnastica n. 47 - telef. 040/360546, fax 040/361403, presso la quale sono in visione gli elaborati progettuali.

Trieste, 28 ottobre 1992

Il Presidente (dott. Matteo Bartoli)